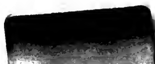

NAZIONALE
8
32 E
19
R. BIBLIOTECA
CENTRALE V. E. II
ROMA





RELATIONE DELLE MISSIONI DE' VESCOVI VICARII APOSTOLICI,

MANDATI DALLA S. SEDE APOSTOLICA

ALLI REGNI

DI SIAM, COCINCINA, CAMBOIA, E TVNKINO.

[redacted]







IN ROMA, MDCLXXVII.

Nella Stamperia della Sac. Cong. de Prop. Fide.

Con licenza de' Superiori.

PREFATIONE.



ON occorre informare il Lettore de' progressi, che hà fatto da vn secolo in quà la nostra Santa Fede in Oriente per mezzo di diuersi Operarij Euangelici, mà principalmente de i Padri della Compagnia di Giesù. Già ne sono vscite alla luce molte Relationi: solo è di mistiere significar' i motiui, che si sono hauuti in publicar la presente.

Sono già vinticinque anni, che il P. Alessandro de Rodes della Compagnia di Giesù, e Missionario Apostolico venne in Europa, mandato dalle Chiese di Tunkino, Cocincina, e China, per supplicar il Papa d'inuiar colà de' Vescoui. Venne à Roma nel Pontificato d'Innocentio X. & hauendo esposto à Sua Beatitudine la necessità, che v'era di prouedere quanto prima di Vescoui quelle Chiese vacillanti, per confermarle contro l'impeto della persecutione, la supplica fù rimessa alla Sacra Congregatione de Propaganda Fide, che l'approuò con vn Decreto, che si facesse istanza à Sua Santità di spedire à quelle parti d'Oriente vn Patriarca con



✠ *qual-*

qualche numero di Vescoui: e fin d'allora si pensò di conferire tal dignità al detto P. Alessandro, il quale però se ne scusò per modestia, & humiltà, che è propria della Compagnia......

Fece detto Padre molte diligenze in Roma, & altroue per cercar Soggetti idonei à tal ministero, & anche qualche somma di denaro per costituire vn fondo da mantenerli, mà non hebbe effetto il suo disegno per diuersi accidenti, che soprauennero, e particolarmente per la morte d'Innocentio.

Eletto poi Alessandro VII. stimò non poter dare più glorioso principio al suo Pontificato, che con mostrare vna particolar attentione alla propagatione della Fede, ordinando ogni più esatta diligenza tanto nell'Italia, quanto negl'altri Regni, e Prouincie Cattoliche per trouare Ecclesiastici Secolari di mandare nelle Missioni degl'Infedeli, particolarmente nell'Indie Orientali, onde essendosene scritto alli Nuntij Apostolici, e facendo essi le diligenze impostegli vennero alcuni in Roma da diuerse parti ad offerirsi per sì grand'opera, e trà gl'altri alcuni Sacerdoti Francesi di bontà, zelo, e virtù considerabile, quali si esibirono di consagra-

sagra-

sagrare le loro vite, & haueri per la Propagatione della Fede Cattolica, nella forma, e modo che dal Sommo Pontefice gli fosse stato prescritto.

Da questi Ecclesiastici riconosciuti dalla S. Congregatione di Propaganda di spirito vniformi al desiderio di Sua Santità furono presi due Soggetti, e consagrati Vescoui in Partibus dandogli amplissime facoltà di Vicarij Apostolici nella China, Tunkino, e Cocincina, alli quali fù poco doppo aggiunto anche vn Terzo.

Haurebbe la s. m. d'Alessandro VII. desiderato comporre nel principio questa Missione di diuerse Nationi per mostrarsi non meno Padre commune di tutte, che per farli vnitamente operare nella Vigna del Signore in Paesi così vasti, e non sogetti ad alcun Prencipe Christiano doue moralmente alcuna ragione temporale non poteua, ne doueua impedire l'acquisto spirituale di quell'anime; mà non essendosi nel principio potuta porre in esecutione per mancanza de i Sogetti, vna sì santa, & Apostolica intentione del Vicario di Christo, hanno però nel proseguimento dell'Opera i Vi-

carij Apostolici cercato sempre di eseguirla con aggregare Missionarij di altre Nationi, in modo che hoggi vi si trouano misti con i Francesi, Italiani, Portughesi, Suizzeri & anche Spagnoli tanto Secolari, quanto Regolari, che viuono tutti con gran pace, e concordia sotto la direttione de sudetti Vicarij; anzi hauendo questi fatta instanza alla s. m. di Clemente X. di hauere nella Missione della China per Collega vn Religioso molto degno dell' Ordine di S. Domenico della Prouincia dell' Isole Filippine, ne ottennero la gratia con esser dichiarato Vescouo, e deputato Vicario Apostolico in sei Prouincie della China.

Questi trè primi Vescoui partirono da Parigi nel 1660. e successiuamente nel 1661. e 1662. Vn di loro morì per viaggio, quando era già assai vicino all'Indie, & il Pontefice mandò subito à gl' altri due la facoltà, & ordine speciale di consagrare in luogo del defonto vn altro à loro elettione, che però fusse del numero degl' Ecclesiastici, che erano in loro compagnia.

I due Vescoui, ch'erano restati si portarono intanto alla lor Missione, e giunti alla Città di Siam Capo del Regno dell' istesso nome, trouoro-

no

no habitatione tanto cōmoda, che presero risolutione di farui vna delle loro principali Residenze, e di gettarui i fondamenti d'vn Seminario generale per quelle Chiese.

Mà perche da per tutto ardeua la persecutione furono costretti à differir d'entrare in persona ne' luoghi delle loro Missioni; & intanto fecero passar segretamente i loro Ecclesiastici à Tunkino, alla Cocincina, à Camboia, & ad altri luoghi, doue si applicorono à coltiuare le Chiese nuouamente stabilite da' Padri Giesuiti, che ne furono i primi Fondatori; mà allora n'erano stati banditi con rigorosi Editti.

Quello che poi fecero questi Ecclesiastici sarà la principal materia della presente Relatione, che si publica per far conoscere più chiaramente l'importanza di quelle Missioni; per disingannar quelli, che ne parlano come d'impresa vana, e chimerica, ò che stimano, che gli Ecclesiastici Secolari non siano atti à tal funtione, nè possino riuscirui, ò che non vi sia tanto necessario il ministero Episcopale.

E vero che questa Relatione fà conoscere la difficoltà di tali impieghi Apostolici; mà altretanto è vero che non s'hà intentione di occul-

tarla:

tarla: anzi li Vescoui, che al presente ne sono i principali Direttori, desiderano, che sia conosciuta, e considerata attentamente da coloro, che si sentissero ispirati à consacrarui i loro giorni.

I medesimi Prelati hauendo ne' Paesi predetti conosciuti diuersi ostacoli, che s'incontrano in tali funtioni, desiderarono sopra tutto, che non se gl'inuiasse alcun Missionario, il quale prima non hauesse prouato la sua vocatione per qualche tempo, e fin d'allora diedero ordine à loro Amici in Francia di procurare, che vi si stabilisse vn Seminario particolare per preparar' à sì gran ministero quei, che volessero seguirli, come appunto si fà in Roma con gran premura, & attentione per diuerse Nationi nel Collegio de Propaganda Fide, e nè Collegij Nationali; il che fù eseguito nel 1663. E come che si spera, che molti buoni Soggetti saranno mossi da Dio ad offerirsi per quelle Missioni, s'è stimato conueniente di dar loro alcuni auuisi.

Non deuono ordinariamente hauer passato i quarant'anni, perche la memoria tanto necessaria per imparar le lingue Orientali, comincia in tal'età ad indebolirsi. Questa regola però può rice-

riceuer qualche eccettione: San Francesco Sauerio haueua passato quest'età quando partì d'Europa per l'Indie Orientali; & à nostri giorni alcuni ancorche nell'età più auanzati si siano trasferiti à quelle Missioni, vi fanno con tuttociò gran progressi.

Bisogna che habbiano studiato almeno la Filosofia, e due anni di Teologia, la quale potranno continuare nel Seminario di Siam.

Gl'Ecclesiastici, che si sentissero da Dio ispirati per tal Missione, deuono per qualche tempò esporre il loro pensiero ad vn sauio Direttore, e sopra tutto esaminar'i motiui, che ve li portano, i quali non deuono esser altri se nõ d'vna pura carità per la salute dell'anime, & vna coraggiosa dispositione di soffrire gran trauagli per l'honor di Christo Signor nostro.

Non è necessario, che siano molto robusti di forze. Il principal'è, che sieno costanti nelle loro imprese, e che portino vna dispositione per operar in ogni occasione con spirito d'humiltà, di carità, e di concordia con quelli, che la Diuina Prouidenza fà concorrere à sì grande opera.

Quelli, de quali la vocatione sarà prouata da vn Sauio Direttore, ò pure, che si sentiranno inspi-

inspirati da Dio per vna tal opera, potranno con lettere, ò in persona far capo à Monsignor Segretario della Sac. Congregatione de Propaganda Fide, ouero ad alcuna persona di virtù conosciuta, come à i PP. Penitentieri, della Chiesa Noua, della Missione, ò altri, & informarli delle loro dispositioni particolari, cioè impieghi, studij, & altre qualità necessarie, acciò le presentino alla Sac. Congregatione, quale conoscendo la sussistenza del loro spirito, non vi è dubio, che non li faccia restar consolati.

In fine s'auuerte, che le persone anco Laiche potranno esser vtili à tal Missione, se saranno dotate di gran virtù.

INDICE DE' CAPITOLI.

PARTE PRIMA

DEL REGNO DI SIAM.

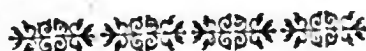
PARTE SECONDA

DEL REGNO DI COCINCINA.

Cap. 3.

PARTE TERZA

DEL REGNO DI CAMBOIA.



PAR-

PARTE QVARTA

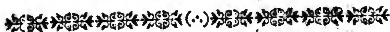
DEL REGNO DI TVNKINO.



Imprimatur

Si videbitur Reuerendissimo Patri Magistro Sacri Palatij Apostolici.

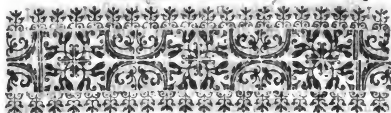
I. de Angelis Arch. Vrb. Vicesg.



Imprimatur

Fr. Raymundus Capisuccus Ord. Prædicatorum Sacri Palatij Apostolici Magister.





RELATIONE

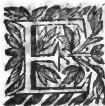
Delle Missioni

DE' VESCOVI VICARII APOSTOLICI AL REGNO DI SIAM

PARTE PRIMA.

CAP. I.

Stato della Religione Christiana in Siam quasi per tutto l'Anno 1666.



E' Conueniente incominciare da questo Regno, per essere stato sin'hora principal residenza de' Vescoui Vicarij Apostolici, e per esser luogo molto opportuno à facilmente diffondersi à tutte le loro Missioni.

E' situato il Regno nell'Asia Orientale trà'l 10. e 15. grado di latitudine, e trà'l 140. e 145. di longitudine nella parte Meridionale dell'India di là dal Golfo di Bengala, e dal Mare di Gange.

I suoi termini sono à Ponente il detto Mare, à Leuante le Montagne del Regno di Camboia, & vn'altro Mare in forma di Golfo, à Settentrione il Regno di Pegù, e à Mezzodì lo Stato di Malaca. La sua lunghezza, che si stende dall'vno termine all'altro, è quasi di 300. leghe, benche sia più stretto da Ponente à Leuante, essendo da tal banda chiuso trà due Mari, che lo fanno apparire Penisola, la quale per esser il circuito di 500. ò 600. leghe, apre il passo à tutti li paesi vicini, che sono in gran numero, e l'inuita à venir'à traficare da tutte le parti ne'suoi Porti à cagione delle sue gran richezze.

E' diuiso in vndici Prouincie, ch'erano vna volta altretanti Regni, delle quali la principale è *Siam*, così nominata dalla sua Città principale, che si chiama pur Iuthia, ò Odia. Mà hoggidì son tutte sotto vno stesso Rè, il quale dà loro Gouernatori come gli piace, e che se bene è Pagano, lascia però ne'suoi Stati libero l'essercitio di tutte le sorti di Religioni; tanto che nella sua Città Reale si vede vna gran diuersità di Nationi, che vi esercitano tutte senza disturbo il loro culto particolare; e vi si parlano più di venti Linguaggi differenti.

Le raggioni, che s'hebbero per fermarsi quiui (doppo esserui stati portati dalla prouidenza di Dio) sono state toccate assai distesamente dal Signor di Burges nella sua Relatione; e perciò sarebbe inutile il minutamente riperterle: basterà aggiungere, che la *Santa Sede* essendone stata informata, hà dato la sua approuatione per lo stabilimento, che vi si proponeua, stendendo la giurisditione de'Vescoui suoi Vicarij Apostolici anco sopra quel Regno, e volendo che vn di loro ordinariamente vi risedesse.

Han-

Hanno quest'obligo alla Santità di Clemente IX. di felice memoria, il quale vedendo, che la Cina, Cocincina, e'l Tunkino erano chiuse a' Vicarij Apostolici à cagione della persecutione, quando arriuarono all'Indie, e sapendo per altro la cortese accoglienza, che il Rè di Siam haueua lor fatto nelle sue terre, il sito auantaggioso della sua Città Capitale, che dà il nome à tutto il suo Regno, la commodità di apprenderui le lingue di dette Missioni, e la facilità d'hauer commercio di lettere coll'Europa, giudicò che non si potesse elegger luogo più à proposito per centro generale di tutte quelle Missioni, in cui si potessero perfettionare gl'Operarij Euangelici, che sarebbero inuiati d'Europa, istruire quei che venissero da altri Regni dell'Indie, per prendere i primi principij d'vna vita Apostolica, e riceuer, tanto gli vni quanto gli altri, come in vn'asilo, quando doppo essersi applicati à qualche Missione, fossero costretti à ritirarsi nel tempo della persecutione, ò fossero in altre congiunture chiamati da'loro Superiori.

Monsignor di Berito essendo giunto à Siam nel 1662. vi trouò due Chiese, vna delle quali era gouernata dalli Padri Domenicani, e l'altra da i Padri Giesuiti. Conteneuano tutte due insieme 500. Christiani di differenti Nationi. V'erano ancora alcuni Giapponesi, che per essere la persecutione contro la Fede ne'loro Paesi, si erano iui ricouerati.

Dissero à Monsignor di Berito, che l'anno precedente v'erano state martirizate 370. persone, e ch'il feruor de'fedeli v'era sempre più grande, benche non vi fusse hormai più l'vso de'Sacramenti, per essersi perduti tutti i loro Sacerdoti. Si sentì à tal nuoua viuamente toccare il Prelato, e non potendo da là oue era, andar'à soc-

correre quella Chiesa sì afflitta, pregò quei buoni Giapponesi à scriuere à loro Compatriotti, per attestar loro il sentimento; che haueua de loro trauagli, e la cura ch' hauerebbe hauuto d'informare la Santa Sede, e la Sacra Congregatione de Propaganda Fide del loro estremo bisogno, e nello stesso tempo li fece auuisare, che se haueuano trà loro persone habili al Sacerdotio, le mandassero quanto prima, perche si potessero disporre à gli Ordini Sacri.

Era da desiderarsi, che si fussero preualuti di tal'offerta, mà si può credere, che Monsig. di Berito nonne habbia hauuta la consolatione, poiche non n'hà dato mai auuiso. Videsi egli obligato à limitare per qualche tempo il suo zelo nel solo distretto di Siam, senza poter'attendere ad altro, che à stabilirsi à poco à poco, & à disporre i suoi Missionarij con lo studio delle lingue, e con gl'essercitij spirituali per le Missioni, alle quali li destinaua.

Questa doppia applicatione non gl'impedì affatto di trattar col prossimo, sì per mantener quei, che già erano Christiani, come ancora per conuertire quei, che non erano. Si può notar quì di passaggio vn colpo della Prouidenza di Dio nel Battesimo d'vn giouinetto, ch' essendo grauemente ammalato, fù visitato da Missionarij; si sentirono questi inspirati à dimandar da Dio la sua salute con patto, che i suoi parenti concedessero, poi che si battezzasse, se con le loro orationi gli hauesser ottenuta la sanità. Recitarono sopra di lui l'Euangelio di San Giouanni, & hauendolo Iddio saluato dal pericolo, in cui si trouaua, i genitori di lui consentirono che si battezzasse: e poco doppo essédosi loro medesimi presentati per esser catechizati, riceuerono il santo Battesimo con altre quattro ò cinque persone. Anzi per gra-

gratitudine vollero poi fare vn dono à Nostro Signore di quel loro caro figliolo, perche fusse alleuato al Seminario di Siam in compagnia di due altri giouani Neofiti di tredici anni, vno de'quali hauendo vn bel naturale, & vn raro spirito, pareua hauer gran dispositione per lo stato Ecclesiastico. S'insegnaua ad ambedue leggere, scriuere, e parlar Portughese, ch'è quasi l'vnica lingua frà tutte quelle d'Europa, che si sia diffusa per l'Oriente.

In tanto essendosi i Signori Hainques, Cheureul, e Deydier disposti ad entrare ne'Paesi, oue Monsignor di Berito hauesse stimato bene di mandarli, esso inuiò i due primi alla Missione di Cocincina, & il Terzo à quella di Tonchino, e non riserbò appresso di sè altri, che il Signor Laneo Missionario Francese, che ne scrisse à 4. d'Ottobre del 1666. vna lettera, doue dice trà l'altre cose. *Il Signor Deydier hauendoci lasciato qualche Mese fà per andar'al Tonchino, son rimasto solo con Monsignor di Berito, e come che siamo assai occupati per esser due, io lo sono per adesso di tal maniera, che non posso sodisfare alla metà del mio obligo; e sono sicuro, ch'vn buon numero d'Operarij à pena ci basterebbe. Questo è quello, che mi dà vn'estremo dolore.*

Di tutte le sue occupationi non ne significa se non vna, che consisteua nell'insegnar il Latino ad vn picciolo numero di Scolari. Mà Monsignor di Berito li mette tutti insieme in poche parole nella sua lettera scritta lo stesso anno 1666. *Habbiamo*, dic'egli, *in Siam alcuni giouani Siamesi, che il Rè ci hà dato per istruire; le scuole basse per i nostri Christiani, la cura d'alcuni Catecumeni, e'l gouerno d'vna Parochia, oltre molte altri minuti affari, che ci portan via gran tempo, e ci fanno sospirare l'arriuo di quei, che da Europa ci vengono à trouare. Ne habiamo vn'*

estre-

estremo bisogno, che siano qui quanto prima, & in buon numero; perche noi non potiamo supplire à tutti gl'impieghi, che dimandano vna grand'applicatione.

Benche questa lettera sia distesamente stampata nella Relatione di Monsignor d'Eliopoli, s'è giudicato necessario di riferirne questa particella à fine di far vedere la continuatione delle cose, e di passar insensibilmente à quelle, delle quali il publico non è ancora informato, non essendosi sapute se non per via di lettere riceuute dopo quel tempo.

CAP. II.

Continuatione dello stato della Religione Christiana in Siam nel 1667.

LA lettera di Monsignor di Berito nel 1667. contiene cose assai degne d'essere riferite. Eccone le parole: *Il Signor Iddio conuerte ogni dì de' Gentili in Siam: e v'è qualche apparenza d'vn'ampia messe. Pare che la gratia voglia operar qualche cosa nell'animo del Rè di Siam, poiche poco tempo fà, volle minutamente informarsi di ciò, che la Religione Christiana insegna. Ilche essendoci stato riferito, pensammo di fargli vn regalo d'Immagini intagliate in rame, che contengono i misterij della Vita, e Passione di Nostro Signore, i dodici Apostoli, i quattro Euangelisti, i Fondatori delle principali Religioni, con due de' più illustri Santi di ciascheduna Religione, e li quattro Nouissimi. Haueuamo fatte legar'insieme queste Immagini in Francia in vn libretto con vn foglio bianco trà l'vna, e l'altra per poterui scriuere à tempo, e luogo il loro significato. Lo donammo al Rè con intentione d'eccitargli la curiosità sperando che fosse per domandarne la spositione. Ne c'ingannammo punto, perche*

che due ò trè giorni dopo d'hauerle hauute ci mandò à dire, che desideraua in estremo sapere ciò, che significauano quei ritratti, e che se gli farebbe piacere di scriuergliene l'esplicatione in quei fogli bianchi in lingua Siamese. Tenne questa fatica per due Mesi occupato il Signor Laneo, che in tal linguaggio sapeua leggere, scriuere, e parlare, & haueua talento di farsi ben'intendere nelle cose della Religione, hauendone appresi li termini nel tempo, che haueua dimorato con i Sacerdoti degl'Idoli.

Subito che l'opera fù compita perfettamente, fù presentata al Rè, il quale la communicò a' più considerabili Dottori della sua Corte, li quali dopo hauerla letta, & esaminata, gliene fecero relatione dicendogli, che la Religione Christiana era buona, ch'insegnaua cose assai solleuate, mà che nulladimeno era pur buona quella, di cui Sua Maestà faceua professione. Si è poi saputo, che il Rè disse in certe occasioni, che la Religione gli piaceua, e per tal cagione la fauorisce più adesso, che mai. Di maniera che essendosi ricordato dell'ordine dato, che ci si mandaßero i materiali per la fabrica della nostra Chiesa, comandò espressamente, che s'eseguisse. In vigore di qual'ordine ci furon consegnati i legnami necessarij, e fù auuisato il nostro Interprete, che ci facesse dare anco i mattoni, tutto quello, che bisognaua. Il Ministro di Stato haueua talmente à cuore l'essecutione dell'ordine del Rè, e per altro hà tanta stima di noi, che hauendo incontrato il nostro Interprete in vna sala del Palazzo, doue haueua radunato certi Portoghesi col Commissario del Sant'Offitio per affari temporali, dimandogli in presenza loro, se gli Vffitiali del Rè haueuano consegnato tutto ciò, che Sua Maestà haueua comandato per la fabrica de' Missionarij Francesi? Alche hauendo quegli risposto, che ben presto si sarebbe eseguito. Disse il Ministro: Horsù il regalo del Rè ha il suo compimento, mà io non hò ancora fatto il mio. Dite da mia parte

te à Monsignor Vescouo, ch'anch'io voglio contribuire alla fabrica della sua Chiesa.

Sì belle dispositioni erano bastanti per dar'allegrezza a'Missionarij per la speranza di veder'vn giorno vn bel colpo della gratia Diuina, cioè la conuersione di quello Stato per via di quella del Rè. Mà hebbero materia di temere, che i fauori, che riceueuano da questo Prencipe, non procedessero dalla pericolosa facilità, con la quale volontieri ascolta tutte le altre propositioni, che se gli fanno da altri per cambiar Religione. Non è gran tempo che fù istigato ad abbracciar l'Alcorano da vna solenne, e magnifica Ambasceria della Regina d'Achen, che gouerna il più considerabile Regno dell'Isola di Sumatra in luogo del suo fratello, ch'hà abbracciata la setta di Maometto. Riceuè con gran dimostratione l'Ambasciatore, e s'è osseruato poi, che fauorisce sopramodo quelli, che professano vna tal maledetta setta. Di maniera che Monsignor di Berito in vn'altra lettera del 1668. espresse con dolore la sua apprensione in questi termini: *Il più grand'impedimento, che habbiamo alla Propagatione della Fede in questo Regno, è il gran credito, che vi hanno i Maomettani, il zelo incredibile, col quale si forzano di stabilirci la lor falsa legge, le cariche, che ci possiedono, il gran commercio che ci esercitano, gl'intrichi che hanno in questa Corte, e gl'artifitij già da gran tempo vsati à fine di persuadere il Rè ad appigliarsi alla loro Religione ad esempio di tanti altri Prencipi Idolatri suoi vicini. E quello che accresce ancora più la nostra paura è, che poco fà sono arriuati due Ambasciatori vno d'Achen, l'altro da Colconda con alcuni loro Dottori per far nuoue istanze sopra tal materia. Si dice pur, che quest'vltimo Ambasciatore habbia ottenuto licenza di fabricar'vna Moschea, e Bagni publici in Siam. Tutto questo assieme aggiuntini i gran seruitij, che i*

Mao-

Maomettani fanno à i Siamesi, fà temere con ragione, che il Maomettismo vna volta non s'introduca in questo Regno. Non ci deue esser Christiano alcuno che non s'interessi appresso Dio per distornar'vn sì funesto colpo.

La consolatione, che si può hauere, è, che tutte le lettere degli anni seguenti non dicono esser seguita cosa alcuna; e quella del 1668. che ci dà ragguaglio de' tentatiui fatti appresso il Rè, riferisce nel medesimo tempo il battesimo di vn Mandarino, e'l colloquio tenuto da vno degl'Ecclesiastici Francesi sopra la Religione Christiana col secondo fratello del Rè.

Circa il Mandarino scriuono, ch'essendo intimo amico del Ministro di Stato, & hauendo vdito parlar della nostra Santa Fede, mandò à dire à Monsignor di Berito, ch'hauerebbe hauuto gran gusto di sentirne discorrere. V'andò subito il Vescouo per esporgli i nostri misteri, & egli l'ascoltò con molta attentione, ne potea satiarsi di ammirare la grandezza della misericordia di Dio, il quale tanto gagliardamente operaua nell'anima sua, che lo costringeua ripetere spesso, che restaua incantato dalla bellezza, e conuinto dalla verità della nostra Religione, supplicando instantemente, che non si differisse di riceuerlo, poiche era risoluto in tutti i modi à far tutto ciò, che se gli dicesse per meritare vna tal felicità.

Questa vocatione parue sì forte, e sì Diuina, che si battezzò in casa sua alli 30. di Gennaro del 1668. à cagione d'vna indispositione, che l'haueua tenuto in letto alcuni Mesi. Dopo questo si dispose a'Sacramenti della Confermatione, dell'Eucaristia, e dell'Estrema Vntione, che riceuè tutti vn'dopo l'altro in 50. giorni, che visse dopo il Battesimo. La sua moglie, ch'è appresso la Regina in qualità di Cameriera fù battezzata tredici

giorni dopo lui nella Chiesa de'Missionarij Francesi, doue hauerebbe fatto sotterrare, se hauesse potuto, il corpo del suo Marito, come egli stesso haueu a desiderato, mentre era infermo, mà la prudenza l'obligò à cedere al tempo, & à permettere, che fusse sepolto all'vsanza del Paese per non disgustare i suoi parenti, e'l Ministro di Stato, il quale volendo honorare con la sua presenza la comitiua, volle ancora, che la cerimonia si facesse secondo il costume del Regno.

In quanto al secondo fratello del Rè, è assai probabile, che hauerebbe ridotta à fine la sua conuersione, se la nascita, e'l grado suo glie n'hauessero data la libertà, Mà spesso i Prencipi sono vittime della ragione di Stato. Hauendo questi hauuto curiosità di scorrere il Libro delle Immagini, ch'era stato presentato al Rè, e di leggerne la spiegatione, che v'era inserita in lingua del Paese, dopo hauer dimandato, & ottenuto licenza di conferirne con i Missionarij, inuiò vn Mandarino per inuitar il Signor Laneo ad andarlo à trouare à Palazzo, e subito che lo vidde, lo costrinse à seder'appresso di sè, dicendogli, che bramaua d'esser'informato delle cose della nostra Religione, perche gli parea bella, e che speraua, ch'il Dio de'Missionarij essendo Omnipotente, come diceuano, l'haurebbe potuto guarir d'vna Paralisia, che gli toglieua l'vso de'piedi, e delle mani già da dodeci anni e più. Il Signor Laneo senza differir punto, cominciò à distendersi sopra i nostri misterij in quel modo, ch'era solito di fare con coloro, che non n'haueuano mai saputo niente, e che voleuano esserne istrutti per riceuere il Battesimo. N'hebbe tanto gusto il Prencipe, che lo pregò à ritornarui spesso, e dopo diuersi colloquij in termine di trè settimane confesò francamente, che non v'era se non vn solo vero Dio, quale egli hauerebbe

per

per l'auuenire adorato. In effetto essendo passati alcuni Mesi, & hauendo fatto pregar Monsignor di Berito à trouarsi due giornate lontano dalla Città di Siam, doue la Corte era andata per trattenersi; e diuertirsi alla caccia delle Tigri, gli significò il primo giorno di Decembre del 1667. che non riconosceua più altro, ch'vn Dio Creatore del Cielo, e della Terra, e che l'adoraua più volte trà'l giorno. Rinouò poi la stessa protesta à di 6. di Gennaro del seguente anno 1668. nella seconda visita, che gli fece il Vescouo à Siam nel Palazzo Reale.

Tale fù il mezzo, del quale si compiacque Dio di seruirsi per aprir la strada a'Missionarij Francesi di predicare in quella Corte i misterij della Trinità, e dell'Incarnatione. Mà sì come da esso dipende la conuersione intiera degl'Infedeli, così egli solo conosce qual sia per essere il successo di sì felice principio della Religione Christiana, la quale viene giornalmente abbracciata da qualche numero di Gentili, e forse tutto il Regno facilmente l'abbracciarebbe, se qualche Prencipe Christiano ne facesse istanza al Rè con quella premura, che i Maomettani vsano per guadagnarlo alla loro Setta.

Monsignor di Berito passa poi nella stessa lettera allo stato del suo Seminario, e dice che la sua fabrica è compita, come anco il suo Cimiterio, quale hà fatto alzar sei piedi da terra, & appoggiare ad vna muraglia di mattoni per poterui sotterrare i cadaueri in tempo d'inondatione, la qualità di tal fabrica vien riferita nella lettera del 1667. della quale poco fà, ragionauamo, e di cui hora ripigliaremo il filo dianzi interrotto.

Habbiamo, dic'egli, fatta edificare vna tirata di case ben grande sù la piazza, che ci fù data l'anno passato. Il primo piano è di mattoni, il secondo di legno, doue s'è fatta vna Cappella assai capace, sotto la quale potranno habitare molti

Missionarij. E come che vi sono differenti Nationi intorno alla Città di Siam disperse per Villaggi separati, che li Portughesi chiamano Campi, habbiamo dato al nostro il nome di Campo di San Giuseppe in riconoscimento de' fauori riceuuti per l'intercessione di questo glorioso Protettore delle nostre Missioni. Dopo hauer fatto questo stabilimento, habbiamo prouato nuoui effetti della Diuina gratia nelle conuersioni assai frequenti di non pochi Idolatri, e per la vocatione di molti giouani di varij paesi, li quali essendo entrati nel nostro piccolo Seminario, promettono di se gran frutto.

Del resto ben si conosce, che questo Seminario è opera di Dio, tanto palesi sono le benedittioni, che gli manda sopra di esso. Comincia à crescer' assai in numero, e c'è qualche apparenza, che frà poco hauremo più soggetti, che non vorremo à cagione de pochi Operarij che ci sono per istruirli, non hauendo appresso di me che il Signor di Laneo, il quale lauora con vn'applicatione, e fatica incredibile. Piacesse à Dio, ch'io hauessi quì trenta Missionarij, trouarei bene in che impiegarli; mà che si può fare con vn solo? Habbiamo de' fanciulli dateci da' lor Padri. I Giapponesi di questa residenza ci pregano, che se gli faccia vna Capella, e che si dia loro vn Sacerdote per vffitiarla. Lauoriamo con gran consolatione intorno à certi di Laos Schiaui presi in guerra, che stanno in vna piccola Villa lontana assai da questa Città, doue si và ogni Domenica per dir loro la Messa. La loro semplicità, innocenza, e pouertà congionta con la poca inclinatione, ch'hanno à star più commodi, è mirabile. Poco riso, con alcune herbe, & alcuni pochi pesciolini mal cucinati sono il lor cibo ordinario. Sono cõtenti quand'hãno qualche pezzo di tela vecchia per coprirsi, spesso non si troua nelle loro confessioni materia d'assolutione, se gli altri di Laos son di naturale così buono, sarà facile il farui la Missione con gran frutto. Mà non solo non siamo in stato di andarli à cercare nel loro paese, mà ne meno attendere à quei, che ci

sono

ſono vicini. Operarij, in nome di Dio, Operarij, perche c'è da lauorare da tutte le parti; Fin quì ſon parole del Veſcouo.

E' credibile che tutti quei che leggeranno, s'intenceriranno, ò almeno ſi ſentiranno obligati à pregare il Padron della Meſſe à mandare Mietitori nel ſuo Campo per ſolleuar quelli, che già vi ſono. E' vero, che di tempo in tempo ſi ſono mandati alcuni per loro ſoccorſo, mà il loro numero è sì piccolo in paragone del biſogno, che non può eſſer baſteuole per ſodisfare pienamente il zelo di perſone, che ben conoſcano l'ampiezza delle Miſſioni. Si ſtima però, che il publico hauerà guſto di ſapere i nomi di tutti coloro, che ſin'adeſſo ſi ſono applicati all'opera di queſte Miſſioni lontane, e di veder nel medeſimo tempo con tal'occaſione le principali circoſtanze de'loro viaggi.

CAP. III.

Primo Imbarco degli Eccleſiaſtici Franceſi per l'Indie Orientali.

I Signori, Deburges, Deydier, Cheureuel, Hainques, Laneo, Brunel, Danuille, Chereo, Perigod, & Brindeo furono i primi, che accompagnarono i trè Veſcoui Franceſi nel lor viaggio per terra, li due primi ſeguirono Monſignor di Berito, gl'altri due Monſignor di Metellopoli, e li ſei vltimi Monſignor d'Eliopoli nella ſua prima partenza: ſonoſi poi partiti nello ſpatio di trè anni altri quattordici Sacerdoti, & alcuni altri ſi mettono all'ordine per ſeguirli.

Queſti vltimi non preſero come i primi la via di terra,

ra, mà s'imbarcarono sopra i Vascelli della Compagnia Reale di Francia, per l'Indie Orientali.

I primi Ecclesiastici partirono da Parigi nel Mese di Nouembre del 1665. e s'imbarcarono alla Rocella nel Marzo dell'anno seguente, il Signor di Burges che era da Siam venuto in Europa nel tornare alla Missione, serui loro di condottiere, e menò seco li Signori Lambert, Bucard, Mahot, Guiard, & Sauary, co'quali si accompagnò à Madagascar il Signor Frachey. Era questo persona di merito, e d'esperienza, che haueua risoluto di seguitare Monsignor d'Eliopoli nel suo primo viaggio, mà vna lunga malatia lo ritenne in Francia, e dopo essersi risanato se ne passò ancorche solo all'Isola Delfina, ò di Madagascar, con disegno d'aspettar la prima occasione che se gli presentasse d'accompagnarsi co' Vescoui Francesi. Nel tempo ch'ei si trattenne in quell' Isola diede segni del suo zelo aiutando con le sue fatiche quelli della Congregatione della Missione, che in Parigi si chiamano di San Lazaro, i quali lo trattarono con molta carità, e quando vi passò il Signor di Burges, s'accompagnò con lui, mà non arriuò al termine desiderato, poiche essendosi ammalato, morì santamente nel Regno di Golgonda.

Il Signor Lambert non andò tanto auanti, per essere stato assalito da vna febre continua, che in pochi giorni lo tolse di vita. Il Signor di Burges, il qual'era in vn' altro Vascello, essendo auuisato dell'estremità del di lui male verso le coste della Guinea, oue vna parte della flotta si congiunse con l'altra, dopo più di quindici giorni di separatione lo trouò in agonia fuor d'ogni speranza. Morì poi il dì seguente, che fù la festa del Corpus Domini lasciando tutti quei della flotta, e principalmente il Signor di Burges, e gli altri Sacerdoti Francesi

in

in vn'estremo dolore della perdita d'vn tal sogetto. Era egli fratello di Monsignor di Berito, & vno de'primi Direttori del Seminario delle Missioni per li Stranieri eretto in Parigi. Questo pio Ecclesiastico haueua fatto spiccar il suo zelo in tutte le funtioni della sua Professione, maissime nelle Missioni di Campagna, le quali gli seruirono di dispositione per applicarsi alla salute degl' Infedeli.

In tanto essendo contrario il vento per andar'all'Isola di S. Tomaso si risolsero di fermarsi in Brasile, oue arriuorono à 20. di Luglio dopo dodici giorni di nauigatione. Il posto doue gettarono l'ancora era negli 8. gradi di latitudine Meridionale alla spiaggia d'vn luogo, che hà due nomi cioè Recif, e Fernembucg. Il primo è d'vna rupe, che dà principio ad vna catena di Mõtagne, la quale continua per seicento ò settecento leghe lungo la Costa dell'America Meridionale, che nelle aperture, ò spatij che vi sono di tanto in tanto riceuendo l'acque del mare formano i porti per ammettere i Vascelli, e dargli commodità di assicurarsi dall'onde del mare, che in tal Costa sono ben spesso furiose. Il secondo nome è d'vn'altra rupe attaccata alla Terra ferma, & assai vicina alla Città di Olinda, che vna volta era di gran consideratione, mà gli Olandesi alcuni anni sono la rouinorono, & i Portughesi, che hanno occupate tutte quelle Coste del Brasile, la risarciscono ogni dì più.

Il Gouernatore della Prouincia, come che haueua qualche diffidenza della Flotta Francese, in molte cose si mostrò difficile. Fù per tanto il Signor di Burges pregato à calar'in terra per trattar con lui, e gli riuscì di guadagnar tanto bene l'animo di lui, che al bel principio l'indusse à promettere tutti i rinfreschi necessarij : mà non potè mai ottener da lui, che i nostri Vascelli en-

entrassero dentro i suoi porti. Iddio però vi prouide con vn caso improuiso, perche questo medesimo Gouernatore, hauendo dato materia al Rè suo Padrone di restare mal sodisfatto del suo modo di procedere, fù fatto prigione senza che vi pensasse niente, e messo in ceppi nel Palazzo della Città detto Camera, e finalmente imbarcato sopra la flotta Portughese, che ritornaua dalla Baia, che chiamano di tutti i Santi, à Lisbona; poi che egli fù arrestato, quelli, che n'haueuano maneggiato il negotio, offerirno, e diedero di buona voglia à Francesi quanto dimandauano. E così il Signor di Burges ripigliò ben tosto il viaggio dell'Indie, & arriuò à Siam nel mese di Febraro del 1669. dopò più di trè anni di stenti.

CAP. IV.

Secondo imbarco degl' Ecclesiastici Francesi.

LA seconda Compagnia partì da Parigi nello stesso Mese medesimo anno 1669. Non era sì numerosa come la prima, perche non v'era che il Signor l'Anglois, e'l Signor Vachet guidati dal Signor Chamesson Gentilhuomo Francese, ch'hauendo già l'esperienza di vna sì lunga nauigatione volle tener compagnia à quei due Missionarij, à quali poteua nel corso di quel viaggio giouar molto con il suo consiglio. Fecero vela dal Porto Luigi il Marzo seguente sopra vn Vascello della Compagnia Reale, che li portò al Capo Verde, doue si fermarono per rinfrescarsi. Haueuano disegnato d'entrare in vna Baia occupata dagli Olandesi; mà essendo loro contrario il vento, entrarono nel seno di Rufesque, ch'è vn grosso Villaggio, à cui è più difficile l'approdare, e che da loro era lontano vna lega. La medesima

ſima ſera che il Vaſcello gettò l'ancora, quattro Mori di quel Villaggio vennero al loro Vaſcello ſopra vna Cannotta tutta d'vn pezzo per offerir'al Capitano del Vaſcello da parte del Gouernatore tutto quel che dipendeua da lui.

Portarono per preſente vna gran Callebaſſa (ſpecie di vaſo grande come la zucca fatta d'vn frutto di quei paeſi detto pure Callebaſſa) piena di vino di palma, ch'è vn liquore aſſai ingrato al guſto, quale porſero in vna tazza aſſai lorda. La mattina ſeguente quattro de' più principali del Vaſcello andorono à viſitar quel Gouernatore, che li haueua preuenuti con maniera così corteſe. La Scialuppa che li portò, non potè giunger'à terra per cagione che l'onde erano troppo alte; mà biſognò, che i Marinari li portaſſero ſopra le ſpalle ſino à terra, doue eſſendo ſmontati, furono condotti alla caſa del Gouernatore, che ſi domanda l'Alquiero, cioè à dire il Padrone del Villaggio. Paſſarono per vna ſpecie di Laberinto di molte vie circondate da ſpalliere di giunco dell'altezza d'vn'huomo, e dopo molti giri entrarono in vn Cortile tondo cinto pure di ſpaliere di giunchi, doue viddero due Capanne, la figura delle quali rappreſentaua vn'alueario d'Api, ſe non ch'erano più alte, più ſpatioſe, e meglio fabricate; mà non già più pulite di dentro: non trouandoſi gente più ſordida degl'Africani. Vna di queſte Capanne era per la moglie dell'Alquiero, e l'altra per lui. Eraſi egli diſpoſto à riuerire i Deputati aſſiſo ſopra vna ſtora nel Cortile; haueua da'lati dieci ò dodici Cortigiani Mori, de'quali trè ò quattro erano armati di Zagaglia, d'Arco, e di Carcaſſo ſenz'altra veſte che vno ſtraccio di tela, ch'era l'vnico ſegno della loro verecondia, ſe pur ſi può dire, che reſti loro qualche coſa di queſto ſentimento d'honeſtà naturale, per-

cioche si recano ad honore proprio l'esporre quello delle loro proprie figlie, e de più prossimi parenti à tutti gli Europei, che vi passano, come vn di loro lo fece à punto allora ad vn Gentilhuomo Francese, che hauendo presa vna si fatta ciuiltà per ingiuria, disse à quell'Idolatra, ch'ei gli faceua vn graue affronto con vna offerta sì brutale; che Iddio prohibiua à tutti gli huomini questa sorte di commercij sotto pena di andar'eternamente nell' Inferno; che questo giusto Dio si sarebbe ben vendicato vn giorno di quei disgratiati; che osauano inuitar così gl'altri à contrauenire alle sue Diuine Leggi in questa materia; e che in fine bisognaua assolutamente lasciare vn sì brutto costume del Paese, che portaua seco la perdita dell'anima, e di tutti gl'eterni piaceri del Paradiso, che non si danno se non à persone caste.

L'Alquiero và vestito d'vna maniera, che lo distingue dal commune imperoche doue che gli altri sono quasi tutti nudi, egli porta vna camicia assai larga di tela turchina, la quale gli tocca le ginocchia; e quando comparisce con solennità, come fece in quest'occasione, si mette in capo vn berettino à foggia della scuffia da notte, perche dal contegno che quei mostraua, si comprese, che tal ornamento l'intrigaua, e che non v'era assuefatto. Portaua anco per segno della sua nobiltà vna spada senz'altro armacollo tenendola colla mano. E di più lo faceua con sì mala gratia, e con maniera sì ridicola, che facilmente si potea scorgere, che non era grā cosa esperto nell'vso di tal'arme. Anzi non reponeua egli in questa la sua principal fidanza, e sicurezza, poiche alle braccia, al capo, al collo, & altre parti del corpo teneua attaccati certi bollettini superstitiosi, chiamati Holet, scritti con caratteri Arabici, e coperti con pezzetti di cuoio, che gli habitanti di quella Costa comprano assai

cari

cari da'loro Indouini, la scienza de quali consiste tutta in sapere alcune parole Arabiche, che scriuono in vna carta per venderli come preseruatiui; atteso che la parola Holet è lo stesso, che in nostro Linguaggio Conseruatore della persona.

Quando s'appressarono al Gouernatore, in vece di complimenti, e cerimonie gli presentarono vn fiasco d'acquauite, e molti altri, poi gliene diedero in contracambio dell'acqua, e della legna, che doueuano pigliare sulle sue terre. Indi presero da lui congendo per andare à prouedersi delle già dette cose, delle quali erano con esso lui conuenuti. Nell'vscir di casa li Francesi andarono alla Fatturia de'Portughesi, doue l'Alquiero gli accompagnò senza cerimonie. Furono da loro ben riceuti, e rifrescati con vn pasto assai buono, se bene non v'era pane di grano, ne vino di vite, perche da gran tempo non erano giunti in Rada quel Porto Vascelli da Lisbona. Quello che consolò più gli Ecclesiastici Missionarij fù l'occasione, che quei Signori Portughesi diedero di essercitar quasi tutte le lor funtioni Apostoliche in vn'istesso giorno, poiche fecero battezzar sei de loro figlioli, e si confessarono al Signor l'Anglois, che sapeua bastantemente la lor fauella per intenderli, e dopo si communicorno con molta pietà alla messa, che si disse nella loro Cappella.

Scorsi cinque giorni nel fare le prouisioni necessarie leuarono le ancore à 13. di Maggio per andar'à drittura all'Isola di Borbon, doue giunsero verso la fine d'Agosto, e gran tempo vi si trattennero per osseruare le bellezze, che la natura v'haueua radunate. Ecco in poche parole la descrittione, che mandò il Signor Vachet.

CAP. V.

Descrittione dell'Isola di Borbone.

QVest'Isola meritarebbe (dic'egli) d'esser popolata come la Francia. Pare, che la terra l'aria, i fiumi, e'l Mare garreggino per renderla più gradita, & amabile.

La terra non hà bisogno d'esser coltiuata, benche frutti due ò trè volte l'anno; basta solo seminarci per raccoglier cento per vno. Il grano, che ci si raccoglie, è molto più bello, che la semenza chè ci si porta di Francia, ò dell'Indie. I frutti ci hanno vn sapore marauiglioso; i legumi ci crescano in tutte le stagioni, come ancora tutte le altre piante, anco quelle, che ci si trapiantano da altri paesi. Il Tabacco, gl'Ananas, i Bannanes, che altrimenti si chiamano Fichi d'Adamo, la Vite, li Dattoli ci cresçono con mirabil fecondità. Il Zucchero stesso, che nell'altre Isole richiede tãta diligenza, ci viene così abbondantemente, e facilmente da sè stesso, che non c'è bisogno d'altra fatica che di raccoglierlo.

I varij metalli, che più volte si scopersero à caso in alcune campagne, e colline di quest'Isola, fanno credere, che forse ci si trouerebbero facilmente altre miniere di ferro, stagno, piombo, argento, & oro, se con diligenza se ne cercasse.

I Boschi son pieni di Capre saluatiche, Caprij, & altre bestie, delle quali senza poluere, e palle si fà ogni dì caccia sufficiente à mantenere gli habitatori dell'Isola, e per dar rinfreschi à Vascelli, che sono tal volta alla Rada. La vaghezza de'luoghi d'andare à spasso è grande, poiche oltre che gli alberi son belli, e s'incontra ogni sorte di saluaticine, e volatili, e particolarmente Tartarughe, che pesano 700. ò 800. libre tanto son grandi. Non ci è animal'alcuno sanguinario, di

di cui si debba temer l'assalto, nè Serpente, nè Vipera, nè Scorpione: onde si può caminare, e riposar sopra l'herba per tutto con sicurezza.

L'aria è sì pura, e sana, che subito, che vno la può respirare, guarisce da qualunque malatia. Haueuamo nel nostro Vascello de' Marinari moribondi, ch'essendo scesi in terra, si rihebbero in pochi dì perfettamente. Ci si vede suolazzar continuamente sì gran numero di Vcelli d'ogni sorte, ch'vn huomo spasseggiando può ageuolmente con vna sola bacchetta in mano senz'arme da fuoco ammazzarne tanti, che bastino per sè, e per molti compagni. Quei, che più spesso si vedono, sono Piccioni saluatichi, Quaglie, Merli, Tordi, Bulbe, Pernici grosse come Quaglie; la caccia di quest'vltime è di gran diletto, perche si prendono con straccarle.

C'in oltre vna sorte d'Vcelli, ch'hanno qualche similitudine con il Falcone, e che danno spesso, che fare à coloro, che di fresco arriuano all'Isola. Amano sì fortemente per loro natura il rosso, che quando vedano vn Marinaro con il berettino di quel colore, gli vanno con eguale impeto, e destrezza sul capo, e senza ferirlo gli portano il berettino in alto, ponendolo in cima d'vn'albero, doue si pigliano piacere con la più bella maniera del Mondo.

L'acque vi sono così benefiche, che non cedono niente à quelle, che sono le più famose in Francia per i lor'effetti saluteuoli. I Fiumi danno tante sorti di Pesci differenti, che reca stupore la moltitudine di quei, che vi si pescano. Il Mare nutrisce sul lido Tartarughe sì grosse, che à pena quattro Marinari possono metterseне vna in spalla, che tal'è la maniera che s'vsa nel prenderle la notte, quando vanno sull'arena: e basta vna sola per far'vn pasto à quaranta persone. In fine non hò mai veduto vn sì bel Paese, e mi pare, che sia vn vero Paradiso terrestre, doue la natura hà vniti tutti i suoi allettamenti.



Tanto

Tanto ne dice quest'Ecclesiastico, il quale aggiunge, che dopo hauer presi tutti i rinfreschi, quei del Vascello ricuperata la sanità con le forze, si rimisero in mare per ripigliar'il viaggio à Madagascar, andando dritto al Forte Delfino, doue era stato riceuuto col suo Compagno il Signor Langlois nella casa delli Signori della Missione detta di San Lazaro. Furono da questi alloggiati per tutto il tempo, che vi si fermarono, e trattati con quella carità, e cordialità, ch'è il proprio & ordinario carattere della Congregatione della Missione.

CAP. VI.

Dimora delli Signori Vachet, e Langlois à Madagascar, & à Suratte.

ERa ben douere, che questi due passaggieri solleuassero i loro albergatori nel seruitio della loro Chiesa, e però dopo che'l Signor Langlois, che v'era giunto infermo; fù risanato. Il Signor Vachet, e lui diuisero trà loro tutta la fatica particolarmẽte dopo la morte d'vno de'Signori di San Lazaro, e durante la malatia, e la conualescenza di due altri, ch'erano i soli Operarij Euangelici di quell'Isola, e che s'erano ridotti nel medesimo tempo all'estremo. Supplirono dunque i Signori Vachet, e Langlois alle loro funtioni Parochiali. Vno si tratteneua nel Forte Delfino le Domeniche, e feste per amministrarui i Sacramenti, e farui le Istruttioni, Prediche, Esortationi ordinarie, mentre l'altro andaua per la campagna à soccorrere quei, ch'habitauano lontani dal Forte. Quest'vltimo impiego straccò tanto il Signor Langlois, che ricadde ammalato, e ne mancò poco che non morisse. Mà Iddio lo volle riserbare ad altre fati-

fatiche nell'Indie, verso le quali s'imbarcò col Signor Vachet, e'l Signor di Chamesson à 16. d'Agosto del 1670. e non arriuarono à Surat che à 16. d'Ottobre dell'istesso anno, poco doppo che Syuagi nemico del Gran Mogol saccheggiato haueua la seconda volta quelle famosa Città, doue haueua brugiati più di 1500. case, e preso, come si disse, più di venti millioni d'argento, senza comprenderui i caualli di prezzo, e le pezze di panni di seta, di argento, e d'oro, come anco le pietre pretiose, di perle fine, delle quali fece sicuramente vn gran bottino: perche quando saccheggiò la prima volta Suratte, si dice, che trouò in vna sola casa 22. libre di perle fine, tonde, e forate d'inestimabil valore. Non Furono esenti se non i Francesi, gl'Inglesi, e gl'Olandesi; el General di quei Corsari portò tanto rispetto al Padre Ambrogio di Priuilly Capuccino della Prouincia di Turena Superior di quella Missione, che prohibì alle sue genti il toccare non solo la persona, mà ancora la di lui casa. Di maniera che seruì questa d'asilo à molti Mercanti Christiani, che vi riposero la miglior parte delle loro robbe.

Questo degnissimo Religioso hà tanto credito non solamente appresso i Cattolici, mà anco appresso gli Heretici, Maomettani, e Mori, ch'egli è l'arbitro generale di tutte le differenze, che nascano trà tutte quelle diuerse Nationi, che trafficano in quel paese. I ladri stessi gli hanno veneratione, e ben si vidde in vn'altr'occasione, nella quale vn Corsaro di Malabar hauendo sorpreso Surat, comandò, che la casa di questo Padre fusse lasciata intatta, e prohibì sotto pena della vita il toccar'i di lui vicini. Vna sì generale stima s'è egli acquistato coll'integrità de' costumi, e con la dolcezza del suo zelo. Fà ogni Domenica trè Discorsi, vno in Francese, l'al-

l'altro in Portughese, e'l terzo in lingua Moresca, e benche non sia aiutato, se non da due Missionarij della sua Religione, de'quali ciascuno hà il suo particolar'impiego, con tutto ciò fà frutto considerabile. Vsò ogni sorte di boni vffitij con i Missionarij Francesi per quel tempo, che stettero à Surat, doue si fermarono più di cinque Mesi senza trouar'occasione di partirsi: E verso li 20. di Maggio del 1671. s'imbarcorono sopra vn Vascello Armeno, ch'era assai scommodo per la sua picciolezza, e per il gran caldo della stagione, mà la speranza di non trattenersi se non due mesi in quella nauigatione congionta col desiderio d'esser quanto prima da Monsignor di Berito, e soffrir qualche cosa per l'amor di Dio, fece loro passar via tutte le difficoltà, onde arriuarono felicemente à Siam nel principio di Luglio dello stesso anno.

C A P. V I I.

Terzo Imbarco degli Ecclesiastici Francesi.

LA terza Compagnia fù quella che Monsig. d'Eliopoli condusse seco nel secondo suo viaggio nel 1670. Quei che l'accompagnarono, furono i Signori Courtaulin de Maguelonne, Seuin, Forget, Gayme, Chantebois, e Loteox, & in oltre trè ò quattro Laici. Stettero trè settimane à Porto Luigi auanti d'imbarcarsi; e per impiegarui vtilmente il tempo fecero vna picciola missione nel porto doue erano, e sul fine Monsig. d'Eliopoli diede quattro ò cinque volte la Cresima à petitione di Monsig. Vescouo di Vannes, ch'hauẽdo saputo il tutto, ch'haueuan fatto questi Missionarij passaggieri, cre-

credette, che la lor Missione potesse supplir'à quella, ch' egli haueua pensiero di mandarui.

Essendo venuto il giorno della partenza, separatamente s'imbarcarono sù trè Vascelli della Compagnia Reale di Francia, vno de'quali chiamauasi il Delfino, l'altro la Fenice, il terzo l'Auuoltoio. Vsciron di porto à gli 11. d'Aprile con vna Tramontana fauoreuole, mà essendosi mutata ben presto in Ponente, li costrinse à gettar l'ancora dopo dieci leghe di nauigatione alla spiaggia dell'Isola di Gruez, donde poi si rimisero in mare alli 16. mà cambiato di nuouo il vento ricacciò il Delfino dentro al porto. Monsignor d'Eliopoli, ch'era sù questo Vascello, ottenne da i Signori Direttori del Commercio l'imbarco persè, e per i suoi Ecclesiastici negli altri due Vascelli, mà auanti di partire da Gruez vi diede la Cresima à molti, che si seruirono di tal'occasione inaspettata mandata dalla Diuina Prouidenza.

Subito che si leuò propitio il vento, Monsignor d'Eliopoli s'imbarcò con quattro Missionarij sù la Fenice, e gli altri due sopra l'Auuoltoio, ch'era più piccolo, e meno commodo, & hauendo fatto vela à 10. di Maggio, diedero fondo à 18. di Giugno alla Baia di Rufisca 4. ò 5. leghe lontana dal Capo Verde.

CAP. VIII.

Descrittione del Capo Verde.

STettero iui quindici giorni, nello spatio de'quali gli Ecclesiastici Francesi hebbero tempo di riconoscer'il Paese, & eccone alcune particolarità scritte da vn di loro in questa forma.

La Baia, doue noi stiamo, è vicina ad vn'Isoletta, doue gli

Olandesi tengono vna Fortezza, gli habitatori della quale sono alti di statura, e di fattezze ben proportionate, mà neri assai, e di più insolentissimi assassini, quando s'accorgono d'essere superiori à coloro, ch'incontrano. Hanno vn Rè dieci giornate discosto, in terra ferma, totalmente sourano, e seuerissimo; che non solo di tempo in tempo cambia i Gouernatori di ciaschedun luogo, mà hà anco facoltà di vendere i suoi sudditi, quando gli pare, e piace. Il lor naturale non è gran cosa differente da gl'altri Mori dell'Africa. Non hanno ancora l'vso dell'armi da fuoco, si seruono solo dell'arco, e della zagaglia, & i lor'habiti consistono in vn poco di tela, che li copre la metà del corpo. Vedemmo due de' loro Villaggi, le case de quali son fatte di giunchi di figura simile à quella de' nostri Alueari. Il lor cibo è vn poco di miele, & alcune volte vn poco di pesce secco, e puzzolente. La loro beuanda è di vin di Palma. Vsano frà di loro vn linguaggio particolare, mà con gli stranieri si seruono d'vn parlar misto dell'Olandese, e del Portughese, & in qualche parola del Francese. La lor Religione consiste in viuere secondo la libertà del senso fondato in alcuni residui, che ancor vi sono, del Maomettismo. Si può creder che altre volte sieno passati in queste terre alcuni Cacis. Hanno trà loro de' Mori ignoranti quanto essi, che seruono loro di Preti, e li chiamano Marabù. Finalmente hanno presa da Mori la Poligamia, l'auersione alla carne porcina, e la maniera di orare. Non hanno nè Tempio, nè Sacrificio; e'l più gran contrasegno della lor Religione è di portar'in testa, & al collo appesi certi sacchetti entroui alcuni polizzini, che chiaman Grigri, cioè à dire, scritti, quali riceuano da loro Marabù, e credono superstitiosamente, ch'habbiano gran virtù contro ogni sorte di malatie.

Se si trouassero persone, che hauessero zelo, coraggio, e patienza di volersi applicare alla conuersione dell'anime di questi popoli, si come molto hauerebbero da patir,

tir, e sudare nel coltiuar questa vigna totalmente abbandonata, così altrettante al certo riceuerebbero da Dio le gratie, e le consolationi, purche lauorassero da buoni Operarij con perseueranza sino al fine senza ritirarsi per le difficoltà, ò malatie, ò poco progresso, che forse sarebbero nel principio; mà con aspettar tutto il frutto delle lor fatiche à suo tempo, & in quel modo, che piace à quello, che solo può dargli il principio, il progresso, e la perfettione.

La terra è tanto sterile, che non vi cresce altro che miglio, tabacco, qualche palma, e qualche herba cattiua e secca, che serue di nutrimento à gli animali. L'aria v'era sì calda mentre che vi dimorauamo, ch'il pesce che vi si pescaua, à pena poteua star sei hore senza guastarsi. L'acqua vi è rarissima, e sì cattiua, che non se ne può far prouisione per il viaggio di Mare. Vi si trouano Buoui, Capre, Galline, e qualche vccello saluatico, come Tortore, e Pintade, che son simili in grossezza à i nostri Fagiani: per non parlare del resto, che vi si troua in abbondanza, e che vi si piglia facilmente, purche s'habbia vn'huomo del paese, doue si fà la caccia, il quale voglia seruir di guida, essendo le selue piene di Cerui, e di lepri, che non mancano mai à i buoni Cacciatori, come anco le Scimmie, & i Papagalli.

Nel tempo che vi si stette, Monsignor d'Eliopoli amministrò i Sacramenti à quindeci ò venti Christiani, ch' essendo Portughesi, ò descendenti da loro per via di legitimo matrimonio con donne nere, erano di color'oliuastro, come sono la maggior parte di quei dell'India.

Vi furono in oltre certi Mori, ch'andarono à trouar' vno degli Ecclesiastici Francesi, e gli paruero di natura docile. *Credo*, dic'egli, *che quì si potrebbe far bene per l'anime. Hò vedute persone attempate, che si lasciauano am-*

maestrare senza difficoltà. Hò interrogato i più capaci, e fatte alcune domande al Gouernator del Paese, & vna sera trà l'altre nel dir l'Vfitio alla riua del mare, fui salutato da vn venerabil Vecchio, il qual'haueua sembianza d'vn gran Marabuto, cioè d'vn gran loro Sacerdote. Mi dimandò ciò che faceuo; gli dissi per via del mio Interprete, che pregauo il mio Dio, e subito si mise à fare certi gesti strauaganti, dicendo, che anch'egli pregaua il suo. Dalche presi occasione d'interrogarlo, qual'era questo suo Dio, e quanti ne riconosceua. Mi rispose cose tanto ridicole, che mi fece venir compassione; mi confessò però, che non v'era, se non vn Dio, e che bisognaua detestar Maometto. Ripigliando io dapoi il discorso, gli cominciai à dir qualche cosa del vero Dio, che noi adoriamo, il quale generaua ab eterno vn Figliolo vguale à se stesso, che s'era fatto huomo per noi. A questo m'interruppe con dirmi: Chi è dunque questo Figliolo, del quale mi parli? Sei tù forsi? Non già, gli risposi, non son'io questo Figliol di Dio, mà son mandato da parte di questo grand'Iddio per farlo conoscer'à tutti gli huomini, e dimani te lo insegnerò. Non mancò di venirmi à trouare il giorno seguente nella Capanna d'vn Portughese, dal quale alloggiauo, e dopo hauergli io spiegato i principali misterij della nostra Santa Religione mi disse, che v'hauerebbe pensato sopra; e ritornò à visitarmi molte altre volte.

V n'altro, ch'era il primo del luogo, doue ci trouauamo, hauendo imparato i principij della nostra santa fede in vna breue conuersatione con vno de' nostri compagni, ch'era meco, ci si gettò à piedi ammirando ciò che gli diceuamo; e come che voleuamo veder la dispositione del suo cuore; gli dimandammo per prouarlo, se voleuà esser battezzato; mà per allora si scusò con dire che temeua, ch'i suoi parenti, & il Rè s'irritassero vedendo vn'huomo della sua qualità lasciar così facilmente la Religione della Patria. Gli mostrammo, che tutte queste

ste considerationi erano vn nulla in comparatione d'vna beata, ò infelice eternità: e come si vidde stretto, si mise à pianger con calde lagrime scongiurandoci à restar'iui per qualche tempo per istruirlo, perche subito che sapesse i nostri misterij, si farebbe batezzare: mà hauendogli detto, che l'ordine di Dio ci chiamaua altroue, si offerse à mantenerci per lo spatio d'vn' anno, assicurandoci, ch'haueua del miglio, del riso, del vin di palma, e del pesce, e che prometteua di venire egli stesso con le sue mogli al battesimo al fin dell'anno. Gli fecemo intendere, che se riceueua questo Sacramento con le sue mogli, non poteua ritenere se non la prima, & egli ci promise, che non ne riterebbe altre, e che farebbe battezzar tutti i suoi figlioli. Tutte queste risposte mi guadagnarono tanto il cuore, che volentieri haurei acconsentito di star iui per la speranza di conuertir col tempo tutta la Città di Rufisca, ch'è molto mercantile per essere situata sopra la riua del Mare. Mà Monsignor d'Eliopoli mi disse, quando gli feci vna tal proposta, che quel paese non'era della sua Missione, e che non bisognaua cambiar disegno, e che c'erano millioni d'anime, che ci aspettauano più lontano: ecco come si troua da lauorare per tutto, & io non sò ciò che potran rispondere al giorno del giuditio tanti Sacerdoti, che non fanno niente in Europa, mentre che, tante anime periscono per mancanza d'istruttione, e di lume. Questa è la riflessione, che faccio spesso quì, aspettando in tanto la nostra partenza, la quale sarà, com'io spero, frà poco, imperciocche il Vascello, ch'haueuamo lasciato à Porto Luigi, ci hà raggiunti felicemente in questa spiaggia, e subito, ch'hauerà fatte le sue prouisioni, faremo vela.

Questo Vascello, del quale parla, è il Delfino, che arriuò al Capo Verde trè giorni dopo gli altri, benche questi si fussero partiti da Porto Luigi più di dodici giorni auanti. Quiui i Missionarij, che stauano assai scommodi su'l Vascello dell'Auuoltoio, entrorono in quello del

del Delfino, e le trè Naui hauendo leuato l'ancora à 2. di Luglio, s'auanzarono in compagnia prosperamente fin'agli 11. dell'istesso mese, quando il Delfino à cui s'era rotto l'albero della prua, e parte di quel dì mezzo, essendosi gli altri Vascelli fermati vicino à lui per soccorrerlo fin'à 18. lasciolli finalmente continuare la nauigatione come prima fino à 30. mà l'Auuoltoio stando meglio di vele, che gli altri si separò da loro quel giorno per auanzar camino. Et in effetto arriuò à Suratte alli 17. di Gennaro del 1671. come si caua dalla lettera del Signor Chamesson, il qual non era ancora partito da quella Città per Siam, qnando il Vascello à quella spiaggia arriuò, gli altri due stettero soli insieme fino alli 16. di Settembre, poiche la Naue del Delfino infastidita della tardanza di quella della Fenice, fù costretta à lasciarla.

Questi due Vascelli presero vn viaggio molto differente frà loro. Quello del Delfino hauendo radunato il suo conseglio alli 24. dell'istesso mese fù costretto à pigliare la volta del Brasile, e si fermò alla Baia di tutti i Santi à 5. d'Ottobre, cioè à dire lo stesso giorno, che la Naue del Auuoltoio si fermò al Capo di Buona Speranza, doue la Fenice arriuò solamente alli 11. di Nouembre dell'anno stesso 1670.

CAP. IX.

Descrittione della Baia detta di tutti i Santi, e di Mosambique.

BEnche la Baia con nome di Tutti i Santi sia molto conosciuta, con tutto ciò s'è stimato bene, che si poteua inserire quì ciò ch'vn Missionario ne scrisse. E' si-

E' situata, dic'egli, nè quindici gradi di latitudine dalla parte del Mezzodì, e nè 340. di lunghezza, e di variatione quasi cinque gradi verso Leuante. E' vna delle più belle, più grandi, e più sicure, che si vedano, hauendo in circa 10. ò 12. leghe di circuito, poiche vi possono stare 1000. & anco 1200. Vascelli commodamente senza toccarsi gli vni co'gli altri, e senza temer soffio, nè impeto veruno di vento, che possa loro nuocere, come la Naue Delfino ne fece esperienza in spatio quasi di trè mesi, che vi stette. Hà l'ingresso da Mezzodì, da Settentrione le Montagne Tapagippes, da Ponente l'Isola Taparica, & vn poco più innanzi certe Montagne molto alte; e da Leuante la Città di San Saluatore, che si chiama indifferentemente la Baya de todos los Sanctos, ò pure San Saluador.

E' questa Città Capo di tutto il Brasile, Sede Episcopale, luogo, oue risiedono i principali Gouernatori del Paese, e'l suo gouerno particolare è vno de' più considerabili, ch'habbia il Rè di Portogallo, in tutti quei Stati per prouederne i migliori soggetti: E' diuisa in Città Alta, e Bassa, da vna Montagna assai aspra, che rende il camino dell'Alta molto difficile; e non hà altro che due Porte, vna da Tramontana, l'altra da Mezzodì.

Gli edificij per il paese sono assai belli, aperti il giorno da tutte le bande senza niuna vetriata, ò impannata, mà dentro sono senza parati. Le Chiese stesse non si adobbano se non di carte dipinte assai bene, che non si mettono se non ne i giorni festiui, mà non vi mancano indorature, & argenterie. Quella de' Padri Giesuiti quando sarà finita, sarà molto magnifica, essendo fabricata tutta di marmo portato d'Europa. Vi sono ancora molte altre belle Chiese; senza contar le semplici Cappelle. La prima è la Catedrale, la seconda è quella della Misericordia, ò vogliam dire Hospidale per i malati: poi quella de' Carmelitani Scalzi, vn'altra de' Mitigati (Carmeli-

melitani calzati:) quella de' Padri del Capuccio, che sono vna Riforma particolare dell'Ordine di San Francesco d'Assisi in Portogallo; quella de' Benedettini Riformati, ch'hanno vn'Abbate Regolare, che hà ius di Pastorale, e di Mitra, e due Parocchie per la Città bassa, e per i Borghi.

Vi sono cinque in sei mila habitanti: molti de' quali sono Preti, e Religiosi, e pochi Soldati: Gli Schiaui ancora vi sono in vso. La Giustitia vi s'amministra con giurisditione Regia, mà non suprema, composta di dodici, ò quindeci Vfficiali; dalle sentenze de' quali, come che non hanno vigore di decisioni finali, s'appella alla Corte sourana di Lisbona.

La richezza del Paese non consiste in altro, ch'in zucchero, e tabacco, de quali v'è chi fà gran mercantia, mà gli altri non se ne seruono, che per barattarli in viueri, e panni, che si portano da Portogallo, e serue per il loro mantenimento. Li Tapuis, che sono i naturali del Paese, non lasciano penetrar più auanti dentro terra. I Portughesi hanno fatto quanto han potuto per vincerli, mà vedendo che non ne veniuan'à capo per causa delle vaste, e spatiose selue, doue si ritirano, e che per vno che n'ammazzano, ne rinascono cento, si son contentati di quel poco di terreno, ch'haueuano senz'auanzarsi più oltre contro di loro.

I Tapuis sono bianchi quasi quanto gli Europei; hanno la Capigliatura lunga, e nera, l'aria aßai dolce, la fisonomia sì nobile, che non hà punto del saluatico. Per questa cagione forse, quando i Portoghesi ne prendono alcuni, non li trattano da Schiaui, perche non n'hanno sembianza, apparendo più tosto in loro vn non sò che di sublime sopra tutti i popoli dell' America. I Padri Giesuiti, che attendono con particolar'applicatione alla conquista dell'anime in tutti i luoghi, doue li manda la Compagnia, v'hanno vno de' loro Padri, che vi fà grandissimo frutto; è di natione Olandese, e s'adopra intorno à quei del Paese: Hò discorso con lui più volte, & hò tro-

trouate in eſſo qualità di vero Miſſionario.

La terra non è fertile, non produce nè grano, nè vino, mà ſolamente legumi in poca quantità, Cedri, Aranci, Meloni, & anco altri frutti non conoſciuti in Francia.

La bontà dell'aria è mirabile tanto per la vecchiezza degli habitanti, che vi muoiono più di decrepità, che d'altra malatia, quanto per la preſtezza, con la quale i Marinari più deboli con la ſanità vi ricuperano anco le forze, l'acqua v'è sì buona, che per molta che ſe ne beua, non fà mai danno, purche per altro non s'habbia male, e'l caldo del mezzo dì poco è maggiore di quello, che ſi ſente in coteſte parti ne' Meſi di Giugno, e di Luglio.

La Naue Delfino hauendo preſo in queſto luogo ogni rinfreſco, ſi miſe in mare, e paſsò per Mozambique, luogo, ch'eſſendo per ſe medeſimo aſſai noto, non hà biſogno d'altra deſcrittione. Baſterà il dire, ch'è vn' Iſola, la quale non hà più di trè quarti di legha di circuito verſo la Coſta di Zangubar, ò Caffreria à gr. 15. di latitudine. La fortezza che la difende hà quattro baſtioni, è molto forte, e munita di 40. pezzi di cannone, mà gli Arabi di Maſcale Città ſituata trà'l Capo Rozalgata, e l'imboccatura del Golfo di Perſia hauendo ſaputo che la Città non era ben guardata, meſſa all'ordine vn'armata di vndici Vaſcelletti da guerra con circa à mille cinquecento huomini ſe n'impadronirono il Meſe di Gennaro 1669. quando non v'era nè Gouernatore, nè guarnigione, e dopo hauerui attaccato fuoco, ſi ritirarono con piccolo bottino, poiche gli Habitanti s'erano ricouerati col meglioramento delle robbe loro nella Fortezza. E ſi dice, però ch'hauendo incontrata vicino alle Iſole di Querimba nel ritorno la Flotta Portugheſe, che da Goa conduceua il Gouernatore à Mozambi-

E que,

que, furono da essa batutti, e cinque, ò sei de' loro Vascelli gettati à fondo.

Di tutti i luoghi, che i Portughesi haueuano sù le Coste di Melinda, e di Zanguibar, non v'è se non Scena, e Mozambique, che siano qualche poco habitati. La Fortezza di Soffala è deserta; il Gouernatore di Mozambique vi mantiene solo alcune poche persone, come anco al Capo de Correnti; & à Hiambanca per negotiar co' Mori; e'l trafico dell'oro, che altre volte si faceua à Soffala, hor si fà à Scena. I luoghi doue si caua questo metallo, sono in Monomotapà più dentro terra: non si caua dalle miniere come in Europa; mà i Mori lo trouano zappando la terra solo trè ò quattro piedi di altezza, e lo portano al sostituto del Gouernatore di Mozambique, se pur non lo vendono di nascosto à gli habitanti del paese. Trà questi Mori non v'è quasi nissun Christiano: si radunano tutti nelle Moschee, e seguono publicamente la legge di Maometto: *Sanno però sì poco i principali punti della lor falsa Religione, che forse la lasciarebbero facilmente, se si desse loro compitamente l'istruttione della nostra, di cui già credono gli articoli principali.*

Da che il predetto Vascello si fermò à Mozambique, vi vennero molti Mori di Mombaza Città situata sù la Costa di Melinda. L'Ecclesiastico Francese, che parlò loro, dice, ch'eran di statura assai proportionata, e paruegli ch'hauessero buon giuditio. Ne vidde vno trà gli altri, che haueua vna quasi sorte di Corona: e volendosene accertare, la prese, e vedendo, ch'in vece di Croce v'era solo quel pezzo di legno, che ne forma la cima e'l piede, senza l'altro à trauerso, domandò à quello, che la portaua, perche non teneua alla sua Corona la Croce intiera; non son Christiano, rispose, ma Moro, non metto se non la metà della Croce alla mia Corona per riconoscer vn solo Dio, se vi mettessi la trauersa, ne riconoscerei

molti;

molti; nè si potè cauar altro da lui, perche si accostarono molt' altri e ruppero la conuersatione.

Questo è quanto s'è stimato bene di riferire di quel che passò in Mozambique, mentre vi stette la Naue Delfino. Partì al primo d'Agosto 1671. & arriuò felicemente à Suratte à 3. di Settembre dello stesso anno.

La Naue Fenice, sù la quale era Monsignor d'Eliopoli, non arriuò così presto. Li due Ecclesiastici, ch'erano sù la Naue Delfino non hauendo potuto saperne nuoua nell'arriuo loro à Suratte temerono, che non le fosse accaduto qualche funesto accidente: Mà grandemente si rallegrarono quãdo lo viddero in quella spiaggia cõ le Naui del Signor de la Haye doppo più d'vn'anno di separatione. Haueua questo Vascello corso burrasca al Capo di Buona Speranza, oue essendo arriuato à gli 11. di Nouembre 1670. era stato fin'à 14. in pericolo euidente di far naufragio, se non fusse stato soccorso. Mà la Diuina Prouidenza liberando i Missionarij da sì gran rischio diè loro maniera di superare quel Promontorio alli 2. di Gennaro dell'anno seguente, donde poi passarono à Madagascar in 40. giorni. Hauendo Monsignor d'Eliopoli in quest'Isola perduto vn de'suoi Operarij, seppe nello stesso tempo dagli Vfficiali della Naue Trionfo, ch'erano stati veduti sani, e salui alla Baya di tutti i Santi quei due Ecclesiastici, ch'erano sù la Naue Delfino, quali egli già teneua perduti, e che la medesima Naue faceua conto di essere à Surate su'l fin dell'anno. In effetto diè loro Iddio la consolatione di riuedersi tutti, doppo hauer corso più volte rischio della vita. E perche la Compagnia Reale di Francia hà il suo principal ristabilimento à Surate, s'è stimato bene d'inserir quì ciò che ne scrisse vn'Ecclesiastico Francese in questo tenore.

CAP. X.

Descrittione di Suratte, e del Paese.

Questa Città è situata cinque leghe lontano dal Mare, & è bagnata da vn Fiume. Non è molto ben fabricata, benche n'habbia di belle case, fù cinta di mura solo dopo l'Ottobre del 1670. quando fù saccheggiata, e bruciata in parte dal Sinagi. Pare più grande d'Orleans, e però molto più popolata. Il commercio vi tira ogni sorte di natione, v'è libertà d'ogni sorte di Religione; nè credo, che vi sia nel Mondo altro luogo, doue la Diuinità sia più riuerita con maniere di culto più differenti.

Il Paese è habitato da trè Nationi principali. La prima è degli antichi habitanti dello stesso paese; i quali, se lor crediamo, n'hebbero il possesso prima che verun'altra terra cominciasse ad essere habitata. La seconda è degli antichi habitanti delle parti Occidentali, e Meridionali della Persia, che passarono in questo Paese per sfuggir l'oppressione, e tirannie de Califi di Bagdat, ch'essi chiamano Persis. La terza è quella de' Mori, ch'hanno pur nome di Maomettani.

Gli antichi habitanti dell'Indostan sono diuisi in quattro ordini, che frà loro non si mescolano, mà son distinti per la diuersità delle Professioni, Consuetudini, e Superstitioni; benche s'accordino ne' principali punti della lor falsa Religione. Il primo stato è de' Brammani, che hanno l'amministratione dello spirituale. Il secondo delle persone da guerra, i Capi delle quali sono nobili, chiamati Raias. Il terzo de Baniani, che attendono solamente alla mercantia. L'vltimo degli Artigiani, & Agricoltori.

In Surate non c'è nessuno dell'ordine de Soldati, ò Guerrieri, perche sono tutti appresso al Rè dell'India, che profes-

sano

sano la medesima loro Religione, ò appresso al Radia Siuagi, & altri Radiàs, che fanno guerra al Mogol, ò pure sono altroue assoldati.

Le persone che passano per braue nell'Indostan non sarebbero buone à diffendere vn palmo di terra in Europa. Fanno la guerra à guisa di Barbari con vna grandissima confusione, seruendosi più dell'arco, e delle freccie, che d'armi da fuoco, che son'assai rare appresso di loro; e nulladimeno due ò trè mila di costoro quasi tutti nudi sotto la condotta del Siuagi, ò d'altro Capitano in sua vece saccheggiarono Surate nell'Ottobre del 1670. benche vi si contino più di ducento mila habitanti.

Questo Radia, che al presente è Padrone di Raiapur sù la Costa di Malabar, doue la Compagnia Francese hà vn Magazzino, hà preso per pretesto di far la guerra alcuni punti di Religione. Pretende di liberar i suoi sudditi dalla oppressione del Mogol, che con vna non sò qual nouità impedisce il libero esercitio del loro culto superstitioso, & in oltre hà demolito molti de loro Pagodi, ò Tempij. Egli è di natural destro, e politico, e mostra amicitia colla nostra Natione, mà sà molto bene maneggiare i fatti suoi. Mentre io stauo in Surate vn Squadron volante di cinque, o sei mila huomini comandati da Cotebkam Gouernatore di Orongabak andaua per dar soccorso à due Generali, che stauan'all'assedio d'vna Fortezza chiamata Saler appartenente al Siuagi, situata trà Daman, e Bassi poco dentro à terra.

I Baniani, che habitano in Surate, hanno vn'habilità singolarissima alla mercatura. Non v'è quasi trà loro chi non sappia perfettamente il modo di trafficare dell'Indie. Si lascierebbero ammazzare senza ne meno lamentarsi, e la maniera seruile, con cui son trattati da Mori, che li tengono come schiaui hauendoli impoltroniti, hà estinto in loro ogni senti-

mento di generosità, di cui però son capaci, quanto qualsivoglia popolo d'Europa.

I Persiani, che adoran pure come i loro antichi il Sole, e'l Fuoco, non sono più bellicosi de' Baniani, e se i Sudditi di Dario non haueuan maggior coraggio, che i loro descendenti, non è da marauigliarsi delle conquiste d'Alessandro.

I Mahomettani sono ò Mori, ò Mogolitani. I Mori sono venuti dalla Costa di Malabar, sono mezzi neri, e fanno il mestier di Mazaris, cioè à dire di Facchini, Marinari, Soldati, Spie, e Seruenti. Sono veramente vna canaglia insolente, mà infingarda, che si lasciano trattare come tanti Schiaui da quei del Mogol.

I Mogolitani sono i Padroni del Paese, bianchi quasi come noi, grandi, grossi, & assai ben proportionati di statura. Bisogna che il loro gouerno sia buono già che tengono à freno il popolo dentro à termini del douere. Tutti quei, che stanno à Suratte, non sanno cosa sia l'arte militare, si danno totalmente al traffico, & all'vsura. Di questa gente, come anco de' Persiani, che sono al seruitio del gran Mogol, si eleggono i Magistrati, & i Gouernatori. Appaiono sauij, prudenti, e modesti, hauendo per massima, ch'vn huomo deue sempre esser padrone di sè medesimo in qualunque cosa, che gli accada, non comportano in sè stessi vn minimo atto di sdegno, ò di colera; faranno dare mille bastonate ad vno schiauo mà senza turbarsi, hanno vna gran ciuiltà verso gli stranieri, mà doue che i Persiani li preuengono nell'ossequio, i Mogolitani si contentano di risponder cortesemente à quelle che si fà loro. Sono assai risentite quanto mai possono quelle persone, che dalla loro nascita sono auuezze ad esser' incensate, e che fanno grande stima di sè medesime. Questo è quanto ci dice il predetto Missionario della Città di Suratte, e de' costumi della gente di quel paese. Si può facilmente comprendere qual fosse la sodis-

disfattione, che riceuerono gli Ecclesiastici Francesi, ch'erano partiti da Parigi con Monsignor d'Eliopoli quando doppo essere stati tanto tempo separati da lui, si ritrouorono insieme in vna sì bella Città, d'onde poteuano in pochi Mesi portarsi à Siam.

Del resto auanti di passar più auanti, è bene osseruar quì i tratti della Diuina Bontà sopra le loro persone. In tutto il tempo che le malatie riduceuano all'estremo gran numero di Marinari, come ordinariamente suole accadere in sì lunghe nauigationi, non ne fù mai tocco ne pure vno de'Missionarij, anzi ne meno de'Secolari della loro compagnia, benche vno di questi Secolari con due Sacerdoti attendessero à far'intorno à gli ammalati tutti quei seruitij, che più poteano nuocere alla loro sanità. E' vero che nel principio non li seruirono, perche i Padri Capuccini (ch'erano i Cappellani de'Vascelli, & à quali doppo Dio deue la gente, che v'era, la sua conseruatione per la continua diligenza, con cui s'adoprauano giorno, e notte à souuenire à corpi, & all'anime) non vollero diuidere quella cura con gli altri Sacerdoti, se non quando infiacchiti dalla continuatione di sì gran fatica, furono costretti d'accettar l'offerta, che spessissimo veniua loro fatta. Mà benche gli Ecclesiastici Francesi fossero gli vltimi ad intraprender questa opera; hebbero però tempo bastante d'esporsi al pericolo d'vn mal contagioso, e non hà dubio, che ci bisognò vna special protettione del Cielo per preseruarli, & vno straordinario coraggio in essi per assistere alla cura degli altri.

Questa prima gratia fù accompagnata da vn'altra; poiche quelli, che pareuano i più deboli, e di più delicata complessione, furon quei che più resisterono alla fatica, e che meglio degli altri si mantennero frà il timo-

re

re de più graui pericoli. Si sentirono manifestamente raddoppiare le forze nelle occasioni doue fù di bisogno adoprar le mani; fecero l'vfficio di Marinari, e coll'aiuto di pochi altri fecero cose, che pareuan'impossibili, e che in altro tempo haurebbero richiesto due ò trè volte più gente per riuscirui. Mentre poi i corpi loro eran'inuigoriti più che naturalmente, l'anime loro stauano del tutto vnite al beneplacito di Dio nelle più fiere tempeste, e nè più terribili appressamenti alla morte.

Tanto attestano con lettere loro medesimi circa i sentimenti, che internamente prouauano, i quali dourebbero dar coraggio alle persone, che sentendosi ispirate ad attendere alle Missioni straniere, se ne ritirano principalmente in riguardo del gran tratto di Mare, che bisogna passare con tãti incommodi, che da lontano paiono veramente insopportabili, mà diuengono poi sì dolci, quando si sentono, e tanto ben conditi dalle celesti consolationi, che obligano quei, che n'hanno fatto la proua à confessare, che le Diuine consolationi rallegrano l'anime à misura de loro trauagli, & oltre di ciò quãdo son passate, lasciano il giubilo del merito, e quello di vedersi al termine de loro desiderij in vn luogo, doue speran di dar compimento al loro sacrificio con vna vita consacrata all'impieghi Apostolici, & alla salute delle anime le più abbandonate trà tutte, benche riscattate come le altre dal Sangue di Giesù Christo.



CAP. XI.

CAP. XI.

Continuatione dello Stato della Religione Christiana in Siam dall'anno 1667. in poi.

DOpo vna sì lunga digressione, nella quale siamo insensibilmente caduti coll'occasione della relatione di trè viaggi de'Missionarij Francesi, è hormai tẽpo di ritornare alle cose, che riguardano il progresso della Religione nel Regno di Siam, oue Monsignor di Berito trouò tanta dispositione nella lettera del 1667. che habbiam'interrotta, e di cui hora ripiglieremo il filo.

E' *qualche tempo, che hò mira di scriuerle intorno à trè grand'opre di gran seruitio di Dio, che si potrebbero fare in questo Regno, e che sarebbero benissimo riceuute. La prima è di stabilirci vn Seminario, ò Collegio perpetuo per ogni sorte di natione, il quale fusse capace di tener'almeno cento persone. Ne habbiamo già gettati i fondamenti assai felicemente per la misericordia di Dio con speranza ch'ei sia per dargli col tempo auanzamenti considerabili. La seconda sarebbe d'istituir'vna Communità di molte fanciulle, la quale fusse più numerosa di quella de'Seminaristi; mà non basta che quì si trouino animi ben disposti à tal disegno, ci bisogna di più il concorso di molte cose, che aspettiamo dalla Diuina Prouidenza. La terza, che darebbe grand'edificatione à questa Corte, sarebbe il fondare vn'Hospedale per i poueri malati, per il gouerno del quale ci sarebbe bisogno di due zelanti persone, che sapessero qualche cosa di Chirurgia, e di Medicina. Quando poi non fussero consumati, tanto passerebbero quì*

per idonei, e capaci à rendere seruitio considerabile al publico.

Replica questo Prelato le medesime cose nelle sue lettere del 1668. e si può qui inserire ciò che in esse scriue per occasione dello Stato del Christianesimo ne'Regni d'Aua, e Pegù vicini à quello di Siam verso il Settentrione secondo quello, ch'ei ne seppe, parte da vn Mercante Francese, che v'era stato due anni in circa, e parte da vna lettera di Masulipatan, che diceua; che il numero de'Christiani in quei due Regni non passa mille persone; che in molte Città vi sono molte belle Chiese senz'altro Pastore, che quello che risiede nella Città d'Aua, à cui non è permesso di visitar le sue pecorelle disperse per varij luoghi, fuori che due volte l'anno, hauendo il Rè prohibito, che vi si tenga altro Prete. Ond'è che quei poueri Christiani sono assai poco istrutti. Del resto i Popoli sono di vn naturale assai buono, mà hanno tanta stima della loro Natione, che riguardano gli altri con disprezzo. Sono ambidue i Regni pieni di selue, doue si vede vna gran quantità di Tigri, e d'Elefanti, la terra però sarebbe fertile, se vi fusse chi la coltiuasse. Vi sono molti Fiumi nauigabili, de'quali il principal'è quello, per cui si và in due Mesi da Pegù ad Aua, che può portare barchette fino à Beomen Fortezza di quest'vltimo Regno distante cento leghe dalla Città capitale; come ella è frontiera de'Chinesi, essi vi portano le loro mercanzie, senza però esser lasciati passar più indentro, acciò non vengano in cognitione della facilità, che ci sarebbe d'impadronirsi delli Stati del Rè d'Aua, i quali per esser da quella banda poco popolati, con vn'armata di soli dieci mila huomini si potrebbero ageuolmente occupare.

Mà

Mà per ritornare à Siam, Monsignor di Berito fece nel 1668. due ordinationi. Nella prima s'ordinarono due Seminaristi, i quali doppo vna lunga proua nel Seminario presero il Sacerdotio à titolo di Missionarij. L'vno era di età di 28. anni, & haueua hauuto l'honore d'essere bastonato nelle prigioni di Cocincina per hauer'assistito a'fedeli, che furono doppo condannati alla morte in odio della nostra santa fede; di qualità fusse l'altro non se n'hà riscontro, solo si sà, ch'era di Negapatan figlio d'vn Portughese del Vescouato di Meliapor, e che disse la prima Messa il giorno di Pasqua con vna diuotione molto esemplare. Questi due soggetti hanno vna pietà, & vno staccamento mirabile; ne si può à bastanza rigratiar'Iddio d'hauerli dati al Seminario di Siam per farli riuscire vn giorno gran Missionarij. Nella seconda ordinatione furon promossi al Sacerdotio due Tunchinesi, l'vno de'quali haueua 52. anni, e l'altro 43. in due Mesi che stettero in Siam si notò in loro tanta capacità, e virtù, che se bene bramauano di star iui vn'anno per perfettionarsi negli essercitij della pietà, con tutto ciò Monsignor di Berito preferendo il bene generale delle Missioni all'auanzamento loro particolare, gli applicò senza dimora à gl'impieghi della loro professione.

Il Signor Laneo aggiunge, che v'erano cinque ò sei Seminaristi, che doueuano pigliar la prima tonsura nella Natiuità della Beata Vergine dell'anno stesso, e parlando di due Tunchinesi ch'haueuano riceuuto l'ordine del Sacerdotio dice, che predicauano con tanta gratia nel lor linguaggio, che rapiuano tutti quelli, che li poteuano intendere; che la lor mortificatione, humiltà, e semplicità erano rare, e che la loro modestia haueua vna non sò qual forza d'incantare; di modo tale che

non si poteuano rimirare senza riempirsi di rispetto, è di riuerenza. Dal che si scorge quanto sia ragioneuole l'ammettere agl'Ordini Sacri alcuni di quel Paese, mentre frà loro si trouano persone di sì rare qualità.

Poco resta, che dire di ciò che fù fatto in Siam nel 1669. 1670. e 1671. si caua però dalle lettere mandate da quei Paesi, che Monsignor di Berito partì nel 1669. per passare à Tunchino, come si dirà nella Quarta parte di questa Relatione, e che durante la sua assenza i Missionarij, ch'haueua lasciati à Siam, s'impiegarono principalmente intorno à carcerati, che sono sì rigorosamẽte trattati in quel Regno, che muoiono la maggior parte di stento. Si posero dunque alla loc cura con grand' applicatione, e ne battezarono più di 40. i quali morirono subito doppo il battesimo, poiche non se gli conferiua questo Sacramento se non quando erano giunti all'estremo. Si vede anco dalle medesime lettere, ch'il Seminario di Siam cresceua ogni dì più, come lo scriue Monsignor di Berito à Monsignor d'Eliopoli nel 1670. in questa maniera.

Habbiam'in Siam ogni dì più di 40. persone da mantenere. Il Signor Hinquès ne hà cinqu'altre in Cocincina, quali egli alleua per Catechisti, e li hà destinati allo Stato Ecclesiastico. Il Signor Deydier parimente è costretto à far qualche spesa in Tunchino ne' principij della sua Missione. Sono più di due anni, ch'io non hò mandato niente al Signor Cheureuil à Camboya, mà egli al certo viue à credenza, e presto ò tardi bisognerà disimpegnarlo dal debito. Oltre queste spese ordinarie le corrispondenze, ch'io mantengo ne' luoghi delle nostre Missioni costano pure qualche cosa. Riferisco questa particolarità à V. S. Illustrissima senza però, ch'ella debba pigliarsene minimo fastidio, perche son sicuro, che se noi siamo fedeli alla nostra vocatione, non ci mancherà mai il necessario. Vna

tal

tal confidenza è senza dubio heroica in vn paese, oue non c'è da sperar niente dagli huomini, in beneficio de quali si lauora senza nessun vantaggio temporale, poiche si lasciano guadagnare per lo distaccameuto dall'interesse, che vedono negli Operarij Apostolici, de quali l'vnica consolatione si è il patir qualche cosa per amor di Christo, oltre à patimenti volontarij, ch'abbracciano nella vita mortificata, di cui fanno professione. Nè manca Iddio di procurar loro altri trauagli, de quali gli huomini da bene sono sempre prouisti in questo Mondo. Poiche le lettere dell'anno 1671. dicono, che verso i 15. di Gennaro di quell'anno Monsignor di Berito fù assalito da vna febre così vehemente, che in pochi giorni si perse ogni speranza di sua salute. Se questa malatia fù per lui vna pesantissima Croce à cagione della violenza de parosismi; non fù minore per tutti li suoi Missionarj per il timore, ch'hebbero di perderlo. Mà Christo Signor Nostro non volle affligerli fino à quel segno; anzi pare che non per altro permettesse vn sì gran pericolo, che per dare occasione al Rè di Siam di mostrar loro nuoui segni della continuatione della sua beneuolenza. Questo Principe, ch'haueua offerto poco prima la sua protettione à Monsignor di Berito in vn'altra congiuntura, in cui la carità non comportaua, ch'il Prelato da sè medesimo si difendesse, hauendo saputa la nuoua della malatia di lui mẽtre si ritrouaua due giornate lontano da Siam, comandò subito al megliore de suoi Medici Cinesi, che passasse subito alla cura del Vescouo, e che non l'abbandonasse mai senza suo ordine sinche non l'hauesse messo in sicuro. Vna gratia di questa sorte, che sarebbe stata vn gran sollieuo ad vn' huomo del secolo, fù riceuuta con quella riuerenza, e ricognitione, che si conueniua, non però fù la più gran
con-

consolatione, che sentisse Monsignor di Berito. Il contento d'esser simile à Giesù Christo crocifisso, & il desiderio di morire suegliarono nel suo cuore sentimenti di dolcezza molto maggiore; e benche la carità del prossimo l'obligasse à sottometterti alla volontà di Dio in caso che volesse lasciarlo tuttauia nel Mondo per attendere alla salute delle anime; nientedimeno tenendo egli per fermo la cagione dello stato estremo in cui si vedeua di douer presto andare à goder'Iddio, riuoltò tutti li suoi pensieri à prepararsi alla morte, & à disporsi nella maniera, che si conuiene ad vn'huomo Apostolico per far bene quel passaggio. Riceuè dunque tutti li Sacramenti della Santa Chiesa con vna rassegnatione, e sodisfattione incredibile. Mà Dio che qualche volta si serue di questi rimedij spirituali non meno per guarire i corpi che per santificar l'anime, lo liberò da sì gran pericolo per la sua onnipotente bontà con gran contento di tutti i Missionarij, che procurarono di sfuggire questo colpo con i loro sacrificij, e preghiere, benche per altro l'aspettassero con vna perfetta sommissione.

A questo giubilo se n'aggiunse ben presto vn'altro per il felice arriuo delli Signori Langlois, e Vachet Sacerdoti Missionarij col Signor de Chamesson, che arriuarono à Siam nel principio di Luglio dello stesso anno, e per le nuoue, che nel medesimo tempo riceuettero dell'imbarco di Monsignor d'Eliopoli, e della sua numerosa compagnia. Subito ch'hebbero aperte le lettere, e che vi trouorono segni sì chiari della protettione della Santa Sede per tutte le Missioni di quei paesi lontani, si posero à fare molte consulte sopra certi punti più importanti per il gouerno de'Missionarij, e doppo hauer lungo tempo consultato se era bene, che Monsignor di Berito andasse alla Cocincina, si concluse, che

che questo viaggio era necessario. E così egli si partì senza dilatione non lasciando à Siam se non i Signori Laneo, Buchard, Langlois, e de Chamesson. Il primo di questi trè Sacerdoti vedendo, che Clemente IX. Sommo Pontefice concedeua loro con vn'espresso Breue la Missione di Siam, si sentì animato à far nuoui sforzi per lauorarui più fortemente che mai; e per tal'effetto continuò doppo à predicar con nuouo feruore in lingua Siamese, e Portughese, & à confessar nella Cocincinese, la quale haueua egli poco prima imparata. Gli altri due Ecclesiastici cominciarono fin d'allora ad aiutarlo quanto poterono nel gouerno del Seminario, e della Chiesa, & in tutti gli altri affari di carità, dal numero de quali veniuano oppressi, sperauano però di potere al tutto supplire coll'aiuto di Dio fin'al nuouo soccorso, che Monsignor d'Eliopoli doueua presto condurui.

CAP. XII.

Auuisi di Ionsalam, e Bengarin riceuuti in Siam nel 1671.

GIunse in tanto vna lettera del Signor Perez sotto la data de 2. d'Aprile 1671. Questo Missionario è Portughese di natione, mà s'vnì con gl'Ecclesiastici Francesi per operare cō esso loro secondo gli ordini de' Vicarij Apostolici. Eran già trè anni, ch'era Prete quando si pose l'occhio sopra di lui per mandarlo solo in Missione. Fù dunque inuiato à Bengarin, & à Ionsalam, che sono nell'estremità di Siam trà Tenasserim, e Malaca, per tentare se si fusse potuto guadagnare delle

le anime à Christo. Scrisse da Bengarin à Monsignor di Berito, ch'egli era arriuato à Ionsalam su'l fine di Gennaro dell'anno medesimo 1671. e che l'hauea trouata infetta del Maomettismo, che da molti era stato abbracciato, sicome anco in Bengarim ad instigatione de'Mori, il falso zelo de quali s'adopra per stabilir questa maledetta setta non solamente in quei contorni, mà anco in molti stati vicini.

Oltre à questo impedimento, che s'oppone alla publicatione dell'Euangelio, pare, che gli assassini, de' quali son piene tutte le strade maestre di quel paese, siano Ministri messiui dal Demonio à bella posta per deuiar i Missionarij dallo scorrere la campagna, perche non vi si può caminar mezza lega senza mettersi à pericolo di perder la vita, ò almeno d'esser'assassinati, e maltrattati da questa disgratiata sorte di gente.

La terra è sì sterile, che vi manca spesso il necessario per il mantenimento del corpo, e questa scarsezza cagiona certe pestilenze ordinarie, che portano via gran gente; mà però come che vi si trouano miniere di stagno, l'interesse fà, che gli habitatori chiudano gli occhi à tutte l'altre miserie, onde non è marauiglia, che questo Missionario vi stia per la speranza di guadagnare anime, mentre tanti altri vi si fermano per il desiderio del guadagno temporale.

Vi trouò vn picciol numero di Christiani, che à cagione del commercio erano molto prima colà venuti fin dalla Costa di Coromandel, e già s'erano quiui accasati colle genti del paese; che però si risolse di fabricarui à benefitio loro vna Cappella, oue battezzò ben presto molte persone.

Fece parimente pensiero d'andare à stare vn'anno

tanto

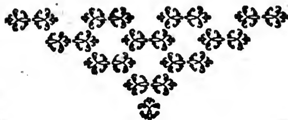
tanto à Bengarin, quanto à Ionsolam, per prouare se quei popoli si fossero lasciati indurre à riceuere l'Euangelio, & in caso che ve li vedesse disposti, prometteua di darne auuiso à Siam, per potere gouernarsi secondo gl'ordini, che se gli sarebbero prescritti.

Riceuè egli segni assai chiari dalla Diuina protettione, che non manca mai à coloro, che camminano con purità nella propria vocatione. Fù auuertito da vna persona, che c'era chi haueua fatto disegno di ammazzarlo insieme con quattro ò cinque Christiani, che lo doueuan accompagnare per la strada, che và da Meringi à Ionsolam, & hauendo egli dato in ricompensa la metà del suo viatico, la Diuina prouidenza, per maggiormente purificarlo con vn'intiero distaccamento, permise che gli fusse poco doppo rubato anco il resto.

Grande per tanto fù il godimento, ch'egli hebbe in vedersi ridotto ad aspettare tutto il soccorso da Dio solo in mezzo ad vn Paese, doue non è quasi punto di carità, e molto poca gente, che sia in stato di poterla fare. Mà essendosi Christo Signor Nostro fatto suo amoreuole proueditore, non gli lasciò mancare riso, fichi, e iacques, che sono soli frutti del paese. Di questi cibauasi egli ordinariamente, e quando non ne haueua più, faceua cuocere delle foglie d'albero coll'acqua, e sale, ouero (mà rare volte) mangiaua qualche poco di pesce preso da qualch'vno de'Seruitori.

Vna tal maniera di viuere non gli nuoceua punto alla sanità, e benche egli fusse di temperamento assai delicato, staua però benissimo, nè gli mancauano forze basteuoli per supplire à tutte le funtioni Apostoliche con vn zelo, che non mai staua in riposo. Di modo tale che questo esempio fà vedere da vna parte, che la gratia, e

la virtù mantengono i Missionarij, e dall'altra, che quelli che hanno paura d'intraprendere i loro impieghi à cagione de'patimenti, che essi s'incontrano, hanno molto di che confidare in Dio, douendo tener per fermo, che chiunque si consacra à lui per cooperare alla salute delle anime abbandonate, riceue ne'suoi trauagli sollieui tali, che ben si prouano da chi si troua nell'occasione.





RELATIONE
Delle Missioni
DE' VESCOVI VICARII APOSTOLICI NEL REGNO DI COCINCINA
PARTE SECONDA.

CAP. I.

Primo Viaggio del Signor Cheureuil Ecclesiastico, e Missionario Francese per la Cocincina.



LA Cocincina è situata trà gradi 140., e 145. di longitudine, e trà gli 12. e 16. di latitudine. Hà per confini da Leuante il Mar della Cina, da Ponente il Regno di Laos, da Mezzodì quello di Ciampa, ò di Tsiampa, da Settentrione il Tunkino, di cui non hà gran tempo, ch'ella era vna Prouincia; mà vn Cognato del Rè di Tunkino mandatoui per Gouernatore, se ne fece Padrone, & i suoi descendenti vi si son poi mantenuti contro gli assalti

de'Tunkinesi, che hanno quasi perduta ogni speranza di riunirla alla lor Corona, benche le facciano vna continua guerra.

Questo Regno non è sì spatioso, come quelli che gli sono intorno, mà supera tutti quei dell'Oriente nella gloria delle armi. E vicino al Regno di Siam, e dall'vno all'altro si può andar'in due ò trè settimane. Quei del paese per lo più non son ricchi; ò sia perche loro non è permesso il traficar'altroue, ò pure perche sono straordinariamente grauati d'impositioni. E queste sono le ragioni che li costringono à viuere con poca spesa. Hanno gran talento, & inclinatione alle lettere, che loro seruono di strada per arriuar'alle prime cariche di giudicature, e quanto più si mostrano disinteressati, tanto è maggiore la stima che hanno presso alli huomini saggi. Come ch'hanno vn'intelletto acuto, e penetrante, cedono volontieri alla forza delle ragioni: dal che nasce, ch'essendo la Filosofia morale de'Christiani conformissima alla retta ragione, hanno essi vna gran propensione à seguirla, e si sentono anco portare dalla medesima inclinatione ad abbracciar'affatto la Religione tãto ne'dogmi, quanto ne'costumi, perche ardentemente desiderano di liberarsi dalla tirannia del Demonio, di cui hanno tante volte esperimentato il furore. E così i tormenti medesimi, ch'essi prouano, vengono à risultare in danno del tormentatore: Perciò che quanto più li maltratta, tanto più aiuta senza auuedersene il zelo de Missionarij, disponendo per questa via il popolo à conuertirsi, e gli stessi Infedeli dicono, che se il Rè non s'opponesse col rigore degli editti, tutto il Regno si farebbe presto Christiano. Tanto ne scriue vn'Ecclesiastico Francese, il quale siegue à dire, che hà scoperto vicino à questo Regno vn'altra Natione, che si chiama

Moi-

Moi-Ro, di colore assai nero, e benche non sia intieramente ciuile, hà però vn naturale semplice, e dolce: habita per le Selue, e per le Montagne, & è quasi tutta sotto il dominio della Cocincina. Non vi si vede Tempio veruno d'Idoli, e come che non hà notitia del vero Dio del Cielo, adora il Cielo stesso, e gli fà sacrificij. Sarebbe molto desiderabile, che qualcheduno gli portasse il lume dell'Euangelio, poiche questo Missionario hauendo battezzato degl'Infedeli naturali di quel Paese, stima, che se si attendesse ad istruirgli tutti, se ne conuertirebbero molti, anzi nella sua relatione dice di sperare, che qualcheduno d'Europa leggendo questo sia per commouersi alla perdita di tante anime, che cadon' ogni dì nell'Inferno per mancanza di chi loro insegni la verità. Si trouerebbe nulladimeno in quella gente vn ostacolo, che sarebbe difficile à vincerli, e pare che habbia preso origine dal Gudaismo. Perche v'è frà loro vna legge, che quando vn'ammogliato viene à morire, il fratello, ò se non hà fratello, il nipote sposi la vedoua, e se l'vno, e l'altro rifiutano assolutamente il maritaggio, soggiacciono ad vna non sò qual nota d'infamia. Mà la gratia di Dio è assai potente per vincere ogni difficoltà, e da essa bisogna sperare il tutto nella conuersione degl'Idolatri, aspettando che ispiri à qualche Missionario zelante la risolutione d'andar'à soccorrer questa Natione. Il Signor Cheureuil si stimò obligato à fermarsi nella Cocincina, secondo gli ordini precisi, ch'haueua riceuuto d'attenderui.

Monsignor di Berito nominato dalla *Santa Sede* per Vicario Apostolico in questo Regno haueua sempre hauuto vn'ardente desiderio di passarui dopo il suo arriuo in *Siam*, e l'hauerebbe fatto insin dall'anno 1663. se non fusse stato impedito da molte considerationi, dalle

quali

quali la principale fù il giusto timore, ch'hebbero i più prudenti, & i più zelanti, che la persona d'vn Vescouo non facesse troppo gran figura frà Christiani, e perciò non potesse poi star nascosto in tempo che la persecutione, non essendo ancora del tutto estinta, si poteua riaccendere con più furore che prima.

In tanto per non lasciar'affatto senza soccorso questa Chiesa sì desolata, risolse mandarui in suo luogo, il Signor Cheureuil con qualità di suo Vicario Generale, e gli diede insieme qualche denaro per solleuare molti Confessori di Christo, ch'erano stati priuati de'loro beni, e ridotti in estrema necessità.

Essendosi questo Missionario imbarcato alli 18. di Giugno del 1664. in vna naue della Regina di Siam, i Marinari Chinesi, che la guidauano, essendo Gentili, gli diedero assai materia d'esercitar'il zelo con i loro superstitiosi sacrificij fatti ad honore degl'Idoli, che stauano sempre esposti alla poppa del Vascello come in vn'altare, sopra di cui brugiauano notte, e giorno legni odoriferi per renderseli propitij. Andarono per tanto questi ciechi idolatri à trouar il Signor Cheureuil per obligarlo à cõtribuir, come gli altri passaggieri, alle spese d'vn sacrificio straordinario, che voleuano fare per ottener'vna felice nauigatione, mà egli ricusò costante, e valorosamente di dar minima cosa della tassa impostagli, ch'era d'vna somma considerabile. Disse loro, che essendo Christiano non riconosceua altro Dio ch'l Creatore del Cielo, e della terra, e che gli era vietato il ricorrere alla protettione d'altri che di lui solo, perloche hauendo tirato sopra di sè lo sdegno di tutti loro, fù da medesimi attribuita à lui la disgratia del vento contrario, che si leuò, & haurebbero forse sacrificato lui stesso, se non hauessero hauuto riguardo alla Regina, la

qua-

quale gli haueua dato luogo in quella Naue. Si contentarono dunque di prohibirgli il primo piano, doue s'egli tal volta ardiua di comparire per pigliare vn poco d'aria, si vedea subito caricato di mille ingiurie. Mà la patienza, ch'egli mostrò, & insieme il bel tempo, che poco doppo seguì, cambiarono loro il cuore in sì mirabil maniera, che doppo hauerlo condotto ad vn Porto della Cocincina, quelli, che più l'haueuano maltrattato, diuennero i suoi maggiori amici, & vsarono con esso lui cortesie grandi, e buonissimi vfficij.

CAP. II.

Primi impieghi del Signor Cheureuil nella Cocincina.

IL Signor Cheureuil s'era fermato alla Rada di Faifo fin da 24. di Luglio, mà non scese in terra prima del giorno di Sant'Ignatio, la cui festa egli passò in casa de'Padri Giesuiti, di maniera tale però, che doppo pranzo ritornò al Vascello per esser presente alla riuista, ch'vn Mandarino doueua fare delle robbe, che v'erano. Quest'Vfficiale credendosi, che'l Missionario fosse Portughese, e ch'hauesse perle, e diamanti, de'quali sono molto auidi in quel paese, fece vn'esattissima ricerca mà in darno, e con due ò trè scudi che gli furono messi in mano, se ne spuntò la licenza di scaricare il Baullo del Missionario, quale due giorni doppo per ordine del Gouernator della Prouincia fù portato dal Gran Mandarino de Cinesi, che si chiama Caipha pet farne vna nuoua riuista; leuarono in essa vna parte delle Immagini, e lasciarono l'altre per inauuertenza con ordine al Mandarino di restituire le tolte à questo forestiero quando

vscisse dal Regno. Essendo dunque il Signor Cheureuil vscito felicemente di questo primo imbarazzo, e consolandosi per gli altri molti, che la Prouidenza Diuina gli hauea permessi per essercitarlo, leuandogli ogn'appoggio, che potesse hauere dagli huomini, prese risolutione d'andar'alla Corte per terra. Il che fece à piedi con ogni sorte di diligenza, e secretezza.

Quiui, essendo inuitato à predicare, & ad vfficiar'il giorno dell'Assunta, prese occasione di farsi riconoscere per Vicario Generale di Monsignor di Berito dal P. Fuciti Superiore di quella Chiesa, e dal suo popolo. Il che parimente fece poco dopo in Faifo, & in tal qualità di Vicario Generale applicò à questa Chiesa vn'Indulgenza plenaria, secondo la facoltà concedutane dalla Santa Sede à trè Vescoui per quella grã festa della Beata Vergine, la cui diuotione procurano diffondere per tutto, insieme con la cognitione del suo Figliolo. Molte persone si seruirono di questa Indulgenza per accostarsi con più feruore à Sacramenti, confessandosi da quello che loro la portaua, e communicandosi di mano del medesimo al fine della Messa cantata.

Fermossi egli otto giorni alla Corte, nel qual tempo gli furono mostrati sotto vna Cappella quattro, ò cinque corpi de'primi Christiani fatti morire circa 40. anni prima per la fede, e riposti in casse di legno assai aggiustate. Essendosi poi à bastanza informato dello stato della Christianità del Paese s'imbarcò in vn batello per ritornar à Faifo, senz'hauer fatta riuerenza al Rè, perche ciò non fù stimato à proposito per raggioni che troppo lungo sarebbe il riferirle. In questa nauigatione hebbe tempo di discorrere della nostra fede col Capitano della barca, il quale in pochi giorni essendo instrutto per mezzo d'vn'Interprete, si trouò assai disposto per riceuer

uer'il battesimo à Touran, ch'è vn'altra Residenza, doue i Padri Giesuiti hanno vna Chiesuola. Si trattenne poi quiui vn giorno per consolatione di 200. Christiani, che vi s'erano radunati per vederlo, e vi battezzò trè ò quattro donne, che gli furono condotte da Catechisti assai ben'istruite, osseruando nell'amministrare questo Sacramento le cerimonie prescritte dal Rituale, con edificatione grande di coloro, che vi si trouarono.

Essendo dunque arriuato à Faifo v'impiegò trè Mesi à fine di perfettionarsi nella lingua; mà non per questo lasciò d'insegnare à leggere il Latino à giouani Cocincinesi, consolar'i poueri Christiani, che venirono à domandargli la limosina, & à catechizar'i Gentili, che con loro si presentarono. Trà questi vltimi si trouò vna donna con due ò trè figliuoli, de quali vno che ancor poppaua, era sì languido, ch'à vederlo non pareua, che douesse hauere più di due ò trè giorni di vita. Questa hauendo inteso parlar di Dio, e del Paradiso de Christiani, subito che gli fù dimandato, se voleua, che si procurasse questo bene al suo figliuolo, acconsentì che si battezzasse, il che fù fatto incontinente, el giorno seguente hauendolo portato morto sì mostrò si grata al Missionario per la cura ch'ei prese di sepelirlo nel Cimiterio, e sì fortemente fù mossa dallo Spirito Santo, ch'ella ancora vuolle farsi christiana con gli altri due suoi figlioli: la qual benedittione fù al certo impetrata à quella bene auuenturata famiglia dal primo.

Intanto essendosi sparsa voce, che la persecutione ricominciaua in Corte, fù consigliato il Missionario à ritirarsi; e come che era stimato ricco, si potea credere, che i Soldati del Rè sarebbero venuti ben presto à spogliargli la casa. Egli però rispose, che non appariua ragione alcuna di fuggire in vn tempo, quando alle sue

H peco-

pecorelle era più che mai necessaria la sua presenza; che non era sì ricco come si diceua; ch'il poco ch'haueua era dedicato al seruitio di quei Christiani; nè per altro fine lo teneua; e che se Nostro Signore hauesse permesso, ch'ei fusse preso, era Padrone; mà che se voleua seruirsene per mantenimento de poueri, lo poteua liberar dalle mani de' Soldati. Finalmente si dichiarò, che qualunque cosa accadesse, perderebbe più tosto la vita, che lasciar'il suo popolo in sì graue necessità.

CAP. III.

Principio della persecutione riferita dal Signor Cheureuil.

QVesta persecutione per esser molto notabile merita d'esser diffusamente riferita. Ecco i particolari, che ne scriue questo Operario Euangelico pochi anni doppo. [Essendosi la persecutione aumentata, e stesa sin'à Faifo, oue stauo, il Rè mandò Soldati per prender i Christiani, e per leuar loro le Corone, Immagini, & altre cose di deuotione. Cercarono per due giorni tutta la Casa de' Padri Giesuiti sperando di trouarui il Catalogo de nomi de' Christiani. Doppo questa visita, da cui la mia casa fù esente per misericordia di Dio, i Gouernatori della Prouincia di Cocham mandarono due Mandarini, che m'arrestarono in casa de' Padri della Compagnia insieme con loro, e due Padri Capuccini, li quali passando da Siam à Macao erano capitati à Cocincina. Ci misero tutti insieme, e fecero condurre nel medesimo luogo il P. Fuciti, che risedeua alla Corte, e'l Padre Baudet parimente Giesuita, che staua à Turan, mettendoci in casa guardie, che vegliauano

no dì e notte, oltre ad altri ſei, che di fuori faceuano la ſentinella alla porta.

Il giorno ſeguente eſſendo venuta in Chieſa vna Cõpagnia di Soldati d'ordine de'Mandarini per leuar'vn quadro della Beata Vergine, che voleuano far calpeſtare da'rinegati, ci poſemo tutti inſieme ad impedire vn tal'oltraggio; mà eſſendociſi auuentati come lupi arrabbiati, & hauendoci preſi per i capelli, che portiamo aſſai lunghi ſecondo il coſtume del paeſe, ci gettarono per terra, e preſero à viua forza il quadro.

I Paſtori, & i Preti non eſſendo in ſtato di poter'animar'i Chriſtiani, furono più facilmente, e con maggior rabbia aſſaliti per farli apoſtatare: I primi ad eſſer'attaccati in Faifo, furono i Giapponeſi, ch'erano ricchi, e pareuano le colonne della Chieſa. Le minaccie lor fatte di leuar loro i beni, e le caſe, li intimerirono in modo, che vergognoſamente rinegarono la Santa Fede, e per ſegno dell'apoſtaſia furono coſtretti gli huomini à calpeſtare co'piedi l'Imagine di Chriſto Signor Noſtro, e le donne à ſederui ſopra.]

Vna tal caduta cagionò grandiſſimo ſcandalo, eſſendo il lor mal'eſempio ſeguitato da vn gran numero de' più ricchi, e più riguardeuoli Cocincineſi della Città di Cacham, mà quel che fece apparir più la lor'infame codardia, e nello ſteſſo tempo la forza della noſtra Santa Fede, fù il coraggio d'vna giouane d'età di 25. anni buoniſſima Chriſtiana, che trouandoſi preſente all'apoſtaſia di 120. perſone, ſenz'eſſer conoſciuta. ſi ſentì da vna parte tanto moſſa in veder la caduta di tanti Chriſtiani, e dall'altra tanto fortemente animata dallo Spirito Santo, che facendoſi ſtrada frà'l popolo, ſi profeſſò ad alta voce per Chriſtiana. I Gouernatori irritati dalla intrepidezza di lei, la fecero prender'allor'allora, e la miſero alla Canga, ch'è vna ſorte di ceppi di legno. Soffrì ciò eſſa tanto

christianamente, ch'animò molti Christiani à disprezzar la perdita de'beni, e della stessa vita. Hebbi io la consolatione di vederla essendo venuta à cercarci con quattro, ò cinque altri Confessori di Christo, che tutti si confessarono come pur'essa fece, trattenendo in tanto con qualche regalo i Soldati, che gli haueuano in guardia.

V'era trà questi Confessori vn Vecchio, ch'haueua cura del Giardino de' Padri Giesuiti, e fù preso mentre vi lauoraua con vn Catechista Tunkinese, poco prima venuto ad habitare in Cocincina. Eraui in oltre vna Dama venerabile, che si chiamaua Ba-Maria Vedoua d'vn gran Mandarino, che qualche tempo auanti haueua gouernato questa Prouincia, & era stato assai stimato dal Rè. Era questa l'appoggio delle Chiese della Prouincia tanto per la nascita, quanto per la liberalità, con cui prouedeua à gli ornamenti dell'Altare, alle necessità de'Padri, e de poueri. Era già stata spogliata l'anno precedente 1663. d'vna gran parte de'suoi beni. e gli era stata fatta spianar, e brugiar'vna bella Chiesa, ch'haueua fatta fabricar mezza lega discosto da Faifo con la sua casa, ch'era poco distante, di maniera che s'era ridotta ad habitare in vna capanella, oue fui à vederla subito che arriuai per salutarla da parte di Monsignor di Berito, e ve la trouai contentissima del suo stato nella consideratione di Giesù Christo amato da lei con grandissima tenerezza.

Il Rè mandò à pigliarla in questa capanna, mà il riguardo, che ancor s'haueua alla memoria dal suo marito, haueua impedito il metterle la Canga al collo, ch'è l'vltima nota d'infamia.

Essendo queste generose vittime ricondotte à Cacham doppo essersi fortificate col Sacramento della Penitenza, furono condannate à morte. La giouane fù esposta à gli Elefanti col Catechista Tunckinese, e gli altri furono condannati ad esser decapitati. Mà Ba-Maria fù per ordine espresso della Corte

chiu-

chiusa frà quattro mura erette à tal fine, & attorniata da soldati per farla morire di fame. Vi stette cinque giorni costantemente, mà in fine non potendo più sopportar la sete, come poi ella vi disse, permise Dio per humiliarla, che dimandasse d'vscirne, & andò al Tribunal de' Gouernatori per rinegar la fede come gl'altri.

Se i Gentili trionfarono di questa caduta, i Christiani all'incontro se n'afflissero viuamente, e lei stessa incessantemente la deploraua con calde lagrime. Il suo dolore si aumentò tanto, che vna notte quando potè, venne in Chiesa, doue io mi trouauo ancora doppo che n'erano stati scacciati i PP. Giesuiti, e dimandò con singhiozzi habili ad intenerir i cuori alpestri. In presenza di molti Christiani la riconciliai, sò bene le differij per qualche tempo la communione per obligarla con questa dilatione à riconoscere sempre più l'enormità del suo fallo, e per insegnare nella persona di lei à gli altri che fussero colpeuoli della stessa apostasia.

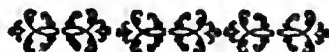
Alcuni giorni auanti la mia partenza, quando mi vennero à significar l'ordine del mio esilio, la confessai per la seconda volta, e la communicai con tutti quelli, à quali haueuo negata, ò per dir meglio differita la partecipatione di questo Venerabile Sacramento à cagione dell'istessa colpa.

Era veramente vno spettacolo pietoso il vedere da vna parte la contritione di quei poueri Christiani caduti per debolezza, e dall'altra la continuatione de' rigori, che si esercitauano sopra molti generosi Confessori, poiche andauano con la Canga al collo per le strade dcmandando limosina, quelli stessi, che pochi giorni prima si eran veduti nell'abbondanza d'ogni cosa, e quello ch'era loro più sensibile, era il veder le loro mogli con i figliuoli ridotti in estrema mendicità. Molti temendo allora della lor fiacchezza, si ritirarono nelle selue, abbandonando il temporale, ch'haueuano, per assicurar la loro salute frà disagi del freddo, e della fame.

Par-

Paruemi all'hora tempo di seruirmi del denaro, ch'haueuo portato, e depositato in mano d'vn Giapponese Christiano, che me lo serbaua. Gl'inuiai dunque dalla prigione, doue stauo alcuni viglietti, doue ordinauo, che desse parte della somma, ch'haueua di mio, ad vn Christiano Cocincinese, che à posta s'era nascosto, per poter soccorrere i carcerati, e portò quel sussidio alla Città Reale, oue molti sigillarono la loro fede collo spargimento del Sangue. Si segnalò trà gli altri vna donna di cinquanta anni chiamata Ba-Anna, ch'haueua vna gratia singolare per guadagnare le anime esercitando la funtione d'insegnar la dottrina Christiana all'altre donne, in cui s'era già da gran tempo acquistata la stima de Christiani, e l'odio de Gentili, che vedeuano con gran disgusto molti della loro gente abbracciare la nostra Santa Fede à persuasione di questa donna Christiana.

Per vendicarsi dunque dell'ingiurie, che i lor Pagodi da lei haueuano riceuute, l'accusarono à Mandarini, che n'haueuano commissione dal Rè, e questi doppo hauerla crudelmente fatta flagellare, la condannarono ad esser'abbrugiata à lento fuoco con piastre di ferro infuocate; che le posero sul viso, sotto l'orecchie, sul petto, e sù le coste, & altroue. Furonle anco cacciate miccie accese negli occhi, nell'orecchie, e nelle narici; & essa soffrì questi spauenteuoli tormenti con tanta patienza, e generosità, che diè ammiratione à tutti quelli, che ne furono spettatori, e riempì di confusione i Carnefici, & i Giudici, che vinti dalla constanza di lei la posero in libertà col corpo tutto arrostito doppo hauerle confiscati quei pochi beni, ch'haueua.



CAP. IV.

CAP. IV.

Continuatione della stessa persecutione riferita dal Signor Cheureuil.

La persecutione si stese doppo nella Prouincia di Quanquia, oue si numerauano circa à quattro mila Christiani, de' quali essendosi molti perduti d'animo, quattro ne ricompensarono col coraggio loro lo scandalo, che la pusillanimità degli altri haueua cagionato. Vno di questi era vn venerabil vecchio d'età di 80. anni, huomo qualificato, hauendo seruito gran tempo di Catechista, e meritata perciò in qualche modo la corona del martirio per il suo zelo, e fedeltà in questo sì degno impiego.

Giunti che furono i sopradetti quattro Confessori à Faifo con i contrasegni di prigionieri, si fecero loro incontro per la strada da trè giouani di 14. ò 15. anni, due maschi, & vna femina nominata Lucia, ch'eran partiti dalla Città Reale con disegno di venir'à cercar'vna gloriosa morte per la nostra Santa Fede. Vno de' loro motiui si era, perche hauendo i loro parenti rinegato, non parea loro di poter stare co' rinegati, mà voleuan'andar à viuer'eternamente col loro Padre celeste. Questi trè giouani s'accostarono al vecchio, e gli communicarono il lor disegno, pregandolo à riceuerli in sua compagnia; la qual cosa gli diede materia di somma ammiratione, non potendo satiarsi d'adorare la bontà di Dio, e'l potere della sua gratia sopra vn'età sì fiacca, e doppo hauer sodisfatto in tal modo alle sue parti con Dio, riuolto a' giouani s'offerse à seruir loro di patrino, e di Padre in quel combattimento.

Auanti d'andar'à Cacham ottennero dalle loro guardie la licenza di venir da noi per prender congedo. Sarebbe difficile ad esprimere la consolatione, che ne sentimmo. Ci parue vede-

vedere in questi Santi Atleti vn'immagine della primitiua Chiesa, e risuscitare i primi secoli, che hanno popolato il Cielo di così gran numero di Martiri inaffiando la terra col sangue, che hà poi prodotto tanto numerosa posterità d'altri Santi. Doppo hauerci dato contezza dello stato deplorabile, in cui haueuan lasciate le loro Chiese, si confessarono con destrezza per prepararsi al combattimento senza che i soldati se ne accorgessero. Haurebbero anche desiderato di communicarsi, mà fù impossibile, perche per allora nō conseruammo verun'Hostia consecrata per paura che non venissero à profanarla quando noi meno ce lo pensassimo, e dall'altra parte haueuamo detto tutti la santa Messa secondo il nostro solito la mattina trè hore doppo la mezza notte.

I trè giouani seguiuano i quattro huomini senz'esser legati, ò messi alla Canga, e le guardie li lasciauan'entrar, & vscir di casa quando voleuano, ammirando l'intrepidezza di quelle picciole vittime, che di lor voglia cercauan la morte temuta da questa Natione più che da qualsiuoglia altra del Mondo. Si confessarono come gli altri, poi riuolti verso di noi con lieto viso ci diedero l'vltimo Addio con queste belle parole, che veniuan da vn gran capitale di fede. Restate ò Reuerendi Padri in terra, che noi ce n'andiamo al Cielo. Haueuan ragione di parlar così, poiche erano sì vicini alla gratia del martirio, che riceuettero poi co gli altri. Perche hauendo veduto, che i quattro Confessori, ch'eran con loro, erano condannati ad esser decapitati, si presentarono à Gouernatori con habiti di seta (che i Christiani di Cacham haueuano dato loro per riparare in qualche modo alla vergogna della lor caduta, con la carità di quel dono) dissero d'esser colpeuoli dello stesso delitto, poiche professauano la stessa Religione, ch'era sola la vera, senza la quale non v'è salute, e che così bisognaua ò liberarli, ò punirli tutti insieme.

Questo ardire recò merauiglia a' Giudici, e li irritò di tal

sor-

sorte, che li condannarono immantinente ad esser'esposti tutti trè alli Elefanti, e come che molti Gentili mossi da vna tenerezza naturale verso di essi andauano dicend o loro, ch'eran pazzi in voler morir così giouani, che doueuano lasciar morire i vecchi, ch'erano arriuati presso al termine della lor vita, mà che loro mentr'erano nel fior dell'età, doueuan pensar'à goder le dolcezze d'vna vita, che non haueuan quasi ancora assaggiata. La giouinetta Lucia con vn'ardore Serafico, e modestia Angelica rispose loro: Chi è più matto noi ò voi? Verranno alla vostra morte i Demonij à rapire l'anime vostre, e portarle all'Inferno perche li hauete adorati, e seruiti ne'vostri Pagodi con pregiuditio del culto, che douete à Dio solo, Creator del Cielo, e della terra, che i Christiani adorano, e seruono, e forse il vostro corpo non sarà da veruno accompagnato alla sepoltura: mà per noi sappiate, che se moriremo giouani, questa morte ci sarà presto cambiata in vna vita eterna, la quale speriamo, e gli Angeli verranno à riceuer le anime nostre nell'vscir che faranno da nostri corpi, li quali non possono più gloriosamente esser'accompagnati, che da persone, che hanno da morir per la fede doppo di noi.

Vna tal risposta animata da vn'ardente carità toccò sul viuo i Gouernatori, i quali volendo vedere, se la stessa generosità si manteneua fino al fine, andarano per essere testimonij della vittoria con gli altri Mandarini seguiti da vna folla di Gentili, e di Christiani; subito che queste innocenti vittime viddero gli Elefanti nel luogo del lor supplicio, alzando gli occhi al Cielo, s'armarono col segno della Croce, & incontinente furono assaliti da quelle bestie, che con le loro proboscidi le presero, e gettandole in aria le ripararono co'denti, che loro spuntano fuori della bocca, e postesele sotto i piedi le stritolarono.

I Christiani, che assisteuano à quell'illustre spettacolo hebbero cura di raccogliere le pretiose reliquie di questi Martiri. I Padri Giesuiti hebbero i corpi di due giouani, & io hebbi la

 sor-

sorte d'hauer'il capo della giouinetta Vergine, e Martire Lucia, che Monsignor di Berito fece riporre qualche tempo doppo sotto l'Altar della Chiesa, che hà fatto fabricar in Siam.

Il suo esempio animò tanto vn'altra giouanetta, che s'andò à dichiarar Christiana auanti gli stessi Giudici. Mà Dio che distribuisce come gli piace questa sorte di gratia, non le concesse che la metà della Corona, poiche li Giudici hauendola condannata ad esser frustata, e vedendo, che persisteua nella sua generosa risolutione, la cacciarono dal loro Tribunale confusi d'esser vinti da vna femmina.

C A P. V.

Vltime circostanze della persecutione, e ritorno del Signor Cheureuil à Siam.

NEl medesimo tempo ordinò il Rè, che il Crocefisso fusse esposto publicamente nelle strade di Faifo, e fece publicare à suon di trombe, che tutti gli habitanti di quella Città senz'eccettuarne veruno Cocincinese, ò Cinese, venissero à calpestarlo per generare con questo mezzo in tutti i sudditi maggior disprezzo della nostra Santa Religione. Fù dunque fatto dipingere vn Crocefisso in tela, e per ischerno portato per tutte le strade fino ad vn'hora prima del mezzo dì, e già tutta la Città era concorsa al luogo destinato. Quei che ricusarono di calpestarlo furono conosciuti, e puniti come Christiani.

M'informai con ogni esattezza de motiui, ch'il Rè haueua hauuto di venire à questi estremi nõ pratticati mai da niun'altro Tiranno, il che tanto più mi faceua stupire, perche il Rè adora il Dio del Cielo: Mi fù risposto da alcuni, che haueua ciò fatto per pura ragion di stato, temendo, che la Religione, che

che s'introduceua nel suo Regno fusse vn pretesto per introdurui à poco à poco vn'altro gouerno, & vn'altro Principe, di cui credeua esser'Imagine il Crocefisso.

E' molto verisimile, che i Giudei, che in gran numero sono sparsi in questa Natione, fussero i principali autori d'vna tal gelosia, ch'il Rè haueua conceputo, e che inuidiando à progressi fatti della nostra Religione già per più di 40. anni in questo Paese, temessero, che si aumentasse vie più con la Missione de' Vescoui Francesi, e che però ne volessero fermare il corso per via di calunnie, e sospetti insinuati nell'animo del Rè. Quello, che mi conferma in questa conietturaè, che nel medesimo tempo sparsero nella Cina le medesime imposture, che son poi state cagione del più abomineuole, e più ingiurioso Bando, che si sia giamai publicato contro la nostra Santa Fede.

Hò procurato di sapere il vero numero di tutti i Martiri, che diedero quest'anno la vita per la fede, tanto nella Città Reale, quanto nella Prouincia di Cacham, & altroue; & hò trouato esser stati 43. la protettione de quali spero sia per benedire dal Cielo le nostre fatiche quì in terra.

Mà come non fosse bastato l'hauere scannate le pecorelle, fù in oltre stimato necessario il cacciar via i Pastori; perche non hauendoci Dio stimati degni di patir qualche cosa insieme con esse nostre pecorelle, ci fù da due Mandarini, che vennero à posta à Faifo, letto l'Editto del nostro esilio, in virtù del quale i medesimi ordinarono, che i trè Padri Giesuiti fussero i primi ad imbarcarsi sopra il Vascello d'vn Capitano Giapponese, ch'hebbe ordine di condurli à Siam. Per me io ero stato auuisato da buon luogo, che non ero compreso nell'Editto, e che s'era detto in Corte, che per non esser Portughese, e per esser venuto di nuouo, il Rè haueua pensiere di lasciarmi in pace. Mà alcune persone maligne fecero tante istanze a'Gouernatori della Prouincia, doue io stauo, che fui cacciato trè ò quattro settimane doppo. Nel tempo, ch'io stetti alla Cocincina con i Padri

Capuccini doppo la partenza de' Padri Giesuiti, ci fù data più libertà, e ci furon leuate le guardie, ch'erano innanzi alla nostra casa. Ciò facilità l'ingresso à molti Christiani, ch'essendo caduti per pura fiacchezza, veniuano à riconciliarsi con vn sentimento mirabile. Nel principio andauo à trouarli la sera nelle loro barche, e vi passauo vna gran parte della notte; verso le due, ò tre hore doppo mezza notte ritornauo in Chiesa per celebrare il Santissimo Sacrificio della Messa, nella quale communicauo quei, che s'erano disposti con vna penitenza; mà nel fine veniuano loro stessi à trouarmi; e confesso, che se la loro caduta m'afflisse per la perdita delle loro anime, fù però anco maggiore l'allegrezza, che prouai in veder la contritione del loro cuore, e l'abbondanza delle loro lagrime. Se ne trouò vno, che m'assicurò d'essersi sentito tanto mosso, che ne haueua sudato sangue, e stette vna settimana intiera assai debole per la vehemenza del dispiacere, che n'haueua conceputo, di sorte che non era necessario di eccitarli con rimproueri, mà più tosto di consolarli con la consideratione della bontà Diuina, & haueuano ben più bisogno d'esser animati da tal confidenza, che stimolati da sentimenti di timore.

I Giapponesi, ch'erano stati i primi nella fiacchezza, non furono gli vltimi nel pentimento. Mi pregarono instantissimamente (non osando d'andar' in Chiesa, e non potendo lasciar le lor famiglie) ch'io mi contentassi d'andar' in vna casa particolare della loro Natione per far loro la gratia di riconciliarli alla sua cara Madre Santa Chiesa, che confessauano hauerla troppo debolmente abbandonata. Feci lor guadagnare questa misericordia à prezzo di molte, e reiterate domande, acciò hauessero occasione di riconoscere l'enormità del fallo, e così sodisfacessero allo scandalo, ch'haueuan dato. Mà in fine mi resi alle loro istanze tanto vrgenti quanto continue, offerendosi essi à dar di buon cuore ogni sodisfattione, che mi fosse piaciuto d'ordinar loro. Andai per tanto al luogo da loro bramato,

mato, doue doppo hauer fatta loro vna seuera, mà insieme caritatiua correttione, alla quale non risposero, che con singhiozzi, ne confessai vna parte con i loro figliuoli, e come ch'ero sul punto della mia partenza senza saper quando potessero hauer Sacerdoti per amministrar loro il Santissimo Sacramento, lo diedi loro io medesimo per fortificarli nelle buone dispositioni, in cui li lasciauo, di far penitenza tutto il rimanente della loro vita.

Non dee finalmente tralasciarsi vna cosa, che mostra euidentemente, che il sangue de'Martiri è la semenza de Christiani, poiche non solamente quei, ch'erano caduti, e quei che s'erano nascosti ne'boschi, vennero la notte alla nostra Chiesa per partecipar'iui de'santi misterij, mà ancora ci si presentarono dieci Idolatri per esser'istrutti, trà quali v'era vno, ch'hauendo la moglie paralitica, la portò egli solo sopra le sue spalle insieme con due fanciulli per riceuer'il sacro battesimo. Mà io che voleuo prouar la lor fede dimandai loro, come ardiuano d'abbracciar vna Religione, ch'era tanto perseguitata, di cui la sola professione passaua per delitto degno di morte? Mi risposero, che per questa stessa cagione voleuan farsi Christiani, e che si sarebbero tenuti à gran sorte il poter dare il sangue per vna causa sì giusta.

Io per me ben'haurei desiderato di continuar'ad impiegarmi in loro seruitio; mà per esser costretto ad vscire dal Regno, pensai seriamente auanti à Dio quello, che sarebbe stato più espediente per aiutarli. Haueuo gran desiderio di andarmene furtiuamente in qualche barca per il fiume à fine di ritornarmene, e poi nascondermi in qualche luogo; mà credei, ch'il Rè, & i Gouernatori fossero per fare cerche tanto esatte, che io infallibilmente fossi poi per cadere nelle lor mani, si che ciò sarebbe stato vn pormi in impossibilità totale di seruir le anime. Per la qual cosa giudicai bene di cedere agli ordini del Rè, ed imbarcarmi sù vn vascello, del quale il Capitano, & i principali

cipali Vffitiali essendo Christiani mi haurebbero lasciato smontar la notte in terra doppo alcuni giorni. Per quest'effetto doppo hauer distribuito la maggior parte del mio denaro trà Christiani di Cacham, e di Faifo comprai vna barca, che mi costò 20. scudi, e la lasciai con i mei parati di Chiesa, e col resto delle mie robbicciuole raccommandata ad vn'huomo, che stimauo per vno de miei maggiori amici, acciò poi venisse à pigliarmi al Vascello il giorno, e l'hora trà noi concertata; Mà per occulto giuditio di Dio, che volle punir le mie passate infedeltà, questo amico mi mancò di parola, ond'io mi viddi obligato à ritornar'à Siam, doue giunsi in 28. giorni di nauigatione doppo essere stato otto mesi nella Cocincina, oue sperauo ritornar presto doppo hauer reso conto esatto di quella Christianità perseguitata à Monsignor di Berito. Quì finisce la relatione del Signor Cheureuil, ch'essendo andato à trouare il suo Prelato verso la fine d'Aprile dell'anno 1665. & hauendolo mosso à compassione per le sue pouere pecorelle della Cocincina, gli fece pigliar risolutione di andarui in persona, il che haurebbe egli subito eseguito, se per allora fusse stato possibile; mà bisognò contentarsi di rimandarui il Signor Cheureuil à pena giunto in compagnia del Sig. Hainques, che non era ancora stato in quel paese, e che poi vi stette fino all'vltimo della sua vita, e da lui habbiamo tutto quello che auuenne fin'al Mese di Febraro del 1670.



CAP. VI.

CAP. VI.

Viaggio secondo del Signor Cheureuil per andar'alla Cocincina in compagnia del Signor Hainques, che arriuò solo alla Città Capo del Regno.

PArtirono questi due insieme verso il mese di Agosto, e doppo hauer costeggiato circa à due Mesi i Regni di Siam, e di Camboia, e passate molte Isole, sbarcorono finalmente sù le Coste di Champa, oue i Marinari ricusarono di portarli sino alla Cocincina, sì per causa del vẽto cõtrario, come anco per il timore d'esser decapitati, se fussero stati scoperti cõducendo de' Missionarij contro l'espresse prohibitioni di fresco publicate.

Quì il Signor Cheureuil, ch'era partito con qualche indispositione da Siam, s'ammalò da vero, mà però volle, che il Signor Hainques lo lasciasse in cura alla Diuina Prouidenza, e ch'egli intanto così solo continuasse il suo viaggio. Questi adunque con gran vigore ripigliò il resto del suo cammino à piedi, ancorche per andare dalle frontiere, che diuidono il Regnò di Camboia da quel di Champa, fino al primo Borgo della Cocincina vi bisognasse anco per vn'huomo di buona gamba almeno vn Mese di tempo.

Il Regno di Champa da alcuni anni in quà stà soggetto al Rè della Cocincina, del quale anco adesso è tributario, il Signor Hainques non fece, che passarui, mà per quanto ne potè giudicare, gli parue assai capace delle verità Euangeliche, vero è, che la maggior parte de' sudditi naturali del Paese, alli quali parlò, eran'infetti

degli

degli errori de Saraceni, mà però non vidde nelle Città, ch'incontrò per viaggio veruna Moschea, & osseruò, che particolarmente quelli, che stanno in campagna, sono circa alla setta che professano tanto ignoranti, che per quello che si può credere, sarebbe facile con la gratia di Dio il farli passare alla nostra Santa Religione, se loro si spiegassero le verità, e la dottrina morale dell'Euangelio. In effetto quel poco, che vi stette, hebbe la consolatione di battezzarui trenta Infedeli adulti. Il Vice Rè, che per allora gouernaua in assenza del Rè, ch'era andato in persona à pagar'il tributo à quello della Cocincina, gli fece ogni accoglienza imaginabile.

Non è credibile con quanto cortese maniera questo Gouernatore trattò il Signor Hainques, poiche hauendogli sentito dire qualche cosa di passaggio della natura della nostra anima, e della felicità eterna de'buoni doppo questa vita, ne sentì tanto gusto, che attestò dispiacergli non saper la lingua Annamitica, in cui parlaua il Missionario, e che il medesimo non sapesse bene quella del paese per poter trattenersi con lui senz'Interprete à discorrere pienamente quanto si poteua, sopra tali materie, da lui giudicate tanto importanti. Lo pregò dunque in caso che ripassasse vna volta per quel Regno, à venir'ad alloggiar'in casa sua; e non potendolo far restare per allora, lo fece accompagnare sicuramente con honore fino alla Città di Nha-Rou, ch'è il principio del Regno di Cocincina.

Fù benissimo riceuuto dal Gouernatore della Prouincia, e benche hauesse destinati i trè giorni, che vi stette, à ristorarsi dalle fatiche del viaggio, nulladimeno hauendolo condotto la Prouidenza Diuina in casa d'vn Christiano, gli altri, che ne furono auuisati, vennero à trouarlo nascostamente per confessarsi, e cõmunicarsi; e

gli

gli conduſſero anche alcuni Infedeli, che battezzò. Paſsò la notte, e'l giorno in queſte fatiche Apoſtoliche, che gli ſeruirono di ripoſo, & eſſendo di poi paſſato alla Città Capo della Prouincia di Phuan, vi incontrò le medeſime fatiche, ò per dir meglio v'hebbe la medeſima conſolatione per quanto potè permettere la lunghezza d'vna intiera notte.

Volleго in queſta occaſione accompagnarlo due perſone, che gouernauano quella Prouincia, e gli ſeruirono di guida ſino ad vn'altra, che ſi chiama Quining, ò Pulocamby. La lor compagnia fù cagione, che i Fedeli, il numero de quali era grande, non ardirono di accoſtarſegli per paura di non ſcoprirſi: erano tuttauia sì traſportati dall'allegrezza di vederlo, non oſtante il dolor che ſentiuano di non potergli parlare à cuore aperto, che vn di quei, che vennero à ſalutarlo gli diede (ſenza penſarui) il titolo di Padre in preſenza d'vno de principali Magiſtrati, benche egli foſſe veſtito alla Giapponeſe, e che voleſſe paſſar per perſona incognita. Ciò al certo l'haurebbe poſto in vn'eſtremo pericolo, ſe Dio in quell'occaſione non ne haueſſe preſa la cura, facendo, che il Magiſtrato non ſe n'accorgeſſe, ò almeno che haueſſe verſo di lui volontà così buona, che moſtraſſe di non accorgerſene.

Finalmente doppo hauer paſſato per trè ò quattro altre Prouincie, & hauendo in queſto mentre preſa qualche notitia della grandezza dello ſtato, come anco de' coſtumi, e del naturale di quei popoli, giunſe alla Capitale del Regno, che ſi dice in lingua del Paeſe Diul-hac. Mà hauendo veduto, che con tal diligenza s'inuigilaua ſopra i Chriſtiani, che non era poſſibile il radunarli ſenza che ſi ſapeſſe, ſtimò meglio di ritornarſene alle Cit-

tà più remote dalla Corte, & elesse quella di Faifo à cagione del gran concorso de'forestieri, che vi si trouano.

Scrisse di là vna lettera Circolare à tutti li Christiani per consolare gli afflitti, confirmar'i vacillanti, e solleuar i caduti durante la persecutione, & insieme esortarli à disfare generosamente l'altarino, ch'haueuano inalzato nelle loro case d'ordine del Rè, per segno d'Idololatria, con cui si distingueuano quelli, ch'haueuan calpestate le sacre Immagini, dagli altri ch'erano stati costanti. E per istillar loro maggior'horrore d'vna sì grād' impietà, si risolse à non dir Messa in casa di veruno, che se ne trouasse reo, di non ammetterlo per patrino al sacro fonte, e di sospendere anche dalle loro funtioni i Catechisti, che fussero partecipi di tal miseria finche hauessero scancellata la vergogna del loro misfatto con la gloria di qualche generosa attione, e d'vna esemplare penitenza.

Questo modo d'operare hebbe tutto quel successo, che lo Spirito Santo suol dare à disegni, de quali esso è l'autore. Quei popoli che son naturalmente delicati nell'honore, si sentirono stimolati da vn santo desiderio di ricuperare quelche haueuan perduto; la lettera, che riceuerono, hauendogli significato il ritorno d'vn Missionario li infiammò d'vn zelo tutto Diuino contro sè stessi, s'esortarono frà di loro à pianger'amaramente la lor caduta, e si sottomisero à tutto ciò, che fù lor'ordinato per rimettersi bene con Dio.



CAP. VII.

CAP. VII.

Impieghi del Signor Hainques nelle Prouincie, e rinouatione della persecutione.

HAuendo il Signor Hainques in questo luogo messo il tutto in assai buono stato, gli prepararono i Christiani vna Barca per condurlo nella Prouincia di Quininh, quale egli trouò tanto ben disposta, mercè la diligenza da lui vsata d'inuiar colà prima del suo arriuo alcuni Precursori Euangelici, che senza cessar mai per quattro mesi s'impiegò quiui in ristabilir'i fedeli, & in conuertir Gentili.

Ritornò poi à Faifo verso il Giugno del *1666.* doue gli habitanti della Prouincia d'Hue in grandissimo numero vennero à trouarlo, dolendosi auanti à lui, come à lor Padre, che sendo più esposti al pericolo che tutti gli altri in riguardo della vicina Corte, questa stessa cagione li hauesse priuati della sua presenza. Prese egli dunque tutti i mezzi più opportuni per soccorrerli, fermandosi tal volta nella Barca presso alla riua del Fiume per riceuerui gli ammalati, e conferir loro i Sacramenti, rimandando gli altri à casa, doue haueua vna Cappella, in cui pasò molte notti senza dormire, hor confessando, e communicando i Christiani, hora istruendo, e battezando i Catecumeni. Hor mentre che l'abbondanza della messe corrispondeua alla fatica, il Demonio geloso d'vn tal progresso, mosse alcuni ad accusar'à Magistrati quattordici persone, le case de'quali furon subito demolite, i mobili portati via da Soldati, & essi posti in prigione, oue furono carichi di catene con altri sei, trà i quali v'erano trè huomini nati in campagna per nome

 Lino,

Lino, Pietro, & Andrea, vn soldato nobile per nome Bartolomeo, vn'altro pur nobile chiamato Rafaello, & vna donna, ch'in altro tempo era stata assai ricca. I primi quattro hauendo inteso dalla voce commune la presa degli altri quattordici, erano accorsi per arriuarli, & haueuano professata la loro Christiana Fede auanti à Soldati; il quinto essendo stato accusato da'suoi compagni soldati al Secondogenito del Rè, non hauendo quel Prencipe, che l'amaua, potuto distorlo dalla sua risolutione, fù per ordine di lui bastonato, e per gratia messo in libertà per paura, che il Rè venendo à sapere la sua costanza non lo facesse morire, se si fosse trouato tuttauia in prigione. Finalmente la Donna nominata di sopra, hauendo trouata la sua casa totalmente distrutta quando vi ritornò doppo hauer riceuuti i Sacramenti nella Cappella del Missionario, oue ella staua, mentre faceuan quest'esecutione, se ne andò spontaneamente da sè al Commandante de'soldati, che la cercauan per tutto, per dirgli ch'era pronta à morire.

Alcuni giorni doppo vna donzella giouane nobile di gran qualità tagliatisi i capelli alla maniera degli huomini, & hauendo colla mutatione delle vesti occultato il suo sesso, e la sua nascita, animata da vn'ardente desiderio di soffrir per Giesù Christo, si pose da per se stessa in prigione, oue hauendo detto à i Soldati, che veniua à dar la vita per la sua fede, fù arrestata, finche il Rè essendone stato informato, la fece rimettere nelle mani del suo fratello acciò la tenesse strettamente guardata, nel che volle dar segno della stima, che faceua della famiglia di lei, e della memoria, ch'haueua de'seruitij prestati alla Corona da parenti, & antenati della medesima.

Più felici d'essa furono i trè Contadini già accennati Lino, Pietro, & Andrea, poiche essendo loro state taglia-

gliate nel bel principio le braccia, morirono con tanto coraggio, che il Rè, & i grandi ne restorono grandemente stupiti, quando ne seppero la nuoua, & i Christiani furono sì lontani dall'intimorirsi per questa sanguinosa tragedia, che anzi se ne andorono in truppa più che mai à visitare i carcerati tanto per animarsi frà loro, quanto per portare ad essi le cose necessarie per il viuere. Molti che s'erano perduti d'animo nell'altra persecutione publicarono ad alta voce d'esser Christiani, & interrogati da soldati, se si sentiuano da morire, rispondeuano esser questo il maggior desiderio ch'haueßero. La loro moltitudine fece tanto stupir'i Magistrati, che furon costretti à vietare, che si metteßero in prigione tutti quelli, che si presentauano, & ordinando più tosto, che si cacciaßero via colle bastonate.

In tanto essendosi conuertito vn'Incantatore per nome Thayon, & hauendo il Rè con merauiglia inteso, che quell'huomo doppo hauer rinuntiato al Demonio erasi messo ne ceppi co'Christiani, corse voce, ch'egli voleſſe radunar'i più dotti trà Gentili per disputare con i Christiani, e per tal mezzo conoscere, qual Religione fuſſe la migliore, e la più conforme alla retta ragione: vna tal fama induſſe alcuni Christiani à voler scriuere à tutti gli altri per dar loro auuiso, acciò veniſſero alla Città principale. Mà il Signor Hainques non approuò intieramente questo disegno, ò perche l'Euangelio, che ci ordina di fuggir di Città in Città in tempo di persecutione, non ci consiglio mai ad esporci da noi steſſi al furor de' Tiranni, ò perche dubbitaua, ch'l rumore, che si spargeua, poteſſe éſſer probabilmente vn'artificio per raccogliere le sue pecorelle, e condurle senza difficoltà al macello. Non lasciarono però alcuni di scriuere à nome del detto Signor Hainques senza communicargli la lettera.

tera. E benche all'auuiso di tal risolutione ei mandasse da loro persone fidate per leggerla prima che la sigillassero, il tutto fù inutile, perche già era stata data in mano di chi la doueua portare, & egli non volle dare nè pur minimo tempo per leggerla prima di partirsi.

Come che la lettera era concepita con termini molto vrgenti, & il bollor naturale della natione insieme col zelo della fede n'haueua inserito molte cose di grand'impegno, e vehemenza, non pochi Christiani partirono in fretta per trouarsi puntualmente alla Corte, oue i soldati hauendo publicato con fraude il giorno della disputa, pigliauano ogni dì nota degli huomini, e delle donne che arriuauano alla prigione. Per la qual cosa il Missionario assicuratosi del loro cattiuo disegno da lui sì bene prima presentito, scrisse à tutti li fedeli per prohibirgli, che più non dessero i nomi loro, pregando i principali ad operare quanto poteuano, che gli altri non si mouessero. Mà questo non impedì, che molti, & anche quello che portaua la lettera non si trouassero nel luogo assegnato per la Disputa con vn zelo assai più feruente che discreto: percioche i Ministri si seruirono di quest'occasione per pigliarli tutti fin'al numero di 40. e li chiusero in vna stretta prigione con intentione di farli morir di fame con gli altri, ò almeno di far perder loro il coraggio con vna morte sì lenta.

Alcuni doppo hauer patita per molti giorni la fame trouarono mezzo di fuggirsene, trà quali vna giouane di 18. anni, che si chiamaua Toy, e che haueua hauuto honore d'esser bastonata nella precedente persecutione, essendo stata nel fuggire incontrata da Soldati, fù ricondotta in prigione, oue terminò il suo sacrificio morendo di pura fame.

Assai più crudelmente fù trattato vn Catechista chiamato

mato Benedetto d'età molto auanzata, ch'hauendo nel principio tolerato il tormento del fuoco, alcuni giorni doppo cadde miseramente nell'Idololatria con altri dicidotto, i quali poco prima haueuano dati segni di gran costanza, & insegnarono con la caduta loro à tutti i fedeli quanto pericoloso sia il presentarsi da sè à questa sorte di combattimento con vna risolutione, che pare tal volta sostenuta da vna confidenza in Dio, e che in effetto altro non è, che vn'humana presuntione.

Vna donna chiamata Monaca detestando la violenza, con la quale si costringeuano li Soldati di Christo à mettersi sotto i piedi le sante Immagini, andò à dichiararsi ad alta voce d'esser Christiana, e fece ben vedere, che lo Spirito di Dio l'haueua portata à tal disegno, poiche doppo essere stata arrostita à fuoco lento, fù messa in prigione, doue morì trionfando della fame, e del dolore.

Bartolomeo, del quale habbiamo parlato di sopra, doppo essere stato gran tempo in prigione, fù caricato di bastonate; gli fù raso il capo, e scancellato il suo nome dal ruolo della Compagnia delle Guardie, e con questo fù liberato. L'istesso fecero con alcuni altri, ch'hauendo il corpo coperto di piaghe furono rimandati alle case loro, e perseuerarono nella fede sino alla morte.

Gli altri finalmente essendo assistiti dalla Diuina gratia soffriron'ancora più lungo tempo, e non furon liberati fin'al principio dell'anno 1667. hauendo superati i patimenti delle segrete, e della fame senza morirne pur' vno, volendo Dio conseruarli per far vedere in loro le forze, che dà à quelli, che non l'abbandonano.

Vn solo chiamato Simone ne fù ritenuto per l'vltimo, perche essendo stato Catechista, il Rè voleua distinguerlo dal commune con far durar più il suo supplicio:

così

così hebbe tempo di ricompensare la sua prima caduta con altretanta costanza, e poi finalmente fù liberato doppo vn'anno intiero, quando essendo la figlia del Rè vicina à morte, si vuotarono affatto le prigioni.

All'auuiso, che s'hebbe nelle Prouincie della liberatione de'Prigionieri, ripigliarono i Fedeli nuouo coraggio, & i Pagani cominciarono da tutte le parti à farsi istruire senza, che vi fussero tirati da alcuna esortatione. Dio solo operaua tanto potentemente ne'cuori, che il Missionario non facendo altro, che farsi vedere in vn certo paese pieno di Montagne, che si chiama Phaon Thay, battezzò in vn sol mese vn Borgo intiero, non mancando intanto gli altri Catechisti d'impiegarsi in tutte le altre Prouincie.

CAP. VIII.

Ritorno del Signor Hainques alla Regia, & à Faifo.

Arriuo del Signor Brindeaù Ecclesiastico Francese alla Cocincina.

QVesto degno Operario hauendo passato le feste di Natale in campagna con gran gusto spirituale, e con più libertà, che non haurebbe potuto fare nella Città, discese à Faifo, doue Nostro Signore lo tenne occupato con grand'vtilità per la sua greggia dal mese di Gennaro 1668. fino alla settimana santa; mà hauendo riceuuto allora lettere di premura da parte d'vn' illustre Christiano, che lo pregaua instantemente à venir'ad assistere alla morte della sua Suocera, che haueua

ueua già perduta la parola, si partì subito verso la Città capitale.

Questo viaggio fù per costargli la vita, perche la Naue, sù la quale s'era imbarcato doppo hauer fatto felicemente il viaggio di mare, fecè naufragio nel fiume per vna tempesta, che in vn'istante si leuò, che haurebbe sommerso anco lui se non ne fusse stato con vna special protettione saluato da Dio. In questo accidente gli conuenne vsare grand'industria, e destrezza per vscire da vna cameretta fatta di canne d'India, mà vscitone mise destramente il piè sull'Albero della Naue, che gli si trouò d'auanti per prouidenza di Dio, e così tenne sempre il capo sopra dell'onde, fin'à tanto che vn Marinaro essendo accorso ad aiutarlo, lo condusse à terra.

Essendo dunque vscito da quel pericolo, arriuò anco à tempo per dar gli vltimi Sacramenti all'Inferma, che trouò moribonda; e conobbe, che Dio non l'haueua conseruato, che per il bene di molti altri Christiani, che per lo spatio d'vn mese gli diedero occasione d'essercitar il suo zelo con vn'estrema consolatione d'animo pari alla fatica del corpo.

Intese doppo, ch'vn Vascello Portughese haueua condotto à Faifo alcuni Padri Giesuiti, il che lo fece risoluere di tornarui, tanto per hauer la sodisfattione di vederli, quanto per riceuer il Sacramento della Penitenza, di cui n'era stato priuo per tanto tempo.

Mà il godimento, ch'egli hebbe della loro cōpagnia, si cangiò ben tosto in timore à cagione dell'auuiso dato loro da vn vecchio, che i Soldati, ch'inuigilauano sopra i Christiani per impedir la loro communicatione con i Padri, haueuano trouato vn vigletto pieno d'ingiurie contro i medesimi Padri; che conteneua il nome d'al-

L cuni

cuni Christiani, e rappresenta il Missionario Francese per vno straniero, ch'hauendo cambiato habito, e nome, amministraua i Sacramenti à naturali del Paese, onde essendo stato ben'informato di tutto ciò il Capitano de' Giapponesi, che comandaua nella Città, & era Gentile, vi era da temere dalla Corte ogni sorte di male.

Pensò per qualche tempo frà se medesimo, se doueua fuggirsene, mà apprendendo, che la sua fuga potesse parere vna confusione de pretesi delitti, de' quali veniua accusato, pose tutto se stesso nelle mani di Dio, e ben presto sperimentò quanto sia bene il confidarsi in lui solo. Imperciochè il Rè non solo non accudì al disegno del Capitan Giapponese, mà riceuè in collera quel che andò à parlare da parte sua, e così Dio pose in sicuro il suo seruo senza che vi si mescolasse huomo veruno.

Non così bene trattò il Rè i Padri Giesuiti, poiche non ostante tutte le istanze, che mossi dal lor buon zelo gli fecero per ottener di stare in Regno, non poterono già mai piegare, e furon costretti à ritornarsene à Macao con gran disgusto de'Christiani, i quali però hebbero questa sola consolatione nella partenza de'Padri, perche restò loro vn Prete, che potè supplire alla cura della loro Chiesa nascosta, il quale per acquistarsi trà loro maggiore autorità, li radunò per far leggere publicamente le patenti, che Monsignor di Berito gli haueua inuiate poco prima, con le quali lo faceua suo Vicario Generale nella Cocincina. Lesse lor parimente il Breue del Papa, che constituiua i Vescoui d'Eliopoli, di Berito, e di Metellopoli Vicarij Apostolici respettiuamente di Tunkino, della Cocincina, e della Cina. Sopra di che hauendo preso occasione di parlare della Santa Sede Apostolica, fece loro conoscere la potestà, e la grandezza, ch'haueua, il che gl'indusse à sottomettersi con rispetto

à

à quei, ch'erano inuiati da parte di lei per procurar la loro salute. Le quali cose furono poi registrate tutte in forma autentica.

Haueua il Signor Hainques inuiata l'anno precedente vna Barca à Monsignor di Berito per condurlo alla Cocincina, e vedendo auuicinarsi già il tempo del ritorno di detta Barca, partì per la Prouincia di Quining altrimenti Pulocambi, oue faceua conto d'aspettarlo. Mà auanti di partir da Faifo nominò alcuni Catechisti per battezzar'i Bambini, e gli adulti in caso di necessità durante la sua assenza, e per inuigilare, che i Christiani non contrahessero verun matrimonio contro i Canoni della Chiesa. Doppo di che si pose in viaggio à piedi, e nel passar che fece per la Prouincia di Quang Nghiam Dio li fece la gratia di battezzare 300. Catecumeni, e di far le cerimonie del battesimo secondo l'vso della Chiesa sopra di quelli, che haueuan già riceuuta l'acqua.

Arriuò in fine à Pulocambi, e vi stette trè ò quattro Mesi dell'anno 1669. procurando la salute di molte anime, quando la Barca arriuò al porto, e condusse in vece di Monsignor di Berito il Signor Brindeaù Missionario Francese in compagnia di due Sacerdoti Cocincinesi, i quali erano stati poco prima ordinati in Siam da Monsignor di Berito. Doppo hauer dunque tutti insieme ringratiato Christo Signor Nostro della gratia, che lor facea di riunirli al lauoro dell'istessa vigna, discorsero del disegno, che Monsignor di Berito haueua d'inuiar il Signor Brindeaù alla Corte per portar'vna lettera, ch'egli scriueua al Rè della Cocincina à fine di presentire la dispositione dell'animo di lui, e di sapere, se haurebbe gusto, ch'egli venisse à fare vn viaggio nel Regno. Mà perche questa lettera non poteua esser data al Rè, senz' esporre alla morte i Marinari, ch'haueuano condotta la

Barca contro le prohibitioni publiche, giudicarono bene di non andar'alla Corte per quell'anno.

Vna tal dilatione fù opra della Diuina Prouidenza, che ritenendo il Sig. Brindeaù nella Prouincia gli diè campo di pigliar in poco tempo pratica bastante di poter'aiutare il compagno, che già da tanto tempo lauoraua solo, e diuider con lui le veglie della notte, e fatica del giorno.

Mà prima di por la mano all'opra, paruegli affatto necessario di ritirarsi nella Prouincia di Quang Nghen con i due Sacerdoti Cocineinesi sì per finir di perfettionarli nelle funtioni del loro ministero, ch'esercitauano con molta lode appresso molti Christiani, come ancora meglio d'impossessarsi della lingua del paese, e frà tanto il Signor Hainques andò solo à soccorrere vn gran numero di genti pouere, che habitauano nelle montagne di Bar-Nghe, e non poteuano andar'à cercar questo soccorso da se stessi per cagione della loro gran pouertà, e l'haueuan mandato à pregare per alcuni della loro natione à voler preuenirli. Riconciliò quasi tutto il Borgo, il quale haueua rinegato la fede durante la persecutione. Vi battezzò anco in quattro mesi più di 500. Idololatri; poi essendo andato à trouare il Signor Brindeù nella Prouincia di Quang-Nghien verso il principio dell'anno 1670. sentì, che haueua già dato il battesimo à 130. persone dell'vno, e l'altro sesso, e composto vn libretto, oue haueua raccolto in vn Sommario tutto quello, che i Sacerdoti deuon sapere per ben discernere le specie, e la malitia de' peccati, Imperciòche quelche riguarda la maniera di conferire i Sacramenti era stato già molto prima messo in iscritto in lingua Annamitica secondo l'vso, e la disciplina della Chiesa.

Del resto il Signor Hainques stima tanto necessario il met-

metter tutta la sua cura in far buoni Sacerdoti del Paese, che termina la sua Relatione con queste parole: *Hò conosciuto*, dic'egli, *per isperienza di qual'importanza sia lo stabilire in questa Missione per Ministri di Christo i naturali del Paese, ch'habbiano la scienza, e le virtù necessarie per assisterui con secretezza in tempo di tempeste, che si solleuano bene spesso: imperciòche da che hò posto il piede, ci hò veduto già trè ò quattro persecutioni, nelle quali oltre le persone di sopra mentouate, che hanno data la vita per la Santa Fede, ce ne sono anco dell'altre, delle quali ecco il nome.*

Simone Dal persona di qualità essendo stato accusato come Christiano verso la fine del Luglio 1668. nella Città di Caciam, ò più tosto Cham, fù preso con vn suo figliolo d'età di 16. anni, e col suo minor fratello, e doppo esser stati crudelmente bastonati senza discostarli dalla fedeltà douuta à Dio, furono posti in libertà, mà il capo di questa gloriosa compagnia coronò la sua vita con vn glorioso martirio.

Furono prese cinque altre persone nel Mese di Decembre verso la festa del Natale, trè delle quali assai miseramente caddero nell'Idololatria in modo però, che vno di loro, chiamato Filippo, essendo stato condannato à morte doppo la sua caduta diede gran segni di penitenza, quando lo condussero al supplicio, e fù decapitato nel mese di Gennaro del 1669. Gli altri due, che stettero costanti, erano vno per nome Michele On, e la sua moglie, i quali stimolati da Soldati à rinuntiare alla fede, risposero, ch'eran pronti à morir più tosto, che di commettere vna sì grande viltà. Di maniera, che il marito fù fatto morire, e la moglie fù solo condannata à molti colpi di bastonate.

In fine certi altri Fedeli, che stauano nelle montagne della Prouincia di Quiningh essendo stati accusati da vn Gentile arrabbiatissimo contro la nostra Santa Fede furono spogliati de' loro beni, e quattro di essi condotti alla Città Reale, doue il Rè li rimandò alle case loro per i buoni vfficij, che loro vsò

vno de primi Ministri, ch'essendo ben'affettionato alli Christiani, gli aiutò con destrezza presso à quel Prencipe.

Aggiunge à questi il Signor Hainques il numero de' fedeli di tutta la Cocincina, che non dee tralasciarsi. Dice dunque hauerne veduto ne'registri 1383. nella Prouincia d'Hite, 700. nelle Montagne della Prouincia di Cham, e ne Borghi, e ne Villaggi vicini, e 120. in alcuni luoghi della istessa Prouincia ; 400. in quella di Quining; 717. in quella di Dieng Ning, ò Nha-Trang, e per quello poi che riguarda alle altre Prouincie da lui scorse tutte, fuori che vna, dice, che le persecutioni quasi continue gli hanno impedito il saperne esattamente il numero, crede però, che vi possano essere circa 3400. Christiani senza contare i 2550. ch'haueua egli stesso battezzati doppo il suo arriuo in quel Regno, e li 3920. che haueuano riceuuto il battesimo da Catechisti, de' quali dice, che il numero era troppo scarso, nè potea supplire à bisogni d'vn Regno sì vasto.

Non vi comprende gl'altri nuoui Christiani, alli quali i Padri Giesuiti haueuan dato questo Sacramento nello spatio di due vltimi anni, perche non hà potuto fare vn'inquisitione esatta come voleua, mà pure in fine della sua lettera assicura, *Che la messe di tutte le parti abbondantemente si presenta, e che altro non bisogna per raccorla, che huomini Apostolici, che cercando gl'interessi di Christo, e non i suoi proprij si scordino di loro stessi per non pensar' ad altro che à Dio solo, mettendo tutta la loro confidenza in lui s'armino di zelo, d'oratione, e d'ogni sorte di virtù per assaltar l'idolatria, sradicare da'cuori de' Pagani il culto del Demonio, e stabilire sopra le rouine di lui l'imperio di Giesù Christo.* Queste sono le sue proprie parole fedelmente tradotte dal latino nella nostra lingua.

CAP. IX.

CAP. IX.

Malatia, e morte de' Signori Hainques, e Brindeù.

TAle era lo ſtato della Religione nella Cocincina verſo il fine di Febraro del 1670. e v'era vna ſomma probabilità, che far doueſſe progreſſi aſſai conſiderabili negli anni ſuſſeguenti, ſe queſti due valoroſi operarij d'Europa haueſſero potuto continuarui le loro fatiche con gli altri due del Paeſe. Mà Dio, che non vuole, che ci appoggiamo tanto ſu'l zelo degli huomini per virtuoſi che ſieno, volle affliger quella pouera Chieſa con la morte delli due primi. di cui Monſignor di Berito hebbe l'auiſo col ritorno d'vn Vaſcello del Rè di Siam, che venne dalla Cocincina l'anno 1671.

Furono aſſaliti tutti due nello ſteſſo tempo, e nello ſteſſo luogo da vna malatia sì moleſta, che non poterano darſi verun ſoccorſo l'vn à l'altro. Supplirono però al tutto i due Sacerdoti Cocincineſi, nelle mani de'quali, doppo hauer riceuuti i Sacramenti, reſero l'anima, il Signor Hainques nel Decembre del 1670. e'l Signor Brindeaù nel Gennaro dell'anno ſeguente. Non c'è ragguaglio preciſo di quanti giorni paſſaſſero trà la morte del primo, e quella del ſecondo, nè della qualità, nè del tempo del loro male, mà è certo che furono portati via in breuiſſimo tempo, e quando meno ſi penſaua. L'affanno, e'l dolore de'Chriſtiani fù tanto maggiore, quanto che non s'aſpettauano vna perdita sì repentina, e ſenſibile.

Differirono quanto poterono la cerimonia delle loro eſſequie à fin d'hauer più tempo di vederli, e piangerli.

Il

Il corpo del Signor Brindeù stette esposto due giorni senz'esser'inuolto, e venti giorni senz'esser sotterrato, doppo de quali lo portarono lontano cinque, ò sei leghe per dargli sepoltura, il che fù fatto con tutta la pompa possibile rispetto al luogo, & al paese.

Vi si contarono circa à 600. ò 700. huomini tanto Christiani, quanto pagani, che vollero assisterui, e contribuirono à gara à render più celebre, e magnifica la funtione, di maniera che con ragione si temeua, che la fama d'vn tanto gran concorso, che non s'era potuto impedire, non arriuasse sin'alla Corte, e non esponesse i Fedeli à qualche nuoua persecutione. Mà la Diuina prouidenza non permise, ch'vn'vffitio sì santo, e sì giustamente vsato verso i serui suoi portasse seco veruna disgratia sopra quella Chiesa.

L'Essequie del Signor Hainques non furono con tanta apparenza, mà furono precedute, e seguite da alcune circostanze non meno notabili. Il suo corpo stette quattro giorni, e Dio con gratia straordinaria lo difese dalla corruttione contro i calori eccessiui del clima, Il quinto giorno doppo la sua morte fù riuestito degli habiti Sacerdotali, e chiuso in vna cassa di legno commune con calce viua: e doppo hauerlo lasciato in deposito per trè mesi per sodisfare alla deuotione, & al desiderio de' Christiani del luogo, determinarono di leuarlo per portarlo appresso il corpo del suo caro Collega. Mà il Padron della Villa, benche Pagano, s'oppose à tal traslatione, e protestò altamente, che non haurebbe mai permesso, che si leuasse di là il corpo d'vno, ch'ei teneua per Santo, e che se hauesse persistito in fargli violenza, v'haurebbe rimediato con andare in persona à presentarne vn memoriale al Rè. Bisognò dunque cedere in quest' occasione al zelo di quel Gentile, e sotterrare quelle pretiose

tiose reliquie nelle sue terre in vn luogo, che i Fedeli hãno poi contrasegnato con vna picciola Capella, oue vanno spesso à far'oratione sopra la sepoltura del loro Padre. E quello ch'è più ammirabile si è, che gl'Idolatri stessi vi vanno à fare lo stesso, per attestare la veneratione, che conseruano alla virtù, e pietà di quest'huomo.

Così hà voluto Iddio honorare in terra il merito di questi due Operarij Euangelici nel medesimo tempo, che gli hà premiati in Cielo. Sono vissuti in quel Regno, e vi son morti in tal concetto, che i Christiani doppo hauerli perduti, si persuasero non potersene sperare altri che gli vguagliassero, come scrissero essi stessi à Monsignor di Berito: onde può dirsi, che questi due gloriosi Sacerdoti siano stati in questo Mondo, e nell'altro ricompensati ben cento volte di tutti quei vantaggi, che per amor di Dio haueuano abbandonato in Europa.

Il Sig. Hainques haueua già fatti fin dall'anno 1667. sì grandi progressi, che Monsignor di Berito parlando della consolatione, che Dio gli daua in quel tempo, scrisse, che non haueua occasione di pentirsi di hauer rinuntiato alle alte speranze che le sue qualità, e'l fauor degli amici gli poteano prometter in Parigi. Il medesimo Prelato parlando del Signor Brindeò dice, che per tutti i luoghi doue haueua portato il buon'odore dell'Euangelio, v'haueua lasciato anco quello della sua virtù, e della sua gran dottrina, ch'haueua acquistata nella Sorbona, doue staua in punto d'addottorarsi quando partì per l'Indie. Di maniera che à lui si deue l'honore d'essere stato il primo di quella celebre Vniuersità ad impiegarsi nelle Missioni Orientali, & ad aprire col suo esempio la strada à gli altri di quella Communità, che hauran cuore di seguitarlo.

Per quello poi che appartiene al Signor Hainques, è

M pia-

piaciuto alla Diuina Bontà di seruirsi di lui per operare cose fuori dell'ordinario circa la conuersione de' popoli, poiche egli in soli cinque anni hà fatti nel luogo della sua Missione Christiani due volte più di que i, che vi trouò nell'andarui, & in sì poco tempo non ostāte le persecutioni hà accresciuto più il numero de' Fedeli di quello, che altri habbiano potuto fare per l'addietro in mill'anni; ancorche egli sia stato quasi sempre solo à lauorare fin'all'arriuo del Signor Brindeaù. Il merito di questi due Missionarij appresso Dio aggiuntoui il credito, che s'erano acquistato presso à gli huomini con la loro santa vita fece tale impressione ne' Pagani subito che furon morti, che vennero in gran quantità à farsi istruire, e battezzare da' Sacerdoti Cocincinesi, vno de' quali ne battezzò di sua parte fin'à 220. in meno d'vn mese senza tener conto di quelli, che riceuerono lo stesso Sacramento dall'altro; de quali non si sà il numero. La moltitudine però fù tanto grande, che conuenne mandar'à chieder soccorso in Siam à Monsignor di Berito loro legitimo Pastore.

C A P. X.

Speditione d'alcuni Christiani Cocincinesi mandati à Monsig. di Berito in Siam; e passaggio di quel Prelato alla Cocincina.

LA risolutione d'andar'à Siam fù presa in vn'assemblea de' principali Christiani della Cocincina, oue i due Sacerdoti presero volontieri il peso della legatione, & imbarcatisi con due Catechisti in vna picciola Barca

ʾarca giunsero felicemente in Siam alli 8. di Maggio
671. Sbarcati andarono subitò al Seminario de'Fran-
esi, e doppo essersi prostrati à piedi di Monsignor di
erito per riceuer la sua benedittione gli dissero con le
ıgrime à gli occhi, ch'hauendo perduto i loro Padri
eniuano à cercar'il loro Prelato per saper da lui quello
h'hauessero à fare in auuenire, e per reiterare le humi-
ssime istanze fattegli già da tutti i Christiani nella let-
:ra, che gli haueuano scritto alcuni mesi prima, in cui
li esponeuano, ch'essendo restati orfani senza Padre, e
:nza Madre (queste sono le loro stesse parole) non ve-
euano chi potesse riparare ad vna tal perdita, se non si
ontentaua egli stesso di venir'in persona à soccorrerli
ı tempo di sì estremo dolore. Del resto ch'egli era già
ınghissimo tempo desiderato, & aspettato da tutto il
ıo popolo. Mà che se l'affare generale delle Missioni,
ıe l'haueua impedito sin'all'ora tuttauia lo trattenesse,
ı scongiurauano in nome di Giesù Christo Signor No-
:ro à mandar loro almeno alcuni Missionarij capaci di
ıpplire alla sua assenza, e di riempir degnamente il luo-
o di quelli, de'quali haurebbero pianta la perdita sin'al
ne della vita.

Vdita la supplica, si pose in consulta, se fusse bene,
he Monsignor di Berito v'andasse, e doppo hauer'esa-
ıinate tutte le cose, fù conchiuso, che là sua presenza
ra necessaria nella Cocincina: il che riuscì di gran giu-
ilo à quel Prelato, che però non pensò più ad altro, che
partire. Prese dunque seco i Signori Mahot, e Vachet,
: in compagnia de quattordeci deputati della sua cara
:hiesa entrò nella loro Barca à 20. di Luglio senza dir
iente à veruno. Vn'Ecclesiastico però del campo de'
ortughesi hauendo sentito dir quattro giorni auanti,
he Monsignore pensaua d'andarsene alla Cocincina, &

M 2 hauen-

hauendolo veduto passar auanti alla sua porta, s'indouinò di quel ch'era, e l'accompagnò per vna lega fin'al Mare, oue doppo hauer riceuuto la sua benedittione lo vide montar in Barca. Mà come che gli parue sì piccola che à pena Monsignor di Berito poteua tenersi in piedi, e che dall'altra parte non haueuano Piloto, si fè lecito di rappresentargli l'euidente pericolo, in cui si metteua cõ la sua compagnia; mà non riceuè altra risposta dal Prelato, che *Hi in curribus, & hi in equis, nos autem in nomine Domini*. Gli huomini s'appoggiano alli loro equipaggi, e noi ci appoggiamo al nome del Signore. Aggiunse, che per la gran confidenza, ch'hauea in questo Signore Onnipotente portaua seco senza timore vna mercanzia di contrabando, ch'era la publicatione della Religione Christiana tanto rigorosamente prohibita in quel Regno. Con tal risposta, e con faccia ridente, e giuliua lasciò chi gli proponeua il pericolo della sua nauigatione, e quattro giorni doppo fù seguitato dal Signor Guyart, che s'imbarcò sù vn'altro Vascello secondo l'ordine lasciatogli da Monsignore.

Non s'è hauuto fin'hora auuiso del lor'arriuo, mà s'aspetta d'hauerlo con le prime lettere, che verranno da Siam, e si saprà sicuramente allora vn'infinità di circostanze, ch'hora non si sanno, tanto intorno alla morte de' Signori Hainques, e Brindeo, quanto intorno allo stato vero del Christianesimo in quella vastissima Missione, che senza dubbio haurà preso nuouo vigore dalla presenza d'vn Vicario Apostolico accompagnato da sì buoni Operarij.

RELATIONE

Delle Missioni

DE' VESCOVI VICARII APOSTOLICI

PARTE TERZA

DEL REGNO DI CAMBOIA.

CAP. I.

Descrittione de' Paesi, e de' costumi di questo Regno mandata dal Signor Cheureuil.



'E' veduto ne'Capitoli precedenti, che i Signori Hainques, e Cheureuil essendosi imbarcati à Siam nel mille seicento sessanta cinque per portar soccorso alla Cocincina; il primo era stato costretto à lasciar il compagno affatto solo al Regno di Ciampa à caggione d'vna febre continua, che lo tenne in letto trè settimane continue.

Hor vedendo egli molto bene, che la sua debolezza non gli permetteua di passar fino al luogo della sua Missione, risolse d'andar'almeno fino à Camboia. Mà i Marinari, che l'haueuano condotto da Siam, non osando entra-

entrar'in quel Regno per non sò qual sospetto mal fondato, lo lasciorono solo senza seruitore nel porto. Non lo lasciò però Iddio in vn tal'abbandonamento, mà dispose sì bene tutte le cose à suo fauore, che gli fece trouare all'imboccatura del mare vna Barchetta de'Cocinconesi, da quali fù benissimo riceuuto, perche essendo il padrone, e la padrona Christiani, gli fecero mille carezze subito, che si diè loro à conoscere per quel ch'egli era.

Riceuè da loro tutto il soccorso, che si poteua sperar da vn fratello, e da vna sorella, ò più tosto da vn Padre, e da vna Madre, come egli stesso scriue. Non ostante la pouertà loro gli somministrarono con carità quanto credettero che potesse contribuire à farlo presto risanare; e Nostro Signore benedisse talmente le loro diligenze, e limosine, che la febre lo lasciò. Mà essendo liberato d'vn trauaglio cadde subito in vn'altro, che gli riuscì più duro, e men sopportabile del primo, e confessò pure, che fù il più doloroso, ch'hauesse sentito doppo che si era partito di Francia.

Procedeua questo da vna gran moltitudine di moschini simili alle zenzale, che comiciorono à perseguitarlo crudelmente senza dargli riposo veruno nè giorno, nè notte, per quanta diligenza ch'adoprasse per ben coprirsi; imperciòche come che haueuano vna linguetta lunga à foggia di lancetta molto ben affilata, penetrauano ogni sorte di veste senza difficoltà, & assaltauano il Missionario in tanto numero, che gli parea, che tutti i moschini d'Egitto fussero venuti alle selue di Camboia.

Il Regno gli parue assai bello, & eccone la descrittione da lui mandata, alla quale s'anderà aggiungendo qualche cosa, che si troua ne'libri. Camboia è vn Regno,

gno assai ampio posto trà il 10. e 14. grado di latitudine. Confina da vna parte col Regno di Siam tanto vicino, che se trà quei due Rè vi fusse pace, in quindeci giorni potrebbero capitar le nuoue dalla Città Regia dell'vno à quella dell'altro. Confina dall'altra parte col Regno di Laos, donde caua tutto il Belzuino, col Regno della Cocincina di cui hora è tributario; e col mare, che forma in quelle coste certi Porti commodissimi, e molto frequentati. E' quasi tutto pieno di vaste selue, doue si vede gran copia d'Elefanti, Tigri, & d'altri animali feroci. Vi sono parimente alcune pianure amene abbondanti di riso. E' bagnato da vn famosissimo Fiume, che sbocca in Mare con quattro bocche, due delle quali gli sono state fatte dalla natura, e l'altre dall'arte. Scorre per il Regno circa à cento cinquanta leghe di paese, & è tanto largo, e profondo, che vien tenuto per vno de più gran fiumi dell'Asia; il Signor Cheureuil afferma esser questo il più grande, ch'egli habbia veduto in tutto il suo viaggio da Francia fino all'Indie, che però lo chiamano Menan, che vuol dire, Madre dell'acque. Vna sola delle sue bocche, ò canali sarebbe in qualche modo da paragonarsi col Nilo. Accade ordinariamente ogn'anno, che il Fiume di Laos viene à sboccare in esso con tanta forza, che gli fà voltar indietro fin'ad 80. leghe il corso naturale, e le acque d'ambedue giunte insieme cagionano vn'inondatione generale per tutto il Regno, arriuando ad alzarsi sette, ò otto palmi sopra il terreno.

Quelli, ch'hanno scritto del Regno di Camboia, dicono, che se bene non è de i più popolati dell'Oriente, è tuttauia de più considerabili, e de più famosi per la commodità del commercio. Apparteneua vna volta al Regno di Siam, che ne conserua ancora la giusta pretensio-

ne,

ne, e che mantiene la guerra contro coloro, che la posseggono per vsurpatione. Il primo che se n'impadronì si chiama Nae-Ciam', e leuò questa Corona al proprio fratello togliendogli la vita di sua propria mano. La Regina moglie dell'vcciso, e cognata dell'vccisore complice di tal misfatto, adottò vn de'figli delle Concubine del suo marito, con cui ella non haueua hauuto figli. Il nuouo Tiranno diede à questo Principino due Prouincie, quali distaccò dal Regno per ricompensare la Regina del suo infame tradimento. Conobbe presto di non esser tanto amato dal suo popolo, quanto il fratello, e credendo di non potersi fidare di niuno de'suoi sudditi, chiamò de'forestieri d'vn'altro Regno vicino, che si chiama Malaca, i cui popoli sono tenuti per i più superbi, fraudolenti, e licentiosi di tutti quelli Orientali; hebbero questi dal nuouo Rè le prime cariche del Regno, e si resero tanto padroni del genio di lui, ch'essendo Maomettani, lo persuasero ad abbracciare l'Alcorano, e in conseguenza à sottoporsi alla cerimonia della circoncisione. Nacquero da tal mutatione accidenti notabili, mà troppo lungo sarebbe il volerli quì riferire à parte à parte. Quello, che regnaua, quando vi fù il Signor Cheureuil, era sì clemente, che di mala voglia s'inducea à gastigare colla morte i delitti più enormi. Stendeua la sua benignità anco verso gli animali, poiche ne'combattimenti de'Galli, de quali si delettaua estremamente, voleua, che loro si tagliassero li speroni per paura, che non si ferissero, tanto lontano hauea l'animo da ogni sorte di spettacolo sanguinoso. Faceua gran caso della predittione certa degli Ecclissi, e sarebbe bene, che tutti quelli, che vogliono acquistar credito in quel paese, sapessero l'Esemeridi per non ingannarsi mai in ciò che predicono; altrimente i Gentili li renderiano ridicoli,

dicoli principalmente i Chinesi, che vi si trouano in gran numero, e che per la maggior parte possegono questa scienza.

Portaua tanto rispetto à i Talapuini, che sono i Dottori della Legge, che non solamente si gouernaua volontieri co'loro consigli, mà di più si diceua, ch'ei si osse fatto ascriuere trà loro, e che osseruasse tutte le loro maniere di viuere fuori del Celibato, da cui l'haueuano dispensato, se bene l'osseruano tutti secondo le loro regole con tanto rigore, che se alcuno cadesse in adulterio, ò in semplice fornicatione, sarebbe condannato senza remissione ad esser'abbrugiato viuo. Collo stesso supplicio puniscono tutti quelli, che son conuinti di stregoneria. Là maniera di scuoprirli è il gettarli nel Fiume, e se restano à galla, s'hanno per conuinti, e condannati; si crede, che vi siano molti di questa sorte di gente per tutti quei paesi, è non è da farsene merauiglia, poiche il Demonio vi regna come padrone assoluto per via dell' Idololatria generale.

I Popoli sono mansueti, caritatiui, temperanti, e sobrij; le donne tanto modeste, e caste, che non hanno alcuna somiglianza ne'costumi con le Pagane della Coccincina, benche siano confinanti.

Gli anni vi si contano secondo il corso della Luna all'vsanza de Cinesi: hanno la medesima superstitione, che loro intorno à questo Pianeta, poiche quando s'eclissa, sparano molti colpi di artigliaria all'aria per spauentar, come dicono, il Dragone, che la vuol diuorare.

I viueri vi sono in abbondanza, & à buon mercato, di maniera che non v'è paese in tutta l'India, oue si viua meglio, e con minore spesa, poiche le migliori Vitelle non costano più d'vno scudo l'vna, l'istesso vagliono à

proportione gli Vcellami, & i Porci. Vi sono Boschi con bellissime Caccie, alle quali non è gran cosa inferiore la pesca.

Tanto dice il Signor Cheureuil intorno al temporale di quel Regno. Mà quelche aggiunge intorno alla Religione, che vi si professa, par più curioso di tutto il resto, e sarebbe cosa desiderabile, ch'ei si fusse più steso ne particolari della loro credenza.

CAP. II.

Descrittione della Religione de Naturali di Camboia, mandata dal Signor Cheureuil.

Otto giornate in circa lontano dal Casale, doue io mi ritrouo, vi è vn Tempio antichissimo, e molto celebre, e spero di farui presto vn viaggio, se Nostro Signore me ne darà l'occasione, & il tempo. Si chiama il Tempio Oneo, & è quasi tanto famoso trà Gentili di cinque ò sei gran Regni, quanto San Pietro di Roma trà Christiani. Tengono in esso i principali loro Dottori, e quiui consultano i loro dubij, e ne riceuano le decisioni con quello stesso rispetto, con cui i Cattolici riceuan gl'oracoli della Santa Sede. Siam, Pegù, Laos, Tenasserim, & alcuni altri Regni vi vanno in pellegrinaggio, non ostante, che sieno trà loro in guerra, Il Rè di Siam benche nemico dichiarato di quel Regno, da che se gli ribellò, non lascia di mandar'à quel Tempio ogn'anno il nome de' suoi Ambasciatori per vna certa religiosa osseruanza.

I loro Dottori portano il nome di Talapoini, la lingua de quali è così differente dalla volgare, come è la latina dall'altre lingue d'Europa. La loro vita è sì ponera, & austera, che per l'este-

l'esteriore non cede punto à quella de' più riformati Religiosi della Chiesa. Viuono tutti di limosine, non potendo hauere niente di proprio, nè essercitar traffico, ò mercantia veruna. Non mangiano mai carne, e la sera non prendono mai altro che alcuni frutti crudi, che seruono loro di colatione, se bene dir si può, che osseruano esattamente vn digiuno perpetuo.

Non ci è bisogno di grande scienza per conuersare con loro, nà basterebbe solo sapere d'Astrologia, e di Fisica, cioè à dire hauer la cognitione delle cose naturali, che di queste si gloriano, e se si potesse hauer la sorte di disingannar questi Dottori ingannati, & ingannatori, si distruggerebbe facilmente l'Idolatria in tutti i popoli circonuicini.

Quelli del paese dicono ordinariamente, che il nostro Dio & il loro sono fratelli, mà che il nostro è più grande. Hanno gran rispetto alle nostre Chiese, & alle Sacre Imagini; paiono tanto docili, e si poco ostinati à difender'i dogmi della loro legge, de' quali forsi non sono gran cosa istrutti, che pare si potrebbero facilmente conuincere, e liberare dal loro errore. Con tutto ciò corre già il terzo anno, che io quì me ne stò senz'hauer conuertito nè pur'vn Pagano, perche per quanta diligenza ch'hò fatta, non m'è stato possibile di trouar'vn'Interprete, che sappia bene i termini della Religione per metter'in stato d'esplicare la nostra in vna maniera intelligibile. E' vero, che alcuni tengono per fatica perduta l'adoprarsi per conuertire questa Natione, perche fin'hora non s'è approfittata delle istruttioni hauute già per spatio di cinquant'anni. Mà quando io considero, che sempre è riuscita bene negli affari temporali, e particolarmente nel commercio, ò traffico, non posso persuadermi che la gratia del Redentore non la renda capace del negotio della salute, se ci fussero assai operarij, che ci si applicassero con quella diligenza, che ispirarebbe loro l'amor di Dio. Per altro tutti quelli, ch'hò veduto, sono d'vn natural dolce, e trattabile, & hanno tanta semplicità, e carità naturale,

 che

che sì belle dispositioni sembrono in essi vn ricco fondo, sopra il quale la prouidenza Diuina voglia stabilire la nostra santa Religione.

Praticano l'hospitalità con tanta perfettione, che fanno quasi vergogna alli Christiani, & in qualsisia Villaggio, anco nelle selue più folte riceuono volontieri tutti i forastieri, gli allogiano, gli alimentano, e gli danno gratis tutto ciò, che fà loro di bisogno.

Nulladimeno io confesso, che questa Missione sarebbe vna delle più difficili di tutta l'India, nō solamente perche bisognerebbe cercar le persone nel fondo de' Boschi, come fanno molto felicemente i Padri Giesuiti nel Canada senz'aspettar d'esser cercati da loro, mà ancora perche bisognerebbe, che i Missionarij, che volessero lauorar con frutto presso di loro, facessero conto di menar'vna vita tanto austera, quanto quella de Talapoini. E dall'altra parte per vn'huomo, che gira dalla mattina fino alla sera per le foreste è alimento molto strano vn poco di riso, e di pesce salato, quale di più bisogna portar seco, poiche non ci si troua nè pesce, nè altra viuanda, oltre di che bisogna astenersi dal vino. Mà l'amor di Dio è vn gran rimedio à tutto questo: & io posso dire con San Bernardo, che se le Croci sono tanto visibili, le dolcezze ancora non mancano. Videmus Cruces, non videmus vnctiones.

S'io non fussi quì come di passaggio in aspettatione continoua d'entrar nella Cocincina, haurei tentato vna tal maniera di viuere, e mi sarei inoltrato in queste vaste solitudini, se hauessi potuto trouar'alcuno, che hauesse voluto aiutarmi per portar meco quel tanto, che mi sarebbe bisognato. Mà che far si può solo! Io spero per consolarmi, che altri verran doppo di me per raccogliere sì gran messe, e che guadagnaranno questi Pagani auualorando le loro istruttioni coll'oratione, col buon esempio, e con la patienza; percioche se bene forse non s'arrenderebbero subito come i Tunkinesi, & i Cocincinesi, la perse-

speranza però, e la santità d'vna conuersatione Apostolica otterrebbe col tempo il tutto.

Hò stimato bene di breuemente accennarui tutte queste cose per darui vn'Idea così alla grossa di questo Regno. Le scriuo tanto in fretta, che non hò quasi tempo di rileggerle &c.

CAP. III.

Impieghi del Signor Cheureuil in Camboia.

BEnche il Signor Cheureuil si dichiari di non hauer conuertito quasi nessun Pagano, non bisogna perciò immaginarsi, che vi sia stato inutilmente. La Diuina Prouidenza lo condusse nel principio ad vn Villagio di Christiani composto di Portughesi, Chinesi, Mallaiesi, Indiani, & altri, che faceuan in tutto 400. anime. E' questa vna specie d'habitatione, che si chiama il Campo de Portughesi: il sito è sì vantagioso, e commodo, che benche il resto del Regno sia inondato vna volta l'anno, come habbiam detto, nulladimeno quiui l'acqua non giunge mai fino alla Chiesa, ancorche sia posto in luogo piano, e senz'eleuatione alcuna. E questa non molto grande, e fabricata di nuouo, è assai ornata, e capace senza difficoltà pel numero de'communi canti, che solo è di 300. persone.

Da che arriuò il Signor Cheureuil, andò à far riuerenza al Gouernatore del Vescouato di Malaca, che s'era ritirato in quel Paese con alcune sue pecorelle doppo la rotta di Macassar, donde erano stati scacciati da gli Olandesi. Questo buon Gouernatore lo riceuè come vn'Angelo del Cielo, che veniua à soccorrergli nel loro estremo bisogno. Era egli di 60. anni, e tanto languido per vna lunga malatia, che non poteua già da vn'

anno

anno in quà dir più Messa. Il suo compagno, ch'era di lui più vecchio, non essendo più habile al seruitio della sua Chiesa, era stato costretto à lasciare già più di quattro anni prima il ministero della predica, e del Catechismo.

Partecipauano del danno di tal mancanza anco due altri Villaggi de'Gocincinesi, de quali alcuni erano già Christiani, e gli altri erano in dispositione per farsi: mà non hauendo chi intendesse la lor lingua per confessar gli vni, e catechizar gli altri, si raffreddauano di giorno in giorno. Hanno i Padri Giesuiti vna residenza quattro ò cinque leghe distante, mà non possano mantenerui altri se non vn solo Missionario, che essendo assai occupato per la sua picciola Chiesa, non può attender'à pigliar'altri impieghi.

Subito che il Signor Cheureuil sentì nuoue così cattiue non dubitò punto, che la Diuina Prouidenza, la qual nulla fà senza mistero, non hauesse ordinato il suo viaggio à posta per soccorrer quelle anime. Pertanto si mise subito à predicare, & ad esplicar la Dottrina Christiana, e Nostro Signore gli diede tanta benedittione, che pochi giorni doppo ne vidde i frutti. Dice, che quel popolo riceueua le parole di vita eterna con quell'auidità, con cui la terra riceue la pioggia dopo vna lunga siccità ne'più grandi ardori della Canicola, di maniera, che passò più mesi à sentir'incessantemente le confessioni generali con estrema sua consolatione.

Nel più bello di queste sue fatiche il Gouernatore del Vescouato di Malaca hauendo sentito, che vn Vascello era in procinto di far vela per Goa, si risolse di seruirsi di quella occasione, non potendo più sperare di guarir dalle sue infermità in sì cattiuo soggiorno di quelle foreste infelici. Mà prima di determinare affatto la sua partenza,

za,

za, fece tutte le istanze imaginabili à quel degno Missionario pregandolo ad accettar la cura delle sue pecorelle, per le quali gli daua tutta la sua autorità. Resistè egli nel principio ad vna tal proposta, perche essendo Missionario Apostolico non potea legarsi à questo impiego di Curato, che richiedea residenza, e che conseguentemente non parea compatibile coll'obligo, che egli haueua di scorrer tutte le parti, oue lo chiamasse la maggior gloria di Dio. Oltre, che non potea intraprendere niente senza l'ordine di Monsignor di Berito, che resideua in Siam. Mà le istanze del Gouernatore furono tanto gagliarde, e la necessità di quella Chiesa gli parue sì grande, che finalmente si arrese, e promise, che sinche Dio hauesse permesso, che egli stesse in quel luogo, v'hauerebbe volentieri impiegato ogni sua cura, aspettando, ch'il Gouernatore arriuato che fusse à Goa vi prouedesse per altre vie.

Oltre questi due motiui, che lo mossero ad vna tal risolutione vn'altro ancora ve ne concorse, che gli fece grand'impressione; fù questo la speranza, ch'egli hebbe di trouare nel tempo della sua dimora in quel luogo qualche fauoreuole congiontura di perfettionare la conuersione di seicento, ò settecento Cocincinesi vicini al Villaggio, oue si trouaua, e di potere insieme di là procurare molte strade tanto per sè, quanto per altri Operarij per passare all'acquisto d'vn grandissimo numero di anime delle quali eran ripiene quelle ampie selue.

Mà per dare maggior'edificatione à quel Gouernatore in accettar quell'impiego, vi pose due conditioni, come si raccoglie da vna lettera di Monsignor di Berito scritta nel Mese d'Ottobre del 1667. di cui queste sono le parole: *Il Signor Cheureuil non hà accettato di star'in Camboia se non con due conditioni. La prima, ch'io dessi il mio con-*

consenso, e la seconda, che fusse senza riceuer' emolumento alcuno di tutte le funtioni Ecclesiastiche, nè anche l'elemosina per le Messe, benche ciò potesse importare ogn'anno 800. ò 900. lire, si contentaua però che si mettesse vn riscuotitore per riceuer la carità de' Fedeli, à fine poi d'impiegarle per le necessità de poueri. E così si restò.

Quest'attione, che deue esser' ordinaria ad vn Missionario Apostolico, diede molta edificatione à Christiani, & à Gentili, che si guadagnano intieramente col disinteresse; e questa deue esser sempre la nostra prima regola di far quanto potremo tutte le nostre funtioni gratis. Non temiamo, che ci manchi il capitale; ne habbiamo vn infallibile nella Prouidenza Diuina. Mettiamoci solo in stato di far conoscere à nostri Gentili, che potiam dir loro con San Paolo: Non quæro quæ vestra sunt, sed vos. *E poi quando ci riducessimo à tal miseria, che fosse d'huopo il dimandar limosina per amor di Dio, non ci sarebbe niente, che ripugnasse à veri discepoli di Christo, li quali non si deuono mai arrossire della Pouertà Euangelica insegnata loro dall'Euangelio.*

Da questo breue estratto di lettera ben si vede da che spirito è animato questo Vescouo, e cō qual purità d'intentione sotto di lui lauorano i Missionarij.

Come che il Gouernatore haueua veduto, che il Signor Cheureuil non voleua accettar niente senza il beneplacito di quel Prelato, gli scrisse alli 24. di Decembre del 1665. in risposta alla lettera, che da lui haueua riceuuto per mezzo del Signor Cheureuil. Questa risposta ci è stata mandata da Siam tradotta dalla lingua Portughese nella nostra in questo tenore.

MON-

MONSIGNOR,

La vostra lettera m'è stata consegnata dal Signor Cheureuil, e l'hò riceuuta con particolare riuerenza, e godimento, sentendo, che V.S. Illustrissima stà bene, prego Dio, che la conserui vn pezzo per la sua gloria, e per i gran fauori, che spero riceuer da lei. Per quel che riguarda alla mia sanità, non può esser molto buona, essendo io d'età di 63. anni, & assalito da molte infermità, che m'obligano à passar'à Goa quest'anno, & à rinuntiare alla mia carica di Gouernatore di Malaca, riconoscendomi incapace, e non desiderando più altro che pensare à prepararmi alla morte. La supplico per l'amor di Giesù Christo à seruirsi di tutte le mie facoltà, & io dò licenza à tutti gli Ecclesiastici, che accompagnan V.S. Illustrissima d'amministrare li Sacramenti. Hò fatto fermar quì il Signor Cheureuil per la gran necessità, che hò de'Preti, non restandone quì se non vn solo d'età di 66. anni. Il detto Signor Cheureuil è soggetto di rara virtù, che hà già fatti buoni progressi da poi che è arriuato, e ne farà come lo spero de più considerabili nell'auuenire. M'hà dato gli Olij Santi, che V.S. Illustrissima m'haueua mandato, de quali le resto molto obligato. Sono venuti à tempo appunto, che n'haueuamo estremo bisogno. Supplico Nostro Signore, che conserui V.S. Illustrissima per bene di queste parti, e per suo honore, e per gloria.

Di V.S. Illustrissima

Humilissimo Seruo

Paolo à Costa Gouernatore.

O Per

Per intendere la carica di Gouernatore, conuien sapere, che ne' Paesi Orientali doppo la morte de Vescoui il Capitolo della Metropoli, ch'è Goa, elegge vn Vicario generale, che amministra il Vescouato vacante sin' alla promotione del nuouo Vescouo, e tal Vicario generale si chiama Gouernatore del Vescouato. Hà egli facoltà di metter Vicarij particolari, ne' luoghi remoti, come il Gouernator del Vescouato di Malaca ne mette vno in Macassar, & vn'altro in Camboia, & in Siam, oue hà giurisdittione sopra alcuni Portughesi, & oue haueua vna volta mandato vn Vicario, ch'essendo stato vcciso da vn cattiuo Christiano, haueua lasciata quella Chiesa per dieci anni senza quel soccorso ordinario stimato con ragione molto importante.

CAP. IV.

Continuatione degl' impieghi del Signor Cheureuil à Camboia.

IL rispetto ch'hebbe il Signor Cheureuil all'autorità del Gouernatore del Vescouato di Malaca, non gli permise, com'egli scriue, di far cosa alcuna senza suo ordine. Come ch'era arriuato alli 22. di Nouembre giorno della Presentatione della Beata Vergine haueua fatto pensiero di predicare, e di catechizare nel tempo dell'Auuento benche fusse conualescente. Mà hauendo proposto ciò al Gouernatore, e dimandatone il suo parere, fù differito l'esercitio à Quaresima per paura di non far danno notabile alla sua sanità, che non era ancora ben'assodata. Tuttauia fece tante instanze, che gli fù permesso insegnar la Dottrina Christiana à fanciulli due volte la settimana senza contar le Dome-

niche,

riche, che impiegaua in catechizare i Seruitori, e gli schiaui, riseruando le prediche, cioè i discorsi più gagliardi, e più ordinati per il tempo della Quaresima.

Passaua gli altri giorni della settimana in visitar'i Christiani, che gli mostrauan desiderio ardente di sentir parlar di Dio, e che lo seguitauan per tutto per approfittarsi delle parole saluteuoli, delle quali riempiua i suoi discorsi. L'andarono vn giorno à trouare per condurlo da vna donna ammalata, che lo dimandaua per confessarsi, e vedendoli tutti in quella casa, prese occasione di dire qualche cosa sopra gli oblighi del Christiano, al che furono tanto tocchi, & animati, che da lì in poi molto più assidui veniuan'al Santissimo Sacrificio della Messa. Vi furon anco molti Gentili, che gli chiedero il battesimo, e che vennero anco à casa sua per sollecitarnelo. E se hauesse hauuto Interprete, haurebbe potuto metterli fin d'allora in stato di riceuer questo Sacramento. Intese anco, che v'era vn numero considerabile di pecorelle smarrite, quali egli speraua di ridur presto all'ouile, cioè à dir Christiani, ch'hauendo ceduto alle vltime persecutioni eran disposti à farne vn'esemplar penitenza; di modo tale ch'egli poi scrisse à Monsignor di Berito, che gli mancaua più tosto il tempo, che gl'affari.

Intanto Iddio non permise, che durasse gran tempo le speranza, percioche trè mesi in circa doppo la partenza del Gouernatore accadde vna solleuatione improuisa trà i Cinesi, & i Cocincinesi, che rouinò tutte le fatiche passate, e tutti i disegni per l'auuenire. I Cinesi sicuratisi d'hauer la lor fauoreuol'autorità del Rè, diedero vna notte all'improuiso addosso a'Cocincinesi, che si fidauano nella prottettione del Prencipe, di maniera che questi furono la maggior parte vccisi, e quei

che scamparono la morte, se ne fuggirono parte in Cocincina, e parte furon fatti prigioni da Vincitori. Si che di 700. ò 800. Cocincinesi non restarono che quattro pecorelle del Signor Cheureuil nel suo Villaggio. Ond'egli tanto s'afflisse di quel sanguinoso accidente, che à pena si potea consolare, tanto più che non vi vedeua rimedio, e che il Rè di Camboia si seruì di quell' occasione per ribellarsi apertamente contro quello della Cocincina rifiutando di pagarli più tributo veruno. Dal che venne à cessare tutto il commercio trà quei due Regni, il Signor di Cheureuil si vidde per più di trè anni alle porte della sua Missione della Cocincina senza poterui entrare à cagione delle prohibitioni espresse del Rè di Camboia.

Mà Dio, che si compiace di consolar'i suoi Serui nel mezzo delle più grandi afflittioni con auuenimenti degni del loro zelo, diedegli vna consolatione grandissima in vn caso, che non s'è potuto sapere se non per via di Monsignor di Berito, che lo scrisse in questa forma nell'Ottobre del 1667.

Il Signor Cheureuil mi scriue con la sua lettera de 14. di Marzo dell'anno presente vna cosa di gran consolatione, e che può portare molte conseguenze vantagiosissime per la Religione nel Tunkino, per causa del battesimo della Cognata d'vn Prencipe del Tunkino, e d'vn'altra delle sue parenti, che furon prese, non si sà per qual'accidente nella spiaggia di quel Regno da Corsari, e condotte in Camboia. Queste due Principesse hauendo sentito, che v'erano i Missionarij, trouarono maniere di andar dal Signor Cheureuil, e gli dissero, ch'esse si stimauan le più felici del Mondo nella loro schiauitudine, poiche trouauano occasione sì fauoreuole di farsi Christiane. Che del resto conosceuano da molto tempo prima la bontà, e la verità della nostra Religione, e domandauano instan-

istantemente d'esser'istrutte quanto bastaua per poter'esser battezzate.

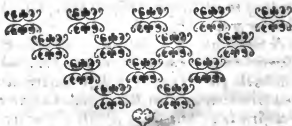
Il Signor Cheureuil prese tutta la cura possibile di quelle due Dame, e fece loro trouar'vna casa per poterle istruire più commodamente, e doppo le battezzò, e le mise in mano d'vn Capitano d'vn Vascello di Manila, che l'assicurò, che sarebbero trattate con ogni sorte di rispetto, e che sarebbero rimandate con ogni honore da Manila in Tunkino. La prima fù al Sacro Fonte chiamata Francesca, la seconda Luisa, e quelle due Illustri Neofite promisero nel partirsi al Signor Cheureuil, che sarebbero per tutta la lor vita ricordeuoli d'vn tal beneficio, che haueuano riceuuto per via del suo ministro. E che se mai arriuassero nel lor paese Missionarij, sentirebbero gli effetti della lor gratitudine.

Non s'è potuto sapere precisamente il tempo, in cui queste arriuassero in Camboia, e quanto si trattenessero; mà non si può dubitare, che per il poco che vi si fermarono non desse straordinario contento à chi era stato eletto da Dio per catechizarle, e conferir loro il battesimo. Questa sola conuersione potè consolarlo dauero nella sterilità delle sue fatiche col popolo di Camboia doppo l'vccisione de Cocincinesi.

Tutto il resto, ch'ei si trattenne da quel tempo in poi in quel Regno gli parue vn duro esilio, mà non per questo lasciò di scorrere i luoghi circonuicini per soccorrer le pecorelle, che trouaua disperse. Et in tal'occasione dice d'hauer scoperto vna Natione assai numerosa, i cui popoli hanno l'orecchie larghe vn palmo. Habitano le foreste senza Religione, senza Bonzi, e senza Talapoini. Si dice, che vi siano trà loro molti Stregoni; mà questo è loro commune con tutti li paesi vicini, da quali Christo non hà ancor discacciato il Demonio.

Soggiunse ancora, che si può andar facilmente da Camboia al

al Regno di Nuns, perche vengono di là persone à traficare ; conclude, che il posto doue egli staua, era molto à proposito per seruir di residenza ad vn numero di Missionarij, che potrebbero stendersi di là in tutte le altre Missioni, oue si potrebbe facilmente portar il vino per la Messa, e le altre cose necessarie per il loro mantenimento.



R E-



RELATIONE

Delle Missioni

DE' VESCOVI VICARII APOSTOLICI

PARTE QVARTA

DEL REGNO DI TVNKINO.



IL Tunkino era ottocento anni fà vna Prouincia della Cina al modo stesso, che la Cocincina (non hà più d'vn secolo) era vna Prouincia del Tunkino: mà hoggidì è vn Regno separato da tutti due; con questa differenza, che paga tributo al primo di trè in trè anni, & al contrario tira tributo dal secondo, ch'è molto meno grande di esso. Di grandezza è poco manco che la Francia, è situato al vigesimo grado di latitudine, & al 145. di longitudine, di maniera che resta tutto sotto la Zona torrida, mà nō è per questo mē bello, nè mēn fertile, hauendo il mare da due lati, & essendo bagnato da più di 50. Fiumi, le inondationi de quali portano vna marauigliosa fecondità alle campagne.

Benche il gouerno sia iui Monarchico, vi si possono nulladimeno contar due Rè, vno de quali si chiama Bua, che non v'hà se non il nome, e l'altro Choua, ch'hà tutto

tutto il potere, e tutta l'autorità sopra le Prouincie, doue dispone assolutamente di ogni cosa, mentre che l'altro, di cui è come Ministro supremo, viue quasi sepolto in vn'antico Palazzo, d'onde non esce se non vna volta l'anno per riceuer gli omaggi publici con vna ceremonia, che si fà verso la Primauera.

I Popoli hanno vn ottimo naturale, e vi s'amministra la giustitia con tanto ordine, & equità, quanto in ogni altro paese del Mondo, poiche le cariche de'Magistrati non vi sono vendibili, nè lucrose. Il Rè dà la prouisione à quei, che le hanno, accioche le parti litighino senza dispendio.

Il Reuerendo Padre Alessandro de Rodes della Compagnia di Giesù Auignonese è stimato il lor primo Apostolo, perche se bene scrisse egli stesso nella Relatione de'suoi Viaggi nel 1653. esser probabile, che altre volte vi fusse stata predicata la fede, perche vi duraua ancora vn'vsanza di far'il segno della Croce sù la fronte à bambini, nientedimeno è certo, che lo faceuano senza saperne la cagione: e se haueano hauuta qualche notitia de nostri misteri ne'secoli passati, ne haueuan interamente perduta la memoria. Seguiuano le trè sorti di Religione, che sono in vso presso à Cinesi, quando questo grand'huomo intraprese la lor conuersione, ò i successi, co'quali Nostro Signore ricompensò le sue fatiche, furon sì marauigliosi, che ne fece in poco tempo la più fiorita christianità dell'Oriente, la quale si è poi sempre mantenuta coraggiosa in mezzo alle più fiere persecutioni.

Eraui la nostra santa Religione tuttauia prohibita sotto graui pene nel 1666. quando il Signor Deydier vi fù mandato da Monsignor di Berito. Partì egli dal Seminario di Siam alli 20. di Giugno senza che niuno affatto

atto potesse accorgersene, & hauendo raggiunto vn Vascello Cinese, sopra il quale pensaua d'imbarcarsi incognito, lasciò alli 13. la veste Ecclesiastica, si tagliò la barba, e si vestì da Marinaro. Essendo così trauestito, fù riceuuto sopra il Vascello la mattina seguente giorno del Corpus Domini. Tutta la marinaresca era Cinese fuori di otto, ò dieci persone, ch'eran naturali del Tunkino, mà tutti generalmente Idolatri. V'erano molti, alli quali haueua spesso parlato in Siam, e che conseguentemente potean facilmente riconoscerlo; mà Dio permise per suo bene, che non lo conoscessero, & aggiunse anco à questa gratia la seconda, percioche hauendogli comandato il Capitano d'aprire le trè ceste, oue haueua rinchiuso tutte le sue poche robbe, e non hauendo trouato nelle due prime cosa da gabella, lo dispensò per sua buona fortuna dall'aprir la terza, oue si sarebbero vedute tutte le cose necessarie ad vn Missionario per amministrar'i Sacramenti, il che gli hauerebbe sicuramente impedito il passo. Fù anche vn colpo dell'istessa Diuina prouidenza, che non volessero riceuere i libri, che voleua portar seco, poiche se li hauesse portati, non haurebbe potuto nasconderli alla visita, che si sarebbe fatta nella Città Reale di Tunkino.

La sua nauigatione fù molto più lunga di quel che s'era pensato, perche passarono 43. giorni prima d'arriuar'all'imboccatura del Fiume, che conduce dritto alla Città Capo del Regno. Insin da primi giorni fece amicitia co'Tunkinesi, e con trè Mercanti Cinesi della Città di Cantom, che per essere imbarcati nel Vascello presso à lui, non mangiaua egli mai in presenza loro senza pregarli instantemente à prendere qualche cosa di ciò, che haueua, e quando sentiua lor dire qualche parola nella lor lingua, la ripeteua loro subito con facilità. Il che gli

P gua-

guadagnò tanto bene il lor cuore, che non poteuano cessar di dir bene di lui tanto al Capitano, quanto à gli altri Vffitiali, che cominciarono à concepirne stima.

Mà quel Capitano li pose ben presto senza pensarui in afflittione, e timore, poiche vedendo, che la nauigatione non andaua sì prospera come egli haurebbe voluto, quasi ogni giorno faceua sacrificij à suoi Idoli; e perche il vento in luogo di farsi fauoreuole, si leuaua più che mai contrario, risoluè di gettar'in mare come per sacrificio certi gatti, che s'eran presi à Siam, à fine di placar'i Dei di quel Regno, facendo loro la restitutione di tal furto. Il Signor Deydier si sentì pungere sensibilmente da vna tal superstitione, & hauendo fatto riflessione, ch'essendo straniero, e d'vna Religione non conosciuta, haurebbero facilmente pensato à sacrificarlo per ottenere il bel tempo, si consecrò di bel nuouo totalmente à quello che riconosceua per solo arbitro della vita, e della morte.

In tanto hebbe occasione d'esercitar'il suo zelo con vno de' trè Mercanti sopraccennati. Quest'huomo essendo tisico, fù assalito da vna doppia febre, che lo fè dare in delirio, siche tutti credettero, che fosse per morire frà poco. Gli fabbricarono subbito vn picciolo stanzino di Bambus, e Dolles, ch'attaccarono all'abbordo per metteruelo, poiche tengono per massima superstitiosa, che sia vna grand'infelicità per la nauigatione il lasciar morire alcuno dentro il Vascello, subito che l'ammalato fù auuisato di tal disegno, si mise à batter' piedi, e chiamar il Signor Deydier per nome, che haueua preso Ochieooy: e perche seguitaua à gridare, i Marinari accorsero, e cauatolo dalla sua stanza lo portarono in quel nuouo stanzino, oue lo seguì il Missionario; mà nō potè auuicinarsegli finche tutti si ritirarono, e lo lascio-

rono

rono solo. Diedegli allora l'ammalato contrasegni della confidenza, ch'haueua presa con lui da che l'haueua conosciuto, e che s'era molto aumentata nel vedere, che in luogo di fuggirlo nella sua malatia, come facean gli altri vicini, che n'haueuano abborrimento, e fastidio, egli più s'auuicinaua alla sua persona per seruirlo, e consolarlo con segno di mani, e di occhi, alli quali l'ammalato rispondeua con pari segni di riconoscimento supplendo l'vno, e l'altro il difetto della lingua col linguaggio de gesti.

Già gran tempo prima il Signor Deydier ardentenente bramaua di parlargli della nostra Religione, tenendo, che il suo male non fosse per lasciarlo giunger iuo al Tunkino: mà era stato necessitato à contentarsi i raccommandar'il negotio à Nostro Signore, e lo facea ogni giorno con gran feruore, offerendo alla sua Diina Maestà tutti i Sacrificij, che si faceuano in tutto il fondo insieme con quello di Christo Signor Nostro sù ı Croce, supplicando à non permettere, che quest'aniıa si perdesse. Il desiderio della salute di lui s'infiamıò più che mai, quando lo vidde separato dal Vascello, : hauendolo vn dí trouato solo, lo chiamò per suo noe con disegno di parlargli al meglio che poteua con gni, mà conobbe che non intendeua più. Essendo dunıe molto afflitto di trouarlo in quello stato, restò à mauiglia consolato quãdo lo vidde far molti segni di crosù la bocca, e mostrando con gesti che voleua metterà collo vna Corona. Non vi bisognò altro per dar luo-› à sospettar ch'egli già fosse Christiano, del che parea, ıe anco il suo nome seruisse per proua: poiche si diandaua Giusa, che trà i Cinesi è quasi lo stesso, che apesso noi Giuseppe, ò almeno v'era motiuo di credere, ıc altre volte hauesse vdito parlar della nostra Reli-

gione, e che hauesse voluto aspettare al tempo della morte per farsi Christiano secondo l'vso di molti Pagani di quei Paesi particolarmente di Macao, e di Manila, i quali differiscono il lor battesimo fin'all'estremo.

Con questo concetto il Missionario andò à bagnar'vn fazzoletto, & essendoselo messo in vna manica della casacca ritornò al suo caro moribondo, al quale ispirò la contritione de'suoi peccati battendosi il petto innanzi à lui, e'l desiderio del battesimo leuando gli occhi al Cielo, mostrandogli nello stesso tempo quel fazzoletto bagnato, che gocciolcua l'acqua. Subito che l'ammalato se n'accorse senza che bisognasse altro segno, giunse le mani, abbassando gli occhi con vna modestia Angelica senza dar segno alcuno di fastidio, e dispiacere dell'essergli entrate delle goccie salse in bocca, e nelle narici, quando gli versò l'acqua sul capo, & in quello stato lo battezzò con conditione, percioche poteua essere, che hauesse già riceuuto quel Sacramento. E questa medema ragione obligò il Missionario di dargli pure conditionatamente anche l'assolutione sacramentale doppo che l'ammalato, ch'era restato fin'allora immobile come vna statua con vn sentimento di riuerenza, che muoueua à diuotione, alzò le mani, e gli occhi in alto per rendimento di gratie, e voltatosi verso il suo benefattore con vn viso ridente come per ringratiarlo della cura, che s'haueua presa della sua salute, rese lo spirito doppo qualch'hora nelle sue mani, lasciandolo in vna perfetta allegrezza d'hauer proueduto à quell'anima.

Era già quasi vn Mese, che stauano in mare, quando i Marinari scopersero le coste di Cocincina, che erano vna volta parte del Regno di Annam, cioè à dire del Tun-

Tunkino, secondo il costume, che osseruano, quando scuoprono il principio delle terre del loro Rè, cominciarono à fabricare con ogni diligenza vna picciola Barca di tauole sottili, e di Bambus, che son grosse canne d'India, fornito d'ogni cosa anche di prouisione di bocca à proportione de più gran Vascelli. Vi posero anco lettere scritte à caratteri d'oro, e doppo hauer finito l'opera il secondo Padrone del Vascello grande con la sua mazza in mano fece gran gridi per inuitar l'Idolo del paese à venir'à pigliar'il possesso di quella Barca piccola. Doppo il Capitano, el Piloto offersero in sacrificio molti animali con le loro solite riuerenze. Finalmente misero in mare quella piccola Barca con moltissime cerimonie, delle quali la principale fù, che il secondo Padrone con vn'altro de'più esperimentati Marinari l'vno alla poppa, l'altro alla prora del Vascello tutti due vestiti delli loro habiti, e maniche pendenti, e tenendo certi bastoni con tutte due le mani fecero primieramente molti gesti, come per dar vento al piccolo Vascelletto, e poi molti altri come per chiamar la terra verso il Vascello grande à forze di braccia, e con tanta violenza, che pareano appunto huomini disperati, & impazziti. Sembrarono questi atti al Signor Deydier tanto ridicoli, che à pena si sarebbe contenuto da ridere, se nello stesso tempo non fosse stato mosso da vn'estrema compassione di sì gran cecità.

Scorsero cinque giorni in costeggiare la Cocincina, di cui solo si vedeuano le montagne, che la circondano, sopra le quali si osseruaua con gran diletto ogni sera vna gran quantità di fuochi, che seruono come di fanali al mare, e che sono accesi da quei, che stanno quiui à tagliar le legna. In fine al dì 2. d'Agosto arriuarono all'imboccatura del fiume del Tunkino, & à trè s'auanzarono

fino

fino ad vn Villaggio, oue il Capitano si fermò trè giorni à finche tutta la gente potesse andar'al Tempio per render'ossequio all'Idolo.

Mentre iui si tratteneuano, il Signor Deydier scrisse al Signor Rafaello Rodes oriundo della Cocincina, che staua nella Città Reale del Tunkino in qualità d'Interprete degli Olandesi, à cui era stato indrizzato da Siam il viatico di questo Missionario, lo pregaua nella sua lettera ad inuiargli presto qualche Catechista, che sapesse la lingua Portughese, & vn Battello per poteruisi prontamente imbarcare.

Vn certo Tunkinese Scriuano del Vascello, col quale haueua fatto grand'amicitia durante il viaggio, si prese l'incumbenza di ricapitar la lettera in mano propria con vn fagottino ben sigillato, oue era tutto il mobile dell'Altare senza che lo sapesse punto il latore. Il Signor Deydier volle più tosto confidar questo fagottino à lui come ad amico senza dirgli che cosa fusse, che tenerlo seco senza speranza di poterlo nascondere alla visita, che si doueua far'esattamente subito, che il Vascello fusse arriuato alla Città principale. E così à fin di schiuare d'esser conosciuto per Sacerdote, e d'esser cacciato subito all'arriuo, giudicò meglio d'auuenturare i suoi paramenti per vna via, che per altro gli parea sicura.

Subito che questo Tunkinese fù partito, il Signor Deydier si fè portar in terra sotto pretesto di comprar' alcune prouisioni, mentre i Marinari andauano per prouedersi di ciò, ch'era loro necessario per il Sacrificio: mà il suo vero disegno era di veder se potesse incontrare alcuno Christiano nel Villaggio composto di 500. persone in circa. Non trouò però altro che vn giouane, ch'era quiui solamente di passaggio, il quale venendo dalla Città Reale gli disse, che il Signor Rafaello era

stato

stato messo in ceppi d'ordine Regio à cagione, che certi Portughesi eran venuti in quelle parti contro la sua prohibitione. Aggiunse anco due altri motiui, che altri publicauano, della sua prigionia; l'vno de' quali era, che essendo stimato ricco assai, haueuan disegno di cauar da lui alcuni denari, e l'altro ch'essendo conosciuto per Christiano, voleuan perseguitare la Religione nella sua persona.

Questa nuoue l'afflisse, e lo fece temere della sua letera, e del suo fagottino, di cui s'era preso l'assunto lo scriuano del Vascello; mà rimise tutto il successo al voler di Dio. Et alcuni giorni doppo essendo entrato il Vascello nel fiume grande, intese dal Padre del Capitano, ch'era venuto con Nhamon, cioè à dire con la guardia degli Vffitiali del Rè per visitare i Vascelli, che il Signor Raffaello era vscito di prigione. Il che poco doppo gli fù confermato da vn vigletto di risposta dello stesso Signor Rafaello, col quale gli attestaua il godimento, ch'haueua del suo felice arriuo, & il desiderio d'esser presto à suoi piedi, & in effetto venne à trouarlo il giorno dell'Assuntione nel Battello d'vn Capitano Europeo, oue haueua fatto mettere ogni sorte di rinfreschi, nel quale il Missionario discese doppo che il Signor Rafaello hebbe fatta vna merenda molto aggiustata à due Capitani del Vascello, che lo portaua. Passarono tutto il resto del giorno insieme, e doppo cena si separorono, hauendo il Signor Rafello preso dal Signor Deydier gli Olij Santi, & alcune vesti Sacerdotali, che li promise di custodirgli col resto de suoi pochi mobili.

Non stettero poi gran tempo à riuedersi, imperoche essendo andato il Vascello à fermarsi appresso la Città alli 18. d'Agosto, il Signor Deydier, che non haueua ancora

cora potuto hauer libertà di ſcender'in terra per cauſa d'alcune difficoltà, che ſi faceuan à Mercanti per il cõmercio, andò ſecretamente dal Signor Rafaello alli 20. e ritornò la ſera ſteſſa à dormir nel Vaſcello, doppo hauer'oſſeruato alcune poche coſe nella Città principale. Et ecco ciò che ne ſcriſſe nel ſuo giornale à Monſignor di Berito.

Queſta Città, dice, è di ſmiſurata lunghezza ſenza ricinto di mura. Ci ſi vede di tanto in tanto gran laghi, e ci s'incontra per tutto tanta gente, che benche le ſtrade ſiano larghiſſime, nientedimeno ſi dura fatica in molti luoghi à paſſare. Le caſe ſon fabricate di Bambus, incroſtate in vece di calcina con creta, e per ordinario co' tetti coperti di paglia. Però ce ne ſono alcune fabricate di mattoni incroſtate d'vn poco di calce, e coperte di tegole. Queſto è quello, che ne dice così alla sfuggita: tornando poi à quello che riguarda la ſua perſona aggiunge, ch'eſſendo nel Vaſcello alli 22. d'Agoſto, e facendo oratione nella ſua camera con la teſta appoggiata ſul legno dell'albero maeſtro vi cadde ſopra vn fulmine, e ne tagliò circa due canne in cima rompendo in mille pezzi quattordici, ò quindeci cerchi di ferro, co'quali era cinto, e ſtritolando in minutiſſimi pezzi tutto il legno della punta, aprì tutto il reſto dell' albero fin doue egli appoggiaua il capo ſenza paſſar più oltre, in maniera che i Marinari publicarono ad alta voce, d'eſſergli obligati della conſeruatione delle loro mercantie, e del loro Vaſcello, perche la ſua teſta haueua arreſtato il fulmine, che haurebbe indubitatamente penetrato ſin'al fondo della naue, ſe non haueſſe trouato quell'oſtacolo.

E quelche finì di rendere più marauiglioſo l'accidente fù, che il fulmine andò à ferir due paſſi lontano dal Miſſionario vna tauola, e glie la portò giuſto ſopra la

teſta,

testa, come appunto haueſſe voluto ripararlo dalla vela grande di due antenne, da varij pezzi di ferro, e dalle ſchieggie di legno, che nel cadere l'hauerebbe ſicuramente offeſo.

Ciò però non oſtante reſtò egli gettato à terra ſul ponte della Naue ò fuſſe per la paura, che gli ſopraueńne, ò per il peſo della tauola, che lo cuopriua, ben'è vero, che non ſentì ne pur'vn minimo dolore, ne ſe gli trouò verun ſegno di percoſſa. Gridò ſolamente ad alta voce vedendoſi circondato da vn fumo denſo, che fece nel principio dubitar, che vi fuſſe fuoco, mà ſi diſſipò ben preſto, e gli diede luogo d'vſcir la ſeconda volta dal Vaſcello ſenza che veruno lo rimiraſſe, perche erano ancora ſtorditi per quel rumore, e ſpauentati dalla paura. Preſe dunque quella occaſione di leuar deſtramente il reſto de'ſuoi paramenti di Chieſa à fine di portarli dal Signor Rafaello.

Vicino alla Città fù ſorpreſo da vna groſſa pioggia, che l'obligò à fermarſi nella prima caſa che trouò, mà eſſendoſi accorto di certi lacci, che il Demonio tendeua alla ſua caſtità in quel mal poſto, doue haueua trouato trè donne, che lo riceuettero con atti di ciuiltà, grandi sì, mà troppo affettati, paruegli quel pericolo in terra più grande di quello, ch'haueua fuggito nel fiume, per la qual coſa ſeguitò il viaggio non oſtante la pioggia, che in poco tempo era per bagnarlo ſin'alla pelle, e impedirgli l'andar per le ſtrade della Città, che non erano laſtricate; di modo tale ch'era già notte quando arriuò dal ſuo albergatore, e ſe ben'era molto bagnato, e ſtracco, nulladimeno impiegò la miglior parte del ſuo ripoſo in far dell'hoſtie per la ſanta Meſſa, in accomodarſi vn'Altare, & in diſporre l'altre coſe neceſſarie per dir la Meſſa auanti giorno, ſentendoſi vn'ardente deſiderio di

riceuer'il Corpo adorabile del suo caro Signore, del quale era stato priuo per più di due Mesi. Hor quì cominciano le sue fatiche Apostoliche nel Tunkino, e la narratione se ne diuiderà secondo l'ordine degli anni.

ANNO MDCLXVI.

IL Signor Deydier stette molti giorni nascosto in casa del Signor Rafaello, nel quel tempo scrisse à tutti i Christiani sparsi per quelle Ville pregandoli à venir'à radunarsi da lui à fin di consultarui di negotij molto importanti. Tradusse in lingua Tunkinese le patenti di Vicario Generale, & vna lettera di Monsignor di Berito drizzata à Tunkinesi coll'aiuto d'vn Catechista del Paese, e d'vn certo Cinese, che essendosi fatto Christiano à Macao, s'era accasato nel Tunkino, oue haueua stabilito la sua habitatione. S'informò del numero de'Christiani, ch'erano nella Città, e gli fù detto, esseruene in tutto 400. Seppe pure, che di 50. Catechisti, ch'haueuano faticato molto felicemente sotto la guida de Padri Giesuiti, quand'erano in Tunkino, non ve n'erano restati più di quindici, che attendessero à tal funtione, & à quali haueua il Signor Rafaello prestato gratis 300. scudi per comprar'vn Battello à fine di mantenersi, e che perseuerauano costantemente nella pratica delle virtù, ch'erano loro state istillate, osseruando il voto, ch'haueuano fatto di non ammogliarsi, e di non posseder niente di proprio. Alli 2. di Settembre battezzò vn bambino, che fù il primo al qual'applicò li meriti del Sangue di Christo, & inuiò quasi all'istesso tempo vn Catechista ad vn vecchio, ch'hauendo ricusato di farsi Christiano al principio della sua malatia, sentendosi poi aggrauato dal male, dimandò d'esser'istruito, e battezzato, il quale.

le doppo il battesimo fù ancora la notte doppo assistito alla sua morte.

Il dì seguente sopite le difficoltà, che si facean'à Mercanti del suo Vascello, il Missionario con tutti gli altri hebbe piena libertà di scender'in terra, e secondo tal permissione leuò dal Vascello il resto delle sue robbe, e stette con sicurezza nella casa, in cui prima staua alloggiato, doue i Christiani l'vn doppo l'altro andarono à trouarlo, il dì della Natiuità della Beata Vergine vi si trouarono in assai buon numero, e trà essi v'erano cinque ò sei altri Catechisti, ch'haueuan fatto sul principio qualche difficoltà di riconoscer la facoltà di quel nuouo Sacerdote, mà doppo ch'ei fece loro vn'esortatione sopra la festa, e lesse la lettera di Monsignor di Berito, si confessarono, e communicarono con gran sentimento d'amor Diuino.

A pena furono partiti per tornarsene alle case loro, arriuò il Battello de'giouani Catechisti, i quali subito andarono à buttarsi à piedi del Signor Deydier, protestando di riconoscerlo, e di pigliarlo volontieri per lor Padre, non volendo nell'auuenire far cos'alcuna che sotto la sua guida. Egli li riceuè con gran cordialità, e promise loro di trattenersi più à lungo con loro quando si fosse spedito dagli altri più antiani.

Da quel tempo in poi non passaua giorno, che non si confessassero dieci, ò quindeci, e talor venti persone, secondo che le confessioni erano più, ò meno lunghe, perciòche ve n'erano alcune di 30. e di 40. anni, e l'altre per ordinario erano d'otto, ò dieci anni, ò almeno di 3. ò 4.

Vi veniuano persone pouere benche dodeci, ò quindeci giornate lontano, che doppo hauer riceuuti li Sacramenti se ne ritornauano ben contente, e non ostan-

te la lor pouertà, lasciauano alcune limosine, che s'applicauano alle più graui necessità de' Christiani.

Hebbe la consolatione d'esser chiamato dalla moglie d'vn Mercante Europeo, ch'hauendo partorito vna figlia, lo pregò à battezzarla con altre due; il che fece molto volontieri, tanto più che non pareua potesse soprauiuer gran tempo, & in effetto morì pochi giorni doppo con vna delle due, che con essa haueuano riceuuto il battesimo.

Questa consolatione fù seguita poco doppo da vn'altra, poiche essendo stato inuitato ad andar'à dir Messa nella Cappella d'vna Dama di gran qualità, le amministrò il Sacramento della Penitenza, e dell'Eucharistia, come anche à quattordici, ò quindeci persone della sua famiglia. Era questa stata prima moglie del fratello del Rè, e n'haueua hauuto vn figliolo, che trouandosi allora al comando di mille huomini della guardia Reale, & essendo Gentile, haueua tant'odio verso la nostra Religione quanto era l'amore, che ad esso portaua sua Madre. Mà si può sperare, che la pietà grande di lei congionta alla profonda cognitione, ch'hà di tutti i nostri misteri, sia per somministrargli vn giorno mezzo di guadagnare l'intelletto, el cuore del suo figliolo.

In questo mentre essendo capitati tutti i Catechisti antiani à veder il Signor Deydier, egli prese da loro il nome de Villaggi, ne'quali erano Chiese, e luoghi stabiliti per far'oratione in commune. Prese parimente il numero de'Christiani principalmente di quelli, ch'erano stati peruertiti nella fede, ò ne i costumi, informandosi esattamente di quei, ch'haueuan due mogli, ò che haueuano sciolto il matrimonio loro contro le leggi della Chiesa, oltre à disordini generali, che dichiararono. S'accorse ancora mentre staua con essi, che frà di

loro

loro non erano ben'vniti, il che l'indusse ad intimar loro vna Congregatione per trattarui quanto prima con esso loro per alcuni giorni seguiti de mezzi di ripigliar'vn nuouo feruore, e di poterlo istiliare alle altre pecorelle. Diè dunque loro il giorno assegnato à gli 11. d'Ottobre nella Barca de giouani Catechisti, oue credè, che potessero star più raccolti, che in verun'altro luogo. Essendosi dunque tutti trouati questi la sera, doppo vna breue esortatione, & alcune orationi, conclusero, che si cominciasse il dì seguente la Congregatione con la Messa dello Spirito Santo, à cui succederebbero orationi, e meditationi per qualche tempo, & vn discorso istruttiuo del modo di far bene ogni giorno quel santo esercitio della meditatione. Doppo quel primo discorso il Signor Deydier li lasciò per qualche tempo riflettere sopra quello, che haueua parlato, poi s'alzò per farne vn'altro sopra quelle parole, che haueua lette sul Vangelo, *Pacem relinquo vobis*, e gl'essortò efficacemente alla pace, & all'vnione, & hauendo Dio toccato loro in vn subito il cuore, cominciarono tutti ad accusarsi, & à chieder perdono gli vni à gli altri; vollero parimente abbracciarsi, nel qual'atto proruppero in tante lagrime, e tanti singhiozzi, che il Signor Deydier testifica non hauer mai hauuto tanta consolatione: & aggiunge, che hauendo concluso quella cerimonia dando à tutti il bacio di pace, s'accrebbero tanto le lagrime, & i singhiozzi, che temendo, che non fussero intesi di fuori, fù costretto ad impor loro il silentio. Doppo desinarono tutti insieme, leggendo vno di essi vn libro spirituale, come si fà nelle Communità ben regolate.

Finito il desinare trattarono de loro affari, e stimarono bene di eleggere trà loro quelli, ch'eran capaci di catechizare per aggiungerli à Catechisti vecchi à fine d'aiutarli

iutarli

iutarli in quel ministero. E determinarono, che i giouani, che frà loro si trouauano tuttauia in età da poter applicare allo studio delle lettere fossero preferiti à tutti gli altri nell'essere ammaestrati, già che per molti anni prima si erano con voto dedicati al seruitio di Dio, e della Missione; e così risolsero di cominciar'vn Seminario per questi giouani operarij già auuezzi al giogo del Signore, hauendo i Catechisti vecchi promesso, che n'hauerian inuiati quanto prima alcuni altri per fare il numero di dodici in honor di dodici Apostoli.

A quelli poi, che si trouarono troppo innanzi nell'età per attendere allo studio, fù data la cura della Barca, oue quella Chiesa fluttuante era accolta sotto la protettione della Santa Sede, come nella Nauicella di San Pietro. Fù parimente data loro incumbenza di coltiuar'i campi, ch'haueuan comprati in commune, ed andare à prender nelle Case i malati, à quali non poteua andar'il Sacerdote, e portarli sulle spalle al Battello, oue il Signor Deydier doueua lor'amministrar'i Sacramenti alloggiando pur quiui i Seminaristi, che doueano accompagnarlo nella visita de i Villaggi circonuicini.

In fine doppo hauer riceuuto da ciaschedun di loro vna lista esatta di tutti i Christiani, ch'eran sotto il lor gouerno tanto nella Città Reale, oue alcuni ne contauano fin'ad 800. quanto nelle altre Prouincie, & hauendo di più inteso, che oltre à quelli ve n'erano circa à mille, ch'erano dispersi in più luoghi, e che per tal ragione non erano visitati da niuno, finì quella giornata con vn'esortatione sopra l'importanza d'osseruar'i trè voti semplici, ch'haueuan fatto, e principalmente quello della pouertà, in riguardo del quale promisero di manifestargli il dì seguente ciò che possedeuano in partico-

cola-

colare, e differirono la confessione, e communione generale à due giorni doppo.

Questi esercitij durarono cinque ò sei giorni coll'istesso ordine, che s'era tenuto il primo di....... talmente che à 13. del medesimo mese si celebrò la Messa in honore di San Giuseppe Protettore della Missione. Doppo l'oratione furono fatti due, ò trè Discorsi morali, e li Catechisti con ogni schiettezza manifestarono tutti i beni, che possedeuano, poi li più giouani, essendosi confessati di notte fin'al numero di venticinque, aiutarono il Sig. Deydier à comporre in Tunkinese vna diuota formula per la rinouatione de i lor voti. Essendo così disposte tutte le cose, andò all'Altare à 14. di buon mattino, e nel mezzo della santa Messa recitò egli primo quella formula seguito da otto de più antiani: doppo i quali tutti i giouani la recitarono auanti al Santissimo Sacramento, & il Sacerdote tenendo in mano l'Hostia consacrata, & esortatili alla fedeltà, e perseueranza li communicò. Finito il Santo Sacrificio diede loro il soggetto della meditatione, che seruiua anco per ringratiamento di tanti beneficij, che in vn medemo tempo haueuan riceuuti, & in fine aggiunse loro, che hauendo saputo il disordine di certi fratelli della Confraternità della Misericordia, che haueuano dato in dissolutezze, era di parere, che per leuar ogni occasione di scandalo, questi tali non fossero più auuisati nè della malatia, ne della morte di veruno. Il che fù approuato col consenso generale di tutti.

Il resto del giorno si passò parte in consultar con loro di certe carità per i poueri Christiani, parte in dar loro alcune Constitutioni per osseruar'il voto della pouertà, e parte in diuidere le Prouincie trà Catechisti, che si sottomisero con vn'obedienza mirabile à tutto quello, che

egli

egli volle. Ne ritenne seco trè per seruirsene nella Città, & impiegò altri secondo che giudicò bene, accopiando vn giouane con vn'Antiano, e raccomandandogli sopra tutto, che cercassero di disporre le persone più attempate, e le più deboli, & inferme à venir presto à trouarlo per riceuer'i Sacramenti. Hauendo poi chiamati al Battello due Christiani più riguardeuoli, vn de' quali era il Signor Rafaello, e l'altro chiamato Caio, mise loro in mani la poliza del Capitano, che l'haueua condotto, in virtù della quale incaricò loro di ripigliar dal medemo Capitano il suo Viatico, ch'ei gli haueua lasciato in deposito à Siam. Ciò fece per dar'esempio à tutti i Catechisti di deputare quei due Signori Depositarij delli loro pochi beni. Il che fecero subito di buona voglia. E così da quel tempo in poi si verificò, che niuno di loro haueua cosa di proprio, mà che ogni cosa era in commune secondo la prattica de primi Christiani. Alcuni haueuan fatta istanza al Signor Deydier, che volesse egli stesso fare da Tesoriere, mà se ne scusò, per non dar minimo sospetto di gouerno interessato, e volle, che quei beni si chiamassero beni della Diuina Prouidenza, e quei che li serbauano, Tesorieri de' poueri, e perche poteua accadere, che i Christiani delle Prouincie nell'auuenire dassero alcune limosine, ò retributioni à gli Operarij Euangelici per pregar Dio per loro in vita, e doppo morte, ordinò, che'l denaro fusse distribuito à poueri del luogo stesso, oue si fosse riceuuto, & egli poi hauerebbe sodisfatto fedelmente alle Messe, che li Christiani hauessero chieste subito che hauesse hauuto l'auuiso della loro intentione.

Dalli 14. à 15. confessò di notte dieci persone, e fatto giorno, doppo gli esercitij ordinarij di pietà diè loro le istruttioni necessarie per la santificatione degli altri secondo

ondo l'ordine d'vn picciol libretto diuiso in quindeci apitoli composto da lui in lingua Portughese, e che peraua presto tradurre in Tunkinese, acciò potesse seruir loro di guida nelle loro funtioni; e come che non pote finirne l'esplicatione quel giorno, continuò l'altro, & a già alli due vltimi capitoli, quando gli venne detto, he vn Gran Mandarino era in casa del Signor Rafaello on vna quantità di Sbirri. Hauendogli per tanto questa noua fatto temere, che costoro non venissero à sorprenderli tutti nel Battello, ordinò loro ch'entrassero ne proprij Battelli, e si partissero da lui. Mà furono liberati dalla paura, e si riuniron tutti alli 17. nella Casa stessa l Signor Rafaello, oue ciascuno prese vna copia del bretto degli auuisi contenuti in quel libretto composto l Signor Deydier, e scrissero doppo di concerto vna lla lettera à Monsignor di Berito, che s'inserirà quì sendo la traduttione mandatesene da Siam.

Monsignore. Noi tutti Catechisti in Tunkino rendiamo miliſſime gratie ad vn solo Dio in trè persone d'hauerci priinuiato in questo Regno il Padre Alessandro de Rodes, e altri Padri della Compagnia di Giesù, da quali habbiamo uuto gran beneficij. Mà hauendogli il Rè fatti vscire da i Stati per motiui, che douiamo venerare come effetti della uidenza Diuina, restassimo figli senza Padri, e Discepoli za Maestro, ò per dir meglio, come pulcini senza la Madre. vero, che ben presto hauemmo consolatione di sapere, che e richiamaua in Corte il Padre Onofrio, mà la speranza ceputa da noi di tal nuoua non hebbe l'effetto, che ci eramo messo. Doppo questo tempo attendeuamo di dì in dì lettere Macao, che ci dessero auuiso del ritorno di qualche Padre, entre sperauamo soccorso da questa parte in terra, Dio ce preparaua vn'altro in Cielo in vna maniera non mai pens. Per allora non ci aspettauamo vn sì gran beneficio, non

 sape-

sapeuamo, che il Signor Iddio haueſſe iſpirata la Santità di Noſtro Signore Papa Aleſſandro VII. ad inuiare per noſtro gran Padre vn Veſcouo in queſto Regno del Tunkino, che doueua venir'ad eſſercitar la ſua carità verſo di noi. Habbiamo riceuuto la lettera, che V. S. Illuſtriſſima s'è degnata di ſcriuerci non ſenza gran giubilo de noſtri cuori, che ſi ſentiuano penetrare viuamente dalle parole di vita, che in eſſa ſi leggeuano, le quali ci ſono ſtate proue certe del paterno amore, ch'ella ci portaua, e della compaſſione, che hà della noſtra miſeria. Con tutto che non habbiamo ancora veduto il noſtro caro Padre Monſignor Veſcouo, habbiamo però ſomma conſolatione di veder'in ſuo luogo il Padre Franceſco (così chiamano il Signor Deydier) lo rimiriamo come vna lettera viua, e come vna perſona riſplendente, che con le ſue ferventi eſortationi veramente celeſti porta luce per ogni parte. Ci apre del continuo il camino della virtù, ſoffre la fatica fino all'vltimo ſegno, e sà condeſcendere con tanta bontà, e corteſia alle noſtre debolezze per procurar frà noi l'vnione, e la pace, che noi ne reſtiamo incantati, e ſentiamo con gran piacere quel contento, che prouar ſogliono i figlioli, quando han ricuperato la Madre, & i Diſcepoli, ch'han ritrouato il loro Maeſtro: in vna parola ſiamo appunto come la terra, che doppo hauer ſofferto vna lunga ſiccità apre il ſeno alla bramata pioggia. Tutti queſti beni ci vengono dal fauore del noſtro caro Padre Monſignor Veſcouo, e non habbiamo termini per riconoſcer degnamente vn sì gran beneficio. Tutto quello che potiam fare Monſignor ſi è il ſupplire al difetto della parola col ſentimento del cuore, e di portarle i noſtri ſenſi con lettere, già che non c'è poſſibile di farlo à viua voce. Riceua dunque Monſignor queſta lettera in vece di noi medeſimi, e ci permetta, che rendendole nuoue gratie la ſcongiuramo à dimandar'à Dio per noi quel coraggio, del quale habbiamo biſogno per conſeruarci la ſua Diuina gratia. Quanto à lei Monſignor deſideriamo

in

in estremo, ch'ella sia vn gran santo nel Cielo per tutti i secoli. Amen.

A questa lettera è bene d'aggiungerne vn'altra, che il Signor Rafaello scrisse al medemo Prelato in questo tenore:

Io Peccatore adoro Dio, e lo prego à protegger Monsignor Vescouo, e dargli la forza, e sanità necessaria per guadagnar più anime à Christo, procurandone la sua maggior gloria. Rendo gratie à quel Signor infinitamente buono, e liberale, che senza hauer riguardo à miei peccati s'è compiaciuto di farmi partecipe delle benedittioni, che spande sopra di noi per mezzo di Monsignor Vescouo, che noi riguardiamo in questo Regno, come vna mistica chiaue, che ci apre la porta del Paradiso col ministerio del Padre Francesco, il zelo del quale ci apre la via della virtù à finche v'entriamo, e ci chiude quella del peccato, à finche ce ne stacchiamo. Se Dio non ci hauesse dato questo soccorso per la sua gran misericordia, qual via hauremmo per arriuar'alla vita eterna? E se Monsignor Vescouo non hauesse proueduto à tempo al nostro bisogno riconoscendone l'importanza di tal'affare, come potremmo euitar la morte dell'Inferno? Poiche il luogo della nostra felicità eterna era tuttauia chiuso dall'Angelo esterminatore, e quella de'nostri castighi aperto dal Demonio. Hò hauuto nel medesimo tempo gusto, e timore, vedendo arriuar da mè il Padre Francesco, quando non me lo aspettauo punto, mà questo timore non è stato se non nella parte inferiore, e ben tosto s'è dissipato. Al contrario il mio giubilo cresce di giorno in giorno dal profondo del mio cuore per il gran profitto, ch'io cauo dalla presenza d'vn'huomo si santo. Gli Apostoli nell'assenza di Christo doppo l'Ascensione di lui aspettauano con timore di saperne nuoua, mà lo Spirito Santo con la sua venuta gli illuminò, e consolò; cessarono le apprensioni ch'haueuano, e'l giubilo succedè alla tristezza. Io adesso sperimento la medema dispositio-

ne, e pongo di buon cuore tutta la mia confidenza in Dio, sottomettendomi à tutti gli ordini della sua Prouidenza. Ancorche io haueßi il più grand'intelletto del Mondo, non potrei giamai inuentar mezzi sì ammirabili, come sono quelli, de quali s'e seruito Dio per soccorrerci. E concludo da ciò, ch'abbandonandosi nelle sue mani, non bisogna temer di niente. Mi confido poi nella Santißima Vergine Madre del mio Saluatore, & Auuocata di tutti i Peccatori. Confesso Monsignore, ch'hò poco ingegno, e talento naturale, e che così non posso niente scriuer che sia degno di V. S. Illustrißima, nulladimeno hauendo intrapreso ciò conforme ad ogni douere, oso prender libertà di farlo con rispetto, e riuerenza, e la scongiuro col medemo sentimento à raccommandarmi à Dio ne i suoi santi sacrificij; à fine che si degni fortificarmi il cuore, il giuditio, e la sanità. Egli è al certo, ch'hà ispirato à Monsignor Vescouo d'elegger'il Padre Francesco per mandarcelo. Senza dubbio quest'elettione viene da lui, e noi non potiamo desiderare vna più vantaggiosa per noi. Gliene rendo humilißime gratie, e lo prego à dar lunga vita à Monsignor Vescouo in terra col possesso poi eterno della sua gloria nel Cielo.

ANNO MDCLXVII.

TVtto quello, che s'è detto sino al presente degli impieghi del Signor Deydier, è cauato da vn Diario, che mandò à Monsignor di Berito nel 1666. mà quel che hà fatto nel 1667. s'haurà da cauar da due lettere: che scrisse questo stesso anno à Monsignor d'Eliopoli, di cui era Vicario Generale, l'vna à di 4. d'Aprile, l'altra à di 1. di Nouembre.

L'estratto della prima è il seguente.

Monsignore. Già feci sapere à V. S. Illustrißima, come m'era partito da Siam nel Luglio dell'anno passato trauestito da

da Marinaro, e ch'essendomi abbandonato nelle mani della Diuina Prouidenza, m'era imbarcato solo in vn Vascello de Chinesi Pagani. Trouai al mio arriuo in Tunkino vn poco d'oppositione per parte d'alcuni Catechisti, mà Dio m'hà fatto gratia di superar quest'ostacolo con la patienza, e mansuetudine. Fui consolato in estremo in sapere, che conseruano vna grata memoria de lor Padri spirituali, principalmente di trè Giesuiti del Padre Alessandro de Rhodes, ch'hebbe l'honore di portar'egli il primo l'Euangelio in questo Regno, del Padre Gasparo Dalmeras Portughese, che diede à Catechisti precetti per viuer christianamente, e del Padre Maiorica Italiano, che fatto vna lunga dimora nel Regno ci compose in lingua Tunkinese molti libri vtilissimi à questa nouella Christianità; mà doppo la partenza de Padri le cose sono molto decadute. I bisogni, che ci trouai, mi fecero risoluere à far'vn'operetta diuisa in quattro parti. La prima delle quali contiene vn Compendio della nostra Santa Fede. La seconda quelle cose, che ciaschedun Christiano deue saper'intorno à Sacramenti. La terza l'esplicatione de Commandamenti di Dio; E la quarta, quella de Comandamenti della Chiesa. Hò posta tal'Operetta in lingua volgare quanto più chiara, e succintamente hò potuto: l'hò mandata à tutti li Catechisti per farla leggere nelle adunanze de'Christiani. Et à finche le cose si facessero con minor confusione, habbiam'eletto in questa Città Regia cinque principali luoghi come tante Chiese per adunar'i Fedeli. Si sono stabilite in ciascheduna sei persone, trè delle quali hauranno cura del temporale, e trè altre dello spirituale. Si forma quì vn picciolo Seminario, doue si alleuano quindeci Catechisti nella pietà, & io gl'insegno leggere, e scriuere caratteri del nostro Alfabeto. Alcuni trà essi imparano pure il Latino. Ve ne sono due, che sono capaci di riceuer gli Ordini sacri, & à mio credere vn de più gran mezzi per conseruar, & aumentar la Fede in questo Regno, è di procurare, che si facciano de Preti

natu-

naturali del Paese. Non è credibile, come questi principij, benche deboli, habbiano già prodotto di buoni effetti. Molte anime si sono leuate dal precipitio dell'Inferno, doue andauano à cadere. Il feruor di quelli che s'erano rilassati, s'aumenta ogni dì più, e ci è da sperare, che Diò sia per benedire le mie picciole fatiche con gran progressi. A lui solo tutta la gloria se ne deue: esso è che comincia, che continua, e che finisce in noi tutto il bene, che con esso lui facciamo. Hà fatto risplender sopra di mè la sua Prouidenza; perche doppo che io quì lauoro, non sono stato mai scoperto, benche due volte sia stato accusato à Giudici, e che habbiano fatto inquisitioni molto esatte per ritrouarmi, &c.

Questo è quanto precisamente dice la prima lettera del Sig. Deydier. Eccone poi il ristretto della seconda.

Monsignore: Vedendo io le cose in assai buono stato nelle cinque Chiese di questa Città Reale, hò creduto che bisognasse stendere la mia cura à gli altri Christiani delle Prouincie lontane, doue l'esercitio della Religione è vn poco più libero. Hò speso quarantacinque giorni à visitar le sette principali Chiese della Prouincia di Kenan, che si chiama Meridionale, oue si sono radunati molt'altri de' luoghi circonuicini, & essendo accompagnato da cinque Catechisti, due Antiani, e trè Nouitij, che m'aiutauano in alcune funtioni, mi sono affaticato giorno, e notte à sentir le confessioni di quasi 2500. Christiani, v'hò battezzato più di 600. persone dell'vno, e dell'altro sesso tanto fanciulli, quanto adulti, hò raggiustati molti matrimonij, & obligato alcune persone maritate à non ritener se non vna sola moglie delle molte, che n'haueuano riprendendole publicamente di tal disordine, & imponendo loro penitenze conuenienti à tale scandalo; hò vietato l'entrare in Chiesa à quelli, che hò trouati più indurati ne' peccati publici, e Dio m'hà fatto la gratia di riconciliar quelli, che conseruauano inimicitie inuecchiate, se V. S. Illustrissima vuol saper l'ordine, ch'hò osser-

seruato in tutto il tempo della mia visita, le dirò, che faceuamo le nostre orationi ordinarie la mattina à buonissima hora, dipoi io diceuo la santa Messa, e non si passaua giorno, che non facessi trè istruttioni, la prima quando vsciuo dall'Altare, la seconda trè hore doppo mezzo dì, e la terza verso la sera. Doppo quest'vltima seguiua l'esame della coscienza, e tutti i nostri esercitij spirituali si terminauano con l'oratione. Adunauamo i Catecumeni nelle case particolari de' Christiani, doue s'istruiuano due volte il giorno, e questa esplicatione semplice, e familiare, che lor faceuasi de nostri misterij, seruiua mirabilmente à conseruar'i fedeli nella fede, à spauentar'i peccatori, & à muouer pure alcuni degl'Infedeli. Più lontano haurei fatta la visita, mà essendo il Rè in punto di partirsi coll'Armata di 150000. huomini per portar la guerra nel Regno di Caobang, che prima era vna delle Prouincie del suo Regno, haueua inuiate tante guardie in ogni Villa, che non mi sarebbe stato possibile di passarui senz'esser sorpreso. Oltre che andando di quì molti Christiani à quella speditione, haueuo gusto di amministrar loro i Sacramenti auanti, che si partissero. Quest'è la principal cagione, che m'hà obligato à ritornar quanto prima alla Città capitale.

Le deue essere Monsignore vn gran motiuo di giubilo il sapere, che dal mio arriuo fin'adesso il gregge di Christo è accresciuto almeno di due mila anime contandoci anco quelli, che doppo il battesimo son'andati à goder l'eterna beatitudine. Hò battezzato circa à mille persone di mia mano, & altretante ne sono state battezzate di mio ordine. Il nostro picciolo Seminario và bene. I Catechisti più auanzati imparano à mente la Messa in latino per disporsi al Sacerdotio. Mi sono vbbidienti in tutto quello, ch'io voglio, e li cambio da vna Prouincia in vn'altra, secondo che giudico espediente per il bene delle anime, spero di radunarli verso la festa di S. Francesco Sauerio per far con loro vn poco di ritiramento. Haurei

quì

quì bisogno di soccorso, perche sono da tutte le bande oppresso: hò al presente à confessar tutta la Prouincia di Ponente: oltre à ciò bisogna far'alcune regole per le Vergini, e Vedoue, che anelano alla perfettione della vita Christiana, & anco regolare, della quale si è lor data vn'alta idea. Se si guardasse à lor desiderij, ne potrei già raccogliere più di 30. A dire il vero non posso supplire à tutto: mi conuiene confessar giorno, e notte istruire, affaticarmi à riconciliare le discordie, rispondere à molte lettere, & attendere à cento altre cose, che richiederebbero molti operarij: Non mi bisognerebbero più di trè giorni per finir'vn breue Manuale di meditationi, ch'hò cominciato già da trè mesi per vso de Catechisti in lingua Tunkinese, e nulladimeno non posso trouar questo sì poco tempo. Potrà V.S.Illustrissima da questo giudicare se hò bisogno d'essere soccorso. Questo Regno è assai popolato, i sudditi hanno vn buonissimo naturale; non ci è chi sostenga le opinioni false dell'Idolatria contro le verità della nostra Fede; e benche non si predichino adesso in publico i nostri Santi misterij, con tutto ciò nelle Prouincie ci è quantità di Pagani, che dimandano il battesimo, perche credono molti ammalati riceuer la sanità per via delle sole orationi de Christiani, e quelli, che sono ossessi doppo essersi battezzati non sono più tormentati dal Demonio. Benche il Rè non si sia sottomesso alla legge del vero Dio, hà però intanto lumi bastanti per temerlo, e per conoscer, che se la legge de'Forestieri è difficile ad osseruarsi, non lascia perciò d'esser santa, e ragioneuole. Sarà difficile di sostenere questa Missione, se non ci si manda ogn'anno qualche Vascello Francese, mà spero, che il nouo stabilimento della Compagnia Reale, ch'hò sentito dire, che si propone in Francia, ci darà mezzo di lauorar più felicemente. Mi scriue Martino, vno de Catechisti, che nella sola Prouincia di Tinkoa hà battezzati più di seicento persone, e che de diecimila Christiani, che quì haueuan prima abbracciata la Fede nella Prouincia di Nghem

non

non ve ne resta più che due mila, ch'habbiano perseuerato: che sente viuo dolore di non poter'amministrar'i Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucharistia à quelli, che ritornano alla Fede, & à gli altri Christiani, che son priui da gran tempo di tali soccorsi per mancanza di Preti. Non posso lasciar'di dirle con quest'occasione, ch'il Rè di Tunkino s'è lamentato spesso (per quanto si dice, che mentre tutte le altre Nationi si seruono de'Tunkinesi per farne Sacerdoti de'loro Dei, ciascheduna secondo la sua Religione, i soli Portughesi non vogliono promouerli à tal dignità nella loro, &c.

Tutte le particolarità, che in questa lettera si espongono, danno à vedere la dispositione vniuersale del Tunkino à riceuer l'Euangelio nello stato, che si trouaua al fin d'Ottobre del 1667. Doppo questo giorno fino alla fine dell'anno si troua nel Giornale del Sig. Deydier, che non potendo egli andar'à visitar'i Christiani della Prouincia di Ponente, nelle loro Chiese particolari, à cagione della moltitudine de corpi di Guardia posti per tutto il Regno doppo la partenza del Rè, durante l'assenza del medesimo si serui della seguente maniera: Gli adunò in vn Villaggio spettante al Signor Paolo Abada Mandarino conuertito già da gran tempo alla nostra Santa Fede, e nello spatio di dieci giorni vi confessò trecento persone, ne battezzò sessanta, e fece sette, ò otto matrimonij. Seppe pure in quell'istesso tempo, da vn chiamato Filippo Tralu, ch'è vn de più ferventi Christiani del suo Paese, e che venne à trouarlo à posta, la conuersione d'vna famiglia di 30. persone, che Dio haueua mosso per vna sanità subitanea, & impensata d'vna donna, che non potendo per trè giorni partorire, e vedendosi ridotta all'estremo non ostante i sortilegij, & i sacrificij de Sacerdoti degl'Idoli, s'era felicemente libera-

berata da che si era raccommandata alle orationi de' Christiani.

Doppo hauer riceuuta vna tal nuoua, ritornò alla Città Capitale, doue passò il resto del Mese in amministrar'i Sacramenti ogni dì, e scrisse à tutti i Catechisti per conuocarli verso la festa di San Francesco Sauerio con disegno di far loro rinouare i voti sotto la protettione di quel grande Apostolo dell'Indie secondo l'antico costume, ch'haueuan'introdotto in questo Regno i Padri Giesuiti.

Si portarono dunque tutti dal loro caro Padre nella vigilia di quella festa, & egli ad ogn'vn di loro lauò i piedi con la ceremonia, che si vsa il Gioueddì Santo, leggendo loro l'Euangelio di San Giouanni sopra tal misterio. Il lor ritiramento degli esercitij durò trè giorni, ne quali presero nuouo feruore coll'esercitio dell'oratione mentale, e della lettura de'libri spirituali, al quale il Signor Deydier aggiungeua due, ò trè discorsi il dì, per esortarli all'osseruanza dei loro voti. Haurebbono ben' essi voluto continuar più giorni, mà furono impediti dal timor, ch'egli haueua, che non fossero scoperti da vn Corpo di Guardia, che giusto era in faccia della casa del Signor Rafaello, doue si radunauano. Così nel quarto giorno stimando necessario il diuidersi, diedero in scritto al Signor Deydier il numero di quelli, ch'haueuan battezzati in tutto quell'anno, i quali ascendeuano à à 2500. persone. Gli dissero pure, ch'haueuano in circa 90. Scolari in otto case loro oltre à venti Seminaristi, & alcuni altri Serui di Dio, che li aiutauano ciascheduno secondo il suo talento.

Finalmente doppo hauer riceuuto vn breue ricordo di certe cosarelle, che haueuano di bisogno per prati-

car

car la santa pouertà, si sottomisero con vna perfetta obedienza à gli ordini, che diè loro il Signor Deydier circa al mutarli da luoghi della loro Missione, e cominciarono à disporsi alla partenza per trouarsi nelli loro posti verso il principio dell 1668.

In questo mentre, essendo prohibito à i Forastieri di andar non solamente di notte, mà anco di giorno da vn Quartiero della Città all'altro, durante l'assenza del Rè, il Signor Deydier fù costretto à restar'in casa, doue però i Christiani vennero à trouarlo da tutte le parti. Ne confessò fino al Natale circa à trenta il giorno, e battezzò alcuni Idolatri, che gli veniuan condotti da Villaggi vicini. Haurebbe desiderato di poter'andar fin'alle Chiese della Natiuità, e dell'Assuntione della Beata Vergine, che sono dall'altra parte della Città, per toglierui da sè alcuni abusi, mà bisognò contentarsi d'inuiarui due Catechisti, che di suo ordine fecero quel ch'ei non poteua fare in persona.

Trattauasi d'impedire, che i Confrati della Misericordia non mangiassero in Chiesa, abuso introdotto da gran tempo, mà quando si volse leuarglielo, s'irritarono tanto fieramente, che si risolsero di accusar'al Rè il Signor Deydier per forastiero seditioso, che si chiamaua falsamente Padre della legge del Dio del Cielo, e che si seruiua di quel pericoloso pretesto per formare vna rebellione segreta contro lo Stato. Il lor partito tanto più era da temersi, quanto ch'era appoggiato ad vn'huomo di credito Capitano nel reggimento del figlio primogenito del Rè nuouo, che non hauendo potuto esser sanato da Maghi, nè da Sacerdoti degl'Idoli, haueua ricuperato la sanità in pochi dì coll'orationi di questi Confrati, la fede de'quali haueua Dio esaudita, benche non fusse accompagnata da tutta la douuta purità della

vita: in maniera che s'era loro strettissimamente legato per sentimento di gratitudine; che lo portò à seguir le loro voglie.

Hauendo di ciò hauuto auuiso i buoni Christiani, tutti quanti si posero ad impedir tal colpo funesto, per via delle orationi indrizzate alla Beata Vergine, & à San Giuseppe: e la maggior parte di quelli, che s'erano intrigati in tal lega, vennero à far escuse con quello, che haueuano destinato di rouinare. Lo stesso Capitano véne à chiedergli il battesimo insieme con la moglie, mà vedendo, che si differiua fin'à che fusse istrutto, e che in tanto in sua presenza si battezzaua vn pouero giouane di quindici, ò sedici anni, paruegli d'esser dispreggiato, giache gli si preferiua vn'huomo vile; e senza considerar, che in questo genere non si riguarda la qualità delle persone, mà solamente la dispositione dell'anima, vscì sdegnato fuori dell'Adunanza minacciando, che presenterebbe al Rè per mezzo del suo Prencipe la querela, che già s'era disegnata contro il Signor Deydier, e partì incontinente verso l'essercito senza voler sentire ragione alcuna.

Quali effetti produsse questa sua colera, si vedrà nell'anno seguente, bisogna adesso finire quest'anno con vna cosa notabile, che accadde nel Regno di Caubang. Trà i Soldati, che seguirono il Rè di Tunkino in quella speditione vi furono cento Christiani in circa, che fecero spiccar la lor pietà sul fine di Decembre. Trouandosi questi Fedeli Serui di Christo in vn paese nemico senza Chiesa per congregarsi, si accordarono tutti, e contribuirono per far'vn picciolo Oratorio nel ricinto del Palazzo, che s'era fabricato per il Rè in quello stesso sito, doue prima era quello del Rè di Caubang, che se n'era fuggito. Questa fabricuccia fù ridotta tanto pre-
sto

sto à buon termine, che poterono in essa passare la notte del Natale, & i giorni appresso in orationi, e letture spirituali, e distribuirono à poueri Soldati il denaro, che loro restaua della contributione, che trà loro haueuan fatto, terminando tutti i loro esercitij di pietà con la pratica dell'elemosina.

ANNO M DC LXVIII.

Di quello, che auuenne i primi trè Mesi.

DOppo che quel Capitano, di cui s'è parlato sul fine dell'anno precedente, si partì irritato verso la Corte, il Signor Deydier era stato sempre con molta apprensione dell'effetto delle sue minaccie, el suo timore s'accrebbe alli 17. di Marzo per vna lettera d'vn Christiano per nome Michele Soldato della Guardia del Rè, ch'era stato da lui battezzato poco doppo il suo arriuò in Tunkino. Costui gli scriueua, che il detto Capitano à pena giunto alla Corte, fece vn sì gran rumore, che nè egli, nè gli altri della sua Camerata haueuan potuto in modo alcuno acquietarlo; che haueua già di sicuro fatta presentar la querela al Rè per via del suo Prencipe contro a'Christiani in generale, nominando in particolare il Signor Deydier, & i Catechisti, ch'eran presso di lui, e che in fine si teneua per certo, che il Rè hauendo ordinato ad alcuni suoi Vffitiali d'andar'à disporre tutte le cose nella sua Città Reale per il suo ritorno, hauesse loro nell'istesso tempo dato vn'ordine secreto d'informarsi esattamente della verità di tutti quei fatti.

Quell'auuiso fù alquanto troppo precipitoso, perche si scoprì falso da vna seconda lettera d'vn'altro Soldato chia-

chiamato Francesco, che benediceua Dio, che doppò grande stento haueua in fine persuaso il Capitano contro la speranza di tutti à differire l'esecutione del suo disegno fino al ritorno del Rè. Mà come che eran passati quattro giorni trà il primo auuiso, el secondo, il Signor Deydier, haueua già fatto i suoi preparamenti, per ripararsi dalla tempesta.

Non s'era riseruato se non vn solo Seminarista appresso di sè, hauendo stimato bene di separar tutti gli altri. Haueua parimente disperse in varij luoghi le sacre imagini, e tutti i libri, che trattauano della Religione, mettendoli in diuerse case,, & il Signor N. N. ad esempio suo haueua nascosto i suoi beni presso à suoi meglio- ri amici, haueua ingionto, che si facessero orationi straordinarie, e doppo hauer messo la sua principal cõfidenza in Dio, credette, che prudenza fusse non trascurar l'appoggio degli huomini, che poteuano seruir di strumento alla sua Diuina Prouidenza.

Risoluè dunque di scuoprirsi affatto à due persone illustri, che da molti Mesi gli dauano segno di volersi far Christiani, e poco prima gli haueuan date testimonianze certe della lor fede. Come che l'vno, e l'altro haueuan credito in Corte, non dubitaua punto, che sapendo la purità dell'intentione di tutti i Christiani, non fussero per proteggere volontieri nella presente congiuntura.

L'vno di loro era Eunuco in età di 35. anni di spirito dolce, e gratioso, che perciò gli mostrauano molto affetto tanto il Rè vecchio, quanto il giouane; quello coll' hauerlo solleuato alle cariche più riguardeuoli, e questo coll'hauerlo addottato per figliolo. Essendosi egli ammalato, non haueua mai consentito à molti sacrificij, e sortilegij, che i suoi amici faceuan per la sua sanità, mà

vno

vno de'sopraintendenti della Chiesa di San Giuseppe, ch'era Vffitiale del Rè hauendogli detto, che non v'era meglior rimedio, che di raccommandarsi al Dio del Cielo, senza difficoltà acconsentì, & attribuendo à lui la sanità ricuperata, si fece istruire nella fede con disegno d'abbracciarla.

L'altra era vna Dama di Corte d'età di settant'anni figlia della Madre Nutrice del Rè vltimamente defonto, il qual morendo la raccommandò con modo particolarissimo al suo figlio, herede legitimo della Corona, al presente regnante, che fin'adesso s'è chiamato il Rè vecchio, perche hà vn figlio, che secondo il costume del Regno si chiama il Rè giouane, ancorche viua suo Padre.

Questa Dama chiamauasi Diez Lao Cou, el Rè vecchio faceua tanto caso del suo bon giuditio, che si consigliaua con lei in affari importanti, e l'haueua arricchita di grand'entrate. Il suo marito era vn gran letterato della Corte, dal quale haueua hauuto trè figli, morti tutti in età di 25. ò 30. anni, non hauendo potuto ottenere la lor conseruatione cō incredibili spese in sacrificij à Demonij. Gli restauan però alcuni Nipoti maschi, & altre femmine, due delle quali essendo assalite da vna pericolosa malatia in età di 15. ò 16. anni, ella non ardì più di sacrificar à gl'Idoli, mà pregò il Catechista Giouanni; che facesse per esse orationi insieme colli altri Christiani, e le battezzasse, se gli pareua espediente. Il Cathechista con tal licenza le istruì, & hauendo Dio esaudite le orationi, che si faceuan per la sanità loro, le battezzò. di maniera che il Signor Deydier haueua più volte esortata la lor Nonna, per mezzo d'vn sopraintendente della Chiesa dello Spirito Santo à seguitar l'esempio delle Nipoti, & ella haueua già spezzati gl'Idoli suoi, e fatto

cancellar'i lor nomi scolpiti sopra certi grossi pezzi d'ambra, e di corallo. Haueua parimente fatta mettere la Santa Croce in più di trenta luoghi della sua casa, e quando quelli, che veniuano alla sua Corte; diceuano, Gratie à gli Dei, non poteua più soffrire quelle parole fino ad entrare tal volta in collera con Signori grandi, che parlauan in quella forma, à quali diceua con vna generosa libertà; deh non parlate così: E qual bene possono farui il Cielo, e gl'Idoli? Dite, Gratie al Dio del Cielo. E queste persone stupite del suo zelo, spesso con lei si scusauano, ò fosse ciò vn forzato rispetto, ò pur vna galanteria solita nelle Corti. Hauendo il Signor Deydier vedute tanto buone dispositioni in queste due persone, non hebbe difficoltà à dir loro chi egli era, e di espor loro, che fin'allora non s'era scoperto à verun Grande del Regno, perche aspettaua di giorno in giorno alcuni Vascelli Francesi, che gli porterebbero da fare qualche presente al Rè, mà che vedendo in loro tanta fede verso i misterij della Religione Christiana, haurebbe creduto di far loro torto, s'hauesse loro più lungamente celato il suo pensiero, e se fosse ricorso ad altri per aiuto, e protettione. Quest'apertura fù benissimo riceuuta da tutte due queste persone, per la confidenza che vsaua con esso loro, e gli diedero parola d'impiegare à suo fauore tutta la loro autorità; al che l'Eunuco aggiunse, che non hauerebbe mancato di venirlo à trouare quanto prima.

In effetto quattro giorni doppo venne dal Signor Rafaello, & hauendo chiamato il Signor Deydier, gli fece mille complimenti, e cortesie, protestandosi d'hauer'vn'estrema diuotione verso la nostra santa Religione. Come che la conuersatione fù alquanto lunga, prese occasione di far molte questioni, vna toccante alle

cause

cause d'vna Cometa, ch'era apparsa à gli 8. di Marzo verso il Ponente, e ch'essendo della figura di vna lunga traue, finiua con due estremità assai acute. Appariua nella Costellatione dell'Orione, & haueua il principio verso la stella del piè sinistro di essa; mà essendo sù le nuoue hore accaduto vn grand'incendio di case, non si vidde più tal Cometa sino alli 16. del Mese, & all'hora essendosi dissipata l'oscurità del Cielo, si riuedeua ancora nello stesso luogo, hauendo perduto alquanto del suo primiero splendore. L'altra questione fù sù gli accidenti del fulmine, che poco prima haueua vcciso certi fanciulli, & anco alcuni animali. La terza riguardaua i profondi secreti della Diuina Predestinatione intorno à gli huomini. Dimandaua dunque come poteua essere, che Dio, di cui la bontà è infinita, lasciasse il Rè tanto tempo, senza darsegli à conoscere con qualche miracolo, poiche essendo Prencipe ragioneuolissimo, si sarebbe infallibilmente arreso alla verità, se n'hauesse hauuta certa cognitione.

Con molta prudenza rispose il Signor Deydier à tutte queste difficoltà. Le due prime non gli diedero tanto da fare, quanto l'vltima, perche la Filosofia gli somministraua lume bastante per discorrer naturalmente delle Meteore; mà hebbe ben bisogno dello Spirito di Dio per giustificar'il gòuerno di lui nel misterio della salute; e doppo hauer confessato, che Dio era infinitamente misericordioso, disse, che apparteneua alla sua sapienza il trouare i tempi, & i momenti atti à conuertir'i cuori. Che se quello del Rè fusse stato ben disposto à conuertirsi alla vista degli effetti miracolosi della sua Potenza, haueua Iddio assai bontà, e potenza per farne vn gran numero, e che ne faceua pure ogni giorno de marauigliosissimi trà i Christiani del suo Regno; per la qual cosa teme-

ua molto, che vn Prencipe nutrito nell'Idolatria, & attaccato alla sua falsa Religione, con legami di vn sì gran numero di donne, e d'inuecchiate superstitioni, non si seruisse male de prodigij, che vedeua, sì come tanti altri Rè, de quali habbiamo i nomi nella Scrittura Sacra, e nelle Historie: e così nõ bisognaua marauigliarsi, se Nostro Signore differiua la conuersione di lui ad altro tempo, acciò chiamandolo internamente in congiuntura da Iddio ben conosciuta per poco fauoreuole, in vece di mouerlo, più tosto non gl'indurasse il cuore.

Essendo poi caduto il discorso sul Rè di Francia, e dicendo il Sig. Deydier, che questo Monarca inuiarebbe vna flotta considerabile in quei Paesi Orientali, doppo hauer fatto vna gloriosa pace con tutti i suoi vicini, l'Eunuco gli replicò, che restaua molto stupito, che essendo i Rè d'Europa tutti Christiani, e sapendo perfettamente i belli, e Santi Precetti della legge Diuina, restasse tuttauia loro ambitione, ò ingiustitia bastante per intraprender cose contro lo Stato de' loro vicini, ò risentimento per vendicarsi delle ingiurie, che loro si facessero. Mà il sauio Missionario accordandosi subito con esso lui in desiderare che la carità, della quale facciamo professione, impedisse tutti questi disordini, la pregò à far riflussione alla debolezza, e miseria della nostra natura corrotta per lo peccato; & à ricordarsi, che Dio non prohibiua assolutamente ogni sorte di guerra; mà l'haueua approuata nel popolo Giudaico, e la sopportaua ancora hoggidì in mezzo al popolo Christiano, sì per domar le rebellioni particolari de sudditi, ò per resistere alle ingiurie de forestieri, ò finalmente per punir li peccati publici degli vni, e degli altri popoli, che sono in mano di Dio, come istromenti della sua giustitia per castigar gli vni con gli altri.

Verso

Verso la sera di quel medesimo giorno vna Giouane nobile di gran qualità, parente assai prossima del Bua restò offessa dal Demonio, e sospesa per i capelli alla cima della casa della sua sorella maggiore, con cui si trouaua, la quale hauendo sposato Diez ò An fratello del Rè vecchio, era stata da lui doppo molto tempo repudiata. Vn sopraintendente della Chiesa di SanGiuseppe chiamato Antonio Van An, hauendo saputo tal'accidente, v'accorse subito con alcuni Christiani, ch'essendosi messi à far'oratione, ridussero assai dolcemente il corpo di quella giouane sul suo letto, senza che gli restasse alcun male. La qual merauiglia obligò poi le due sorelle à dimandar con istanza la gratia d'esser'istrutte, e battezzate.

Oltre l'incendio, di cui habbiam parlato coll'occasione della Cometa, e che si potè contar per il nono, ò decimo abbrugiamento di quest'anno, n'era accaduto vno alli 4. di Marzo, cioè à dire quattro giorni auanti, che di buona ragione doueua cagionar'vna gran persecutione. L'Idolo di Chua Thep, ch'è vn de principali di tutto il Regno, per non sò qual'accidente restò intieramente abbrugiato. Era questo vna Statua attaccata al giro d'vna colonna di legno piantata in terra, e composta di mattoni, e di gesso inuerniciata, & indorata, l'altezza di lei era sì prodigiosa, che benche fosse assisa sopra vna specie di piedestallo, toccaua nondimeno con la testa la cima del tetto. Essendosi dunque attaccato il fuoco al piede della colonna, consumò la Statua, e'l tetto del Tempio con stupore, e costernatione di tutti gl'Infedeli.

Non mancò nel principio chi sospettasse, che i Christiani hauessero fatto tal colpo, nulladimeno fù preso il Sacerdote del Tempio, che protestò di non v'hauer mai

lasciata entrar persona alcuna, ch'haueua ben veduto poco prima vn Serpente entrare sotto l'Altare, mà ch'egli non haueua colpa veruna in tal disgratia. Gli altri Sacerdoti degl'Idoli si congregarono per portare la nuoua al Bua, & alla Regina, e per dir loro, che i Christiani erano sicuramente la causa di sì straordinario accidente, fatto nascere per via de lor sortilegij, e delle loro disobedienze à gli editti del Rè, con i quali era lor prohibito il radunarsi à gli essercitij della lor religione. Sù tal'accusa mal fondata ordinò la Regina, che s'inuigilasse sopra di loro, e si prendesser prigioni tutti quelli, che si trouassero con Corone, ò Medaglie pendenti al collo. Doppo si misero subito per ordine suo molti lauoranti in quel Tempio per riparare le ruine, senza però ristabilir l'Idolo, perche la Regina lo vietò espressamente dicendo, ch'essendo quella Diuinità passata à far Corte al Cielo, il quale si riconosce in questo Regno per principio di tutte le cose, non era douere di richiamarla in terra.

Il Signor Deydier auuertito del tutto fece chiuder tutte le Chiese, benche fusse tempo di Quaresima, & assai vicino à Pasqua: e perche i Christiani de' Villaggi circonuicini veniuano à trouarlo in gran numero, scrisse loro vna lettera circolare per auuisarli, che nello stato delle cose il precetto della Communione Pasquale non li obligaua, e che era espediente il differirla per non dar adito ad vna nuoua persecutione, che doueuano contentarsi di pregar'in particolare nelle lor case, e di passar così le feste senza altro strepito. Nella stessa lettera prohibì loro bere, e mangiare da li auanti nelle Chiese, come s'èra costumato di fare per ricreatione durante le feste, e d'andar'ad incontrar lui, ò alcun Catechista à fin d'honorarlo, come si costumaua in quel Paese co' gran

gran Signori, potendo vna tal cerimonia scuoprirli più facilmente. In fine si dichiarò d'hauer risoluto di non confessar quelli, che altre volte da lui s'erano confessati, e che non hauerebbe sentiti se non quelli, che non s'eran mai presentati al Sacro Tribunale doppo la partéza de' Padri Giesuiti, soggiungendo di più che venissero à trouarlo secretamente gli vni doppo gli altri, senza confusione sinche la tempesta fusse acquietata.

In tanto il Rè con tutta la Corte arriuò il Giouedì Santo, doppo cinque mesi di campagna nel paese del Rè di Coabang suo ribelle, ch'essendosi ricourato nella Cina con le sue migliori truppe, haueua lasciato brugiar tutti i suoi Villaggi (poiche non hà ne pur vna sola Città in tutto il suo paese) e leuare dal Vincitore ciò che si potè trouar presso à suoi Parenti, insieme con i tesori, ch'haueua sotterrati, e con gran quantità di bestiami. Benche il Rè del Tunkino non hauesse dato battaglia di sorte alcuna, e non hauesse trouato resistenza, perdè tuttauia in quella speditione dieci mila huomini, à cagione dell'acque cattiue di quel paese. Hauendoui poi stabiliti nuoui Magistrati, & Vffitiali dipendenti da lui si ritirò, lasciando sù la frontiera vn de suoi Generali con vn buon corpo d'esercito.

Si seppe al ritorno del Principe il numero de' Christiani, ch'erano morti con i lor nomi, e s'osseruò, che tutti quelli, che s'erano muniti di Sacramenti auanti di partirsi, erano ritornati con perfetta sanità senza eccettuarne pur'vno. Si considerò subito esser cosa ragioneuole di pregar per i primi, e render gratie per i secondi, onde il Signor Deydier hauendo fatto spiar la dispositione del Rè da che era tornato, pensò di poterli radunare sicuramente la sera per meditar'i misterij dolorosi della Passione di Christo.

A pe-

A' pena ne seppero la nuoua i Christiani, che si portarono alla Chiesa dello Spirito Santo, doue passarono la notte con somma diuotione. Il Signor Deydier haueua eletti dodici poueri de più venerabili per l'età con disegno di lauar loro i piedi. Haueua fatto fare à ciascheduno vn vestito di tela, applicando per tal'effetto vn pezzo d'argento, che valeua quattordeci scudi portatogli alcuni giorni prima da vn Christiano per far pregare Dio per suo Padre. Essendo dunque preparate bene tutte le cose, il zelante Missionario fece vn'essortatione assai efficace intorno à tal cerimonia, & intenerì talmente i cuori, che non si sentiua altro che sospiri: confessò doppo verso il fine della notte alcune persone, e fece vn' altro discorso sopra la Croce per celebrar'il Venerdì Santo. Seguì poscia l'adoratione in modo che già cominciaua à comparir'il giorno quando tutti si ritirarono.

Non fù punto minore il concorso del seguente giorno del Sabbato Santo, mà cambiarono Chiesa per non essere sì facilmente scoperti, & andarono in quella di San Giuseppe, doue si benedisse il Cereo Pasquale, e la Fonte Battesimale, e si battezzarono solennemente quelle due Signore di qualità, che da 21. Marzo s'erano cominciate ad instruire, vna delle quali, come s'è detto, era stata ripudiata dal fratello del Rè vecchio, e l'altra inuasata dal Demonio. La prima fù chiamata Elena, e la seconda Agnese, con sodisfattione generale di tutti i Christiani.

La notte precedente alla Domenica l'adunanza si tenne nella Chiesa della Resurrettione, doue il Signor Deydier confessò fino à trè, ò quattro hore doppo mezza notte, poi essendo salito all'Altare, cominciò in mezzo alla Messa vn sermone intorno al misterio corrente,

mà

mà mancategli le forze tutte in vn colpo cadde sueuuto à terra, mà rihauutosi quasi subito gli restò vigore à bastanza per finir'il Sacrificio, e per cõmunicar tutti quelli, che haueuan mondata la lor coscienza con la Confessione, e perche da gran tempo non haueua potuto visitare le Chiese dell'Assuntione, e della Natiuità, che come habbiamo detto, erano all'altro estremo della Città, sapendo bene, che doppo il ritorno del Rè erano stati leuati tutti i Corpi di Guardia, che s'erano posti durante la sua assenza, si portò la sera del medemo giorno alle due Chiese suddette, doue passò molti giorni hor nell' vna, hor nell'altra confessando incessantemente senza quasi mai riposarsi, i Christiani di quelle due Parochie.

Di quello, che auuenne nel Marzo, e nell'Aprile.

I Due Mesi seguenti furono notabili per i castighi esemplari di molti nemici della Santa Fede. Il Capo di quelli, che haueuano accusato li Christiani l'anno passato ad Ou Gia Dou an morì miserabilmente à 12. d'Aprile doppo hauer detto ad vn Christiano: *Vi assicuro, ch'Iddio del Cielo v'è stato gran Protettore. Hò tentato ogni sorte di mezzo per rouinarui, mà vi ha liberato del tutto.* E nello stesso tempo che spiraua, due altri complici di quest'accusa erano quasi che moribondi. Vn'altro ne morì alli 9. di Maggio, & il Genero di Giulia Ba Hien, ch'era anch'egli del numero degli accusatori restò rouinato affatto. Nè si sà, che cosa seguisse della sua Moglie, e della sua Suocera. L'Eunuco che haueua accusato i Padri Giesuiti fù posto in ceppi, oue stette lungo

go tempo, non ostante il credito, e'l fauor de gran Signori, che dimandauan'alla Corte gratia per lui. Il primo Consigliero del Rè, ch'era stato cagione dell'Editto cōtro la legge di Dio fù castigato nelle persone de'suoi figli, poiche gli toccò à vedere con suo graue disgusto, tolta al suo Primogenito dal Rè la propria figlia reale datagli già in matrimonio, e con essa leuare tutte le belle cariche, con le quali lo stesso Rè l'haueua honorato, e di più la morte gli leuò quasi nel medemo tempo il Secondogenito nel fior dell'età con vna delle sue figliole. Così Nostro Signore volle dar chiaramente à conoscer la cura, che hà di protegger'i Serui suoi contro tutti i loro nemici.

Nè si contentò di punire quei, ch'haueuan'eccitato le persecutioni, mà volle di più castigar rigorosamente anco quelli, che n'haueuano conceputo il disegno, ancorche non eseguito. Vn Mandarino chiamato Paolo Dabadà, ch'era Christiano, à cui il Signor Deydier haueua fatte molte reprensioni senza frutto intorno à certi disordini molto scandalosi, non potendo soffrire d'esser ripreso con tanto vigore, haueua risoluto di vendicare la sua causa particolare col dispendio degl'interessi publici. A` pena gli venne vn tal pensiero, che mandò subito vn'huomo à posta à quel virtuoso Missionario per minacciargli, che presentarebbe vna querela contro di lui. Mà poco doppo egli fù assalito da vn canchero sù la guancia, el suo Messo da vn'vlcere nella gola, con tanta violenza, che ne perderono ambidue la vita, e tutta la famiglia del Mandarino ben presto decadde intieramente per le stesse vie, delle quali la sua falsa politica haueua pensato seruirsi per inalzar la sua fortuna.

Mà se i Fedeli furon consolati per i castighi de' loro perse-

persecutori furono parimente atterriti per i castighi di due persone christiane, che essendosi abusate de Sacramenti nel principio della Quaresima, à pena ritornati à casa caddero ammalate; e benche il rimorso della coscienza le facesse confessare il doppio sacrileggio, ch'haueuan commesso nella confessione, e communione, con tutto ciò la giustitia Diuina le lasciò inferme per molti giorni, nel qual tempo dimandarono istantemente, che si facesse oratione per loro, e subito che poterono caminare, andarono à trouare il lor Medico spirituale, il quale per edificatione di tutti consentì, che s'accusassero in publico del loro fallo, & impose loro vna penitenza proportionata non meno alla grauità del delitto, che al feruor della loro contritione. Quest'atto di seuerità terminò con vn giubilo vniuersale, poiche essendo stato da quei due rei penitenti presentato vn'Idolatra già destinato per loro Genero, e ben'istrutto ne' nostri misterij, fù battezzato, e maritato con tutte le cerimonie della Chiesa.

Non è da tralasciare ciò, che accadde ad vna grã Dama chiamata Diez Lao Cou, ch'essendo ancora Pagana, fè chiamar il Signor Deydier per benedire la sua casa, in cui haueua sin'allora regnato il Demonio. Doppo hauerla benedetta confessò due Nipoti di quella Dama, vna delle quali si domandaua Lucia, che doueua sposarsi col Gouernatore della Prouincia Meridionale, e l'altra Agnese, ch'era stata adottata per figlia da vna delle principali mogli del Rè, e che in tal qualità poteua aspirare à più gran parentadi della Corte. Queste due feruenti Christiane hebbero la sodisfattione di sentire la santa Messa, e di communicarsi, poi viddero il battesimo di due loro parenti, delle quali era Nonna la sopradetta Dama; l'vna di esse era di quindeci anni, e prese il nome

di Caterina, l'altra solamente di sei anni, che si chiamò Maddalena. Doppo di che licentiandosi il Signor Deydier dalla Padrona della casa, essa gli attestò d'esser del tutto Christiana nell'interno, e gli promise d'imparare ciò che contiene la nostra fede, e le nostre orationi per presentarsi quanto prima al Battesimo, senza curarsi di perdere il fauore del Rè (che molto la stimaua) abbracciando la Religione vietata dalle sue leggi.

In effetto essendosi ella ammalata verso il fine di Giugno, lo mandò à pregare, che eleggesse vn giorno per battezzarla; mà essendo la sua casa sempre piena di persone di Corte, che veniuan'incessantemente per saper nuoua di sua salute da parte delli due Rè, e di tutte le Regine, non parue al Missionario di poter trouare occasione d'amministrarle questo Sacramento, di maniera che in vece di andarui egli in persona, vi mandò vn Catechista, da cui hauendo sentito non esser pericoloso il male, restò del tutto appagato, e mentre andaua temporeggiando, permise Dio, ch'egli à caso apprendesse vna cosa, che l'hauerebbe obligato à differire, quando anche hauesse hauuto libertà d'operare.

E' costume de' Grandi del Tunkino di elegger'in vita loro vn Villaggio, ò Communità, che mediante vna gran somma di denaro s'obliga per contratto di fabricar loro vn Tempio doppo morte, d'offerir loro sacrificij, facendoui ogn'anno per quindeci, ò venti giorni vna festa, in cui si canta in lor'honore, e si riconoscon per spirti tutelari con ogni sorti di cerimonie superstitiose. E questa qualità di spirito tutelare, che si chiama in lingua del Paese Hau Than si compra per ordinario assai caro, se non è ch'il Rè la conceda in consideratione di gran seruitij resi alla Corona.

Eran

Eran già molti anni, che la detta Signora Diez Lao Cou erasi procurati questi honori, senza conoscer'il male, che faceua: mà il Signor Deydier hauendolo saputo, la fece auuertire, che non potea battezzarla, s'ella non annullaua il contratto, che haueua fatto, perche senza pensarui ella stessa erasi fatta vn'Idolo. A tal ragione cedè volentierissimo la Signora, & inuiò subito vno de' suoi Ministri al Villaggio, col quale haueua fatto il contratto, per dichiarar'à gli habitanti, che rinuntiaua alla sua qualità di Hau Than, conoscendo esser ciò vn'vsurparsi il dritto del Rè del Cielo. Non volse però, che quelle genti le restituissero il denaro, ch'haueuano hauuto; mà ne fece loro vn dono, e solamente ordinò, che si rompesse vna gran pietra, sù la quale s'era scolpito l'atto publico à caratteri del Paese. Vna tal generosa attione piacque tanto à Dio, che la guarì, & il suo Ministro nel ritorno la trouò intieramente risanata, e più che mai risoluta di farsi battezzare. Tuttauia (non si sà per qual cagione) ella nol fece fin'al Mese d'Ottobre seguente. Il Signor Deydier le pose nome Orsola, già che la cerimonia cadde appunto nel dì, che la Chiesa fà la festa di questa Santa; & egli stesso confessa, che si sentì gagliardamente commuouere per i segni, ch'ella diede d'vna perfetta conuersione.

Haueua egli fin'allora sfuggito d'incontrare il figliuolo della Signora, ch'era vno de principali, e più riguardeuoli Eunuchi del Rè, che di lui si seruiua nelli affari più importanti. Mà essendo venuto quest'Eunuco à visitar la Signora sua Madre in quella notte, & hauendo saputo, che v'era vn Padre, cioè vn Prete in casa, non vi fù mezzo di più oltre dissimulare. Mandò dunque il Signor Deydier vno all'appartamento dell'Eunuco per complire con esso lui, e preuenirlo in quell'atto di

cortesia, à cui egli corrispose assai bene, e poi passò alla Camera di sua Madre, la quale da per se stessa lo condusse dal Missionario, pregandolo à dirgli qualche cosa sopra la nostra Santa Religione.

Fecelo il Missionario prontamente, e Dio gli diede tanta gratia, che se bene quell'Idolatra era d'acutissimo intendimento, e sapeua benissimo sostener le sue opinioni, non potè però opporre altra cosa alle gran verità, che gli veniuano proposte, se non che niuno haueua ancora veduto Dio, nè le delitie del Paradiso, nè le pene dell'Inferno, che se gli raccontauano. Al che rispose il Signor Deydier, che gl'occhi del corpo non erano i soli testimonij fedeli della verità delle cose; ch'essendo la Christiana Religione tutta spirituale, bisognaua solleuarsi sopra i sensi per giudicarne bene; che gl'illustri caratteri, che portaua della Diuinità del suo Autore ne' miracoli del suo stabilimento, erano proue inuincibili, che doueuan persuadere ad ogni intelletto aggiustato, e ragioneuole la bontà della sua dottrina, e de' suoi costumi: Del resto non essere marauiglia, che Dio non publicasse la sua Legge in persona, perche non era necessario di vederlo, per veramente credere, ch'egli hauesse parlato; i Prencipi non esser soliti di portar'i lor'ordini in persona; e se i Rè della terra haueuan bastante credito per farsi vbbidire parlando per via de' loro Ministri, essere altresi ragioneuole, che quel del Cielo potesse ancor'egli seruirsi di alcune persone per dichiarar'à gli huomini la sua volontà. Queste ragioni fecero tanta impressione nell'animo dell'Eunuco, che subito confessò di sentirsi conuinto, e di voler'essere Christiano, mà si scusò di farlo per allora, mentre il Rè lo teneua sì grauemente occupato, che non poteua ad altri affari attendere, che à quelli dello Stato, da' quali era tanto oppresso

presso, che à pena poteua in otto ò dieci giorni vna volta visitare sua Madre. E così essendo già tempo d'andarsi à riposare quella notte, si terminò con questo la conuersatione.

La stessa Dama essendo affatto guarita, qualche tempo doppo andò alla Corte accompagnata da Diez Lao Saula, che per altro nome chiamauasi Con Hao; e'l Signor Deydier la pregò à scoprire di qual animo fosse il Rè verso la nostra Santa Religione. Non mancò ella di farlo assai destramente; poiche il Prencipe congratulandosi con lei della sanità ricuperàta, rispose giusto à tempo, che di ciò era obligata alla gratia di Dio, & alle orationi de'Christiani. Restò marauigliato di tal risposta il Rè, e sorridendo le disse, *Veramente è ben questa la cagione della vostra ricuperata salute! Dite più tosto, che ella è effetto del Fato. Mà Sire* (replicò la Signora) *io haueuo già fatte inutilmente spese eccessiue in Sacrificij per la conseruatione de miei figlioli, e gl'Idoli non han potuto liberarli dalla morte, doue che essendomi posta sotto la protettione del vero Dio, hò saluato la vita à mè, & due mie Nipoti: hor non è egli douere, ch'io honori la sua grandezza, publicandone la potenza, e la bontà?* Il Rè in questo le interroppe il fauellare, e voltandosi verso i Cortegiani suoi disse, *E' negotio finito: Costei è del tutto voltata à quella banda*; poi ritornando à lei con volto che non mostraua sdegno, *Bisogna*, disse, *ch'io me la prenda con Con Huo; perche ella del certo v'hà fatto cangiar Religione*; proferì però questa minaccia in tal maniera, e con sì fatto tuon di voce, che fece basteuolmente conoscer'à tutta la Corte, ch'egli nõ era gran cosa auuerso a'Christiani: il che poi anco più chiaramente mostrò, mentre hauendo la Dama preso da lui congedo per ritornarsene à casa, le inuiò incontinente

te vn presente di dieci mila denari del Paese, che fanno quattordeci scudi della moneta di Francia.

Quandoil Signor Deydier intese la dispositione dell' animo Regio, tanto maggiore fù il suo contento, quanto egli meno se l'aspettaua, per lo che non cessaua di rin-gratiar Dio, che quel Principe sì presto si fusse scordato d'vna riuolutione, che alcuni Mesi prima era stata nella Prouincia di Leuante, la quale di buona ragione doue-ua portar seco vn nuouo Editto di persecutione contro i Christiani, perche ve n'erano alcuni, che v'haueuano hauuto che fare, nè si dubitaua, che la Corte non ne fus-se informata.

Il disegno di questa risolutione era stato conceputo, gran tempo prima, da certi spiriti torbidi, che volendo fare della loro Prouincia vn Regno, si fecero da sè vn Bua, & vn Chua, che vale à dire vn Rè, & vn Generalis-simo, e doppo hauer creato nuoui Vfficiali per questo nuouo Stato, si fecero veder fuori in vn tratto con vn'ar-mata considerabile.

Il Bua era vn giouane di 26. anni, che non hauendo esperienza si lasciò facilmente ingannare dal Chua. Era questo vn'Indouino, che fingeua hauer trouato in vn Pesce, vn coltello, doue era scolpito il nome del me-desimo Bua, non hauendo per fondamento di tal fauola, se non la credenza commune d'vn'altra, che passaua per verità certa nel Tunkino, con cui diceuasi, che il primo Rè fosse stato inalzato alla Corona da alcuni, che nel pescare haueuan trouato vna lama di spada, di cui la proprietà era di far fuggir tutti quelli, che s'incontraua-no da qualsisia parte che si girasse.

I due principali Christiani, che abbracciarono tal partito, furon due fratelli, l'vno de'quali diceasi Lino, e l'al-

l'altro Antonio, di professione Medico, che l'anno antecedente haueua accompagnato il Signor Deydier nella sua prima visita della Prouincia di Ke Nal, doue haueua istrutto vn centinaio di Pagani, quali presentò al battesimo. Non si sà, se fin da allora ei pensasse seruirsi di quella gente nella ribellione, mà è certo, che teneua in casa sua, più di trè anni prima, il preteso Bua, e che mise in piedi vn buon numero di Soldati Christiani, che pingeuano la Croce sù i loro stendardi.

Il Signor Deydier s'era ritirato il giorno dell'Ascensione nella Chiesa della Natiuità, doue haueua passato le notti à confessare, & i giorni in far'oratione per disporsi alla visita di alcune Chiese di quella Prouincia di Leuante, senza saper quel che passaua. Mà il Catechista, che ne haueua cura, gli mandò due huomini à posta, per dargli auuiso d'ogni cosa, e per dirgli, che il Capo d'vna Potesteria vicina, hauendo preso l'armi contro i ribelli, haueua guadagnata vna sanguinosa battaglia; nella quale era stata tagliata la testa al preteso Chua con trè de' suoi principali Ministri, e che il Bua era stato fatto prigione coll'infelice Lino pericolosamente ferito, essendo il suo fratello Antonio scappato tutto coperto di piaghe. Che nel resto essendo questi due miserabili li due principali Ministri di quel finto Rè, haueuano dato occasione di screditar grandemente la nostra santa Religione, e che sarebbe difficile di distornar la tempesta, che le veniua minacciata.

Vna sì funesta nouellà affligeua molto il Signor Deydier; senza però perder tempo rimandò i due messi, e non giudicando bene di scriuere, ordinò loro à bocca, che dicessero da parte sua alli Catechisti, che auuertissero tutti i fedeli di nasconder'i loro Quadri, Immagini, e sacri Arredi; di non cõgregarsi in luogo alcuno, di far tutte

tutte le loro orationi in particolare, e con segretezza, e di negar'apertamente di riconoscer per Christiani quelli, che s'erano ingeriti in vn sì cattiuo partito; poiche essendosi riuolti contro il loro legitimo Rè, non poteuan più passar per figli di Dio, mà per Ministri del Diauolo.

Mandò vn simil'ordine alla Città Regia per non dar verun sospetto in tempo, in cui parea, che d'ogni cosa si douesse temere. Il suo timore si aumentò il giorno seguente, quando doppo hauer detta la Santa Messa auanti giorno, gli vennero à dire, che certi Sbirri del Rè visitauano le case vicine, sotto pretesto di cercare certi mattoni grandi, ch'erano stati leuati dal Palazzo demolito d'vn Bua, de'quali alcuni s'eran seruiti per i pauimenti delle lor case. Mà si credette, che il vero lor disegno fosse di catturare il Missionario forastiero, che però egli si vestì subito da secolare, e lasciando la Città, si ritirò in vn battello, ch'haueua comprato per far le visite, come in vna solitudine, doue finì l'esercitij spirituali, aspettando con patienza quello, che fosse piaciuto alla Diuina Prouidenza d'ordinare della sua persona, e della sua Chiesa.

Il Signor Caio primo Vffitiale d'vn de'più grandi Eunuchi del Rè, e Sopraintendente della Chiesa di S. Giuseppe, gli scrisse quattro giorni doppo, che s'erano condotte alla Corte circa à 110. de'predetti ribelli, e messi in ceppi, e portate quattro teste de principali Vffitiali, trà quali era quella del Bua, che Lino era frà prigioni, ch'Antonio non compariua, che parimente era stata fatta prigione vna infelice Christiana, detta Elisabetta, che chiamandosi Regina, haueua radunate alcune truppe, e che tuttauia in tutti gli interrogatorij di quei delinquēti, nè pur vno haueua fatto mentione d'alcuna cosa, che

met-

metteſſe in pericolo la noſtra Santa Fede, e che poteſſe intereſſarci quei, che la profeſſauano.

Tal'auuiſo, che riceuè à 16. di Maggio, lo tranquillò vn poco; mà vno chiamato Domenico, nella cui caſa era la Chieſa della Riſurrettione, gli rinouò il timore à 23. eſſendo egli ſteſſo venuto ad auuiſarlo, che ſapeua da buona parte, che il Rè era in collera contro i Chriſtiani, e che à ciò era ſtato ſtimolato dal ſuo primo Conſigliere; à cui erano ſtate portate da vn vecchio gran querele contro d'Antonio, e Lino, i quali haueuano voluto coſtringerlo nel principio della riuolutione à riconoſcer'il nuouo Bua, e ch'hauendo trouato in lui reſiſtenza gli haueuano demolito la caſa; il che haueano fatto pure con molti altri.

Con tutto ciò tutte queſte male nuoue non hebbero verun cattiuo effetto. E ſù ben ſì tagliata la teſta à dicidotto perſone à 5. di Giugno, mà non vi fù querela veruna di Religione. Perche ſe bene Lino era frà quei, che furono decapitati, non gli fù però fatto proceſſo come à Chriſtiano, ſicome ne meno fù fatto al ſuo fratello Antonio, alla cui teſta il Rè miſe la taglia, promettendo à chi la portaſſe, la dignità di Thù Vè, cioè à dire il Barone, ò Conte. Si può ſperare, che Dio habbia fatto miſericordia al primo, e ch'habbia hauuto riguardo alla cõtritione, & alla diuotione di cui prima di morir diede gran ſegni, fù veduto più volte batterſi il petto, e s'oſſeruò di più, che non volle giamai bere, per imbriacarſi, ſecondo il coſtume del paeſe, oue tutti i rei condannati lo fanno à fin di non ſentir'il colpo. Quanto alla falſa Regina Eliſabetta, ſi contentò il Rè, che ſe le deſſero trenta baſtonate, e che à venti altre perſone, che pareuano meno colpeuoli, ſi tagliaſſe il naſo, e le labra.

Di quel che passò nel resto del MDCLXVIII.

MEntre il Rè lasciaua in riposo i Christiani, vn Signor particolare più per politica, che per odio; pensò di perseguitarli in vn Villaggio, doue haueua vna casa. Fece per tanto prendere, e legare quaranta Capi di famiglia, e minacciò d'inuiarli alla Corte come ribelli, se ricusauano d'adorar l'Idolo. Hebbero questi bastante coraggio per resistere à tal proposta, mà non n'hebbero già, per non obligarsi per iscrittura à non far più esercitio alcuno della lor Religione, e mediante questa promessa, che da tutti fù sottoscritta, non furon'accusati al Tribunal del Prencipe, mà solamente condannati ad vno sborso di quattro lire per testa. Francesco Sinh-Do Ke-Coi, ch'era stato preso il primo, e ch'haueua sottoscritto come gli altri, venne presto à trouar il Signor Deydier, per chiedergliene l'assolutione, mà il generoso Ministro dell'Euangelio gli rinfacciò la sua codardia, e si protestò di non poter'assoluer alcuno di quelli, i nomi de quali fossero stati compresi in quell'atto publico di renuntia al culto di Christo, finche non hauessero riparato tutto lo scandalo dato, nel miglior modo, ch'hauessero potuto. Costui, come ch'haueua la coscienza tenera, si sentì tocco viuamẽte del suo fallo, e partì allora con disegno d'animar tutti i complici à disimpegnarsi da quella sottoscrittione, à qualsiuoglia prezzo; & in effetto tanto bene li persuase, che fecero tutti i loro sforzi per condurre il negotio à fine, e vi furono circa à dieci famiglie delle più feruenti, che disperando, che potesse riuscir loro il disegno, s'erano

già risolute d'abbandonar'le proprie case, e d'andar'à cercar da viuere in luogo, doue hauessero potuto esercitar liberamente la lor Religione, mà furono da ciò fare impedite da vn Christiano d'autorità: finalmente doppo cinque mesi intieri di perseueranza, fù loro resa la scrittura, che dimandauano, quale essi subito gettarono sul fuoco, & vniti vennero à chieder misericordia al Missionario Apostolico, il quale la fece lor guadagnare con vna salutare penitenza, à cui molto di buona voglia si sottomissero.

Non men seuero fù in vn'altra occasione, in riguardo d'vna Dama di prima qualità, ch'haueua riceuuto il nome di Bianca al Battesimo. Come ch'ella era madre di vn Generale d'armi del Tunkino, ch'era morto gloriosamente per il seruitio del suo Principe, era stata assistente alla cerimonia, che si faceua ogn'anno per honorar la memoria di lui in vn Villaggio, doue haueua guadagnata la battaglia, che gli costò la vita, e doue il Rè gli haueua conferito l'honore di Hau Than. Hor facendo ella riflessione à quel che haueua fatto, assistendo à tal Pompa Idolatrica, tanto dolore, e pentimento ne concepì, che senza dimora venne à gettarsi à piedi del Ministro di Christo: & egli ben diè à conoscere di non hauer riguardo al grado, & alla qualità delle persone, quando si trattaua di applicar'il sangue del suo Diuino Maestro; poiche se ben con carità la riceuè, le rinfacciò però fortemente il suo fallo, e gl'impose vna limosina considerabile che fù distribuita secondo i bisogni della Chiesa, doppo di che l'ammise al Sacramento della Penitenza; mà le differì quello della Communione per edificatione, & instruttione di tutti gli altri Fedeli.

Del resto colui, ch'haueua euitata la persecutione,

di cui s'è parlato di sopra, nel Villaggio della Prouincia di Leuante vicino al luogo, doue era cominciata la ribellione, era vn'huomo di consideratione chiamato Ou Gia Phu Do-An, il quale poco prima era stato eletto dal Rè per Ambasciatore alla Cina. Hauendo inteso il Signor Deydier, ch'egli si disponeua auanti alla sua partenza, à fare vna più esatta perquisitione de'Christiani, & à sconuolgere tutte le Chiese di quella Prouincia, pregò il Signor Domenico Sinh Don, del quale quel Signore faceua molta stima, ad andar prontamente à distornarlo da vna sì funesta impresa. Non si fece egli molto pregare per fare à fauore de'suoi fratelli vn sì buon'vfficio, & ottenne ciò che volle dalla persona, con cui hebbe da trattare, di maniera ch'essendo tornato doppo noue giorni alla Città Reale, venne à dir'il felice successo del suo negotiato, à chi l'haueua inuiato per acquietare la tempesta.

Circa à quel tempo conuenne al Signor Deydier far vn giro nella Prouincia di Ponente per battezzarui cinquanta persone, che lo desiderauan'ardentemente. Assegnò loro per luogo da trouarsi Nhit Chin, ch'è vn Villaggio spettante al figlio del Mandarino Paolo Dabada, doue stette cinque giorni, ne'quali confessò trenta, e quaranta persone il dì, senz'hauer quasi tempo da dormire, e trà i Pagani che battezzò, hebbe la consolatione di trouarui vn sortilego Mago, che si chiamaua in lingua del Paese Tay Phu Thuy. Questo non haueua potuto ottenere per via de'suoi sortilegij la sanità ad vna sua figliola d'età di 20. anni, il corpo della quale era sì magro, che pareua vno scheltro, e l'animo tanto turbato, ch'era detto fosse ossessa. Vn Neofito chiamato Stefano la guarì con le sue orationi, & aprì nel medesimo tempo gli occhi al Padre, di cui era parente stretto.

Ri-

Rinuntiò dunque il fortunato Padre fin da allora alla ſua arte Diabolica, abbattè il ſuo Idolo, e'l Tempio, che gli haueua fabricato. Ruppe il cãpanello, di cui ſi ſeruiua per chiamar il Demonio, in vna parola abbruciò tutti i ſuoi ſigilli, caratteri, e libri. E tutto queſto gli ſeruì per diſpoſitione à riceuer'il Santo Batteſimo, verſo la feſta di San Pietro, e di S. Paolo, ſi che à lui fù poſto il nome di quel grand'Apoſtolo de'Gentili, e quello di Tereſa alla ſua figliuola.

Non fù egli ſolo de'Magi à conuertirſi, ve ne furono ancora certi, che rinunziarono alla loro magia nel Meſe d'Agoſto, e che doppo hauer gettati al fuoco tutti gli ſtromenti del loro horribil meſtiero, riceuerono il Santo batteſimo dalle mani del Signor Deydier, quando eſſendo ſtato à viſitar la Parochia di Kè Fò, vicina all'imboccatura del Fiume, per lauorare in eſſa, mentre ſtaua attendendo l'arriuo d'vn Vaſcello di Siam, paſsò poi à quella di Tring Xuyen, e vi ſtette trentatrè giorni parte in vna, parte in altra, con tanta benedittione, che confeſsò più di due mila Chriſtiani, e battezzò 758. Infedeli quaſi tutti adulti. Il ſuo zelo lo portò tant'oltre, che per tanto confeſſare, battezzare, e diſporre i popoli à riceuer quei Sacramenti con diſcorſi continui, detti con vehemenza di ſpirito, ſputò trè giorni ſangue. Trè altri ne paſsò, ſenz'hauer tempo di dir'altre orationi, che la Corona in vece dell'vffitio, e due altri giorni ſenza poter recitare nè l'vno, nè l'altra.

Hor mentre egli era tanto occupato, giunſe il Vaſcello, che aſpettaua, il quale benche fuſſe partito da Siam à 15. di Giugno, non arriuò però all'imboccatura del Fiume di Tunkino, che al principio di Settembre, & hauendo ſaputo il Signor Deydier, che v'eran dentro i due Catechiſti ordinati Preti da Monſignor di Berito, fece

tutti

tutti gli sforzi per ottener loro licenza di sbarcare, à fin di farli venire del continuo seco al luogo, oue faceua vna sì feruente Missione. Mà non fù lor permesso di metter piè in terra, se non al fine del Mese, & anco per gratia, perche il resto della compagnia non hebbe tal facoltà, se non al fine di Nouembre. Si può quasi dire, che costoro facessero naufragio nel Porto, poiche hauendo portato da parte di Monsignor di Berito quello, ch'era necessario per il sostentamento loro, e del Signor Deydier con quantità d'Imagini, d'Agnus Dei, e di Medaglie, si viddero obligati à gettar tutto in acqua, per assicurarsi dal rigor della visita, e vi bisognò gran destrezza per saluar due Calici, due Rituali, vn'Horologietto d'oro, & alcune altre cosarelle di curiosità.

Non fù questa perdita l'vnico disgusto, che sentì il Signor Deydier al loro arriuo; percioche di maggior'afflittione gli riuscì il sentire, che non haueuano condotto il Vescouo, che Monsignor di Berito gli haueua promesso per quell'anno, hauendo scritto qualche tempo prima, che pensaua di consacrare vn de'cinque Ecclesiastici, ch'aspettaua d'Europa in luogo di Monsignor di Metellopoli. Si sottomise però con profonda riuerenza à gli ordini della Sapienza, e benche si vedesse più pouero, che mai, per la perdita del suo viatico, hebbe però assai generosità per prouedere quanto potè à bisogni del Signor Cheureuil, da cui haueua riceuuta vna lettera per via di vn Vascello di Camboia, che lo pregaua à fargli portar quanto prima del vino per il Santo Sacrificio, con qualche denaro per viuere, perche non gliene restaua quasi più. Gl'inuiò dunque del vino per vn' anno, mà in quanto à denari gli scrisse, che non ve ne haueua nessuno, e che bisognaua sostentarsi sopra l'assegnamento della Diuina Prouidenza.

Poco

Poco doppo il Catechista Martino essendo di ritorno della sua Missione, venne à rendergli conto di tutto quello, ch'haueua fatto. Era egli partito l'anno precedente del Mese di Luglio d'ordine suo, per far la visita della Prouincia di Nghe An, e di Bò Ching, che sono le più lontane dalla Corte, e Nostro Signore benedisse tanto le di lui fatiche nello spatio di dodici, ò tredici Mesi, che ridusse al ben fare i Christiani, che s'erano rilassati, e peruertiti doppo la partenza de'Padri Giesuiti, e battezzò tremila trecento Pagani, col soccorso d'vn Catechista del secondo ordine, che gli seruiua di compagno, chiamato Bento Thai.

I due Catechisti ordinati à Siam, e ritornati à Tunkino (che da quì auanti si chiamaranno il P. Benedetto, & il P. Giouanni) passarono tutto il Mese d'Ottobre ad informarsi di tutto quello, che bisognaua sapere per l'amministratione de'Sacramenti sotto la guida del Signor Deydier, che al principio di Nouembre diede loro giurisdittione, & approuatione à nome di Monsignor di Berito, di cui era Vicario Generale, à finche potessero vdire le confessioni di tutti i Christiani in suo luogo, come fecero senza straccarsi con gran zelo, e gran frutto, mentre che il Sig. Deydier preparaua i Rituali, e Messali, per vso loro, voltando le Rubriche nella lor lingua. Il P. Giouanni disse la Messa il giorno dell'Epifania dell'anno seguente. Et il P. Benedetto fù costretto à differire vn poco più per cagione, ch'essendo attempato, duraua più fatica à ritener le cose che bisognaua imparar à mente.

Diede la lor'ordinatione qualche gelosia à due, ò trè Catechisti antiani meno virtuosi degli altri; mà del resto tutti li Christiani non poterono à bastanza lodarne Dio. Si vedeuano questi due Preti scorrer per tutti i Corpi di guar-

guardia, e per tutte le case particolari ad amministrarui i Sacramenti della Penitenza, e dell'Estrema Vntione, & à portar'il Santo Viatico à gli ammalati, in casa de' quali vn Prete forastiero non potrebbe metter piede; e la facilità ch'haueuano di soccorrer'i loro fratelli congiunta alla carità, che mostrauano, & al concetto dell'austerità della lor vita, tirò loro l'affetto, e la stima di tutta quella gente.

E' assai probabile, che seguissero il Signor Deydier alla Città Reale, e che gli assistessero in vna cerimonia, che riempì i Fedeli d'vn giubilo inesplicabile. Sin'allora le cinque Chiese, che vi si contauano, non erano se non case particolari, doue in alcune sale si radunauano, mà hauendo i Christiani edificato vna vera Cappella nello stesso luogo, doue auanti era la Chiesa della Natiuità, il Signor Deydier la benedisse solennemente alli 4. di Nouembre, doppo il qual tempo fù tanto consolato di vederui il concorso, e la moltitudine del popolo, che finì in questa forma il suo Giornale di quest'anno.

E' mirabil cosa, (dic'egli) *che facciamo le nostre adunanze, & orationi tutte le Domeniche, e feste in questa Parocchia, e nelle altre quattro di questa Città, con vna libertà la maggiore che mai si sia goduta, anco nel tempo ch'il Rè mostraua meno auersione verso i Ministri dell'Euangelio. I miei migliori amici, e più pratichi di questa Corte credono, ch'egli sappia benissimo chi son'io, e tutto quello, ch'io fò; mà che dissimuli aspettando quello che v'hò detto, cioè che ben presto è per venire vn Vascello d'Europa, che mi porterà de' presenti da fargli.*

Mando à Siam per via d'vn Nauiglio, che và à Bantan trent'otto Volumi, che sono copie de' principali Libri, che fin'adesso sono stati composti, la maggior parte da' Padri Giesuiti sopra la nostra Santa Religione in lingua, e carattere di Tunkino

kino, à finche non li perdiamo in caso di persecutione. Hò pur' inuiato quattro cassette assai bene lauorate per metterui le teste de' quattro Martiri, che Monsignor di Berito vuol far passare in Europa, & io v'aggiungo alcune Pietre d'Altare, non potendosi far' à Siam per mancanza d'Artefici, de' quali quì habbiamo abbondanza.

In fine per spedirmi vi dirò, che contando tutti quelli, che sono stati battezzati quest'anno tanto da Catechisti, quanto da me, senza cōprenderui molti Pagani, che nel caso di necessità riceuono questo Sacramento da ogni sorte di persona, trouo che il numero monta à più di 7080. de' quali hò il nome, e 1500. ne hò battezzati io di mia parte. Penso che in tutto arriueranno alla somma di diecimila, perche non m'hanno ancora mandato i loro estratti tutti i Catechisti nuoui, e se non accade qualche cambiamento improuiso, spero, che la messe dell'anno prossimo sarà ancora più abbondante.

DELL'ANNO M DC LXIX.

L'Anno 1669. somministra tanta materia, che basterebbe sola per vna Relatione assai ampia, se si raccontassero esattamente tutte le cose notabili. Si posson però ridurre tutte in generale à trè capi; il primo riguarda la persecutione, ch'il Rè rinouò contro i Christiani in Tunkino; il secondo il progresso, che la nostra Santa Religione vi fà, mediante il zelo del Signor Deydier; e'l terzo il viaggio di Monsignor di Berito in questo Regno con due Missionarij Francesi.

Della Persecutione.

QVanto alla Persecutione i suoi principij furono assai deboli, mà nel progresso fù molto violenta.

Hauendo il Rè congregati i suoi principali Vffitiali à 10. di Gennaro, dimandò loro, se v'erano più Christiani ne'suoi Stati, e se vi si consultauano ancora Pitonisse, cioè à dire Donne, che professauano d'indouinare. Gli risposero quanto all'vltimo capo, che v'erano tuttauia persone, che ricorreuano à tali specie di sortilegij, e quanto al primo, che doppo la partenza de'Padri Portughesi, vi era grand'apparenza, che i lor discepoli non facessero più niente contro la prohibitione degli Editti: Bene, soggiunse, il Rè, poi voltandosi verso vn Magistrato, la cui funtione corrisponde à quella del Luogotenente ciuile, *Vi commando*, disse, *di vigilar con ogni diligenza sopra i miei sudditi, e sopra i forestieri, e se vi scuoprirete alcuni, che siano di questa legge, non mancate di punirli*.

Il Signor Deydier fù subito auuisato di tal'ordine da vn'Eunuco Christiano, e ciò l'obligò à lauorare più secretamente che mai. Non lasciò però di fare i suoi corsi ordinarij con gran libertà, fin al Mese d'Aprile, nel quale cominciò à temere, perche seppe, che era stata leuata à molti Catechisti della Parochia di Kè Don Coi la meglior parte de i lor beni in odio della Religione, e ch'vn certo rinegato d'vn'altra Parocchia vicina, essendone diuenuto Persecutore alcuni mesi doppo, haueua preso con insolenza le Imagini, le Croci, e Candelieri, e le sacre Vesti; mà quelli, che gli portarono queste due nuoue d'afflittione, nel medesimo tempo lo consolarono, accertandolo, che i Catecumeni haueuan con giubilo sopportato la perdita, ch'haueuan fatta, e che il Persecutore era morto di morte subitanea come vn'arrabbiato, lasciando à Christiani il mezzo di ricuperar senza pena quel che haueua lor tolto, eccetto i Sacri Paramenti, che si trouarono tagliati in pezzi.

Non

Non punto minore fù la pena d'vn Pagano d'vn'altro Villaggio, Vffitiale del Rè, il quale haueua fatto quasi l'istesso ladroneccio, & haueua detto à molti Gentili, che bisognaua distrugger le Chiese, oue i Fedeli si radunauano. A pena ritornò à casa sua, che fù sorpreso da vn male, che lo faceua gridare come vn disperato, e trè suoi giouani diuennero muti. Riconobbe il miserabile il suo fallo, & essendo vscito ben presto dal pericolo, chiese il battesimo, per il quale si fece istruire; mà i suoi figlioli continuarono à portar la pena del suo peccato; e non si sà, se Dio habbia lor restituito l'vso della lingua.

Questi esempi della protettione di Dio sopra la sua Chiesa, fecero sperar'al Signor Deydier, ch'il tutto anderebbe bene, e gli diedero tempo di respirar'vn poco dal suo timore; mà ben presto si rinouarono gli auuisi, che riceuè da tutte le parti ne'mesi seguenti.

Seppe, che vn Pagano della giurisditione de Tralu publicaua apertamente, ch'essendo entrato vn giorno in Chiesa, doue si battezzaua, haueua veduto nel numero de'Catechisti il figlio del Chija Nhi, ch'vn de i Rè ribelli della stirpe, che si chiama di Nhac Mac, quali il Rè legitimo perseguita à tutto potere; e benche questa voce fusse vna mera calunnia, era tuttauia bastante ad inasprire grandemente la Corte contro la nostra Santa Fede.

Gli fù detto ancora, esserui certi Soldati, che per rendersi segnalati, facean professione d'andar ad informar contro i Christiani di Kien Lao, di Tialu, e di Lang Lang, doue allora staua il Signor Deydier, à fin di accusarli al Principe.

Intese in oltre, che li Christiani di Man Trou nell'Isola di Kemen, vedendosi numerosi quanto i Pagani, haueuano alzata vna Chiesa più alta che il Tempio degl'

Idoli, e che i Pagani n'erano restati tanto più offesi perche la lunghezza di questa Chiesa veniua à terminar'à canto al Tempio loro, benche li hauessero pregati istantemente di non la farè, perche tal situatione passa appresso di loro per vna specie di affronto, di maniera che essendosi allora molti di essi ammalati, & attribuendo l'infermità all'ingiuria, che si faceua alli lor falsi Dei, erano ricorsi al Gouernatore, il quale senz'altra forma di processo, haueua fatto abbattere subito da venti Soldati tutto il nuouo edificio, e bruciar'alla marina le colonne, & i legnami, di cui era composta.

Finalmente quelche finì di spauentare il Missionario, fù il leggere l'ordine Regio, per occasione d'vn Petacchio Portughese arriuato poco prima contro le sue prohibitioni à Tunkino. Quest'ordine era diretto al Gouernatore della parte Meridionale, & era conceputo in questa forma. *Per quelche riguarda la legge de' Christiani, è già gran tempo, che ella è prohibita con vn' Editto; per tanto bisogna guardar bene, che niuno de' nostri Sudditi la siegua. Bisogna pure cercar'in questo Vascello tutti i libri, & altre cose, alle quali i Portughesi han diuotione, à fin di prenderle; & in riguardo de nostri Sudditi, ch'hanno con loro ancora qualche conuersatione, fà di mistieri saperne di certo la verità, e castigarli bene secondo il nostro costume &c.*

Il Gouernatore, che riceuè questa commissione, fù ancora stimolato da certi Gentili, che l'auuertirono trouarsi in questo Petacchio de' Padri, ch'haueuan già visitato alcune Chiese, e che i Christiani erano andati à vederli nel lor Vascello. Di più si mise in sospetto, ch'hauessero nascoste alcune mercantie, e sù vna semplice congettura, entrò furiosamente in collera, protestando in faccia del Cielo, ch'haurebbe ben saputo venir'alla fine de' Christiani della sua Prouincia.

Non.

Non vi bisognò altro per far risoluer il Signor Deydier à ritirarsi dal luogo, doue staua, e tanto più si vidde necessitato à ciò fare, quando due donne de'vicini Villaggi, vennero à dirgli frettolosamente, che dieci, ò dodici Ministri del Gouernatore lo cercauano. Doppo essersi vn poco rihauto dallo spauento di queste male nuoue, che mise tutti i Fedeli in vn'estrema costernatione, fece scappar i Catechisti, e si nascose il meglio che potè; finche sapesse, che cosa fosse venuta à fare quella gente. Subito poi che potè metterfi sicuramente in viaggio, partì per venire alla Capitale, doue arriuò il giorno dell'Ascensione, che cadeua à 30. di Maggio, e trè, ò quattro giorni doppo, comandò il Rè ad vn de suoi Grandi Eunuchi d'andar da parte sua à i primi Letterati, e Consiglieri di Stato, con ordine, che formassero vn' Editto contro la Religione Christiana, e che lo facessero publicar per tutto con la solita forma.

Quando il Rè diè tal'ordine, vn'altro Eunuco, ch'era stato l'anno passato Ambasciatore al Giappone, volendo adular la passione del Prencipe, gli disse, *Sire, l'ordine, che si osserua nel Giappone contro la legge de'Portughesi, è tanto buono, che niun'ardisce più d'abbracciarla, nè di far'alcun'esercitio di essa. Mà nel nostro Regno pare, che i Christiani si ridano de i vostri Editti. E lo stesso Rafaello se gl'interpreta à modo suo, e raccoglie in casa sua più di trentamila persone, che fanno impunemente tutto quello, che voi prohibite*. Allora vn'altro Eunuco interrompendogli il parlare, per dar'addosso al Signor Raffaello, sogginnse: *E' vero, che questo huomo è degno di castigo, hò veduto, qualche Mese fà, la pompa funebre del suo figliuolo, e sò, che vi teneua trè Padri di quella legge con vna moltitudine quasi innumerabile di persone della sua setta*. Al che vn terzo Eunuco aggiunse tirando da parte vn de'suoi amici, ch'era

amico

amico del Signor Rafaello, mà non era conosciuto per tale. *E bene, se io diceuo, che Rafaello nasconde in casa sua vn Padre forastiero, che cosa poteua egli aspettarsi se non d'hauere la testa in terra?*

Questi discorsi fatti in forma di Dialogo inasprirono fortemente l'animo del Rè, e non poco seruirono, per confermarlo nel disegno già preso d'esterminar'i Christiani per più motiui, il primo de quali fù, che seguendo gli esempi de'suoi predecessori, voleua conformarsi all'Imperio della Cina, doue haueua inteso poco prima dal suo Ambasciatore, che veniua di là, non tolleraruisi nemeno vn Christiano, e la lor Religione esserui stata di nuouo affatto prohibita, brugiati i lor libri, e le Immagini, e 30. Padri posti in catene. Il secondo fù, che non solamente nella Cina, e nel Giappone, mà anco nella Cocincina si faceuan tutti morire, e ch'era conueniente seguire la Politica de'suoi vicini. Mà il terzo e'l principale fù, ch'era restato molto disgustato del regalo, ch'il Vascello Portughese arriuato di fresco gli haueua portato, come haueua attestato in presenza delle sue donne. Questi Portughesi, diceua, pensano forsi, che li lasci nel mio Regno regalandomi di sì poco? Oltre che l'Eunuco, ch'era stato deputato, per far la visita di questo Petacchio col Gouernatore della Prouincia, ritornãdo alla Corte gli disse, che non v'era altro che Croci, Imagini, Corone, e Medaglie. E per noi, soggiunse il Rè, che hauete trouato. Rispose con vn tono di voce sdegnoso. Niente affatto, ò almeno tanto poco, ch'io non oserei quasi dirlo à Vostra Maestà. Vi hò veduto trè, ò quattro cassette, e niente di più. Nella stessa maniera poco appresso parlò il Gouernatore, ò quando riceuè il Rè nel passar per il suo gouerno, ò quando gli portò in Corte quei bauletti, doue il Rè non trouò cosa, che gli gustas-

gustasse, benche vi fusse vno Specchio, che si sarebbe pagato in Cantom cinquecento scudi, e trè pezze di raso; vna delle quali era riccamente adornata, e le altre due lauorate à fiori.

Ordinò in tanto, che si restituissero i presenti à quelli, che glieli faceuano, che si lasciasse il Vascello entrar nel Fiume, che si guardassero i Padri ne' Corpi di Guardia, e che se gli portassero tutte le lor cose di diuotione. Li visitò poi egli stesso, tutti vno doppo l'altro, e poi mostrandoli alla sua Corte, *Ecco*, disse, *con che adescano i cuori de' popoli*. E non volendo mandar le cose sino all'estremo, mandò à dire, che donaua loro la vita per questa volta, e che poteuano tener per certo d'hauer'à perder la testa, se vi tornauano mai più; che del resto voleua, che si facesse brugiar'in presenza loro tutto quello, ch'haueuano portato.

Non vollero essi assister'à quell'horribil sacrilegio: mà il Gouernatore non mancò di trouaruisi, e vedendo, ch'il fuoco non consumaua l'Imagini di rame, le fece rõper à colpi di martelli, proferendo questa bestemmia, *Se il lor Dio hauesse qualche potere, non lasciarebbe, che così si trattassero i segnali della sua Religione*. Così fù brugiata ogni cosa, eccetto ch'alcune Corone d'ambra, di corallo, di cristallo, e di vetro dorato di Venetia, dalle quali alcuni Vfficiali tolsero via le Croci per farne braccialetti, e collane alle lor mogli.

Vna tal'esecutione non sodisfece pienamente il Rè, mà fece vn secondo Editto, che fù significato al Luogotenente Ciuile, & à tutti gli altri Gouernatori, e Giudici delle Prouincie in questa forma, e tenore.

Il Consiglio Regio, secondo l'ordine, ch'hà riceuuto da Sua Maestà, ordina à tutti i Sargenti, e Ministri de' Gouernatori contro la legge de' Portughesi, ò Christiani, che ingannano i Popo-

Popoli, che le Chiese ch'hanno fabricate, siano demolite, e totalmente destrutte in tutto il Regno. Che se per l'auuenire chiunque sia huomo, ò donna, anderà alle Congregationi solite, ò porterà addosso alcun segno di questa Religione, sarà punito con cinquanta bastonate, e tutti i segnali si sminuzzeranno in mille pezzi.

Questo secondo Editto trasse presto vn terzo, perche il Gouernatore della Prouincia posta al Mezzodì, al quale era stato notificato, rappresentò, che quello portaua vna pena troppo leggiera, che i Christiani se ne sarebbero risi, e che bisognaua lasciar la pena alla discretione de'Gouernatori, che meglio haurebbero saputo sradicare questa legge, di quelche far potessero i Dottori.

Si seruì questo empio, nemico dichiarato della nostra Santa Fede, dell'humore perturbato del Rè, che allora staua disgustato per due casi fastidiosissimi, che lo toccauano su'l viuo.

Era in quel tempo in Corte vn'Ambasciatore della Cina, che veniua à sforzarlo, per così dire, coll'autorità del suo Padrone, à ristabilir'il Rè di Caobang ne'suoi Stati, da'quali l'haueua discacciato l'anno passato con vna giustissima guerra.

Oltre questo disgusto, che l'affannaua, durauagliene ancora vn'altro cagionatogli dalla morte della Madre, la cui perdita tuttauia l'affliggeua, perche l'haueua sempre amato assai, e mostrollo bene quando si trattò di sepellirla. Perche se bene in quel Regno si hanno in grandissimo horrore i corpi morti, e si fanno toccar d'ordinario solamente à gente la più inferiore del volgo, nulladimeno quando si lauò il corpo della Madre, volle egli stesso versar l'acqua, e lo fè vestire di sessanta vestiti pretiosissimi, mettendo ancora d'ogni intorno molte pezze
di

di raso, per tenerlo fermo nella sepoltura secondo il costume del Tunkino. Il che fanno tutti co'suoi parenti, ciascuno secondo la sua possibiltà; perciò che si crede, che quando i corpi de'Padri, e delle Madri non stanno ben commodi nella sepoltura, cagionino malatie à figliuoli.

Non erano passati più di quindeci giorni, che questa Principessa era morta, quando l'Ambasciatore, di cui parlauamo, arriuo; di maniera che due afflittioni succedendo vna all'altra, s'vnirono insieme, & abbatterono mirabilmente l'animo del Rè. Quest'Ambasciatore haueua hauuto la sua prima vdienza dal Bua il primo giorno di Marzo, nella quale passarono molte cose, che gli eran'assai dispiacciute. Perche lo fecero aspettare ad entrar in Palazzo da due hore prima del mezzodì fin'alla sera, atteso che il Bua non voleua venirlo ad incontrare, per la qual cosa essendosi protestato l'Ambasciatore, che sarebbe partito, il Bua come tributario della Cina fece finalmente quelche egli volle. A' questa prima difficoltà ne seguì vn'altra; poiche non volendo il Bua rendere il saluto all'Ambasciatore, questi ne fece i suoi lamenti, e l'obligò à farlo à suo mal grado, poi hauendo messo la lettera dell'Imperatore suo Padrone con gran riuerenza sù vna tauola preparata à tal'effetto, il Bua fece bruciar'attorno quantità di profumi per honorar le lettera, e'l sigillo dell'Imperatore, & aggiunse à questa ceremonia vna profonda riuerenza fino in terra, ch'è vn'atto, che significa appresso loro vbbidienza all'ordine dell'Imperatore.

La lettura della lettera fece accorger al Bua, che il fine dell'Ambasciata era di trattar gl'interessi del Rè di Caobang, che s'era ricouerato appresso l'Imperatore della Cina, e che secondo la fama commune gli haueua

Z offer-

offerto il Regno. Questo negotiato non poteua esser molto grato al Rè di Tunkino, e perciò subito ricusando d'attender'alla proposta, che gli veniua fatta, per tirar la cosa in lungo, disse, che manderebbe alla Cina vn'Ambasciator per rappresentar le sue ragioni, non dubitando punto che non se gli hauesse à fare buona giustitia, quando si facesse riflessione, che il Rè di Caobang era della stirpe di quello, che s'era solleuato sul trono per violenza, facendosi padrone della parte settentrionale di Tunkino, che si chiama Caobang doppo hauer'vcciso con vn'esecrabile attentato vn de i Rè legitimi della stirpe di Nha Le, dal quale discendeua per linea retta il Rè, che allora regnaua. Dal che concludeua, che i suoi Predecessori hauendo sempre da quel tempo in poi mantenuto vna guerra implacabile contro i descendenti di quel primo vsurpatore, non era giusto, ch'egli venisse costretto da altri à ristabilir'vn'huomo, che non haueua diritto veruno legitimo, & à perdere il frutto d'vna vittoria, che gli era costata tanta gente, e tante fatiche.

Colla viuezza di queste ragioni adoprò ogni sorte d'industria per guadagnare l'Ambasciatore della Cina, e benche la morte di sua Madre hauesse fatto cessare tutti i diuertimenti, non lasciò tuttauia di dargliene molti; trà i quali si noterà quì la cerimonia, che si chiama in lingua del paese Te Ki Dar, e che si fà in questa maniera.

Il Rè dispone la sua armata in battaglia in vna gran pianura, e si prepara in mezzo vna quantità di bacili magnifici, di cui gli vni sono pieni di moneta di carta dorata, e gli altri pieni di tutte le sorti di viuande. Il Prencipe offerisce il tutto à i suoi Auì con molte riuerenze, e li prega à volergli essere fauoreuoli. Inuita poi

tutti

tutti i ribelli, e maligni spiriti à venir'à partecipare di questo festino: mà in luogo delle riuerenze, che fà à primi, prende vna sciabla in mano, con la quale dà gran colpi per aria con certi gesti da huomo furioso in atto di minacciare; e frà tanto le sue truppe fanno vno sparo generale: e perche voleua far fare vn gran concetto delle sue forze all'Ambasciatore della Cina, ordinò, che si sparassero cinque volte i suoi cannoni, e tutti li suoi moschetti col resto dell'artiglieria.

Vi furono altri spettacoli, che succedettero à quello nello spatio di trè, ò quattro Mesi, per differir insensibilmente la conclusione del trattato, che l'Ambasciatore portaua: mà stracco questi finalmente di più aspettare, e premendo il negotio con estremo vigore, & autorità, ò ciò fosse per lo risentimento, che conseruaua à cagione della maniera con cui era stato riceuuto, ò per causa degli ordini precisi, che hauesse hauuti dal suo Padrone, costrinse la Corte di Tunkino à rendere il possesso di Caobang all'vsurpatore spogliato, senza voler dare alcun tempo, che si mandasse alla Cina vn'Ambasciator straordinario per trattar'vn negotio di tanta importanza.

Auuenne à punto in questa congiuntura, che il Gouernator della Prouincia del Mezzodì fece gl'vltimi sforzi appresso al Rè di Tunkino per irritarlo contro i Christiani; e ciò tanto più gli riuscì facile, quanto che l'animo di quel Principe haueua per allora maggior dispositione à scaricar la malinconia sù i primi oggetti, che si presentassero al suo sdegno, di maniera che fece publicar'il terzo Editto, che ci fù mandato tradotto nel nostro linguaggio in questa forma.

Il grande, e generalissimo Capo di tutti i popoli, al quale solo appartiene il gouerno di questo Stato; il gran Padrone

sopra i Padroni, il Padre di tutto questo Regno, il Virtuoso; Degno, Buono, e Valente, il chiaro Lume, Intendente, e Spiritoso, il Santo Tay prima Stella, Capo di tutte le altre Stelle, Il Rè. Editto à tutti i Gouernatori di qualunque si sia Prouincia; alli quali il Rè hà dato il gouerno.

Il Signor Chi, & Chie, che hà la carica di assistere, e d'inuiar per tutte le Prouincie le truppe di Mare, e di Terra, & tutti i Reggimenti Regij, gli Vfficiali maggiori, à i quali appartiene di mantener tutte le cose in buon ordine in questo Regno toccante la legge de' Christiani, ch'è vna legge di costumi strauaganti, che inganna il Mondo &c. Benche nell'anno di Carch Dau sia vscito vn' Editto, che la prohibiua, nulladimeno come che può essere, che tuttauia si continui quest'antico costume, bisogna prohibirla totalmente di nuouo per sradicarla intieramente, e per l'auuenire bisogna esaminar, se i nostri Popoli obediscono al nostro Editto, che la prohibisce, e se si conformano alla buona, & antica consuetudine di questo Regno, che se li Sergenti, e Ministri sono negligenti à far le lor visite, e che li Popoli non si emendino di tal costume bisogna castigarli secondo gli ordini. Questo è l'Editto del Rè dato nel settimo anno del Regno di Bua Canh Tri secondo giorno del quinto Mese.

Essendo dunque questo terzo Editto vscito alli 29. di Giugno, il Rè sempre più stimolato dal Gouernatore della Prouincia del Mezzodì comandò, che tutti i Vascelli, che da li auanti abordassero à Tunkino si fermassero à Nhiem, oue è il Palazzo di questo Signore Idolatra, che quelli, ch'eran'allora nella Città Regia, scendessero all'imboccatura del Fiume, e da essi si discacciassero tutti i Forastieri, che vi dimorauano.

Deuesi osseruar quì di passaggio quel che fece il Sig. Deydier per addolcire i termini di quegli Editti, che si publicorono in meno d'vn mese. Non mandò fuora co-

pia del primo, mà solamente auuisò, ch'hauendogli vn suo amico communicato il disegno, ch'haueua proposto il Conseglio, gli haueа accennata vna pena di 75. scudi contro di quelli, appresso de quali si trouassero segnali del Christianesimo. Fece negotiar subito col primo Consigliero di Stato, il cui Maestro di Casa era Christiano, e ch'era nato in vna Villa, quasi intieramente conuertita. Quest'huomo ancorche fusse totalmente politico, si lasciò però guadagnare, e non solamente ottenne, che si leuasse questa pena, mà anche per sollieuo di quelli, ch'erano perseguitati, arriuò colla sua autorità à far'aggiungere, che la ricerca douesse farsi à spese degli Vffitiali, che la farebbero, in luogo del costume che v'era di farla à spese delle Cõmunità, le quali l'esiggeuano doppo da'Christiani con crudeli vsure. Questa clausola fù messa nel secondo Editto, & il Rè volle nel publicar'il terzo renderne la publicatione meno grauosa à suoi popoli, ordinando alle Ville, che se l'intimassero l'vna all'altra, senza che fusse necessario di deputar per questo Vffitiali à posta, i viaggi de'quali sarebbero costati assai.

Questi trè Editti furono posti in esecutione senza dilatione. In virtù del primo furono brugiate tutte le Sacre Imagini, che si trouarono nel Petacchio Portughese venuto di Macao, & il Gouernatore della Prouincia di Mezzo giorno mandò per tutto il suo distretto à fare vna nota esatta di tutte le Chiese, e di tutti gli Ornamenti sacri per presentarla al Rè, e pigliar da lui ordini particolari sopra quello, che ne douesse fare.

In virtù del secondo l'istesso Gouernatore senz'hauer riguardo alle preghiere di Dia Lao Cou, che l'haueua addottato per figliuolo, della quale riconosceua la sua fortuna, mandò à rouinare circa à ducento Chiese contenute

nute nella sua nota, le quali erano state fabricate doppo l'arriuo del Signor Deydier, facendo brugiare anco gli Ornamenti, che gli furono portati, in presenza di tutti i capi delle Ville, che haueua fatto chiamare à sè. Fece loro prohibitione di non soffrir, ch'alcuno osseruasse questa legge sotto pena della testa. Il Luogotenente Ciuile volle far lo stesso nella Città Regia, imperciochè doppo hauer fatto intimare l'Editto a'Capi delle trentasei Communità, che la compongono, mandò i suoi Ministri à visitar la casa del Signor Rafaello, oue era la Chiesa di San Giuseppe, e poi quella della Risurrettione, mà come che il Signor Deydier haueua scritto à i Catechisti, ch'andassero da sè stessi in tutte le Chiese per auuisare i Christiani à nasconder ciò che li poteua scoprire, & à guastare i luoghi, doue si radunauano con separationi, muraglie, e porte, che dessero loro forma di case particolari diuise in molte stanze; gli Vffitiali non trouorono niente, e furon costretti à ritornarsene senza far niente. Nulladimeno Dio permise, ch'essendo entrati in casa d'vn Gentile per cercarui tabacco, la cui vendita è prohibita con altretanto rigore, quanto l'esercitar la legge di Dio, vi trouassero vn cassettone, doue erano gli ornamenti della Chiesa della Natiuità, ch'erano quasi nuoui, mà i Sopraintendenti di quella Chiesa hauendo ciò saputo, accorsero subito, e li riscattarono per poco prezzo: di maniera che il Luogotenente Ciuile non hauerebbe fatto colpo veruno, se gli Vffitiali passando per accidente in casa d'alcuni Christiani senza conoscerli per tali non vi hauessero prese certe Imagini, le quali egli fece brugiare publicamente innanzi alla sua porta senza dar'altro castigo contro di quelli, a'quali erano state trouate.

Finalmente in virtù del terzo Editto si continuarono

da

da ogni parte le inquisitioni esattissime, che obligarono il Signor Deydier à ridursi da se stesso in vna specie di prigione, doue però non lasciò mai di trattar tanto co' Catechisti, che mandaua in suo luogo nelle Prouincie più lontane, quanto col commune de'Fedeli, à quali fece la prohibitione di radunarsi per tutto il tempo, che durerebbe la tempesta, ordinando loro, che si contentassero di far l'oratioue ciascuno in particolare quanto più nascostamente potessero à fine di non inasprir'il male, che già era assai violento. Tale era lo stato della persecutione verso il fine del Mese di Luglio: mà è tempo adesso di riferir'il progresso, che fece la nostra Santa Fede dal principio dell'anno fino à questo tempo.

Progressi della nostra Santa Religione nel Tunkino fino al fine di Luglio.

PRima che il Rè hauesse mostrato vn minimo segno di sdegno contro i Christiani, il Signor Deydier hebbe tempo di congregar secondo il suo costume tutti i Catechisti, che trouandosi poi da lui nella Città, dou'era la Corte, nella vigilia dell'Episania, fecero vn ritiramento spirituale per quattro giorni, come per prepararsi al combattimento, in cui Dio li andaua mettendo senza che lo preuedessero. Et in effetto presero tanto feruore, che corsero tutti incontinente come tanti Leoni ne'luoghi delle loro Missioni per animar tutti i Fedeli ad vna generosa soffrenza, in caso che fussero scoperti, non ostante qualsisia prudenza, che vsauano per occultarsi.

Mentre che nella Città Regia più che in altri luoghi si vsauano grandissime cautele, vno de'principali Eunu-

chi

chi del Palazzo si leuò la maschera con vn'attione, che senza dubbio haurebbe hauuto successo funestissimo, se non fusse stata effetto d'vn ispiratione particolare. Nel principio di ogni anno, che cade sempre nel primo giorno di Febraro, nel Tunkino è costume di metter dirimpetto alle case certe pertiche grandi, che chiamano Neu, oue i Gentili attaccano moneta di carta dorata, & inargentata, in luogo delle quali i Christiani quando sono in libertà, piantano delle Croci. Quest'Eunuco senz' hauer'riguardo allo stato delle cose, ardì di farne metter vna in cima d'vn'alta pertica, accioche fusse più visibile. Vn tal'atto ardito che doueua sembrare grand'imprudenza negli spiriti politici, mosse ad ammiratione tutti i grandi del Regno, finche vn'altro Eunuco, che poteua assai in Corte, disse seriamente in presenza di molti altri, che poiche trà gli huomini Ou Gia Dieu, e trà le donne Ba gia Cou, che passauan ciascuno nel suo sesso per i più belli spiriti dello Stato, si sottometteuan così publicamente alla legge di Christo, non vi doueua esser più niuno che douesse dubitarne, perciò che vn tal'essempio doueua tirar'à sè la conuersione di tutto il Mondo.

Alcuni giorni doppo il Signor Deydier vedendo che era impossibile impiegar trè Sacerdoti nella Città Reale, in tempo che non si ardiua quasi far niente, fece risolutione di lasciarui il Padre Benedetto, e di mandar il P. Van Hoe in due Prouincie, aspettando di poter partire egli stesso per quella di Mezzodì.

L'occasione di far partir il Padre Giouanni si presentò alli 12. di Febraro, con pretesto di accompagnar'il corpo del figliolo di Ba Pia moglie del Signor Rafaello. Vscì dunque sotto pretesto di questo funerale per trouarsi quanto prima nelle Chiese principali di Tinh Hoa,

e di

e di Kc Vo, che sono due gouerni considerabili, oue due persone da grā tempo aspettauan il Battesimo, è la Confessione. La sua visita durò più di trè mesi, ne'quali confessò più di tre mila Christiani, e battezzò più di mille cinquecento Infedeli, de'quali alcuni hauendo vissuto 80. anni, e 90. attaccatissimi all'Idolatria, morirono subito doppo hauer riceuuto il Santo Battesimo. Trà quelli, che si confessarono, ve ne furono molti, che non haueuano potuto godere di questo Sacramento da venti, e venticinque anni; e se ne trouò vno trà gli altri, con cui fece Dio vn miracolo di misericordia, se dalle apparenze si può comprendere la verità della sua conuersione. Erano vent'otto anni ch'haueua affatto rinuntiato al Christianesimo; mà essendosi commosso in vn subito, fece la sua Confessione con tante lagrime, ch'era difficile trouar altri ch'apparisse più penitente. Come ch'era pescatore, e pouero assai, pregò vno de'suoi amici l'istesso giorno ad andar'à pescare con esso lui, & auanti di gettar la rete, fecero diuotamente le lor'orationi; e doppo egli disse: Peschiamo speditamente se si può, perche io mi sento debole, e poi anderemo à sentir la predica. A' pena hebbe finito quelle parole, che cadde in acqua, e disparue senza che si potesse mai trouar'il suo corpo, benche i Christiani lo facessero cercar con ogni diligenza, non potendo satiarsi di lodare Dio, che doppo vno smarrimento si lungo gli hauesse preparato vn'aiuto straordinario, e tanto atto per ben morire.

Quanto al Signor Deydier non potè partire fin'alla sera di 25. di Marzo, giorno, nel quale mandò il Padre Benedetto à battezzare vna delle principali Dame di Palazzo, che si chiamaua Diez Lao Canh tenuta in molta consideratione dal Rè, tanto per esser'ella stata vna delle prime mogli del Rè defonto suo Padre, quanto per

il buon seruitio che gli rendeua. Essendo questa Dama caduta in vn'infermità, Diez Lao Cou andò ad essortarla à riconoscer'il vero Dio. Alcuni Catechisti con altre donne diuote v'andarono doppo, e la guadagnarono sì fattamente, che diede loro due Idoli, ch'haueua fin'allora adorati. L'vno era di rame dorato, in figura d'huomo, l'altro di legno in figura di donna. Furono tutti due portati al Signor Deydier, che li fè stare per otto ò dieci giorni nella sua stanza con la corda al collo à i piedi del suo Crocefisso, come Dagon à piè dell'Arca, per far'homaggio alla grandezza di lui. Mentre frà tanto il Sacerdote degl'Idoli grandemente afflitto li ridimandaua alla Dama, la qual teneua da lungo tempo incatenata nella superstitione de'suoi Antecessori. Questo numero di giorni seruì anco per prouar la fermezza dell'ammalata nella sua risolutione, & il giorno della Nunziata il P. Benedetto le diede il Santo Battesimo col nome di Anna in età di 69. anni. Diez Lao Cou le seruì di Comare, e fù testimonio della consolazione ch'ella prouò nell'animo, e del sollieuo che sentì anco nel corpo.

Il Signor Deydier haurebbe fatto egli stesso la cerimonia, se fusse stato giudicato espediente; mà come ch'egli era forastiero, non si stimò bene, che si facesse vedere à i figliuoli di questa Dama, perche essendo de' più riguardeuoli del Regno, & non hauendo gli stessi sentimenti che la lor Madre; haurebbero potuto pregiudicargli appresso il Rè.

Ritirossi egli per tanto l'istesso giorno verso la sera nella Chiesa della Natiuità, oue passò tutta la notte à confessare, & allo spuntar del Sole partì per la Prouincia del Mezzodì, ch'è la più numerosa di Christiani. E quasi incredibile il riferire quanto Dio lo fauorì in questa Missione di due Mesi, benche si facesse in vna Prouin-

uin-

uincia, oue la persecutione cresceua più che nelle altre per l'odio del Gouernatore. Vi battezzò mille cinquecento nouanta sette Pagani; confessò più di 4000. Fedeli, ne communicò 3000. in circa, diede l'olio Santo à cento persone in circa, e benedisse circa 200. matrimonij.

Hebbe la consolatione di veder molte Chiese, ch'erano state fabricate quell'anno stesso, delle quali alcune eran con due, ò trè naui, sostenute da otto ò dieci pilastri.

Accolse in Ke Voi vno Stregone d'età di 55. anni, che non potendo guarir se medesimo con i suoi incantesimi, brugiò tutti gli stromenti del suo mestiere, e morì l'istesso giorno che fù battezzato con estrema contritione de' suoi peccati.

Vidde in Ke wong trè giouanette, le quali viueuano insieme praticando vna castità inuiolabile, aspettando che la Diuina Prouidenza facesse lor nascere l'occasione di formar qualche compagnia, ò communità, oue potessero vnirsi con altre in quantità, ch'erano sparse nel Regno, le quali haueuano l'istesso desiderio.

Di là passò à Kien Lao, d'onde i Christiani eran venuti à pigliarlo con vna barchetta à otto remi, e nel tempo che arriuò alla riua del Fiume per entrar'in questa barca, fù miracolo, che non fusse scoperto, percioche il Rè allora passaua con gran numero di Galere per honorar la pompa funebre di sua Madre. Mà quello che doueua rouinarlo, lo saluò, perche s'imbarcò in quella confusione, come se fusse stato qualche Vffitiale di quella Corte, senza che alcuno se n'auuedesse, & essendosi la sera allontanato dal conuoglio col fauor delle tenebre, arriuò à Kien Lao à gli 11. d'Aprile verso le 2. hore doppo mezza notte. Vi trouò vna Parochia la più numerosa

di tutto quel Regno, e vi stette dalla Domenica delle Palme sin'à quella in Albis, con vna sodisfattione ch'egli stesso esprime con questi termini.

Lauorai, dic'egli, *in quella Parochia con tanta libertà, e'l concorso de' Parochiali, che la componeuano, fù sì grande, che benche niun'altro delle Parochie vicine non vi si trouasse per causa delle prohibitioni, che haueuano lor fatte, le trè naui, & anche tutto il di fuori, ch'è più grande che il di dentro, eran affatto ripiene il dì delle Palme, come anco le altre feste seguenti, e tutti gli alberi, che sono all'intorno, erano carichi di gente.*

Passammo la Settimana Santa in meditationi sopra i misterij dolorosi della Passione di Nostro Signore, fecemo il Sepolcro, oue custodimmo il Santissimo Sacramento. Il Giouedì Santo lauai i piedi à dodici Vecchi, che s'impiegauano ordinariamente in ogni sorte di opere pie verso i Christiani. Questa cerimonia cauò le lagrime da gli occhi di tutta l'adunanza, e l'adoratione della Croce il dì seguente non fece meno impressione. Osseruammo anco nel Sabbato Santo tutte le cerimonie della Chiesa: e quando io ascesi all'Altare per metter'il paramento bianco in luogo del nero, si fece vn batter di mano tanto generale, e tanto subito, che pareua vn colpo di tuono, perche quella Chiesa era composta di 3000. anime. Questo però mi diede più consolatione, che timore, riflettendo, che quello strepito suppliua in qualche maniera al suono delle campane d'Europa.

Battezzai in quest'vltima visita più di 400. Pagani, e'l solo Sabbato Santo doppo l'Vffitio ne contai cento, trà quali osseruai vna Pithonissa, che poco prima haueua più di cinquanta discepoli, à quali insegnaua il suo mestiere. Li feci confessar publicamente, che quello non era altro, che puro inganno; che coloro che lo professauano, altro non faceuano che mentire con destrezza, e che quelli che li consultauano, per-

perdeuano i denari, la fatica, e l'anima.

In questo stesso luogo il Signor Deydier sentì l'arriuo del Petacchio Portughese, che portaua trè Padri Giesuiti con vn fratello. Come ch'egli haueua loro scritto à Macao per dimandargli soccorso, hebbe molto gusto di tal'auuiso, e rimandò subito quello, che glie l'haueua portato, e gli diede vn piego indrizzato al Catechista della Prouincia di Leuante, al quale ordinaua di comprare quanto prima alcuni rinfreschi, e di portarli da sua parte à quei Padri con la lettera, che loro scriueua per signficargli l'allegrezza, che sentiua del loro felice arriuo à buon porto, e per dar loro contezza in poche parole dello stato della Religione Christiana in Tunkino. Non mancarono quelli di dar'vna cortesissima risposta; mà egli non la riceuè che à sei del Mese di Maggio, quando era nella Parochia di Tralù, oue stette sino à 17. & oue il P. Giouanni wanhoe Prete Tunkinese venne à ritrouarlo. Il suo soggiorno vi fù vtilissimo, percioche se bene vi haueua fatto vna visita circa due anni prima, tuttauia vi trouò molti Christiani, li quali haueuano grandissimo bisogno del suo soccorso, per essersi resi colpeuoli d'Idolatria, assistendo ad vna specie di processione fatta da'Gentili per ringratiar il lor'Idolo d'hauerli ricondotti con buona salute dalla guerra di Caobangh. Vennero loro stessi ad accusarsene con sommo dolore, e vollero riparar'al male publicamente in Chiesa, quando tutti i Christiani erano radunati. Alcuni Lottatori, i quali in quella generale allegrezza haueuano fatto riuerenza all'Idolo prima del combattimento secondo il costume del paese in tali occorrenze, s'auanzarono verso l'Altare, quando il Signor Deydier s'era già vestito delle vesti Sacerdotali per cominciar la Messa, e doppo hauer chiesto perdono à Dio del loro fallo, pro-

stran-

strandosi spesso con la faccia in terra, si riuolsero verso il popolo per sodisfar'allo scandalo ch'haueuano cagionato, e per iscongiurarli à non imitar'vn tal cattiuo esempio. Doppo questo il Signor Deydier fece loro vna gagliarda riprensione per la enormità del loro peccato, e dandogli mezzi preseruatiui per l'auuenire senza far cosa, che dispiacesse anco à Pagani.

Hauendo dunque aggiustate così le cose in Tralù, passò à Bui Heu, oue stette solamente due giorni à confessare, e nō vi battezzò altri che fanciulli, perche tutti gli adulti già eran Christiani. Di là partì verso Lang Lang, oue trouò con molto suo gusto vna Chiesa assai pulita, la cui fabrica era finita poco prima con vna casa più ritirata, oue alcuni Christiani principali haueuano disegno d'habitare. Benedisse la Chiesa, e battezzò 64. persone, trà le quali erano due capi di quella Villa con tutta la lor famiglia. Poi lasciando il P. Giouanni per amministrar lo stesso Sacramento ad alcuni altri, che vi si disponeuano non solamente nel luogo, mà nelle Parochie vicine, si portò à Trou Lè, doue confessò tutti gli habitanti, perche non vi trouò nessuno, che non fusse già conuertito alla fede. In fine auanzando sempre il suo cammino, passò vna notte à Lue Thuy, e doppo hauer battezzato alcuni fanciulli, celebrata la Santa Messa, & obligato alcuni Christiani à deporre l'vffitio, che haueuano nel Tempio degl'Idoli, mōtò in vn battello di Kien Lao ch'haueua mandato à cercare, doue trouò vn Christiano Vffitiale del Rè, che andaua in Corte à far'il suo quartiero, che si obligò di condurlo sicuramente alla Città Reale in casa del Signor Rafaello. Permise Dio per facilitar loro il viaggio, che il Rè di Tunkino ritornasse pure in quel tempo di Thanh Hoa alla sua Città; di maniera che passarono tutti i Corpi di Guardia senza

che

che fosse riconosciuto il lor battello, perche furon presi per persone, che seguitassero la Corte; e'l Signor Deydier arriuò in trè giornate e mezza à casa del suo caro Albergatore, che tanto più godè di riuederlo, quanto che s'era afflitto per la voce, che s'era sparsa, che alcuni nell'andare à demolire la Chiesa di Mantrou l'hauessero fatto prigione.

Tutti i Christiani vennero subito in fretta ad attestargli la loro allegrezza: mà perche la persecutione era allora molto in feruore, egli li rimandò senza rumore, per euitare gli accidenti, che poteuano nascere dalle adunanze, & esso si ritirò per far gli esercitij spirituali, ò rinuouarsi nella vita interiore. Essendo intanto il Padre Giouanni venuto à trouarlo, si risolse di mandarlo à visitar le Chiese di Thanh Hoa, e di Nhe An, e di Bochinh, perche era più di quindeci anni, che non v'era stato alcun Padre, e questo lungo abbandonamento gli facea credere, che vi fosse da lauorar molto tempo in quei luoghi. Per quanta diligenza ch'egli facesse, non vi potè mai andar'egli stesso in persona per causa della persecutione, il che molto gli dispiacque; imperciòche i Christiani di quelle trè Chiese erano venuti à trouarlo, per esporgli li loro bisogni, e pregarlo di soccorrerli nella loro vrgente necessità.

Arriuo di Monsignor di Berito in Tunkino.

HAuendo giudicato Monsignor di Berito, che la sua presenza fosse assolutamente necessaria in Tunkino, tanto per soccorrer'in persona quella Chiesa afflitta, quanto per consacrarui vn Vescouo in luogo di Mon-

Monsignor di Metellopoli, in caso che vi fusse congiontura di farlo passare alla China, partì di Siam co' Signori di Bourges, e Bouchard Missionarij sopra vn Vascello Francese, che fece vela à 23. di Luglio dell'anno corrente 1669. La lor nauigatione fù assai felice ne' primi giorni; mà succedè ben presto il cattiuo tempo, onde doppo essere stati portati sù le coste di Camboia da vn vento contrario; & hauer costeggiato per vn pezzo la Cocincina, le cui Galere, & anco le correnti dell'acque dauano lor da temere, furon costretti d'andare à fermarsi nell'Isola di Haynan per faruì acqua, e v'arriuarono alli 22. del Mese d'Agosto.

Quest'Isola è grande, fertile, e popolata, benche piena di Montagne. Doppo ch'il Tartaro s'è reso Padrone della China, vi hà mandate alcune truppe per guardia della Città Capitale; le quali si sono impadronite della miglior parte dell'Isola; essendo il resto habitato ancor da Cinesi iui nati, che non riconoscono il nuouo Imperatore, e che per tal ragione portano i capelli come prima.

Il Vascello approdò giusto à quella parte, che habitauan costoro, e doppo due giorni viddesi sù la riua gente ben'armata à piedi, & à cauallo, che pareua hauesse disegno di far qualche male. Tuttauia come che quell'Isola d'Haynan è compresa nella Missione de' Vicarij Apostolici mandati dalla Santa Sede in Oriente, fù stimato bene di prender lingua, e d'informarsi vn poco della natura del paese. Seruironsi à questo effetto dell'Interprete del Vascello, ch'essendo natiuo di Cantom, parlaua assai bene in lingua Mandarina della China. Quest'huomo prese pretesto d'andar'in alcuni Villaggi per comprar de' rinfreschi, e la mattina seguente fù mandato la Scialuppa per ripigliarlo; mà perche i Marinari

che

che la conduceuano, lo viddero accompagnato da molti Chinesi, hebbero timore, e ritornarono al Vascello. In tanto crescendo sempre più il numero de'Chinesi, e non apparendo più l'Interprete, il Vascello si mise in mare senza di lui, benche non senza gran dolore. Mà ciò fù mera necessità, perche preparando i Chinesi vna quantità di Barche, fù creduto che disegnassero di attaccar'il Vascello forastiero, come Naue d'Olandesi, de' quali son nemici dichiarati; e così leuarono le ancore, e se bene non eran più di 30. leghe lontani dal Tunkino, nulladimeno vi bisognarono quattro giorni per arriuarui. Alli 30. del Mese si fermarono à cinque braccia d'altezza d'acqua, secondo il costume di tutti i Vascelli, che stanno aspettando qualche Piloto del Paese, che li conduca all'imboccatura del Fiume.

Passò vn giorno senza che si presentasse verun Piloto, forsi perche come non haueuan mai veduto stendardo Francese in quei porti, niuno volle esporsi ad accostarsi al Vascello. Bisognò dunque mandar'in terra vno che scriuesse in Portughese il motiuo della loro venuta. Il Mandarino del luogo mandò subito alla Corte vnò à posta per portar quel biglietto, e frà tanto mentre s'attendeua l'ordine del Rè, mandò vn Piloto al Vascello per condurlo sicuramente.

La Prouidenza Diuina volle, che questo Piloto fusse Christiano, che però hauendo conosciuto Monsignor di Berito, gli vsò gran cortesie, e gli fece dè notabili seruitij; ricapitando le sue lettere al Signor Deydier, il quale nella risposta gli diede tutti gli auisi necessarij per sua sicurezza, informandolo della persecutione, che duraua già da alcuni mesi.

In tanto hauendo il Mandarino hauuto risposta dalla Corte, mise le guardie nel Vascello Francese, e fece fare

vn ruolo esattissimo delle mercantie, e persone con ordine di tenerui vna specie di guarnigione, per impedir che non se ne leuasse cosa alcuna.

S'informò in iscritto della Natione de' Francesi, del fine che haueuan hauuto di venir'in Tunkino, e di quanti Sacerdoti conduceuan con loro. Il Capitano del Vascello sodisfece à tutto con gran prudenza, e gli significò, che doppo lo stabilimento della Compagnia Reale di Francia per le Indie Orientali, era andato in molti Porti per veder ciò che si potesse fare in essi circa il cōmercio, à fin di darne loro ragguaglio sopra di cui potessero far'i loro conti, & auuisarlo poi della risolutione, ch'haurebbero presa. Che del resto quanto al numero de' Sacerdoti, non v'era se non vno nel Vascello, che ne portasse l'habito, che seruiua di Cappellano, e di Padre à tutta la Compagnia, secondo il costume vniuersale de' Vascelli Christiani.

Questa dichiaratione fù riceuuta con molta sodisfattione, & essendone stato informato il Rè hebbe caro, che i nostri Vascelli traficassero nel suo Regno. Disse anco in materia del Sacerdote, ch'egli non era colpeuole d'esser venuto contro la sua prohibitione, perche non la sapeua; e perche gli era stata aperta la cassetta, oue eran gli ornamenti Ecclesiastici, e da Ministri era stata tolta, comandò il Rè che gli fosse restituita nella stessa forma, che era stata presa.

Le cose sarebbero restate in questo stato, se la gelosia di alcuni peruersi nemici della Religione Christiana non hauesse publicato, che la venuta del Vascello, di cui si trattaua, non era per altro, che per introdurre in Tunkino vn Vescouo, e molti Ecclesiastici, li quali eran trauestiti. Fù dunque di mestiero domandar consiglio à principali Protettori del Christianesimo, per concluder

con

con loro ciò che far si douea, per coprirsi da tal'accusa, & essi giudicarono di far presentar'al Rè vn memoriale, quale anco si offerirono di far presentare, tenendo come per certo che stante la maniera, nella quale sarebbe conceputo, Sua Maestà non ascoltarebbe più i nemici de'Francesi, e per lo contrario farebbe à questi gratie straordinarie.

Et in effetto hauendo il Principe letto il memoriale, prese occasione d'informarsi della grandezza della Natione Francese, e quegli stessi che n'hanno più gelosia, furono costretti di confessare, che quella era la più fiorita, la più numerosa, e la più formidabile di tutta l'Europa. Alcune persone potenti in Corte, & amici del Signor Deydier, aggiunsero parlando al Rè, che tutti i Forestieri vnitamente affermauano, che i Francesi erano vna Natione delle più riguardeuoli d'Europa, che però egli concedendo loro priuilegij vguali, ò anco maggiori di quelli dell'altre Nationi, farebbe nello stesso tempo vn'atto di giustitia, & vna cosa vantaggiosa al suo Stato, tirandoli co'suoi fauori à venir'à far la mercantia ne' suoi Porti; poiche veramente vi poteuano portar'abbondantemente tutto ciò che si potesse desiderare.

Non ci bisognò altro per fermar l'animo del Rè, il quale subito disse ad alta voce, che i Francesi erano i ben venuti, che li trattarebbe molto meglio che tutti gli altri Forestieri, che da allora se vi fusse alcuno trà loro, che volesse fermarsi quiui, lo permetterebbe volentierissimo; Volle anco dar segni publici della stima che faceua di loro, e li fece inuitare due ò trè volte à superbissimi conuiti, oue il suo disegno principale era di regalar la lor Natione, e di fargli vedere la magnificenza della sua Corte, facendoli poi per diletto veder passar loro auanti

le sue truppe, e l'esercitio degli Elefanti, la disciplina, e destrezza, de quali parue loro mirabile.

Tutte queste cortesie furono riceuute da' Missionarij, come tante gratie di Dio, il qual tenendo in mano i cuori de' Rè, haueua tanto felicemente voltato quello di questo gran Principe. Ne resero per tanto gratie humilissime al Signore con orationi publiche, e stettero trauestiti nella casa assegnata loro per habitatione; oue resero seruitij notabili à tutta la Chiesa del Tunkino, la quale trouandosi allora composta di 100000. Christiani in circa, cioè 80000. conuertiti da Padri Giesuiti, e 20000. ò anco più, che haueuan'abbracciata la fede doppo la lor partenza, haueua bisogno d'vn grandissimo numero de' Ministri, tanto per conseruar quelle gloriose conquiste, quanto per farne ogni dì delle nuoue. Questa necessità parue tanto vrgente à Monsignor di Berito, che volle prouederui con la più numerosa, e più pronta ordinatione che fusse possibile de migliori soggetti, che il Signor Deydier gli presentasse, & per questo effetto scrisse à tutti i Catechisti, che erano sparsi nelle Prouincie, che venissero sollecitamente da lui, per poter'eleggere i più capaci, e disporli à riceuer'i Sacri Ordini.

Giunsero essi quanto prima, e Monsignor di Berito elesse sette Catechisti del primo Ordine per cōferir loro il Sacerdotio, dando solamente gli Ordini minori à quelli, ne' quali non trouò le qualità, che si stiman necessarie per il Sacerdotio in quel Regno. Non già perche vi mancassero soggetti di gran merito trà i Catechisti del secondo Ordine, e gli altri Seminaristi: mà v'erano due cose da desiderar'in loro, cioè l'età alquanto più auanzata, & vna certa stima acquistata col seruitio prestato per molti anni, cosa che communemente non si troua-

ua

ua se non nelle persone almeno di quaranta anni .

Nulladimeno trà i sette che s'ordinorono Sacerdoti vno ve n'era, il quale non passaua 30. anni, il cui nome era Tite Van Tri: Mà la sua rara virtù congionta con l'approuatione generale, ch'haueua, lo fece degno di questo fauore straordinario. Gli altri sei si chiamauano Antonio Van He di 56. anni, Filippo Van Nhion di 52. Simone Kien di 60. Giacob Van Chiu di 46. e Leon Van Tru della stessa età.

Erano tutti questi persone di grandissima virtù, i quali insin dalla loro tenera età s'erano applicati alle più sante funtioni, che possano essercitarsi da semplici Chierici, & haueuano acquistata vna stima vniuersale per l'innocenza de' costumi, e per la fedeltà à gli obligh del loro Stato. Fecero tutti insieme gli esercitij spirituali, ne' quali non fù punto difficile à Monsignor di Berito, il far loro concepire vn alta Idea del Sacerdotio, nè di stabilirli nelle prossime dispositioni per riceuerlo: perche lo Spirito Santo lauoraua da lungo tempo ne' loro cuori, per illuminarli egli stesso con i suoi lumi, e perfettionarli con i suoi doni: che però essendo essi tanto ben preparati di lunga mano, per opera di sì gran Maestro, si accrebbe infinitamente il loro feruore in questi vltimi esercitij spirituali, e col solo vederli, e sentirli, ben conosceuasi trouarsi già in loro anticipatamente la pienezza dello Spirito Ecclesiastico, e che non gli mancaua se non l'autorità, e la giurisdittione per diuentare degni Successori degli Apostoli, nell'amministratione de i Sacramenti. Monsignor di Berito poi hebbe ancor'egli vn' estrema consolatione in ordinarli, ò fusse ciò per l'eccellenza delle loro virtù, che li rendeuano degni di tal'honore per quanto è possibile à gli huomini di meritarlo, ò pure per la gran benedittione, che ben presto haueuano

à span-

à spandere sopra tutto il Tunkino, spartendosi per le Prouincie, oue l'obedienza li manderebbe.

Mà se grande fù l'occasione, ch'egli hebbe di restar pienamente sodisfatto da questa parte, grande ancora per l'altra fù l'aflittione che prouò per l'impotenza in cui si vidde, di consecrar'vn Vescouo; perche il Breue del Papa, ch'haueua per questo effetto, non gli permetteua il far ciò se non in caso, ch'hauesse trouato l'ingresso libero nella Cina, quale allora era chiuso interamente stante la continuatione della guerra di Caobangh, di cui s'è discorso lungamente à suo luogo; hauendo il Rè di Tunkino racquistato il possesso di questa Prouincia in sei mesi, quello che allora la possedeua, e se l'era vsurpata già di 100. anni, si ritirò in vna Prouincia della Cina, il Gouernatore della quale era suo stretto parente, & essendo da lui consigliato ad andarsene dritto à Pechin per farsi Tributario dell'Imperatore, che sicuramente l'hauerebbe protetto, lo fece subito, & hauendo l'Imperatore gradito la sua proposta, mandò ad intimare al Rè di Tunkino, che restituisse à quello di Caobangh lo Stato, del quale s'era impadronito; di modo tale che il Rè di Tunkino non volendosi tirar'addosso vn sì potente nemico, in tempo che disegnaua impiegare tutte le sue forze per terra, e per mare per ricuperare à qualsiuoglia prezzo la Cocincina, ch'anch'essa era stata smembrata dal suo Regno, si contentò del ricco bottino, e del gran numero degli Schiaui, ch'haueua presi à Caobãgh, e rinuntiando alle sue conquiste, se ne ritirò con le sue truppe. Mà perche ciò non faceua se non per forza, haueua per rispetto politico prohibito à tutti i suoi Sudditi d'andar'alla Cina, e à Cinesi di venir'in Tunkino. Continuauasi però qualche commercio trà queste due Nationi in certi luoghi sù confini, oue i Gouernatori eleg-

eleggeuano mediatori per contrattare delle mercantie, che si portauano dall'vna, e l'altra parte, mà non si permetteua à nessuno delle due Nationi l'entrare nello Stato nemico, come prima si concedeua per via d'amici, ò di denari.

Essendo dunque le cose in tale stato, Monsignor di Berito ben s'accorse, ch'era impossibile di eseguir'il principal disegno, che gli haueua fatto intraprendere quel viaggio, & era di consacrare, come si è detto, vn Vescouo Vicario Apostolico, che supplisse al Vicariato di Nanquin vacante per la morte di Monsignor di Metellopoli; percioche come che non gli era permesso di consecrarlo se non in caso che potesse entrar nella Cina, fù costretto à sopportar volontieri dalla mano di Dio di esser priuato di tal consolatione, e tutto quello che potè fare, fù di congiunger le sue orationi à quelle di tutti i suoi Ministri Euangelici, per dimandar'à Dio l'ingresso in quel'vasto Imperio, che doueuano aspettar dalla sua prouidenza, quando le fosse piaciuto di mostrarglielo.

Si ristrinsero dunque per allora à lauorare nel Tunkino, & essendosi seruiti appresso alla Corte dell'autorità de lor'amici, per ottenere che i Signori di Burges, e Bouchard vi restassero trauestiti per seruire à questa Missione, & aspettar l'occasione di passarsene alla Cina, piacque à Dio di benedir la lor'impresa con la licenza, che il Rè diè loro di fabricar'vn'habitatione nel suo Regno. E perche il Signor Deydier à cagione degl'vltimi Editti non haueua più la libertà di visitar le Prouincie come prima, nè di congregare alcuna Adunanza nella Città Reale, si ritirò nel Vascello Francese così consigliato da principali Christiani del paese, & in partico-

ticolare da quella Dama di gran qualità, ch'haueua battezzata l'anno precedente.

Questa Dama gli disse, ch'essendo egli sì necessario al Tunkino per l'interesse del Christianesimo, haurebbe ella stessa trouato modo, che non ne vscisse, e quando fosse venuto ordine dalla Corte di rimandarlo con quel Vascello, haurebbe ben'essa saputo cauarnelo con ispedire vna Galera doppo di lui quando fusse in Mare per condurlo senza che veruno ne sapesse niente in vno de i dodeci Villaggi del suo Dominio, doue haurebbe potuto esercitare sicuramente tutte le sue funzioni.

Nè quì si fermò la bontà di questa generosa Christiana, mà di più volle farsi Protettrice di tutti li Francesi raccomandandoli con gran premura à vn suo figlio adottiuo, che faceua figura della terza persona del Regno, da cui dipendeua in gran parte la fortuna de' Christiani, poiche haueua il gouerno d'vna delle cinque Prouincie. Non lasciò ella indietro cosa che potesse rendere più efficace la sua raccomandatione; mà disse al figlio, che tutti i beneficij ch'egli haueua da lei riceuuti, e per tutto l'amore, di cui ella gli haueua dato contrasegni sì grandi, altra ricognitione non gli dimandaua se non che proteggesse i Francesi in tutte le cose. Sapeua bene ella, che sotto questo nome le sarebbe poi stato facile il far passare tutto ciò che si fosse operato per auanzamento della Fede.

Questo Gouernatore non potè negar cosa alcuna ad vna sì calda istanza, doue che poco prima haueua prohibito à Preti Forestieri l'istruire alcuno de Tunkinesi, e di dar'ad essi ricetto su'l lor Vascello sotto pretesto di visita, cominciò à dissimular il tutto; nè si prese altra cura di far'osseruare questi suoi ordini; anzi al contra-
rio

rio promise di seruire di buona maniera i Francesi in tutte le occasioni.

Da che i Catechisti hebbero auuiso di questo fauore, che vn sì gran Signore prometteua à Missionarij Francesi, diedero nuoua da tutte le bande à Fedeli dell'arriuo d'vn Vescouo, che senza pericolo alcuno amministrarebbe il Sacramento della Confirmatione à chi fosse potuto andar à riceuerlo. E ben presto si viddero molti Battelli de Christiani, che veniuan in quantità da tutte le Prouincie, tanto per hauer la consolatione di veder quel caritatiuo Pastore, che era venuto à soccorrerli, quanto per partecipar delle gratie, che portaua. Il giorno ordinariamente si disponeuano per i Sacramenti, e la notte li riceueuano con vna benedittione sì grande, che quelli che ne sono stati testimonij di vista, ne hanno scritto in questo tenore: *Le sante occupationi, delle quali erauamo soprafatti quasi senza mai riposarsi, risuegliauano in noi vna dolce memoria dello stato della Primitiua Chiesa, quando i Fedeli non si radunauano che di nascosto: erauamo come imbalsamati dalla diuotione di quei buoni Tunkinesi quando ascoltauano la Santa Messa, e dal profondo rispeto, che haueuano à tutti i Preti. E à dir'il vero la lor modestia, l'auidità di riceuer'i Sacramenti, la docilità, la cordialità, e la straordinaria inclinatione ch'hanno, non solamente à sottomettersi alla verità della fede; mà ancora à seguitar i consegli del Vangelo sono ammirabili, e noi per l'esperienza delle cose, che habbiam vedute, non potiamo dubitare che non s'habbia presto à trouare vna numerosa, e fiorita Christianità in questo Regno. I due Catechisti che furon fatti Preti à Siam nel 1668. hanno vna prudenza, vna pietà, vno spirito d'oratione, vn'austerità di vita, & vn talento incomparabile per le familiari istruttioni, e per le altre prediche, nelle quali sono eloquentissimi nella lor lingua.*

Habbiamo la medesima speranza degli altri sette Catechisti, che sono stati vltimamente ordinati. Oltre à questi noue Preti naturali del Paese, vi sono due altre persone di merito, e di virtù che hanno riceuuto la prima tonsura, e gli Ordini minori, e lauorano con molto zelo; senza parlare d'vn buon numero d'altri buoni Soggetti, che si vanno formando in vn Seminario, e che danno da sperar molto per quel che spetta alla pietà, & alla scienza. Vediamo con ammiratione persone ammogliate, che osseruano vna perfettissima continenza per attendere vnicamente à Dio, & altre Vedoue, e fanciulle virtuose, ch'hanno fatto voto di castità, e viuono in commune con vna fedeltà, & edificatione, che non cede quasi punto alle nostre Religiose d'Europa. Finalmente si può dire, che tutti i Christiani in generale seguono la purità della dottrina, e de' costumi, nè habbiamo da desiderar'altro, che la libertà intiera di seruirli, & aumentar'il loro numero. Percioche se gli Editti non mettessero ostacolo al zelo de' nostri Operarij, facilmente si potrebbe per ciaschedun'anno conuertire da quindeci, ò sedici mila persone, tanto son belle le dispositioni dell'animo in questi Popoli, per gettarui felicemente la pretiosa semenza della nostra Santa Religione; del che noi rendiamo incessantemente humilissime gratie à quello ch'è l'vnico Autore di quel poco bene che si fa da gli indegni suoi Serui.

DELL'ANNO M DC LXX.

COme che quest'anno non è meno fecondo d'auuenimenti che il precedente, sarà d'huopo diuiderlo in quattro ò cinque Articoli in riguardo delle cose principali che in esso son'accadute.

Di

Di quel che passò in Tunkino auanti la partenza di Monsignor di Berito.

OLtre le sante occupationi, delle quali s'è parlato nel fine del Capitolo precedente, e che si continuarono ne'primi due mesi del presente anno 1670. Monsignor di Berito pensò ch'vno de migliori mezzi per auanzare la gloria di Dio, fosse il conuocar'vn Sinodo, ò Assemblea, oue si concertasse vna maniera vniforme per applicarsi con successo prospero alla conuersione degli Infedeli, & all'edificatione de'Christiani.

Trouaronsi in questa adunanza i noue Sacerdoti del Tunkino co'Signori Deydier Vicario Generale, di Burges, e Bouchard Missionarij Francesi, e doppo hauer dimandato istantemente lume à Dio col santo sacrificio, e coll'orationi solite in tali occorrenze, alli 14. di Febraro furono stabilite le seguenti cose.

I. Che niuno fusse ammesso all'vfficio di Catechista, che non fusse stato prima esaminato da Monsignor Vescouo, ò dal suo Vicario Generale, dal quale douesse hauer la Patente doppo essere stato giudicato degno di quell'impiego, & hauer fatta publicamente la professione della Fede.

II. Che i Catechisti rendessero conto di quello che passasse circa la Religione à Sacerdoti, che sarebbero amministratori delle Prouincie, nelle quali essi lauorarebbero, e che questi amministratori facessero lo stesso ogni trè mesi al Vescouo, ò al suo Vicario Generale.

III. Che si proponesse à ciascheduna Chiesa alquanto numerosa, oue non fusse nè Sacetdote, nè Catechista, nè Ecclesiastico, qualche Christiano de'più virtuosi, che hauesse cura di presedere alle orationi ne'gior-

ni festiui, e che inuigilasse sopra de gli altri; e fusse obligato di renderne conto à Catechisti, alli quali la Prouincia fusse subordinata.

IV. Che per osseruare il miglior'ordine che fosse possibile, con tutto che il Tunkino, secondo la diuisione politica, fusse diuiso in cinque sole Prouincie, nulladimeno si distribuisse secondo il gouerno Ecclesiastico, in noue Chiese principali, alle quali s'applicarono i noue Sacerdoti naturali, vno de quali doueua hauer cura della sola Città Capitale. E perche questi noue Sacerdoti coll'ordinarsi haueuan lasciato vacanti i luoghi de' Catechisti, si riempierono questi coll'elettione d'Antonio Cain Dingh, Ignatio Tay, Cosma Hhao, Giacomo Caù Gen, Paolo Vau Tuyen, Benedetto Vau Tay, Michel Io, Tadeo Ba Tanh, & Egidio Van Thuang.

V. Che si facesse ogni anno vna Congregatione inanzi al Vescouo, ò al suo Vicario Generale, oue tutti gli Amministratori delle Prouincie si trouassero per trattarui degli affari della Religione.

VI. Che secondo l'esempio della Primitiua Chiesa si facesse vna borsa commune di tutti i beni, entrate, offerte gratuite, e limosine per impiegarle secondo l'ordine degli Amministratori, nel mantenimento tanto di quelli che stanno al seruitio delle Chiese, quanto de' Seminaristi, e de' poueri. E che in caso che la borsa particolare d'vna Prouincia non bastasse per i bisogni di essa, vi si prouedesse colla borsa generale.

VII. Che acciò la cura del temporale non diuertisse gli amministratori dalle occupationi spirituali, ciascheduno appoggiasse quella à due Laici almeno della sua Prouincia, che riceuessero, ò dispensassero quel fondo d'ordine de' medesimi Amministratori, e che ne rendessero loro conto, à finche essi ancora potessero

ren-

renderlo al Vescouo, ò al suo Vicario Generale, al quale spettasse il determinare le spese straordinarie col consiglio però degli Amministratori, quando al fine dell'anno restasse loro in mano qualche denaro, il quale però douesse sempre impiegarsi per il ben commune de' Christiani.

VIII. Che tutti gli Amministratori tenessero frà di loro vna perfetta conformità di vita, di dottrina, d'istruttione, e d'esercitij di pietà, ricordandosi sempre, che la Diuina Bontà li haueua eleuati al grado de'discepoli di Christo, e che come tali erano il fondamento della Chiesa del Tunkino, il cui honore, e progresso staua nelle loro mani, e però doueuano esser'il modello di tutti quelli, che gli hauerebbero à succeder per l'auuenire.

IX. Che i medesimi Amministratori hauessero vna cura particolare delle Vedoue, e fanciulle, che volessero osseruar la continenza, e dedicarsi col voto al seruitio di Dio per viuer'in communità.

X. Che non hauessero meno zelo per alleuar'i giouani nella pietà à fin di mandar doppo al Seminario quelli, che giudicassero buoni per gli Ordini. E perche il Seminario pareua vn'opera la più importante di tutte, Monsignor di Berito volle, che fusse il principal impiego del suo Vicario Generale, il quale s'applicasse sopra tutto à formarui i giouani, i quali poi doppo vna sufficiente proua si sarebbero trouati habili al Sacerdotio.

XI. Che si trattasse spesso nelle Istruttioni, e Prediche de'precetti di Dio, e della Chiesa, e principalmente dell'obligo d'honorar Dio colla fede, spiegando i casi, oue i Christiani sono obligati di professarla esteriormente, à fin di rimediare all'errore di quelli, che doppo la publicatione degli vltimi Editti haueuano creduto poter sottomettersi in tutto ad essi, purche ritenessero la

fede

fede nel cuore; e per preuenir'il medesimo disordine negli altri che potessero forse caderui nell'auuenire per via d'vna tentatione tanto più pericolosa, quanto essa è fortificata dal desiderio naturale, che si hà di conseruar'i beni, l'honore, e la vita.

XII. Che le liti, che nascerebbero trà Fedeli, fussero terminate amicheuolmente dall'Amministratore di ciascheduna Prouincia, e che se qualcheduno si trouasse notabilmente offeso, potesse hauer ricorso al Vescouo, ò al suo Vicario Generale.

XIII. Che in ordine alle difficoltà, che accadessero in materia della dottrina, de'costumi, della disciplina, de'Sacramenti, de'casi di conscienza, e generalmente di tutto ciò, che appartiene alla Religione, si ricorresse pure al Vescouo, ò al Vicario.

XIV. Che si eleggesse per Protettore del Tunkino il glorioso San Giuseppe, e che s'hauesse particolar diuotione à i due Santi Giuliano, e Metito, le Reliquie de quali erano state portate da Roma colle patenti necessarie per poterle esporre, e si risoluè di tenerle nella Città Reale, cioè quelle di San Giuliano nella Chiesa della Risurrettione, e quelle di San Metito nella Chiesa della Natiuità.

XV. Finalmente che si scriuesse al Sommo Pontefice per ringratiarlo della gratia, che haueua fatto al Tunkino di dargli vn Vescouo Vicario Apostolico; e perche Monsignor di Berito sentì, che v'eran già molte donne, che viueuano insieme già da molti anni, e che haueuano fatto qualche voto semplice, si mosse à dar loro certe regole, & istruttioni, scriuendo loro vna lettera nel seguente tenore:

Care mie sorelle. Doppo il mio arriuo in questo Regno, vna delle mie maggiori occupationi è stata d'informarmi esattamen-

tamente dello stato di questa Chiesa. Nel conto che me n'è stato reso, hò sentito con estremo contento, che vi siate consecrate con modo particolare à Dio. E come che quest'obligarsi è vn segno euidente di vna misericordia Diuina affatto speciale sopra di voi, è molto ben douere che voi gli siate molto più grate degli altri, che non hanno riceuuta la medema gratia, e per darueneil modo, hò stimato esser bene, che vi proponiate vna maniera di viuere, che à mio credere è molto profitteuole alla sua gloria, della quale potrete conoscere l'vtilità con la lettura delle breui regole, che vi mando. E già vn pezzo che le hò aggiustate à benefizio d'alcune anime elette da Dio, che me l'hanno chieste con grand'istanza per lor consolatione. Non dubitate, che se volete pigliar questo camino di perfettione, non siate per arriuare ad vna altissima cognitione, & amore di Nostro Signor Giesù Christo, nel quale consiste tutta la felicità di questa vita, e dell'altra.

A questa lettera seguono le regole, delle quali parla, quali non s'è giudicato necessario di riferire quì alla distesa; basterà dire, che la maniera di vita, che propone loro, è fondata sopra le parole di San Paolo, che dice, *Esser Christo Signor Nostro morto per tutti, acciochè quelli che viuono non viuano per sè stessi, mà per quello che è morto, e risuscitato per loro*; e secondo questo oracolo Apostolico dice hauer'egli pensato, che per mantenere, & aumentar'il feruore della Chiesa del Tunkino, vi si potrebbe introdurre vna maniera di vita, che hauesse per iscopo d'honorar la morte, e passione di Christo, nella quale si facesse professione speciale di meditar'ogni giorno i suoi patimenti, essendo questo mezzo il più sicuro, e'l più breue per imparar à conoscerlo, & amarlo.

Del resto gl'impieghi principali delle persone, che si senton chiamate à viuer, così sono:

I. D'v-

I. D'vnir continuamente le loro orationi, penitenze, e lagrime alle orationi, dolori, & al Sangue del Saluator del Mondo, per dimandar à Dio la conuersione degl'Infedeli, che sono nel distretto de' trè Vicariati Apostolici, e sopra tutto nel Tunkino.

II. D'istruire le giouani tanto Christiane, quanto Pagane nelle cose, che le persone del lor sesso deuono sapere à fin d'hauer'occasione d'insinuar loro i principij della Christiana Religione, e che quest'esercizio deua esser loro tanto à cuore, che non s'habbia mai da interrompere, se non ne'tempi della più rigorosa persecutione.

III. D'assister'alle fanciulle, & alle donne ammalate tanto fedeli, quanto Idolatre, accioche la carità della loro cura, apra la strada à trattare con loro del negotio della salute eterna; e che se ne conosceranno alcuna, che menasse vita scandalosa, vsino ogni industria per leuarla dalla dissolutezza.

IV. D'inuigilare nelle case sopra bambini, che sono in pericolo di morire auanti d'hauer riceuuto il Santo Battesimo, à fine di auuertirne l'Amministratore, o'l Catechista, e che nella loro assenza in caso di necessità li battezzino esse stesse.

Queste quattro cose basteranno per vn'idea generale del disegno, ch'hebbe Monsignor di Berito nell'vnir'insieme queste donne di pietà, à fine che si perfezionassero frà di loro con vna santa emulatione.

Hauendo questo Prelato fatto nel Tunkino tutto ciò, che vi potea fare, stante lo stato in cui si trouauano i negotij della Religione, non pensò ad altro che à ritornar'à Siam, come al principal luogo della sua residenza. Condusse per tanto seco il Signor Bouchard, e lasciò il Signor di Burges col Signor Deydier, per esser questi i due

due principali appoggi della fiorita Chiesa, da cui si partiua, non senza dolore. Cominciò dunque à nauigar per il Fiume verso li 19. di Febraro dal 1670. mà non essendo il vento fauoreuole doppo hauer trè volte in più giorni tentato d'vscir dal porto, fù costretto ad aspettare all'imboccatura di esso; e mentre, che iui si tratteneua, scrisse à due Dame di gran consideratione, che praticauan le regole, delle quali si è parlato, e diede loro gli vltimi segni del suo zelo nel punto di sua partenza con la seguente lettera:

Pietro Lambert per la gratia di Dio, e della Santa Sede Apostolica Vescouo di Berito, Vicario Apostolico alle nostre care Sorelle Agnese, e Paola salute, e benedittione. Molto di buona voglia mi sarei trattenuto con voi doppo la santa attione, che faceste il giorno delle Ceneri in mia presenza per dirui qualche cosa di più sopra la perfettione, alla quale v'hà chiamato la Diuina misericordia; mà essendo stato costretto ad imbarcarmi lo stesso giorno per ritornare à Siam, e vedendomi trattenuto nel Porto da venti contrarij hò stimato bene di scriuerui queste quattro parole per auuertirui, che non sete più vostre, mà totalmente di Giesù Christo, al quale hauete donato tutte voi stesse per non attender hormai ad altro, che alla cognitione, & amore di esso colla meditatione, & imitatione della sua vita patiente, e con la fedele osseruanza degli oblighi vostri, alla quale v'esorto quanto posso, sapendo bene il gran vantaggio, che ne risulterà non solo à voi, mà anco à tutta la Chiesa. Vi raccommando anco con modo particolare d'hauer'vna gran cura delle vostre compagne, quali douete considerare come sacri depositi, che Dio hà messo nelle vostre mani. Ricordateui d'inculcar loro spesso il fine principale, che vi sete proposto, ch'è di seguire la vita patiente di Christo, e di domandargli ogni giorno colle vostre orationi, lagrime, attioni, e mortificationi la conuersione degli Infedeli, e de' cattiui Christiani,

mà sopra tutto importa grandemente il pratticar tutti quei santi esercitij, come se stessimo in luogo di Christo, il quale non potendo più farlo da sè stesso, in istato di viatore in terra, si serue di certe persone elette, che riempie del suo spirito per continuar così la sua vita mortale, & il suo continuo sacrificio fin'alla consumatione de' Secoli. Considerate per tanto Sorelle mie la grandezza del vostro disegno, e che douete intieramente esser morte al Mondo, & à voi stesse, cioè à dire à sensi, alla natura corrotta, & alla ragione puramente humana per non viuer hormai più che vita di Christo, seguendo tutte le sue massime più sublimi. Fate, vi prego, vna continua riflessione sopra di ciò, e non vi scordate di mè presso à Dio. Dal Molo del Tunkino questo di 26. di Febraro 1670.

Doppo hauere scritto questa lettera, Monsignor di Berito dimorò altri 22. giorni prima che i venti gli permettessero di far vela. Mà finalmente fattosi bello il tempo si leuarono le ancore alli 14. di Marzo, e Dio diede tanta benedittione à quel viaggio doppo sì lunga tardanza, che non si stette che vn mese in mare, e tutti i passaggieri arriuarono con buona salute à Siam, contro la speranza d'ogn'vno.

Della persecutione che si leuò doppo la partenza di Monsignor di Berito.

PArue che Dio non hauesse fatto venir'al Tunkino Monsignor di Berito altro che per fortificar'i Fedeli contro la persecutione, che la Sua Diuina Prouidenza preparaua loro per prouarli. Perciochè à pena n'era partito, che gl'Infedeli cominciarono ad osseruar gli andamenti de' Signori Deydier, e di Burges, ch'eran restati insieme vestiti da Secolari.

Questi

Questi Signori non stettero ch'vn Mese in riposo; & impiegarono tutto quel tempo in istruir di notte i nuoui Sacerdoti, e gli altri Ecclesiastici, i quali haueuan riceuuto gli Ordini minori. Il giorno s'occupauano à vista di tutti nella fabrica della casa, ch'il Rè gli haueua permesso d'edificare con isperanza d'introdurre nel Regno vn vantangioso commercio con i Francesi, che grandemente desideraua.

Mà si cominciò presto à sospettare, che questi fossero Padri, cioè à dire Preti, ò fusse per la lor maniera di viuere, ò perche vn miserabil Christiano che li conosceua, e poco prima haueua apostatato, hauesse scoperta la verità delle cose à molte persone, & erasi già questa voce tanto diuolgata, che i Pagani credettero hauer fondamento bastante per accusarli al Gouernatore della Prouincia Meridionale nemico dichiarato del Christianesimo.

E come che la loro habitatione era situata nel distretto del suo gouerno, fece con destrezza tutto ciò che potè per sorprenderli in qualche funtione, che potesse seruirgli di sussistente proua contro di loro: E per tal cagione li fece visitare spesso sotto pretesto di vrbanità da due de'suoi Segretarij, che sono i principali Ministri de grandi, i quali fanno in quei Paesi nel foro ciò che esercitano i nostri Notari, Auuocati, e Procuratori.

Con tutto che queste Spie coprissero à bello studio il loro disegno col manto dell'amicitia, i Missionarij però li rimirauano come persone, delle quali bisognaua guardarsi. Mà per quanta circospettione che vsassero per non dar'occasione di essere scoperti, ci caddero senza pensarci alli 18. d'Aprile, in tempo che quei due Segretarij gli prestarono il lor Battello per andar fin'ad vn Vascello Cinese, che veniua dal Giappone; perche senza aspet-

tare che si potessero cautelare, entrarono nel Battello, oue trouarono due Acoliti Barnaba, e Pietro, il primo de'quali fù subito riconosciuto per Christiano, perche teneua vna cassetta piena di Libri stampati, e manuscritti della nostra Santa Religione con vna Corona, vna Medaglia, vn Crocefisso, & vn'Imagine.

Fatta questa scoperta li due falsi amici mostrarono tutto il veleno, che da tanto tempo haueuano tenuto segreto, e fatto metter'in prigione Barnaba, portarono la cassetta al Gouernatore, che alla prima credette, ch'il prigione fusse domestico de i due Francesi, e che vi fosse materia bastante per conuincerli di contrauentione à gli ordini del Rè insegnando la lor Religione à i suoi Sudditi. Mà si difesero con dire, che Barnaba non era altrimenti lor seruitore, e che s'era ben sì offerto loro alcuni giorni prima, mà non l'haueuano ancor preso. Che in quanto à libri, & altre cose, che gli haueuan trouato, le haueua riceuute da'Padri Portughesi, ch'eran venuti altre volte in Tunkino.

Essendo questa risposta conforme alla verità, Dio vi concorse colla sua benedittione, & i Missionarij furono assoluti, benche non senza molte minaccie, quali però si recarono à grand'honore. Mà molto più costò questa cosa all'Acolito Barnaba. Gli haueuan messo alla gamba vn gran pezzo di legno, che si dimanda Canga, secondo l'vso d'arrestar'i prigioni nel Tunkino. Questo legno hà vn'apertura in mezzo, oue si fà passar'il piè del Reo, e poi si chiude il vano con vna grossa zeppa, che impedisce il poterne vscire.

Comparue egli dunque cõ quest'arnese dauanti à Cõmissarij nominati dal Gouernatore per esser'interrogato in presenza loro, e prima gli fù dimandato il suo nome. Rispose, che il suo nome Sãto era Barnaba, perche i Tun-

Tunkinesi parlãdo del nome posto loro nel battesimo, lo chiamano nome Santo. A questo sdegnati i Giudici gli dissero: *Che pensi tù d'esser'vn Santo? Non piaccia à Diò,* rispose, *che io habbi tanto orgoglio, nõ son'io che vn miserabil peccatore: mà hò voluto dire, ch'il nome ch'hò riceuuto nel farmi Christiano è Barnaba. Vna tal libertà irritò cõtro di lui i Giudici, che gli replicarono con gran colera: Veramente c'importa assai questo tuo santo nome, dicci il tuo nome Tũkinese, di qual Prouincia, e di qual distretto sei tù; e che vai à far'à casa de' Francesi*. Sodisfece egli prontamente à tutte queste dimande; & in quanto all'vltima disse d'hauer saputo, che v'erano certi forestieri, i quali forse haueriano bisogno di persona, che hauesse qualche letteratura, e perciò v'era andato ad offerire loro il suo seruitio. Che se non se gli permetteua il seruirli, bisognaua ch'andasse à lauorar la terra, perche non sapeua altro mestiero. *Ah galant'huomo,* replicorono i Giudici, *tù non hai faccia d'hauer mai coltiuato i campi. Altra cosa t'hanno fatto imparare i tuoi Genitori. Non s'impara ciò che tù sai piantando risi; e se tù vuoi rinunziar alla tua Religione, potremo fare che tù habbia da mantenerti con decoro, senza seruir, e lauorar la terra. Perche fai tù professione d'vna legge straniera! perche serbai tù loro i Libri! perche questa Corona! questa Croce, e queste Immagini contro le prohibitioni del tuo Rè? e non sai tù che ti si può tagliare la testa?* Rispose Barnaba, *Questi Libri mi sono stati dati da miei Parenti come la meglior parte dell'heredità, che mi lasciorono, & io doppo la lor morte me li tengo cari, e tutta la mia consolatione è di leggerne di tempo in tempo qualche poco per istruirmi nella Santa Religione, in cui sono stato alleuato, Mi seruo poi di queste Imagini, di questa Croce, e della mia Corona, perche sono segni del Christianesimo, del quale hò fatto professione insino dalla mia tenera età, e ch'è tanto profondamente radicato nel* mio

mio cuore, che non bisogna sperar di staccarmene nè con promesse, nè con minaccie. E' vero che il Rè mi prohibisce tutto questo; mà io me ne stò secondo l'ordine, poiche non hò più niente di quelle cose, delle quali è prohibito l'vso, essendomi state tutte leuate. Che se volete tuttauia rendermele, vi resterò molto obligato. Vorrei bene, che voi foste affatto persuasi, ch'io son risoluto di morire come son vissuto sempre sottoposto, e fedele al mio Principe, senza offendere la mia conscienza, e senza violar'i commandamenti del Dio del Cielo, e della Terra.

Doppo vna sì generosa dichiaratione fù Barnaba condannato ad vna più cruda prigione, e gli fù leuata la Canga da'piedi, postagliene vn'altra al collo. E' questa vno stromento di supplicio fatto quasi come vna scala di otto, ò noue piedi di lunghezza. e verso il mezzo vi sono due pezzi di legno à trauerso in forma di gradini, doue si mette il collo del prigioniero, che giorno, e notte stà con quel peso. Fù dunque messo Barnaba in questo stato sotto la guardia d'vna Compagnia di Soldati, trà quali ve ne fù vno, che essendo Christiano non temè di scuoprirsegli, e gli promise d'accompagnarlo ogni volta che vscisse per andar'à chieder la limosina secondo il costume del paese, doue i prigioni non hauendo il vitto dal Rè, vanno à cercarne per le strade accompagnati da Soldati, che li guardano. Accettò egli dunque vna tale offerta tanto più volontieri, quanto che gli diè la libertà di andarsi à confessar di tempo in tempo ad alcuni Preti Tunkinesi, ch'erano restati ne'loro Battelli sulla riua del Fiume per soccorrerlo secondo il bisogno, e per vedere i successi che poteua hauere la sua prigionia.

Lo lasciorono 19. giorni intieri senza fargli altra cosa, & il vigesimo gli fù significato da parte del Gouernatore, ch'era condannato à star'esposto per trè giorni in

in mezzo al Mercato pieno, con vn cartello attaccato alle vesti su'l petto, il cui tenore era tale:

Quest'huomo è stato preso, e tenuto prigione, perche osserua vna Religione strauagante contro gli ordini del Rè. Noi l'habbiam fatto esporre quì aspettando poi il tempo di stabilire il castigo che merita, à fin che il Popolo prenda da lui esempio, e non si lasci ingannar da questa legge impertinente de' Forestieri.

Mà come che questo cartello era scritto in caratteri Cinesi, che non sono intesi, che da dotti, il Popolo dimandaua con curiosità, che cosa voleua dire, e doppo essersene informati i Gentili medesimi, non poteuano far di meno di non mostrarne risentimento, e compassione dicendosi gli vni à gli altri: *E' peccato dunque esser Christiano? Gran delitto veramente è questo per tener tanto tempo vn pouero giouane à gli ardori del Sole, & alle ingiurie dell'aria.*

Mentre che costoro così si doleuano, si offeriua egli in sacrificio per soffrire la pena; che se gli preparaua doppo i trè giorni mentouati. Mà auanti che fossero scorsi, fù liberato doppo hauer'hauuto venti colpi di bacchetta assai leggieri. Hauendo ordinato il Gouernatore, che si trattasse dolcemente per far piacere a' Signori di Burges, e Deydier, quali haueua anandato à chiamare per saper da loro l'vso d'vn'istromento di Matematica, e che s'erano scusati d'andarlo à trouare con pretesto di non esserne ben'informati. Mà questo Politico giudicò subito, che la vera cagione della loro ripulsa fosse il mal trattamento fatto à Christiani, e questa consideratione l'obligò à raddolcirsi vn poco, finche hauesse hauuta da loro la cognitione che desideraua. Questa dolcezza simulata impegnò i Missionarij ad andare à riuerirlo, & à dirgli quello che sapeuano dell'Istru-

mento,

mento, che egli bramaua sapere. Et egli allora non hauendo più bisogno di loro, li rimandò con aspri rimproueri, perche à dispetto delle prohibitioni insegnauano à Tunkinesi la lor Religione.

Mostrò costui sì chiaramente la sua passione, che i Francesi tennero per certo essersi da temere gli effetti, & hauendo da altri sentito, ch'egli era risoluto di mettere spie intorno alla loro casa per pigliar quelli che ne vscirebbero, fecero auuertir tutti li Fedeli, che in nessuna maniera vi venissero nè di giorno, nè di notte, & in tanto continuauano ad istruire in scritto i Sacerdoti nouelli, ch'erano dispersi per la Città, e per i Battelli.

Rese dunque in tal modo inutili tutte le diligenze del Gouernatore, se la prese egli contro i Soldati come se la lor negligenza fusse stata la cagione, che non sorprendessero alcuno; mà essendosi questi scusati con dire, che la casa de' Francesi haueua vna porta che rispondeua nel Fiume, e che nella moltitudine de' Battelli, che andauano, e veniuano incessantemente, era impossibile d'osseruare esattamente quelli che s'introduceuano di nascosto per vn'ingresso sì commodo, e vantaggioso. Diede loro ordine di far murare quella porta, e di prohibir da parte sua, che niun Battello quiui si fermasse. Il che fù esattissimamente eseguito.

Ardeua egli frà tanto di desiderio di sodisfar'al suo odio, e n'hebbe finalmente l'occasione col mezzo di quell'infelice Apostata, di cui già s'è parlato. Questo perfido haueua sfrontatamēte alcuni giorni prima accusato questi due Francesi auanti à Visitatori de' Vascelli in presenza del Signor Deydier, che gli rimprouerò la sua apostasia in faccia. Mà non essendogli riuscita la prima accusa, se n'andò à drittura al Gouernatore à 22. d'Agosto per dirgli il nome di quei due Forestieri, i lor

dise-

disegni, la qualità loro di Sacerdoti, e le lor'occupationi ordinarie nella conuersione de'Tunkinesi. *Del resto Signore*, disse egli, *io nulla dico che non habbia veduto, sono stato io medesimo testimonio di tutto quello ch'io dico, quando ero Christiano, e non hò io rinunziato à questa Religione se non poco fà.*

Il Gouernatore rapito da vna parte da questo scoprimento, e dall'altra amareggiato d'vn rancore secreto per intender da altri, che non erano de suoi le cose che si faceuano per dir così, alla sua porta, e dauanti à suoi occhi, risolse à qualsiuoglia prezzo di saper ben presto la verità da sè stesso. Partì dunque con tal disegno dalla Città Reale, doue era allora per ritornar al suo gouerno, mà auanti di vscir dal suo alloggio, il Signor Deydier ch'era venuto in quella Città del mese di Luglio per certi affari della Religione, andò à visitarlo appunto, doppo che l'Apostata se n'era andato, e lo pregò della sua protettione per farsi pagar'vn debito, per la ricuperatione del quale bisognaua che si fermasse, perche cercaua di coprir'il disegno del suo viaggio in Corte sotto l'apparenza di questo negotio, da cui poteua facilmente sbrigarsi mediante l'autorità d'vn suo pari. In effetto gli diede il Gouernatore in quel pũto Vffitiali della sua casa per aiutarlo à rihauer il proprio dal suo debitore, e senza dirgli ciò che haueua nel cuore si partì da lui prendendo il cammino verso il Fiume, doue prese vna Felucca per andar'à giunger alla sua Galera.

La Diuina Prouidenza permise, ch'incontrasse per viaggio il Battello, che haueua condotto il Signor Deydier, e ch'vn'Acolito chiamato Pio, che v'era dentro, & era occupato in leggere, non si leuasse per salutarlo, perche non l'haueua veduto. Egli s'appresò dunque in collera, & hauendogli dimandato, che cosa quiui facesse,

se, rispose che staua al seruitio de' Francesi. Tal risposta diè luogo al Gouernatore di comandare alle sue genti, che visitassero il Battello, per vedere se vi trouassero segno veruno di Religione Christiana. Cercarono costa tanto bene che trouarono vna corona, ch'vn'altro Christiano haueua nascosta sotto vna stuora. Altro non vi bisognò per farlo infierire maggiormente, onde senza informatione fatto prender Pio, lo fè batter crudelmente, e doppo hauerlo fatto legar in sua presenza, comandò che si trasportasse nella sua Galera, & mandò à chiamar nel medesimo tempo il Signor Deydier, ch'essendo venuto incontinente, sfogò contro lui tutta la sua passione. Mà hauendogli esso risposto, che mentre il Rè gli permetteua esercitasse la sua Religione in Tunkino, non si doueua hauer per strano, che si trouasse vna Corona in vn Battello, del quale s'era seruito; mutò il Gouernatore discorsi con dimandare in qual luogo era l'altro gran Battello, e doue era stato durante il suo soggiorno alla Città Regia. Palesò il Signor Deydier semplicemente doue era il legno, e come che il Gouernatore non dubitaua, che non vi si trouasse materia da conuincerlo d'esser Sacerdote, ordinò alle sue genti di prenderlo, mentre ch'altri andassero à far la visita del suo Battello. Lo prendono dunque in vn subito per i capelli, lo strascinano per il fango, lo leuano in aria, lo gettano per terra, e con tutta la lor forza gli danno molti colpi col ginocchio sulle reni, di che se ne sentì per vn mese; in fine gli legano sì strettamente le mani con vna corda dietro la schiena, che li due gomiti si toccauan quasi l'vno all'altro, e l'obligano doppo di montar sù la Felucca del Gouernatore, per essere condotto alla sua Galera, oue trouandosi Pio, furono ambedue attaccati ad vn palo doppo hauergli legati fino li piedi, durante il viaggio le loro braccia,

cia, e mani diuennero tanto nere, e tanto gonfie nel luogo delle legature per cagione dell'abondanza del ſangue, che vi concorſe, che hauendo il Gouernatore meſſo vna volta il piè in terra, vn ſoldato moſſo da compaſſione allentò le corde per dargli qualche ſollieuo.

Ritornò tantoſto il barbaro ſenza accorgerſi punto del ſeguito, & hauendo vn'eſtrema impatienza d'arriuar'à Hien, oue credeua prender il Signor di Burges in caſa, ſenza che poteſſe alcuno auiſarlo prima, fece affrettare tanto i ſuoi remiganti, che non fù biſogno che di trè ò quattro hore per far le otto leghe, che ſi contan dalla Città Reale ſin là.

Subito che s'auuicinò alla caſa de Franceſi, fece ceſſar'il rumor di certi baſtoni, che ſeruono nelle galere per dar'alli Remiganti il ſegno, à finche poſſino remar di concerto; & hauendo meſſo in ordine vna compagnia de'Soldati, che conduceua ſeco, ne laſciò vna parte fuori della caſa, & entrò all'improuiſo coll'altra nel cortile, in vn tempo, quando tutte le porte eran ſerrate, e tutti li domeſtici ripoſauano à cagione dell'eſtremo calore. Il Signor di Burges qual ſolo vegliaua hauendo inteſo vn gran tumulto de voci, s'affacciò alla fineſtra, e ſubito che s'accorſe del Gouernatore (di cui conobbe il cattiuo animo dalla fierezza dell'aſpetto) ſceſe ad aprirgli le porte, e riceuerlo con honore: poi lo conduſſe ſin'alla ſua ſtanza, oue hauendo vn Soldato trattato con aſpre maniere d'ordine del ſuo Padrone il Miſſionario, lo ſtraſcinò poſcia per i capelli ſin'alla porta della ſua caſa, facendo ad eſſo il Signor di Burges quel tanto che prouò il Signor Deydier, quando fù catturato.

Eſſendo dunque così gettato à terra à piedi di quello che lo cuſtodiua, vn'altro correndo verſo lui con la ſciabla in mano, fece ſembiante di volergli tagliare il ca-

po, mà il Missionario senza muouersi, dissegli sorridendo: *Tù non haurai l'honore di far'vn Martire*: & in effetto remise la sciabla nel fodero; e poco doppo trè altri Soldati hauendolo ben cercato addosso gli trouarono quattro medaglie, e quello che le pigliò, pagogliele subito cō vn gran schiaffo; mà il Missionario quasi non lo sentì, tanto era occupato allora interiormente à raccommandar'à Dio i mobili dell'Altare, li quali erano in casa, & ad implorar per tal'effetto il soccorso de i Santi Angeli. Quest'oratione fù pienamente esaudita, percioche per quanta diligenza li Soldati vsassero per trouare l'Altare, e'l luogo oue si radunano i Christiani, Dio non permise, che gli ornamenti cadessero nelle lor mani, nè che osseruassero verun luogo à proposito per far le funtioni della nostra Religione. Onde trouarono solamente vn Camise, vna corona, alcuni libri, & alcuni manoscritti, che portarono via.

Mà come che il Gouernatore non sapeua l'vso del Camise, credè non hauer niente, che potesse seruir di proua infallibile per conuincer'i due Francesi d'esser Padri, e d'insegnar la lor legge à i Tunkinesi. Così doppo esser nel Cortile tutto sopra pensiero, si pose à sedere in vna sedia d'appoggio, e si fece venir'auanti li sette domestici, che di suo ordine erano stati legati, e da quali credeua di poter cauar la verità, mà non hauendo essi deposto altro se non d'esser Christiani, ne condannò quattro alla prigione, e ne lasciò trè al Signor de Burges per seruirlo, dicendogli, *Io vi fo tal gratia, perche non sapete la lingua del Tunkino, e non potete insegnar'i vostri dogmi, mà il vostro compagno* (voleua dir il Signor Deydier) *l'hò di già trattato come merita, e lo metterò in luogo, oue ne potrò dar conto*. Poi riuoltosi ad vn de'suoi Secretarij, gli commandò di visitar ancora alcune casse, che non

erano

erano ancora state aperte, e fidandosi circa l'esecutione, si ritirò.

Il Secretario, il quale era stato punito con dolori colici molto grandi, quando fece la cattura dell'Acolito Barnaba, e che per questo castigo haueua imparato ad vsar moderatione, ne diè segni subito che il suo Padron fù partito, percioche slegò il Signor di Burges, e diede vna riuista alle casse assai superficiale sì per non danneggiare coloro, ch'erano in suo potere, come per eseguire ancora almeno in apparenza gli ordini precisi, che haueua riportati. Fù egli nondimeno quello che condusse l'Acolito Pio con li quattro domestici nell'istessa prigione, oue già era il Signor Deydier, e che portò via il Camise, le Corone, le Medaglie, e le carte.

In tanto benche fusse tardi il Gouernatore ragunò l'istessa sera il suo Consiglio, e fece comparir'in sua presenza li sei prigioni, & hauendo notato, che trà li quattro ch'eran stati presi nella casa de i Francesi, non v'eran che due che pareuan hauer studiato, & hauer'ingegno; sciolse li due altri, i quali in effetto non erano che due seruitori; nè s'ingannò punto nell'elettione che fece, perche trà li due che ritenne, l'vno era Acolito chiamato Pietro d'età di 24. anni, e l'altro Chierico nominato Simone d'età di 35. anni.

Non interrogò però li quattro prigioni insieme, mà fece prima venire il Signor Deydier con Pio, e caricò il primo d'ogni sorte d'ingiurie, e villanie con passione veramente indegna d'vn'huomo della sua qualità; e benche non trouasse da attaccarsi alle risposte di esso, lo condannò nondimeno ad esser posto à ferri con più rigor di prima: interrogò di poi il secondo, che dicendo sempre d'esser Christiano, senza deporre altro di più, lo fece percuotere sù le spalle con trè colpi furiosissimi di can-

canna d'India grossa come vn braccio, & à ciascheduno colpo diceua bestemiando: *Adesso prega il tuo Dio, che ti liberi dalle mie mani*. Al che l'innocente Acolito non rispondendo, seguì la fortuna del Signor Deydier, con il quale fù condotto in prigione.

Doppo che questi vscirono, Pietro, e Simone furono appresentati, e comparuero trattati ambedue con molta più crudeltà de' primi, perche non volendo palesare cosa alcuna contraria alla Religione Christiana, facendo massime conoscer li suoi Ministri, Pietro riceuè cinque colpi dell'istessa canna con tutta la forza d'vn'huomo; onde temendo il Gouernatore, che il Patiente non perdesse la vita, se si continua à batterlo con tale stromento, comandò al Boia, che ne prendesse vn'altro più flessibile composto di cannucce tagliate per fili, e poi tessute insieme, e fece con esso dar 70. colpi in due volte 20. la prima, e 50. la seconda; e passandosi à Simone doppo cinque colpi della grossa canna, lo fece battere con l'altra verga con più di cento colpi, che non furono interpolati se non per dar tempo al Gouernatore d'interrogarlo. E come ch'era più magro, e più delicato di Pietro, fù anche più di lui mal concio, e più sensibile il dolore, che gli cauò alti gridi senza però fargli perder'animo, nè dar verun vantaggio al suo Giudice, d'ordine del quale fù condotto tutto insanguinato, e illiuidito nella prigione con gl'altri.

Continuatione della stessa Persecutione.

QVando il Signor de Burges intese tutte queste nuoue, sentì viuamente i dolori de i suoi fratelli, e li hauerebbe allora appunto visitati, se quel che gli haueua dato ragguaglio di tutto il seguito, non l'hauesse nel medemo

demo tempo auuisato, ch'il Gouernatore haueua disegno, di gettar'à terra la lor casa, per trouarui almeno nelle sue ruine le Sacre Supellettili, che v'erano: poiche nè anco la costanza de prigioni gli haueua potuto leuar dall'animo, quanto l'infelice Apostata gli haueua detto con circostanze tanto precise, che non credeua potersene dubitare.

Con tal pensiero mandò trenta Soldati con ordine di distruggere senza dilatione quel nuouo edificio, e l'haurebbero fatto al certo se non fosse stata vna particolar protettione di Dio, che permise, che nel medesimo tempo, che andauan'à porre la mano all'opera, il Secretario d'vn de' Visitatori de' Vascelli, amico de' Francesi passando di là, disse loro, che guardassero bene quello, che andauan à fare; che in quanto à se non credeua, ch'il Rè fusse per sentir bene, che senza suo ordine espresso, vn'alloggio fabricato di fresco con sua licenza restasse demolito. Questa ragione li fece fermare, & hauendolo communicato al Gouernatore, riuocò egli l'ordine, e liberò dalla paura il Signor di Burges, che non potendo allora trasportar'i suoi mobili d'Altare per cagione delle guardie poste da per tutto, gli haueua riserrati in certi vasi, che nascose ben sotto terra per sottrarli dalla vista, e dalle mani de i nemici della Fede in caso di riuista; ò di maggior persecutione.

Subito che questo Missionario potè respirare, andò à veder il suo caro fratello in prigione, e doppo hauerlo abbracciato con altretanta riuerenza che tenerezza, lo trouò contentissimo con trè suoi generosi compagni. Non gli haueuan posto se non quel giorno i ferri, alli quali era stato condannato come anco Pio. Erano questi ferri due anelli di grossezza di vn dito, giunti insieme con vna catena di ferro lunga in circa vn palmo, aperti

per

per passarui la gamba al di sotto della cauiglia de' piedi, e l'haueuan sù la stessa gamba del patiente fatti entrare à forza di colpi di martello. Bisognaua pagar'il prezzo degli stromenti del supplicio, come anco l'entrare della prigione, si diedero per ogni cosa due Teel, & otto Maz, che fanno della moneta di Francia vndici libre quattro soldi, perche il Teel vale in circa quattro libre, e'l Maz otto soldi.

A pena si era pagata questa specie di tassa, che il Gouernatore ne fece significare il giorno seguente vn'altra di trenta Teel al Signor Deydier, senza dargli altro termine, che il resto della giornata per sodisfarui, e che mancando questa s'haurebbero à sospender tutti quattro al soffitto per esser bastonati finche dessero il denaro. Il Signor de Burges fece quello che potè per trouarne da suoi amici, mà ciò fù in vano; e la sera era di già venuta senza hauer'alcuna speranza di trouarne, quando vno de' Secretarij del Gouernatore istesso venne ad offerir tal somma al Signor Deydier mediante l'interesse di ducento quaranta per cento. Sù la sua parola i Guardiani della carcere lasciarono passar la notte in pace à prigionieri; mà il dì seguente di mattina il Secretario si disdisse, e benche non si vedesse modo di ricorrer'à gli huomini, tuttauia vn Mercante Cinese, dal quale il Sig. de Burges era andato la sera precedente à pigliar'imprestito, portò generosamente senza dimandar'alcun'interesse 120. lire, onde restò pienamente prouisto à quell'estremo bisogno.

L'istesso giorno fù trasferito il Signor Deydier con Pio dalla prigione doue stauano in vn Corpo di Guardia aperto à quattro venti sulla gran strada, doue per trè giorni continui stettero esposti à quei che passauano, con le braccia legate dietro le spalle, e con vn piccolo palo auan-

auanti, doue s'era appesa la lor corona, & attaccato vn cartello, che conteneua la lor sentenza in termini altretanto più honoreuoli per gli Christiani, quanto più ingiuriosi alla legge di Christo.

Questo castigo non appagò intieramente il Gouernatore, perche s'era messo in testa, che si douesse leuare la vita à qualcuno de' prigionieri. Và dunque in Corte per irritar l'animo del Rè con portarli li processi alli 3. di Settembre. Et hauendo ottenuto vn'audienza, doue pretendeua ruinar'assolutamente il Signor Deydier, disse subito al Rè, ch'haueua fatto carcerare vn Francese, al quale haueua trouato vna Corona; & era senza dubio per aggiunger che v'erano contro lui grandi indizij, che fosse Padre, e che ne facesse le funtioni. Mà il Rè interrompendoli il discorso gli dichiarò con collera, che voleua che fussero subito posti li Francesi in libertà.

Benche questa sentenza gratiosa al Signor Deydier, disarmasse il suo Persecutore, replicò egli tuttauia senza parer turbato: *Mà Sire, bisognerebbe almeno tagliar la testa ad alcuni Christiani, per intimorire gli altri, e per fermar i progressi alla lor setta. Nò, nò, rispose il Rè, io non voglio, che sieno puniti à morte, mà se ve n'è alcuno conuinto d'hauer commesso gran disordini nella tua Prouincia, tù gli puoi far tagliar la mano, ò più tosto ti comando, che lo mandi à mè, & io gli farò quello che giudicharò espediente.*

Il Gouernatore non aspettaua mai vna tal risposta, e perciò ne fù sì sconcertato, che non pensò ad altro più che à saluar la sua riputatione, ottenendo almeno che si rinouassero le prohibitioni cōtro la legge de' Christiani, à fine che non gli si potesse rimprouerare ritornando alla sua Prouincia, che non hauesse operato cosa alcuna in Corte. Fece dunque, e s'adoprò tanto per se, e per via de' suoi amici, che si publicò incōtinente l'Editto, ch'egli

procuraua, & hebbe modo di far'accrescere la pena contro quelli, che contrauenissero alle prohibitioni. Perche doue negli Editti precedenti restauano condennati quelli che contrauemiuano in cinquanta colpi di bastonate, in questo furon condannati ad 80. s'ordinò, che tutti i libri della nostra Santa Religione, quanti si potessero hauere, tutti fussero consegnati alle fiamme.

Ritornò dunque ad Hien tutto trionfante con questo Editto in mano, e perche credeua, che niuno hauerebbe saputo gl'ordini, che riportaua dal Rè, ogni dì minacciaua il Signor Deydier, mà in darno, non stimandolo nè questo, nè il Signor di Burges, perche haueuano riceuuto dalla Corte l'auiso dell'ordine Regio dato al Gouernatore, di liberare il Francese, e di non operare contro di lui.

In questo mentre il Gouernatore dimandò al Signor di Burges la nota delle sue robbe. Si scusò egli in questo per essergli state leuate le carte, e con ciò pretese di farsele restituire à fin di rimouer quelle, che hauessero potuto far conoscere le corrispondenze che teneua con gl'amici. Mà il Gouernatore sospettando di ciò, ricusò prima di dargliele, mà però doppo alcuni giorni lo fece, per liberarsi dall'importunità del detto Signor di Burges, gliele mandò dunque per mezzo d'vno de'suoi Secretarij con licenza di leuarne quelli che seruiuan à suoi negotij. Mà questo non mancò di sciegliere appunto le lettere, e le scritture, che gli eran di maggior consequenza, e questa fù vna gran protettione di Dio, perche in tutto il tempo che il Gouernatore le haueua hauute nelle sue mani, non s'era presentato alcuno che glie l'hauesse potuto leggere.

Doppo hauer fatte render quelle carte, non pensò il Gouernatore quasi più alla nota, ch'haueua dimandato,

stiman-

stimando meglio di far sottomano due propositioni à i Francesi; vna di trasportar la lor casa nel quartiere de' Mercanti Cinesi, l'altra di obligar il Signor Deydier à venir'à domandargli perdono, per il qual mezzo si metterebbe in libertà. Che se à ciò non si volesse sottomettere, saprebbe ben'egli vendicarsi sù li suoi prigioni con farueli stare lungamente. E questo fù il partito, che si vedde costretto à prender per causa del rifiuto, che si sentì fare alle sue propositioni.

In tale stato erano le cose, quando certe spie inuiate dal Gouernatore nella sua Prouincia, per scuoprirui quanti Christiani potessero, gli ne condussero alcuni. Perche se bene il Signor di Burges li haueua auuertiti à cautelarsi contro quelli che li cercauano, se ne trouarono tuttauia alcuni che furono assai facili à pigliar'vna tal'occasione di far spiccare la Chiesa, con la fermezza della lor fede nelli tormenti.

Si presentarono trà gli altri al Gouernatore alli 10. di Settembre cinque persone, trà le quali era vn'huomo già tutto bianco per vecchiezza, e due donne assai attempate, la fama di questi era sparsa molto per la Prouincia, poiche s'impiegauan'à pregar Dio per le malatie, e con questo essercitio haueuan non solamente guariti li corpi, mà anco conuertite le anime. Queste trè persone erano d'vna rara virtù, & haueuan già mostrato la lor costanza nel paese natiuo, doue haueuano principiati à prouare li rigori di molti piccoli Tribunali di Giustitia subalterna, che li haueuan condannati à certe pene pecuniarie immediatamente prima di venire ad Hien, doue furon posti nella medesima prigione che il Signor Deydier. Li fù lor posto la Canga alla gamba, hauendo ciascuno auanti à se la sua Corona, e la sua Croce. E fù

esposto al luogo più visibile, vn quadro della Beata Vergine, che teneua nelle sue braccie il suo caro Figliuolo.

Presto vi accorsero gl'Infedeli da tutte le parti, per veder quel quadro, e perche i giorni si passauan à risponder à questioni, che per curiosità si faceuan sopra i nostri Misterij, il Signor Deydier non trouò altro tempo che la notte per confessare, & animare quei cinque Christiani, che non poteuan à bastanza ringratiar Dio di hauerli messi in compagnia di vn Sacerdote.

Vno de'Secretarij del Gouernatore hebbe ardire di dar'insolentemente vn colpo al Quadro; mà in quell'istante ne fù punito con vn'horrore, e spauento, che lo prese, e di là à sei giorni perse la sua moglie.

Vn'altro Secretario hauendo voluto fare vna riprensione à quei Christiani, con dirgli che si correggessero, il Signor Deydier ripigliò: *Di che volete, che si correggino. Voi hauete ben nelle vostre prigioni de'Ladri, de'Testimonij falsi, e degl'Homicidi: ve n'è vno di questi che sia Christiano? Chiunque hà l'honor d'esserlo, non è capace di questi gran delitti, perche la Religion che professan per esser santa, non lo può tolerare. Son quasi 20. anni, che in questa Prouincia non poteuan i Viandanti caminar sicuri per il numero grande degli Assassini. Mà doppo che molti hanno abbracciata la fede Cattolica sono cessati sì gran disordini; e se si trouan anco de'Ladri, son certo di quelli che non hanno abbracciata la legge di Christo. Questa legge comanda d'obedir al Rè, & à i Magistrati, d'honorar'il suo Padre, e la sua Madre, d'amare il suo prossimo come sè medesimo. Prohibisce di giurare falsamente, & in vano, il mentire, rubbare, ammazzare, prender la donna altrui. Volete voi che li Christiani cessino di osseruare tutte queste cose? e se non lo volete, di che pretendete che si correggino?*

Quì

Quì vn Secretario replicò, che doueuan correggersi del culto, che dauan'al Signor del Cielo, e seguire il costume di Tunkino nell'adoratione del Ciel medesimo. Mà il Signor Deydier rispose: *Sà ben'io l'vso di questo Regno; mà volete voi permettermi il dirui ciò che voi fate, quando adorate il Cielo con tante cerimonie, e che vi scordate del Creator del Cielo, e della Terra, senza fargli riuerenza alcuna, e senza voler pure conoscerlo, nè soffrir, che ve se ne parli? Voi fate appunto, come vno che andasse al Palazzo del Rè, e facesse grandi riuerenze alle muraglie, alle porte, alle colonne, & alle finestre, e voltasse le spalle al Rè che staße assiso nel suo Trono, senza volerlo riguardare, nè che si dicesse, Ecco la il Rè, e che bisogna salutarlo, e rendergli homaggio. Sarebbe questo huomo, al parer vostro, sauio, e ragioneuole? Ah che voi fate l'istessa cosa che quello! Il Cielo, che voi adorate, e che voi vedete, non è se non la superficie esteriore della Casa Reale di Dio: Egli è dentro come vn Rè nel suo Trono, doue premia quelli che hanno obedito alle sue leggi in Terra. Perche dunque voi v'affaticate di drizzar le vostre orationi à questa machina corporale, che non hà orecchie per ascoltarui, nè occhi per vedere i vostri Sacrificij? Perche trascurate di render quello che voi douete à chi hà creato questa machina, e che per conseguenza è vno spirito infinito, degno di tutte le nostre adorationi, e propitio à tutti i nostri desiderij?*

Voi dite di render tanto bene che noi l'honore douuto à vostri parenti, principalmente doppò la lor morte. Mà contentateui, che vi dica quello ch'io ne concepisco; poiche spesso hò fatte riflessioni alle cerimonie, che voi fate nelli loro funerali. Voi loro offerite monete di carta, & habiti di simil materia. Ditemi, vi priego, vorreste voi esser pagati di così vil moneta? Serue questa in questo paese per procacciarsi le cose necessarie per la vita? Pensate voi, che nel Paese, doue voi credete, che siano i Morti, sieno così semplici per prender carta gialla per oro? e

la

la bianca per argento? Quando viueuano sù la terra, haueuan habiti di seta, e credete di honorarli adesso in volerli vestir di carta? Sò bene, che voi dite, che questa carta si cambia in oro, in argento, & in habiti veri; mà doue sono le proue, alle quali voi appoggiate queste vane idee? Se i Parenti fussero in vn Paese, doue la carta passando per lambicco prendesse vna natura sì pretiosa, perche non arricchiscono i loro figlioli col commercio ch'hanno con essi? Finalmente doppo hauergli offerto tutte queste monete, e tutti questi habiti, voi li consumate nel fuoco. Che dunque gli resta che possan prender per sè se non il fumo, e le ceneri? In vero sono ben facili à contentarsi, se sono sodisfatti di cose sì leggiere, e sì poco sode.

Questo discorso fù accettato con approuatione di molti Pagani, che si diceuano gli vni à gli altri: *Al certo dice bene questo Forestiere; hà ragione*; mà il timore, che haueuan del Gouernatore, impedì che non ne cauassero quel profitto, che doueuan cauare; & intanto li Christiani, e sopra tutto li prigionieri lodauan Dio della libertà, con la quale il suo Ministro parlaua ad Vfficiali qualificati, e faceua lor con euidenza conoscere la cecità degl'Idolatri Tunkinesi.

Resistettero per tanto al Lume Diuino, come pur'il Gouernatore loro Padrone, che non haueua riconosciuto il dito di Dio in vn mal, che gli era venuto in faccia, il giorno seguente à quello, in cui haueua dato l'ordine d'imprigionar quei cinque Christiani. Fece quanto potè per occultarsi, restando per molti giorni in casa: mà non gli riuscì impedire, che non si sapesse, e che publicamente non si dicesse, che il Dio del Cielo lo puniua per la sua crudeltà; e non ostante tutto questo, condannò, così ammalato com'era, quei poueri prigioni ad esser bastonati alli 13. di Settembre, al che aggiunse vna pena pecuniaria di vinti Teel.

Que-

Questa sentenza fù esseguita nella stessa hora, si condussero al mercato, si fece loro stender'il corpo sù la terra, e li diedero cinque colpi di bastone à due donne, e trenta à due vecchi, e cinquanta à due altri huomini, vno de' quali fù sì crudelmente trattato, che non potendo leuarsi da sè, fù di mistieri portarlo sù le braccia per farlo medicare delle sue liuidure, & in tanto l'altro ch'era più robusto si leuò sù coraggiosamente, e benche fusse tutto liuido, e pieno di sangue dalle spalle in giù fino à fianchi, andò à trouar il Signor Deydier con sì gran dimostrationi di giubilo, che il Sauio Missionario gli comandò à moderarsi per timore che non irritasse d'auantaggio la collera del Giudice contro la Religione Christiana. Si ritenne per tal ragione, perche dal canto suo nulla temeua, hauendo ben mostrato ciò nel ritornar che fece alla prigione, doue hauendo chiesta dell'acqua per leuarsi la sete doppo il suo supplicio, fece il segno di Croce su'l vaso in presenza delli Guardiani, e di molti altri Pagani, senza curarsi delle prohibitioni, che gli veniuan fatte di professar da li auanti la Religione Christiana.

Nel resto come che tanto esso, quanto i suoi compagni erano poueri, furon costretti à prender'ad imprestito vna parte delli 20. Teel, che doueuano pagare, e non gli fù fatto tal'imprestito, che à ragion di dieci per cento à ciascun dì: cioè à dire in dieci giorni in vece di cinque Teel ch'haueuan preso ad interesse bisognaua renderne dieci. Di maniera che i Missionarij mossi da vn'vsura sì esorbitante, che haurebbe prestissimo ruinato quella pouera gente, fecero lor dar sottomano con che redimerli d'vna tal molestia, e così doppò questa sodisfattione, & esecutione della sentenza del Gouernatore li

mise-

misero in stato di goder'intieramente della libertà restituitali d'ordine dal medemo Gouernatore.

Tredici giorni doppo che furono fuori di prigione, vn'altro Tunkinese per nome Antonio fù tradito da vn Seruitor'Idolatra, che andò à scoprirlo come Christiano à Soldati, à quali diede auiso, che faceuano il lor colpo in questa cattura, perche vi haueua de'denari assai nel suo Battello.

Animati dunque da vna cotal speranza andarono senza perder tempo à far cattura del sopradetto Antonio, quale trouarono con la sua moglie, due figliuoline, & alcuni Seruitori Christiani, che hauendo preso spauento lasciarono il lor Padrone solo con la sua picciola famiglia. Per allora li Soldati hauendo scoperto senza difficoltà il luogo, doue metteua le sue Imagini, e le sue Corone, e doue teneua il suo denaro, gli dissero, che voleuano 40. Teel, e che quando non glie li desse, l'haueriano condotto al Gouernatore. Vennero però à compositione, e se ne contentarono di 24. mà doppo hauerli riceuuti, non lasciarono per questo di condurli tutti al Tribunale, che haueuan minacciato, & aggiungendo perfidia à perfidia, li accusarono, che haueuan tentato di corromperli con denaro, dandone per impedire di non esser presi. Il Gouernatore donò questa somma per ricompensa del lor delitto, & essendosi lasciato muouer dalle lagrime della moglie, e de'suoi figlioli, non ritenne che il marito in prigione.

Quest'huomo haueua vn grandissimo zelo per la fede, hauendo interrotto il suo commercio temporale due mesi, per prestar'il suo Battello alli Christiani, che vi si adunauano tutte le notti in numero di ottanta, ò cento per confessarsi, communicarsi, sentir la Santa Messa, e

rice-

riceuer la Confirmatione, e non haueua dimandato altra ricompensa di tal carità, se non che Monsignor di Berito volesse fargli la gratia di seruirsi di questo medesimo Tempio natante sù l'acqua, per farui l'ordinatione de i Preti Tunkinesi.

Essendo dunque sì zelante, volle Dio metter in proua il suo coraggio. Li Secretarij del Gouernatore lo sollecitauano da parte del lor Padrone di renuntiar'alla sua Religione, e di darne scrittura, mà si protestò egli generosamente, che non ne farebbe niente, che nè poteua, nè voleua tradir la sua coscienza. Soggiunse bene, ch'era pronto di far'vn'attestato di sua mano, con il quale riconoscerebbe d'esser Christiano, e ch'era apparecchiato di soggiacere al castigo che piacesse al Gouernatore.

In effetto mise loro in mano vna protesta, che fù conceputa con questi termini: *Io Antonio confesso esser stato preso, e fatto prigione per essere stato riconosciuto Christiano, & esser stato trouato con Imagini, e Corone che il Rè prohibisce. Se vn'altra volta io fussi ripigliato con simili cose, mi contento di soggiacere alla pena che piacerà à Où Gia Thuy Hieu d'ordinare, e se vole da adesso condannarmi à morte, mi dichiaro che l'accetterò volontieri.*

I Secretarij si contentarono di tal scrittura, e la fecero forse passar'appresso il lor Padrone per vna promessa tacita, con la quale Antonio s'obligaua in termini ambigui à non seruirsi più di Corone, nè d'Imagini. Mà è certo, che l'intentione di questo Seruo di Dio fù lontanissima da tal'equiuoco, e che pretese con tale scrittura fare vna protesta publica di voler morire per la sua Religione, senz'hauer rispetto alcuno di ritirarsi in dietro vn passo, benche minimo, con vn parlare, che potesse hauer più sensi. Comunque ciò sia, stette egli in prigione fin'all'vltimo giorno di Settembre, essendo stato preso

 à 26.

à 26. del medemo, & hebbe in publica piazza venti colpi di bastone con cinque altri Christiani, ch'eran due giorni poi arriuati dall'estremità della Prouincia, e che furon condannati conforme che lui à trè Teel di pena per testa, doppo il che furon posti in libertà. Li colpi furon con tanta forza scaricati, che la canna si fece in pezzi nelle mani del Carnefice. Mà Antonio leuandosi con coraggio ritornò all'hora medesima in prigione per licentiarsi dal Signor Deydier, e gli offrì vn Teel di limosina per i poueri in rendimento di gratie del fauor che veniua à riceuere.

Doppo questo facendo il Gouernatore vn viaggio alla Corte, che durò tutto il Mese di Ottobre, nel principio di Nouembre, furno condotti molti Christiani al Giudice, che occupaua la sede in sua assenza, quale non ne fece bastonare che due, e gli altri furono lasciati con lo sborso di alcuni Teel. Era questo Giudice ancora in procinto di far gratia intera à trè pouere donne, che haueuan fatto à piedi dieci giornate di camino, & vna delle quali haueua vn figliuolo che lattaua, portandolo al collo. Mà il Gouernatore giunto prima che fussero fuori di prigione fece dar'à ciascuna venti colpi di bastone nel medesimo giorno, senz'hauer vna minima compassione della lor debolezza, miseria, & età.

Fine di questa Persecutione, con la liberatione del Signor Deydier, e di trè suoi Compagni.

MEntre si puniuano, ò si liberauan tutti li Christiani, secondo ch'eran presentati alli Giudici, staua il Signor Deydier di continuo in prigione con i suoi

trè

trè compagni, non ostante l'ordine Regio. Tutti ne restauan sì stupiti, che i Secretarij pure del Gouernatore venendo vn giorno à visitarlo, gli attestarono d'hauer compassione di vederlo tanto tempo in vn stato sì vergognoso ad vna persona ben nata, e le consegliarono di far qualche sommissione per ottenere la libertà. Mà il Signor Deydier sodisfece al lor complimento con questa generosa risposta: *Io vi son'obligato ò Signori dell'vfficio che fate per i miei interessi, mà vi assicuro che non mi è venuta ancora à noia la prigionia, nè hò trouato confusione nelli miei ferri. Se io mi sentissi colpeuole di qualche delitto, ne haurei vergogna, e dolore; mà mi consolo di non hauer data alcuna materia legitima al vostro Padrone di trattarmi come fà, e son sopramodo allegro di star quì per la sola causa della mia Religione, e per l'amor del Dio ch'io adoro: non mi lamento nè della lunghezza della mia prigionia, nè del peso delle mie catene, e perciò son risoluto di non far'vn minimo patto per procurar la mia liberatione. Già sò, che il Rè ne hà dato l'ordine da gran tempo in quà, aspetterò nondimeno con gusto il compimento della gratia, che m'hà fatta.*

Accompagnò le parole con tal'energia, che li Secretarij s'auuiddero molto bene, ch'era inutile di pretender che si riscattasse ò con raccommandarsi vilmente, ò con far presenti interessati. Et il Gouernatore hauendo ciò risaputo, risolse di lasciarlo ancora patire, credendo, che non trouerebbe persone, che sollecitassero la sua liberatione.

Ve ne furono però alcuni, che lo fecero di lor proprio moto, e trà gl'altri vn Visitatore de i Vascelli andò à trouare esso Gouernatore rappresentandoli doppo molte ragioni, che il Rè haueua ordinato, che si liberasse quel Francese; mà non hebbe verun frutto. Madama Orsola (che come altroue s'è detto, haueua addot-

tato questo Gouernatore per suo figliolo) hebbe vn poco più di potere su'l suo spirito, perche hauendogli parlato con autorità, e zelo quand'era in Corte, fù obligato à dirle per liberarsi dalla sua importunità, che la gratia, ch'essa dimandaua, era di già fatta; che li trè domestici Tunkinesi eran fuori di prigione, e che finalmente haueua ordinato, che si facesse l'istesso col Forastiero.

Essendosi dunque questo Gouernatore con vna tal menzogna tolto via dalle premurose istanze di sì gran Dama, fece riflessione che quando essa venisse à sapere la verità, lei medesima, ò altra persona potrebbe dargli trauaglio appresso il Rè, accusandolo, che non hauesse ancora eseguito il suo ordine. Laonde à 28. di Settembre inuiò vno de'suoi Secretarij al Signor Deydier per dirgli, ch'era pronto di metterlo in libertà, purche desse vna sicurtà, la quale hauesse à render conto della sua persona. Dimandò subito per sicurtà qualche Mercante Europeo, poi si contentò del Signor di Burges. Mà ciò non fù se non apparenza per tirar le cose in lungo, poiche doppo lo ricusò, e disse che sarebbe stato pienamente contento, se qualcheduno de'Signori Visitatori de' Vascelli volesse fargli sicurtà.

In tanto alli 30. dell'istesso mese auanti di partirsi per la Corte ordinò, che si liberassero li trè Seruitori, e che al Francese, se gli leuassero solo i ferri, tenendolo in prigione finche desse la sicurtà, che si domandaua. Mà quest'ordine ancora restò senz'effettuatione.

Ou Gia Tuyen vno de' Visitatori, & amico de'Frācesi hauēdo inteso lo stato delle cose in ripassar che fece per Hien al ritorno d'vn viaggio fatto sù la frontiera (doue il Rè l'haueua mandato ad incontrar'vn Ambasciator del Rè di Camboia) andò dritto alla Città Regia, doue trouò ancora il Gouernatore, e gli disse, che volontieri

con due altri suoi compagni Visitatori sarebbe sicurtà del Signor Deydier. Si rese à tal propositione, mà rimise il terminar tal'affare al suo ritorno nella Prouincia. E vi bisognò di più, che i Signori Visitatori vi mandassero i lor Secretarij per sollecitarlo, e che i medesimi Secretarij dessero in scritto vn'atto di sicurtà in buona forma.

Ciò seguito, non potendo più il Gouernatore schermirsi di mantener la sua parola, fece vscir di prigione Pio, Pietro, e Simone. E per sfogar la sua rabbia, fece loro scaricar addosso cinquanta colpi di bastone, che li ridussero tutti in sangue, aggiungendo à questa pena portata coll'Editto dell'anno passato l'ignominia di fargli rader'il capo. A pena eseguita la sentenza ritornarono li patienti subito benedicendo Dio alla casa del Sig. di Burges, che li riceuè come gloriosi Confessori, ne i quali honorò non solamente le piaghe del corpo, mà ancora (come egli scriue) la nuoua Tonsura del capo in vn Paese, doue è vna infamia hauer tagliati i capelli.

Tutto questo successe alli 5. di Nouembre, & il dì seguente il Gouernatore fattosi venir'auanti il Sig. Deydier doppo due mesi, e mezzo di prigionia, li minacciò l'vltimo supplicio, se continuaua ad insegnar alli Tunkinesi: lo mise di poi nelle mani del Secretario di Ou Gia Tuyen, acciò lo conducesse alla Città Reale nella casa del suo Padrone, non ostante che il Signor Deydier s'affaticasse per rappresentarle la necessità ch'haueua di ritornar'alla casa de' Francesi per gl'interessi della sua Natione, atteso massime che il Sig. di Burges suo compagno non sapeua la lingua Tunkinese, mà il Gouernatore che credeua, che tutti due fussero Sacerdoti, non hebbe alcun risguardo à i suoi detti. E tutto quello che si potè fare, fù l'ottenere dal Secretario, che n'era incarica-

ricato, che solo due giorni lo lasciasse col Signor di Burges, senza che ne sapesse cosa alcuna il Gouernatore.

Così finì la persecutione nella Prouincia Meridionale, che fù quasi sola, in cui si trattassero male i Christiani. Si diè tuttauia loro qualche trauaglio in quella di Nghe An situata al Ponente della Prouincia Nan, restandone presi trenta in circa che furono condannati solamente à pene pecuniarie per ordine del Gouernatore, quale non vsò altro rigore per costringerli à rinuntiare alla fede.

Mà vn de'principali Giudici nuouamente prouisto di tal carica, volendosi far valere nel suo distretto, inuiò Ministri per tutto, e fece publicare, che chi accusasse vn Christiano haurebbe cinque Teel, e che chi discoprisse vn Catechista, ò vn Padre, sarebbe ricompensato con vn Boue.

L'auaritia di quei Ministri, e Sbirri tanto s'estese, che componendosi con i Christiani, se ne trouarono alcuni che estorsero fino à cento Teel, ch'è vna somma molto considerabile in vn Paese, doue il denaro è sì raro trà la plebe: perciò conuenne che li Villaggi interi si tassassero con vna specie di contributione per sodisfare à tali estorsioni.

Trà tutti gli altri Villaggi, doue esercitorono il furor, fù quello di Langlan, che patì estremamente. Distrussero la Chiesa, e doppo hauer venduto i materiali in prò loro, estorsero di più dalla Communità cinquanta Teel. Mà quello che più del resto afflisse i Christiani fù, che questi empij nel demolire la Chiesa, e la casa contigua, oue staua Martino Mat Sacerdote, trouarono (oltre quattro Teel di denaro, e quattro vestiti spettāti à quattro Seminaristi del Tunkino) cinque ò sei libri che trattaua-

tauano della nostra Santa Religione, e li misero insieme con vna lettera circolare scritta à i Christiani della Prouincia, la quale haueuano trouato in vn'altra casa del Villaggio. Come che questa lettera era sottoscritta dal Signor Deydier, andarono à trouar'vn buon Christiano chiamato Mattia per saper da lui, chi era quel sottoscrittto, oue staua, e qual'era la sua funtione. Mà non hauendo quel buon Christiano voluto dichiarar niente, fù condotto prigione inanzi al Giudice con alcuni altri, li quali furon poco doppo posti in libertà senz'altra pena che pecuniaria.

Mattia non fù trattato così dolcemente, perche haueuano inteso, ch'esso era quello ch'haueua cura della Chiesa della sua Villa, e ch'era in sospetto d'esser Catechista. Gli misero dunque prima la Canga alla gamba, e qualche tempo doppo gliene misero vn'altra al collo, senza leuar quella della gamba. Comparue trè volte protestandosi sempre con vn'intrepido coraggio congiunto però col rispetto, e riuerenza verso i suoi Giudici, che non poteua rinuntiar'à Christo, nè lasciar la Religione d'vn Dio senza rendersi colpeuole della più infame apostasia.

Mà essendosi trouato presente il Gouernatore in consiglio l'vltima volta che comparue, fù così sdegnato per il rifiuto che fece d'vbbidire, che disse ad alta voce, che Mattia meritaua, che li fusse tagliata la testa; mà li suoi Secretarij volendo addolcirgli l'animo, gli dissero con destrezza, che questo miserabile non meritaua che vn Gouernatore di Prouincia si mettesse per lui in collera, ch'era già storpiato d'vna gamba, e che sarebbe punito assai, se gli si tagliasse vna mano.

In tanto il Giudice non stimò bene douer così correre, non hauendo ordine espresso del Gouernatore, e rimandò

mandò Mattia in prigione per mortificarlo con i patimenti, e finalmente non potendo piegar'il suo animo, si contentò d'hauerlo tenuto prigione sei mesi, e senza altro castigo lo liberò. Si credè, che la ragione per la quale lo trattò così dolcemente, fusse, che in quello stesso tempo riceuè da tutte le parti lamenti contro gli Officiali, e Sbirri, de'quali fin'hora non haueua saputo l'estorsioni straordinarijssime. E perche temeua che non s'imputassero à sè tutti questi disordini, voltò la sua giusta collera contro quelli che n'erano gl'autori, & hauendoli messi in prigione, costrinseli à render fin'all'vltimo quattrino di ciò ch'haueuan preso da i Christiani, vendendo per questo li lor mobili, & impegnando i lor proprij figlioli. Prohibì poscia loro di far da lì auanti ricerca veruna di quelli, che seguiuan la legge de i Christiani; lasciando tal cura alli soli capi di ciascuna Villa. Si contenne ancora con gran moderatione in non volere, che le accuse fussero fondate sopra leggieri inditij, e perche vno di questi capi accusò vn Medico, senz'hauer pruoue bastanti contro di lui, condannò esso capo ad vna pena pecuniaria, mà esemplare, che fece fermar'il falso zelo di tutti quelli che volessero far nell'auuenire simili accuse.

Non per questo i Christiani furono esenti dagl'insulti, se bene dapoi vi si vsò più moderatione senza diminuir però le diligenze, con le quali si procuraua di scuoprir li Catechisti. Il Signor Vite Van-Tri Sacerdote, che s'affaticaua per il bene di questa Prouincia, si vedeua ogni giorno in pericolo d'esser preso, perch'era stato accusato da due cattiui Christiani, li quali non potendo soffrire le riprensioni, che lor faceua à cagione di hauer'essi lasciate le lor mogli Christiane per prenderne altre Idolatre, haueuano intanto risoluto di farlo ro-

minare.

uinare. Mà gratie à Dio non s'e inteso che habbian hauuto l'effetto del lor cattiuo disegno.

Progresso della Fede nel tempo della Persecutione.

NON si può negare, che la Persecutione non haueſſe poſto vn grand'oſtacolo al progreſſo della Religione in Tunkino, quando ſecondo la diſpoſitione, che ſi trouò negli vltimi anni, pareua che tutto il Regno doueſſe ben preſto diuenir Chriſtiano. Mà Dio haueua altri diſegni, e volle, che ci s'applicaſſe principalmente à confermar quelli che s'erano già conuertiti ſenza dar tempo di procurar vn così gran numero di nuoue conuerſioni, che ſi doueuano ſperare, ſe gli Operarij Euangelici haueſſero potuto lauorare trà gl'Infedeli con la ſteſſa facilità, che ſin'allora haueuan'hauuta.

Non ſi tralaſciò tuttauia di battezzar molte perſone, perche ſe bene erano obligati di portarſi da *Saui Piloti*, che nel tempo della tempeſta pēſano molto più ad euitar gli ſcogli, & il naufragio, che ad auanzare il viaggio; la Diuina Prouidenza però diè loro certi interualli, ne' quali trouarono il mezzo di far nell'iſteſſo tempo l'vno, e l'altro, guardandoſi dalle procelle con la prudenza, & attendendo col zelo loro à dilatare il Regno di Chriſto.

Nelle memorie, che alcuni di loro inuiarono à Signor Deydier, e di Burges, ſi vede il numero di quelli, à quali fù dato il Santo Batteſimo, ch'aſcende à 5300. perſone, e di maggior numero ancora ſi ſarebbe hauuta notitia, quando tutti li Preti, e Catechiſti haueſſero mandato li lor Diarij: oltre che il P. Fucity Gieſuita ne hau-

uà senza dubio battezzati da sè molti con la benedittione, che Dio haueua data alle sue fatiche.

Il Signor Van Tri nuouo Sacerdote scriueua alli 4. di Agosto, che da che era stato mandato alla Prouincia di Nghe An sino allora, non era potuto arriuar più oltre che dentro à confini della Prouincia, perche per il viaggio correuangli appresso i Christiani per confessarsi, e per vdir la santa Messa; e soggiungeua ancora, che dalle feste di Pentecoste insin'à quel tempo, haueua confessate il numero di duemila seicento dicidotto persone; che ne haueua communicate fino à nouecento settantasette, e battezzate quattrocento quaranta vna.

Scriueua pure, ch'essendo arriuato à Nghe An, haueua trouato, ch'vna gran parte de'Christiani non s'erano mai confessati, perche quella Prouincia essendo la più allontanata dalla Corte, era difficile, che lasciassero la lor casa, per intraprender'il viaggio di trè settimane. Così questo buon Sacerdote trouaua bene allo spesso confessione di trenta, e quaranta anni, restando attorniato dalla folla de'penitenti, per causa che quella Prouincia è la prima, ch'habbia riceuuto il lume della Fede, e doue si ritroua più gran numero di Christiani, che nell'altre.

Nel rimanente benche i suoi amici lo sollecitassero da tutte le bande à ritirarsi nella Prouincia vicina di Than Hao per euitare l'ardore della Persecutione, e benche sapesse, che due miserabili Christiani l'haueuano accusato ad vn Capitano Pagano, ch'haueua giurato di cercarlo finche venisse à cadere nelle sue mani: Tuttauia niente fù bastante di rimouerlo; e mentre tutti per lui temeuano, egli per sè staua sene intrepido. Cõtinuaua nelli suoi impieghi con più cautela, e circospettione ben

sì,

sì, mà con altretanta assiduità, protestandosi che non poteua abbandonar le sue pecorelle in tempo ch'haueuan bisogno di lui; che non era tempo di fuggire, per conseruare vna vita di trè giorni, quando le anime erano in pericolo di perder la vita eterna con la sua assenza, e finalmente che non toccaua più à lui di prender cura della conseruatione della sua persona, mentre l'haueua rimessa nelle mani di Dio sotto la protettione di S. Gioseppe; e che sintanto, che durasse la necessità vrgente della sua Chiesa, speraua tutto dalla Prouidenza Diuina, e non temeua niente dalla parte degli huomini.

Il coraggio di questo Sacerdote Tunkinese può facilmente dar'ad intendere, quanto fusse quello degli altri otto, i quali lauorarono ciascuno ne i suoi quartieri con fatiche incredibili: perciòche come ch'il Regno era grande, non era possibile, che noue Sacerdoti non fussero sopracaricati dalle loro occupationi. In effetto oltre la moltitudine di confessioni, che ascoltauano, faceua di mestieri che predicassero, ch'hauessero la cura degl'Infermi, e degli Agonizanti, e che rispondessero à gl'Infedeli, che veniuano à farsi istruire, & à dimandar'il battesimo. E' vero bensì che veniuan'aiutati da alcuni Catechisti in tali istruttioni, & ancora solleuati da loro nell'amministratione de i Sacramenti, preparando i Fedeli à riceuerli: mà come che non era gran numero di persone che facessero tali sante funtioni, non era quasi possibile che supplissero à tutto.

Et in ciò non si può à bastanza ammirar la misericordia di Dio, il quale non ostante gli Editti del Rè tante volte rinouati, & il cattiuo trattamento che si faceua alli Christiani imprigionandoli, bastonandoli, e spogliandoli de i lor beni, hà saputo far conoscere la bellezza, e la santità della nostra Religione nel tempo, che si sfor-

zauano i nemici di disfigurarla con i patimenti, e renderla odiosa à tutto il Mondo. Mà tanto lontano andò dall'hauer seruito la persecutione à tener'indietro i Pagani, & à far mancare i Cattolici, che al contrario i segni del Cielo, che la precedettero, la costanza de i Confessori che la combatterono, & i tragici accidenti, che occorsero à quei Ministri d'Inferno, che furon puniti, animarono gli vni à conseruar, e gli altri ad abbracciar vna legge sì visibilmente protetta da Dio.

In effetto quando la tempesta si formaua, e cominciaua à balenare, e sentirsi il tuono delle minaccie, cioè verso li 30. di Giugno, spiegò Christo in aria il Santo, e tremendo stendardo della Croce, à finche quella Chiesa si disponesse non tanto per combattere, quanto per vincere sotto quel risplendente Vessillo. Si viddero dunque di mezza notte due gran Croci, che nel bel principio paruero bianche, mà doppo si cangiarono in color d'oro. I Christiani della Chiesa di Thò Mat furono i primi fauoriti di veder quei due segni della salute, e quelli di Ke Su ne furon pur testimoni doppo essi; gl'Infedeli ancora furno à parte di questo spettacolo, e s'interrogauano l'vn l'altro con gran stupore, *Non è quello vn segno, che i Christiani adorano?* Et intanto i Fedeli, alli quali Dio parlaua più internamente nell'anima con la sua gratia di quelche dimostrasse à lor occhi cō quel nuouo Fenomeno, non dubitauano che questo prodigio non fusse presagio d'vna persecutione, contro la quale la Diuina bontà voleua armarli col pensiero dell'honor, dell'allegrezza, e del profitto che haurebbero trouato à partecipare delle sofferenze, e della Croce del Saluator del Mondo.

Mà se furono sì ben preparati con vn tal'auuenimento straordinario, non furono meno consolati col coraggio de'loro fratelli, quando la nuoua della lor prigio-

nia,

nia, de i lor ferri, e delle lor percoſſe ſi diuulgò per tutte le Ville delle Prouincie; perche eſſendo li Tunkineſi d'vn naturale aſſai timido, v'era gran materia di temere, che non cedeſſero alli primi aſſalti. Mà Dio per fortificarli, permeſſe, che il Signor Deydier, trè Eccleſiaſtici, e cinque altri Chriſtiani de i più feruenti fuſſero i primi preſi, e tormentati, à finche la lor generoſità ſeruiſſe d'eſempio, e di ſtimolo à tutti quelli che li ſeguitaſſero nel combattimento, e permeſſe, che quaſi tutti quelli che prouauano queſta perſecutione, reſtaſſero meſſi nella medeſima prigione, oue era il Signor Deydier, à finche gli inanimiſſe con la forza de i ſuoi diſcorſi, e coll'amminiſtratione de i Sacramenti. Furono dunque tutti sì conſtanti nella confeſſione del nome di Chriſto, e sì allegri in mezzo alli colpi, che il Gouernatore della Prouincia Meridionale non potendo à baſtanza ammirare da doue lor veniua tanta coſtanza, confeſsò ad alta voce, che queſto era vn miſtero, che non comprendeua, perche eſſendoſi perſuaſo, che verrebe facilmente à vincere i più riſoluti, e li farebbe tremare col ſuo ſolo guardo, reſtò poſcia ſtupito quando hauendo comandato, che ſi feriſſero in ſua preſenza d'vna lancia due Tunkineſi, ch'erano Acoliti, vide ch'aſpettarono à piè fermi ſenza cambiar colore quelli che fingeuano di andarli à ferire (percioche il Gouernatore haueua detto, che la ſua intentione non era, che li percoteſſero in effetto, mà che voleua ſolamente far proua della coſtanza di quelli due Chriſtiani) ſi viddero finalmente queſti appreſſare la morte ſenza ritirarſi, e ſenza impallidirſi; tanto è vero, che la gratia ſuppliua in loro al difetto della natura!

Tutte queſte coſe eſſendo ſtate conoſciute nelle Prouincie, obligorono i Fedeli à render gratie à Dio, che

(2) auto-

autorizaua con tanti segni la Religione Christiana,& in particolare quando fecero riflessione sopra tutte le altre circostanze, massime sù la dolcezza, che il Rè haueua fatto apparir, quando seppe, ch'vn potente Gouernatore non ostanti tutte le sue diligenze, e tutte le sue spie,non haueua potuto scuoprir niente,che potesse conuincer'i Francesi d'esser Padri, cioè à dire Sacerdoti, secondo la maniera ordinaria di parlar del paese, e sù la vendetta visibile, che Dio haueua fatta di tutti quelli, che haueuan più contribuito alla persecutione. Perciò che quattro persone haueuan hauuto parte nell'imprigionar Barnaba; il Gouernatore, due suoi Secretarij, & il Giudice principale. Il primo, e l'vltimo perdettero il loro figlio poco tempo doppo, e li due altri furono vessati nelle lor proprie persone. L'vno fù preso subito da dolori colici, che lo riduceuan'all'estremo,in maniera che si tenne per morto; l'altro morì realmente di là à qualche mesi d'vna languidezza (che lo fece diuenire sì magro, e sì sfigurato, che non era conoscibile) senza che i Medici potessero comprender niente del suo male. In fine vn Soldato, che haueua spogliato molti Christiani ne i loro Villaggi ritornando carico del suo bottino cadde morto, senza che si potesse scuoprir la causa di sì funesto accidente.

Vi furono anco altri auuenimenti simili, di cui le particolarità non si scrissero,seruirono ben sì àChristiani per aumentar la lor confidenza; perche se bene si poteuan assolutamente attribuire ad altre cause, che alla Giustitia Diuina, che prendesse à protegger gl'interessi del Christianesimo, tuttauia n'erano communemente persuasi à questo, il che apparirà essere senza dubbio con fondamento à tutti quelli, che giudicheran delle cose senz'alcuna preoccupatione. Comunque ciò sia, è certo,

to, che la Prouidenza Diuina ne hà cauata la conuersione di molte anime, ch'erano vissute fin'allora nel Paganesimo, & vn grand'accrescimento di feruore per quelli Fedeli, che faceuano professione d'vna virtù più singolare.

Trà l'attioni delle persone di quest'vltimo grado, non bisogna tralasciare di narrare ciò, che fecero nella Città Regia certe Vedoue, e certe Vergini con la vita essemplare, delle quali merita che si finisca questa Relatione. S'erano queste appigliate con gran coraggio alla prattica delle regole, che Monsignor di Berito haueua loro nel partirsi lasciate; le vne vi s'erano già molto auanzate, e l'altre cominciauan con molto feruore; s'accrebbe tanto il lor numero, che furon'obligate à separarsi in due case per non esser tanto facilmente scoperte.

La grand'edificatione che dauano, stimolò molte altre à seguitare il lor'esempio, & in vna Villa presso alla Città vna buona Christiana per nome Lina tirata dal buon'odore della lor virtù dimandò la communicatione delle loro Regole, dalle quali fù sì incantata, che se bene haueua cinquanta anni, abbracciò nondimeno quella maniera di vita con cinque ò sei fanciulle, che adunò per stare tutte insieme per quanto la Prudenza lo poteua permettere.

Vna delle Nepoti di Madama Orsola, chiamata Caterina cominciò d'allora, & hà sempre poi continuato à dimandar con vn'ardore incredibile d'esser'ammessa anch'essa nel numero di quelle Serue di Christo. Questa nobilissima Vergine ch'haueua molto spirito, e gratia non haueua hauuto da trè anni ch'era stata battezzata altra occupatione, nè altro diuertimento, che di leggere, e meditare i libri, e le verità della nostra santa Religione con tanta auidità, che non poteua satiarsene. Poteua

teua questa passar per dotta in Tunkino, poiche sapeua le lettere Tunkinesi, e questa cognitione le seruiua di grand'aiuto per sodisfare alla sua diuotione nella lettura de i Trattati spirituali: pregò ella instantemente il Sig. Deydier, che le permettesse il lasciar la Città, e la casa di Madama sua Auola, à fin d'andare ad vnirsi con quelle virtuose femmine, che faceuan professione di menar vna vita più ritirata che il commune de'Christiani; il lor habito pouero le piaceua sommamente, e la lor penitenza austerissima la tiraua con catene inuisibili, di cui solo la gratia può far sentir la forza.

Come che non voleua sentir parlare d'alcun partito per il Mondo, i suoi parenti le faceuano continue riprensioni, principalmente due sue sorelle, vna delle quali si sposò col figlio primogenito del Rè, l'altra col figlio addottiuo di Ou Gia Thuy Hueu, ch'è quel famoso Persecutore de'Christiani Gouernatore della Prouincia Meridionale. Si posero queste trà le altre cose à riprenderla, che i Padri della legge Christiana le haueuano fatto rinonciare al buon senso: mà essa sopportaua il tutto senza punto rispondere, e senza diminuir dell'ardore, che haueua per la vita ritirata, pouera, e penitente. Il Signor Deydier non giudicò che fusse tempo di consentire alli suoi desiderij, per timore che lasciando essa la sua ordinaria habitatione, fusse poi cercata, e finalmente scoperta la santa compagnia, alla quale si sarebbe vnita. Onde la consigliò di restarsene per ancora in casa della sua Auola per tenerle compagnia nella sua vecchiezza. Obbedì ella con sommissione aspettando (mà però con impatienza) finche piaccia à Dio romper'i suoi legami, e metterla in libertà.

Questa medesima passione infiamma tanto il cuore di molte altre Vergini di qualità, le quali se la persecu-
tione

tione potesse intieramente cessare, hauerebbono gran dispositioni à consacrarsi totalmente alla vita perfetta dell'Euangelio; perche l'esperienza fà vedere, che le femmine di quel Paese che sono coltiuate con la grazia del Christianesimo, saranno col tempo tanto capaci, quanto quelle de i Regni i più Cattolici d'Europa, di viuere in communità, e continenza. Et in realtà quelle che si obligorono le prime nella Città Reale à questo modo di viuere, s'erano prouate da sè per quindeci, ò venti anni con la più esatta prattica di castità, auanti di farne il voto semplice, & erano state sì fedeli ad osseruar la risolutione, che ne haueuan presa, che ogni ragione del Mondo fà sperare, che non haueranno meno di gratia, ne di fedeltà, che quelle che si son'obligate con più forte, e più heroico vincolo: percioche la generosità di quest'impegno tira per l'ordinario vna protettione speciale di Dio sù le anime, che si dedican le prime alla perfettione in vna Chiesa nascente, e ch'hanno l'honore d'aprir'à tutte le altre vn sì glorioso camino col lor esempio.

Conclusione di tutta questa Relatione.

STante tutto questo racconto de i quattro Regni di Siam, della Cocincina, di Camboia, e di Tunkino, gioua di credere, che le persone pie che hanno mostrato qualche desiderio di veder questa Relatione, sian per trouare da sodisfare la loro pietà, e che tutti sian per conoscere, che l'hauerui la S. Sede, con l'esempio di quel che praticarono gl'Apostoli, inuiati Vescoui Vicarij Apostolici, è effetto d'vna particolar prouidenza, e protettione di Dio sù quelle Chiese, accioche con l'ordinatione de'Sacerdoti Nationali, con la fondatione del Seminario di Siam, e con altre tante sante opere, di cui è piena la presente Relatione, si stabilisca maggiormé-

 te,

te, e prenda ferme radici la S. Fede già di prima predicataui, sì che nè l'accidenti delle persecutioni, col scacciarne i Missionarij Forastieri possano priuare affatto quella Christianità di chi loro amministri i Sacramenti, e li corrobori nella costanza della Fede, come in altri luoghi con la perdita totale della Religione è miserabilmente auuenuto, nè l'ampiezza di quei Paesi habbia à sentire i grauissimi danni della scarsezza di Operarij, come auuiene quando non vi son altri, che quei pochi che possono inuiaruisi d'Europa.

Per questo s'è voluto dare al publico vna esatta notitia delle principali cose che si son fatte, mercè della Diuina Misericordia, in cinque, ò sei anni affinche tutto il Mondo conoscendo l'honor, che Dio hà fatto ad vn numero così poco considerabile d'Operarij Secolari, che la S. Sede hà eletto per poter promouere la sua gloria in Paesi così remoti, resti stimolato, à rendere humilissime gratie à quello che solo merita d'esser glorificato per tutto ciò che si fà in Cielo, & in Terra; & i Preti Secolari animati da questo esempio vedano che anco per loro resta largo campo d'affaticarsi nelle Missioni, e cooperare ad opera così santa, e propria dello stato loro.

I Missionarij non scriuan quasi mai, che non istillino questo giusto sentimento di recognitione con termini espressiui, & efficaci, ch'è difficile di non sentirsi toccare, percioche essi sono talmente inuiscerati in vna tal santa dispositione, che se potessero hauer mille cuori, e mille lingue, vorrebbero tutte impiegarle à publicar le lodi di Dio lor Benefattore; & il più gran desiderio d'essi sarebbe d'esser incessantemente occupati in benedire la sua bõtà in oratione, se gli ordini di Sua Diuina Maestà non li obligassero ad vn'attione continua per la salute, e conuersione de i loro fratelli. Mà per l'impotenza, nella quale si trouano di poter soli sodisfare, e pagar

tanti

tanti debiti, scongiurano tutti gl'amici di far supplir'al difetto loro per via di tutte le anime buone, che hanno stimolo dell'honor di Dio, ò sieno nel Secolo, ò nelli più santi Monasterij, à finche gli altri alzino di concerto le mani al Cielo mentre ch'essi hanno la spada dell'Euangelio in mano per fare conquiste à Christo, distruggendo per tutto il funesto imperio del Demonio.

E'certo, ch'à giudicar le cose secondo l'esperienza del passato, potrebbero questi Missionarij promouer assai vn sì gran disegno in poco tempo, se si desse loro doppio soccorso che dimandano, cioè quello delle orationi, che si deuono vnire alle loro, e quello degli Operarij, che bisognerebbe mandargli, se piacesse à Dio dar'il suo spirito ad vn buon numero di Ecclesiastici, che fussero aiutati di qualche soccorso per le spese del lor viaggio. Hanno però anco confidenza nell'ammirabil Prouidenza di Dio, che non mancheranno denari per le spese, se i Soggetti si presentassero; mà la stessa Prouidenza hà lei sola à far l'vno, e l'altro, e tutto quello che si può cōtribuire è di dire con feruore quello che i Missionarij hanno inserito in vna lettera del 1668. *Obsecro Domine mitte, quos missurus es. Signore mandate presto quelli che insin dall'eternità hauete destinati per il compimento dell'opera vostra.* Ripetonò spesso queste belle parole, principalmente quelli, che sono nella Cocincina, e nel Tunkino in mezzo d'vn Popolo parte Christiano, e parte Idolatra, che dimanda loro da vna banda la consolatione, & amministratione de'Sacramenti, e dall'altra stende le mani per farsi instruire, e rendersi capace del Battesimo.

Il Signor Deydier vedendosi solo in Tunkino nel principio della sua Missione, e non potendo bastare con le fatiche di giorno, e di notte à tutti quelli, che si presentauan, scrisse, che sentiua dolore come quello d'vna

Madre, che si vedesse senza pane, quando vna moltitudine de'figliuoli gridando per la fame fusse in punto di morire auanti à i suoi occhi. Questo è il vero stato, nel quale più volte s'è trouato il Signor Deydier in Tunkino, & i Signori Hainques, e Brindeo nella Cocincina, & è impossibile leggere quelle parti delle lor lettere senz'intenerirsene sino à segno di lagrimare.

O quante volte si sono ricordati piangendo di tanti Sacerdoti, che non hanno alcuna occupatione in Europa, e principalmente tanti Ecclesiastici, che studiano nella famosa Vniuersità di Parigi, doue il lor merito gli hà fatti conoscere, e diceuano nell'intimo del cuore. *Ah se tante persone di talento, e che per altro hanno virtù, sapessero ciò che noi vediamo, e quello che quì facciamo, potrebbero mai starsene in Europa con le braccia alla cintola, mentre tante anime, che sì gran prezzo sono costate à Christo, si perdono in gran numero non solo trà Pagani per mancanza d'vn'huomo, che lor annuntij la fede, mà anco trà Christiani, molti de quali forse muoiono, puol esser'in peccato mortale, senza potersi confessare per mancanza d'vn Sacerdote?*

Hanno scritto spesso, che non poteuan capire ciò, che potesse impedire vn'huomo di cuore à darsi vna volta totalmente à Dio per andar'à coltiuare quelle terre abbandonate, delle quali la graue, vrgente, & estrema necessità dourebbe sollecitar potentemente ogni persona, ch'hauesse vna minima carità. Sopra tutto la difficoltà della nauigatione non può esser'allegata per ostacolo, come ne meno le fatiche della vita Apostolica, e l'incertezza de'successi: percioche non è stato mai il passaggio all'Indie più commodo, quanto doppo lo stabilimento della Compagnia Reale di Francia. E' vero che le lunghe nauigationi hanno sempre li lor fastidij;

mà

mà se i Mercanti si dispreggiano tutti per l'interesse del guadagno temporale, che aspettan dal lor commercio, non si dourebbe vergognare chi li temesse quando si tratta di guadagnar'anime à Christo, e partecipare dell' honore del suo Apostolo? Non è necessario d'hauer'vna sì forte complessione, che tal'vno si và imaginando; S'è per isperienza veduto già per dieci anni, che le nature più delicate, e li corpi che pareuan deboli, sono quelli che nel viaggio si son portati meglio, e che si son trouati più in istato di sopportar tutte le fatiche, fino à marauigliarsi essi stessi della forza, che Dio daua loro nelle tempeste per fare le opere manuali, e li seruitij più faticosi, & hanno scritto, che non bisognaua altro che rimettersi, come conuiene, nelle mani di Dio per esperimentare quanto fortifica i più deboli nelle occasioni, doue bisogna adoprare la sua persona.

In quanto all'austerità della vita, non si può negare, che non apparisca grande, mà in poco tempo vno vi s'assuefà, e l'esercitio d'alcuni mesi con vn poco di coraggio, disinganna facilmente la timidità di quelli, che se la rappresentano come vn mostro terribile, e spauenteuole.

In fine i successi di quelle Missioni non possono passar per incerti. Si vede crescer la semenza, che s'era gettata, e la presente fecondità prometta quella d'auuenire. Non si può dunque arrecar scusa sopra tal ragione che haueua qualche apparenza, quando non se n'eran ancora riceuute nuoue di quello ch[illegible] s'era fatto. Mà doppo che si son veduti principij sì fe[illegible]i, bisognaua mutar sentimenti, & è certo che tutto [illegible]uello che si può dire per dispensarsi dall'andar [illegible] portar [illegible] lontano vn soccorso tanto necessario, e ch[illegible] si sente chiamato ad vn'impiego sì sublime, [illegible] vna special vocatione.

tione. Mà benche ciò possa esser vero in riguardo di alcuni, bisogna ben guardare di non ingannarsi, e di non cooperare al suo genio sotto pretesto di mancanza della vocatione. E piaccia à Dio, che non si dimandi vn giorno conto del sangue, e della dannatione di tanti Pagani à quelli che di presente si credono assai sicuri di tal'accusa auanti al Tribunal di Christo. Bisogna dunque, che tutti li Sacerdoti gli si offerischino coll'esempio d'vn Profeta: *Ecce ego, mitte me. Io son pronto Signore, se voi volete, mandatemi*. O almeno deuono vnirsi à tutti li Christiani zelanti per dirgli: *Illuminare his qui in tenebris, & in vmbra mortis sedent. Diuino Sole di Giustitia infondete il vostro lume negli occhi, e ne i cuori di tutti quei Popoli, che infelicemente sedono nelle tenebre, e che riposano senza pensarui all'ombra della morte non solamente temporale, mà eterna.*

IL FINE.

